INSERTO A COLORI: LONDRA LA CITTÀ DEL CALCIO

GUERIN SPORTIVO

30

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV **N. 30** (652)
22-28 LUGLIO 1987
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70
L. 2.300

LA PRIMA VOLTA
DI ANTOGNONI
«SVIZZERO»

LA NUOVA
SERIE A

IL MILAN
SFIDA TUTTI:
ANCELOTTI
ULTIMO COLPO DI
UNA CAMPAGNA
ACQUISTI
DA TRENTA
MILIARDI

LA CODA DEL DIAVOLO

PROGRAMMA POLIO PLUS: TUTTI HANNO IL DIRITTO DI CRESCERE SANI. NON SOLO TUO FIGLIO.

Foto L. Mancini

IDEA 2-DM&P

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 30 (652) 22-28 luglio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli Campione, ci svela i piani per l'87-88 **20**

Tutti al mare per le vacanze. Nella foto, **Roberto Policano** **28**

Ritratto inedito di Salvatore Nobile, terzino sinistro dell'Inter di Trapattoni **44**

Tutto sul torneo francese iniziato sabato. Nella foto, **Mark Hateley** **84**

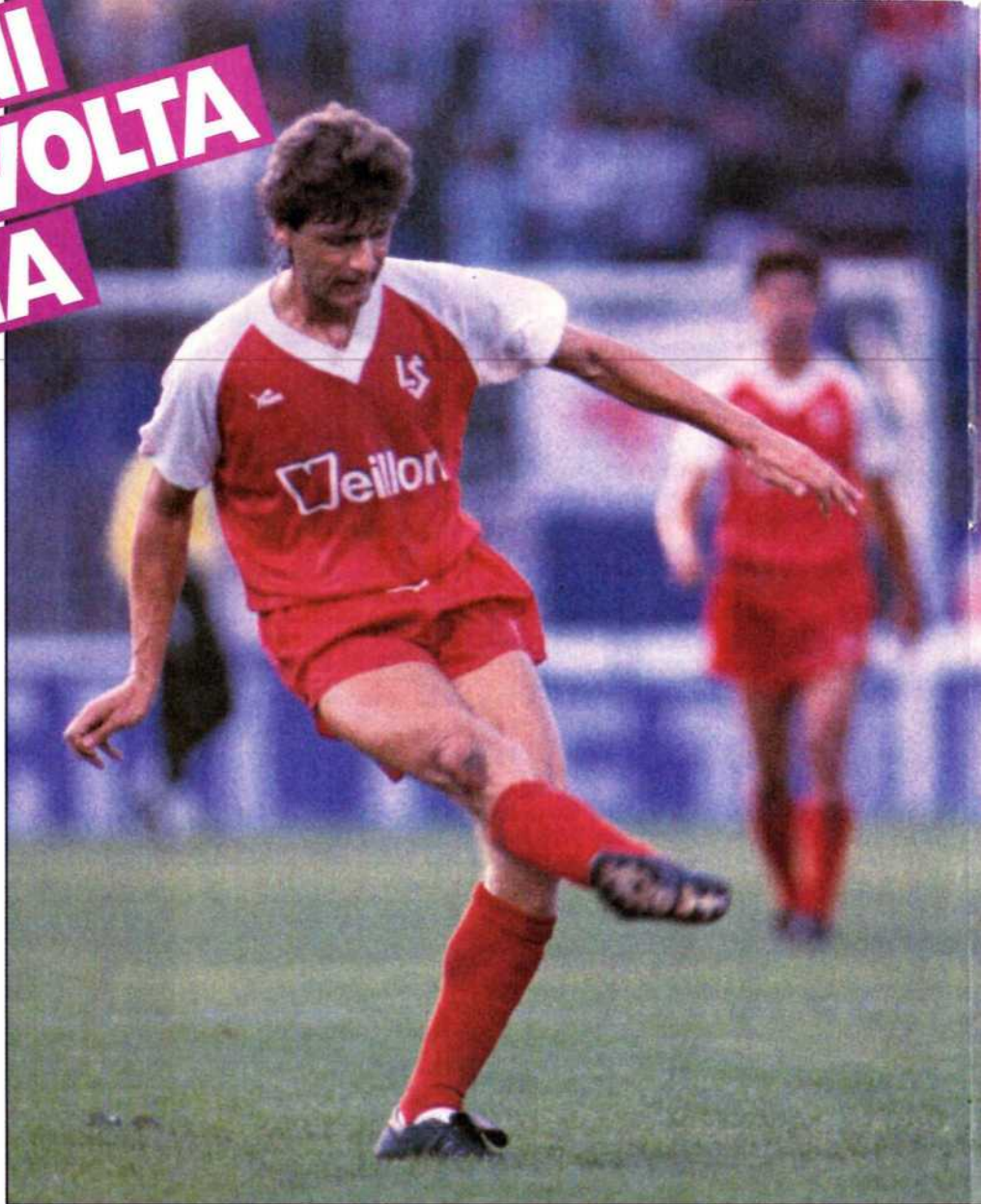
SUL PROSSIMO NUMERO
TUTTO SU JAN RUSH, IL BOMBER GALLESE CHE «DEVE» RIPORTARE AL VERTICE LA JUVENTUS

UN INSERTO A COLORI LONDRA, LA CITTÀ DEL CALCIO

Tredici squadre, ognuna con il suo impianto; lo spettacolo

impressionante di 112 campi uno di fianco all'altro; lo stadio e la partita più famosi del mondo. Il «Guerino» vi invita alla scoperta della metropoli che ha creato il football

ANTOGNONI LA PRIMA VOLTA A LOSANNA

Nel reportage di Sabe, **le immagini del grande happening che la tifoseria viola ha improvvisato sabato sera a Losanna, per celebrare la «prima» di Giancarlo Antognoni nella sua nuova squadra in Svizzera. Una carovana di pullman ha portato allo stadio Olimpico losannese quasi mille fiorentini, il cui «tifo» pittoresco ha costituito uno spettacolo a parte.** Qui sopra, **un repertorio degli striscioni dedicati ad Antognoni, che è stato festeggiato all'uscita dallo stadio (su Mercedes).** Nella foto grande **un tiro di Antognoni,** a destra **fans viola in campo e altri messaggi d'amore**

IL GROPPO IN GOLA

Losanna. Una giornata uggiosa, all'improvviso rasserenata da un raggio di sole. La scenografia del debutto svizzero di Giancarlo Antognoni sembrava preparata, studiata minuziosamente persino nei particolari meteorologici. L'esordio dell'ex capitano viola nella cornice del (semivuoto) stadio Olimpico di Losanna è stata colorata con «festosa malinconia» dagli oltre cinquecento tifosi fiorentini. L'esodo targato Firenze non è sfuggito ai rituali tipici del calcio da curva «made in Italy». Cori all'unisono, sciarpe zuppe per la pioggia ma ugualmente avvolte attorno al collo, timidi accenni di caroselli a clacson spiegati per i verdissimi viali che costeggiano il Lago Lemano. Eppoi, quegli striscioni che da anni scatenano la fantasia dei tifosi. Per Antognoni, due i messaggi-tadzebau più significativi: *«15 anni meravigliosi non si dimenticano: grazie campione»* e Firenze senza te è come un cielo senza stelle. *«Brilla ancora luce dei nostri occhi»*. Quando poi incitamenti e striscioni non sono più bastati, ecco la sfrenata esplosione di affetto: tra il primo ed il secondo tempo, tutti in campo, tutti insieme, tutti uniti, tutti attorno a Giancarlo. Lo show dei tifosi viola, sabato scorso, è stato guardato con una certa sufficienza dagli spettatori svizzeri. Losanna è una città troppo «soft» per lasciarsi trascinare da un «eroe della pedata». Probabilmente, gli svizzeri considerano Antognoni solo un mito da lasciar idolatrare agli emigrati. Per il debutto, sui giornali locali appena un trafiletto, seminascosto dai mondiali di scherma. Il calcio «oppio dei popoli», non esiste proprio qui. Ma Antognoni è contento: cercava una dorata tranquillità e l'ha trovata. *«In quindici giorni sono venuti a intervistarmi solo tre volte»*, ha raccontato per esemplificare la quasi totale assenza di tensione calcistica in Svizzera. Un'oasi di pace, ideale per il piccolo Alessandro *«che ad appena sette anni saprà anche il francese»*; un'atmosfera ovattata *«nella quale il risultato di una partita di calcio non è visto con drammaticità»*: Antognoni per giustificare la propria *«scelta di vita»* ha fatto ancora ricorso a tutti i motivetti che fecero da colonna sonora il giorno del suo addio a Firenze. Eppure, sabato scorso lo struggente abbraccio di tutti quei tifosi lo ha toccato in fondo al cuore, gli ha fatto venire *«il groppo in gola»*, come ha poi lui stesso ammesso con malcelata tristezza. Erano ragazzi imbandierati, che avevano sfidato le ultime propaggini dell'esodo estivo imbarcandosi in un viaggio da mille chilometri attraverso code ai caselli e nubifragi alpini. Erano quegli stessi ragazzi che ancora non si rassegnano e promettono di tornare a Losanna per le partite più importanti del campionato svizzero. Saranno quei ragazzi che tanto mancheranno ad Antognoni nei prossimi due anni di lucrosa (ma povera di entusiasmi calcistici) esperienza elvetica. «Antonio» già ha imparato a conoscere l'atmosfera ovattata che lo circonderà. Continua a professarsi contento e soddisfatto. Che lo faccia per convincersi, per sconfiggere quella nostalgia che ancora lo prende? Può darsi. Anche perché... *«Se la Fiorentina mi dovesse richiamare? Per Firenze, tornerei»*. Quel *«Per Firenze»*, forse, cela molte cose...

Sandro Sabatini

LA NUOVA SERIE A

CHIUSO UN MERCATO EFFERVESCENTE, CHE HA ULTERIORMENTE SCAVATO IL DIVARIO FRA LE GRANDI E LE COMPRIMARIE, LA SERIE A AFFRONTA IL SUO ULTIMO TORNEO A SEDICI CON UN CARICO DI STIMOLANTI NOVITÀ: UNA NIDIATA DI TECNICI ESORDIENTI O ALL'ULTIMA SPIAGGIA; ALCUNE BIG DA RIFONDARE IN SENSO TATTICO; IL RITORNO DI UN'AGGUERRITA LEGIONE STRANIERA. IN PRIMA LINEA, A PROMETTERE GOL E SPETTACOLO, UNA FANTASTICA BATTERIA DI ATTACCANTI D'ASSALTO

di **Carlo F. Chiesa**

Giglio

POLSTER-Torino

Capozzi

BobThomas

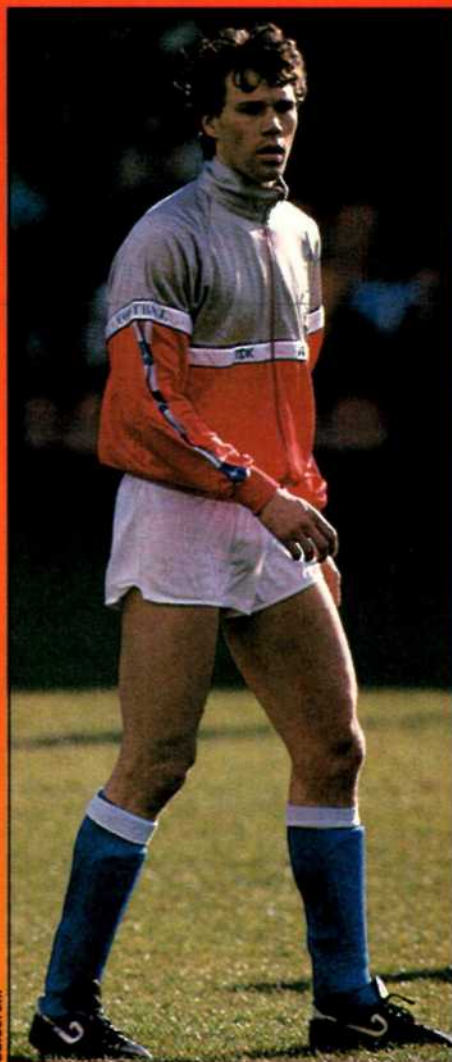
RUSH-Juventus

Capozzi

CARECA-Napoli

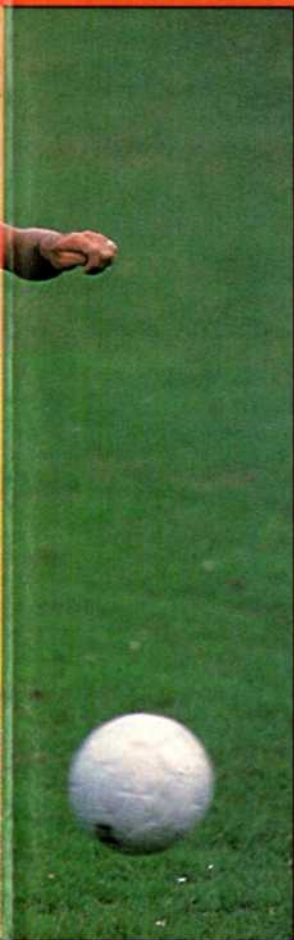
LA GUE

UN UNICO CRUCCIO, a occhio e croce, dovrebbe affliggere di questi tempi Silvio Berlusconi, presidente del Milan: non poter schierare in campo, nella prossima stagione, magari per una di quelle deroghe al

ANASTOPULOS-Avellino

Calderoni

VAN BASTEN-Milan

Zucchi

BORGHI-Como

Zucchi

VOLLER-Roma

Bellini

CASAGRANDE-Ascoli

Briguglio

REBONATO-Fiorentina

ArchivioGS

SERENA-Inter

RRA DEI BOMBER

regolamento che ormai non si negano a nessuno, squadre di quindici giocatori. A quelle condizioni, la sua compagine non avrebbe rivali. Purtroppo, per l'appunto, le tante riforme che minacciano di cambiare in futuro faccia al nostro calcio (e che vivranno un sostanzioso preludio nella prossima Coppa Italia) non hanno nemmeno lambito il numero dei giocatori: il campionato continuerà a giocarsi rigorosamente a undici. Ne risultano un tantino appannati i lucori dell'oscar del mercato che la società rossonera si è comunque, per unanime convinzione, aggiudicata. Arrigo Sacchi, esordiente senza macchia e senza paura,

SWEDA

ARISTO

si troverà di fronte un compito piuttosto sgarbato: costruire una formazione praticamente dal nulla, creando schemi ex novo su misura dei nuovi arrivati, che hanno cambiato faccia ai reparti chiave; ma soprattutto, escludere e dirottare stabilmente alla panchina almeno quattro-cinque pezzi da novanta. Un onere gravoso, perché è sempre in agguato il rischio di incorrere in critiche pesanti se i risultati non dovessero subito premiare le sue scelte, senza contare i malumori che per forza di cose si innescherebbero nell'animo degli esclusi. La premessa vale a mettere a fuoco uno degli aspetti-chiave del prossimo torneo, cui il mercato appena concluso (nella sua fase principale) ha dato idealmente il via: la sfida tra i tecnici.

NOVITÀ. Si è trattato di una delle campagne acquisti-cessioni più sgargianti e «movimentiste» degli ultimi anni, grazie soprattutto alla riapertura del mercato internazionale. Il clamore, meglio, l'oggettivo valore dei principali innesti delle «grandi» (o di alcune di esse: la Samp, per dire, si è defilata) ha ulteriormente approfondito il solco che già nell'ultima stagione si era scavato tra il gruppetto d'élite e la carovana dei più o meno sofferenti. Tuttavia, proprio l'elevato tasso di novità che caratterizza queste formazioni costringerà i rispettivi allenatori a uscire più che mai allo scoperto: se Sacchi è alle prese con un mandato tanto affascinante quanto arduo (anche perché tutt'altro che... esplorativo), non meglio di lui si trovano Marchesi e Bianchi. Il primo deve costruire sulle macerie dell'era-Platini, cioè è chiamato a inventare e far decollare un ciclo completamente nuovo in un ambiente poco propenso, grazie a un'incoraggiante tradizione, alle attese lunghe; il secondo ha a disposizione il meglio del meglio, cioè una squadra già vincente resa ancora più forte, ma, oltre appunto a dover gratificare ulteriormente il palato di chi è reduce dal banchetto più sontuoso, dovrà risolvere il non semplice rebus di modificare gli schemi offensivi risultati vincenti: il che, indipendentemente dal valore dei nomi nuovi a disposizione, non costituisce mai un'operazione facile. E che dire di Liedholm, al cui venerando carisma Viola affida gli esiti di un complesso profondamente rinnovato, sulla base di scelte non tutte facilmente comprensibili? O del conterraneo Eriksson, chiamato a ricucirsi una verginità professionale in un ambiente, quello della Fiorentina, solleticato qualche anno fa da rinnovati propositi di grandezza e poi lasciato malinconicamente all'asciutto? Per meglio giocare le proprie carte, lo svedese dagli occhi (e dai risultati) di ghiaccio avrà accanto a sé l'esperienza di preparatore di Carlo Vittori, «mago» dell'atletica: e anche questa, visto lo sconfortante esito di analoghi precedenti, è una bella scommessa.

Nella pagina accanto, sopra, **Polster** (a sinistra, fotoGiglio, **con la sua ragazza Lisi) e Alessio** (a destra, fotoGiglio); in basso, fotoRichiardi, **Blaz Sliskovic, nuovo pescarese.** Qui sopra, fotoFumagalli, **il disoccupato Dirceu con Di Somma a Milanofiori**

PANCHINE. Tutto sommato, proprio l'esiguo numero di innesti (peraltro di prima qualità) e soprattutto il loro preciso indirizzo sullo scacchiere potrebbe avvantaggiare quello che rimane il nostro tecnico più prestigioso: Giovanni Trapattoni, cui un altro ambiente da gran tempo all'asciutto di risultati, quello interista, chiede una decisa inversione di tendenza. La lotta-scudetto dovrebbe scegliere i propri protagonisti in un ristretto gruppo comprendente, oltre al Napoli, l'Inter, la Juve, il Milan e la Roma, con possibili inserimenti a sorpresa di Samp e Torino; la fascia di metà classifica prenota, oltre a blucerchiati e granata, anche Como e Verona, e magari l'indecifrabile Fiorentina. Il resto non è vita, ma lotta-salvezza, per un torneo che, prevedendo solo due retrocessioni, concede spazio anche alle speranze delle squadre meno attrezzate. Anche qui, succosi eventi-panchina, con esordi stimolanti per Bigon e Materazzi (entrambi provenienti direttamente dalla C1, rispettivamente da Reggina e Casertana) e per il «filosofo» Galeone. Erano anni che non si verificava una così massiccia iniezione di novità a livello di allenatori. Con l'augurio che il calcio italiano riesca finalmente — chissà? — a scoprire qualche nuovo «mago», andiamo a dare un'occhiata alle sedici della A ai nastri di partenza della nuova stagione.

ASCOLI. Squadra dagli equilibri più avanzati, su cui pesa l'incognita di molti recuperi fisici. Riuscisse a restituire alla piena integrità Carannante, Casagrande e Celestini, tutti e tre reduci da pesanti infortuni, Castagner si troverebbe a disporre di un complesso stuzzicante. Difesa con coppia centrale nuova di zecca, cui si chiede di assicurare al reparto la stabilità che mancava la scorsa stagione: Paolo Benetti è un aitante stopper ventiduenne di scuola-Milan, Miceli è un libero di garanzia, pur se poco portato a brillare. Tonino Carannante sa come accendere sulla fascia sinistra le luminarie del gioco e dovrebbe consentire un più razionale sfruttamento delle corsie laterali. Il centrocampo appare particolarmente ricco e variegato: Celestini assicura la quantità, Huguito Maradona è ancora un... lattante ma si prenota come trascinatore offensivo di qualità, Casagrande, per quanto discontinuo, è mezza punta di assoluto valore; Giovannelli, infine, ha i mezzi per assicurare con la sua regia misurata l'equilibrio tra le varie tendenze. Per una squadra lievemente sbilanciata in avanti, pesanti perplessità circondano l'attacco: il vivace Scarafoni è tutt'altro che prolifico, lo stesso Casagrande difficilmente andrà oltre le sei-sette reti, e in più manca una punta di rincalzo. Affrettata la decisione di «scaricare» Barbuti. Obiettivo: salvezza comoda, pienamente raggiungibile, a patto che l'infermeria resti vuota. Tutto l'anno.

Formazione probabile: **Pazzagli, Destro (Rodia), Carannante, Celestini, Benetti, Miceli, Bonomi, Maradona, Casagrande, Giovannelli, Scarafoni.**

AVELLINO. Per la prima volta è mancata la rivoluzione, diventata negli anni una felice (e redditizia) consuetudine. Unico innesto per la prima squadra, il centravanti Anastopulos: la sua coppia avanzata con Schachner costituisce la scommessa della stagione. La partenza di Alessio e Dirceu ha indebolito oggettivamente un complesso che potrebbe correre qualche rischio. Obiettivo: salvezza, alla portata se Anastopulos riuscirà a inserirsi fino a produrre una decina di gol.

Formazione probabile: **Di Leo, Colantuono, Ferroni, Gazzaneo (Murelli), Amodio, Romano, (Zandonà), Bertoni, Benedetti, Schachner, Colomba, Anastopulos.**

CESENA. Un puntello per

COSTRUIAMO IL MANAGER IDEALE: È UN MOSTRO DI PERFEZIONE, MA...

PREFERISCO ANCORA IL VECCHIO ALLODI

IN QUESTO momento mi sento come quei cani da caccia che, messi momentaneamente a riposo per un motivo o per l'altro, soffrono e scalpitano dentro la loro cuccia, invidiando i «colleghi» che hanno la fortuna di sfogarsi sui campi al seguito dei rispettivi padroni. Per la verità, la mia attuale «cuccia» non è affatto malvagia (visto che domina lo stupendo paesaggio di San Remo), ma anch'io — sotto sotto — soffro e scalpito per il fatto di non poter ancora ributtarmi nelle frenesie della mia professione. Le notizie incandescenti del calciomercato, poi, contribuiscono a farmi mordere ancor di più il freno, nel ricordo di tante battaglie sostenute, di tante vittorie conquistate e — in fondo in fondo — anche di alcune corroboranti sconfitte. Dicono che sia stato io, in Italia, a inventare la figura del general manager calcistico: è una definizione che vorrei respingere, ma che, senza troppa falsa modestia, in fondo posso condividere. Di sicuro, credo di aver lasciato qualche traccia indicativa (grazie soprattutto ai grandi uomini — primo fra tutti Angelo Moratti —, al fianco dei quali ho avuto la fortuna di operare): di sicuro, il mio esempio — buono o cattivo, utile o inutile che sia stato — è stato raccolto e amplificato fino a generare una classe dirigenziale di assoluto rispetto.

QUAL È, mi è stato chiesto qualche volta, il decalogo del buon general manager? In passato non avevo mai avuto voglia né di pensarci né di rispondere, ma ora — ora che qualche minuto di tempo libero non mi manca — voglio proprio cimentarmi in questa sorta di (bonaria) tavola dei comandamenti, frutto di tanta esperienza, di un po' di saggezza e, probabilmente, anche di qualche errore. Vediamo: 1) non imbrogliare mai nessuno; 2) non accettare mai illecitamente denaro da nessuno; 3) non agire mai oltre le proprie competenze; 4) mantenere sempre la parola data (piuttosto non darla) ; 5) nel rapporto coi propri giocatori usare sempre sia la massima lealtà che la massima fermezza; 6) nel rapporto col proprio presidente non eccedere mai né in modestia né in confidenza; 7) ricorrere quanto più possibile all'arma della psicologia; 8) aggiornarsi sempre e fino alla noia in fatto di «carte» e di regolamenti; 9) dare sempre agli altri (colleghi, superiori e soprattutto dipendenti) lo stesso rispetto che si pretende di avere; 10) riflettere ogni giorno sull'opportunità di fare questo mestiere. Non sono i dieci comandamenti, d'accordo, e non sono neppure un presuntuoso prontuario: ma se tutti i general manager — a cominciare dal sottoscritto — avessero l'umiltà di confrontarsi con queste regolette, credo che tutto il calcio italiano ne trarrebbe utili vantaggi.

UN'ALTRA questione che sembra appassionare molti: quella relativa ai miei possibili «eredi» in campo professionale. Fermo restando che di «eredi» io ne ho uno solo (e si tratta di mio figlio Cristiano, il quale sa benissimo che la pagnotta dovrà sapersela guadagnare e meritare da solo qualunque sarà l'attività di vita che vorrà intraprendere appena terminati gli studi), mi si lasci dire che se da una parte mi ritengo ancora un pezzo unico, dall'altra la generazione dei manager è talmente cambiata e si è talmente evoluta da non consentire facili paragoni. Quando dirigevo il corso per dirigenti a Coverciano più d'una volta mi sono reso conto che non mi sarebbe stato... facile superare gli esami delle materie proposte, ma — allo stesso tempo — cercavo sempre di trovare il tempo, la voglia e la disponibilità per aggiornarmi al pari dei miei stessi allievi (fino a che il professor Piantoni, dell'Università Bocconi, ebbe l'amabilità — o l'incoscienza — di convocarmi a Milano per gettarmi sulla cattedra di un corso per manager «veri»). Una cosa è certa — credi o non credi — i miei colleghi più giovani sanno benissimo che il «fiuto» e i suoi sensi limitrofi non bastano più per primeggiare. Occorrono l'aggiornamento e la cultura, naturali ed irrinunciabili supporti di quell'intuito e di quella predisposizione che restano comunque alla base dei successi professionali.

■ SE TUTTI I MANAGER AVESSERO L'UMILTÀ DI MISURARSI CON LE DIECI REGOLETTE CHE DETTO, IL CALCIO ITALIANO NE TRARREBBE VANTAGGIO
■ UNA COSA È CERTA: I MIEI COLLEGHI PIÙ GIOVANI SANNO CHE ORMAI IL «FIUTO» (E SENSI LIMITROFI) NON BASTANO PIÙ PER PRIMEGGIARE
■ FRA I G.M. MENO NOTI C'È FRANCO SPIRITO. RITENGO SIA UNO DEI PIÙ BRAVI, ALLA FACCIA DELLA FRETTA CHE A VOLTE LO HA MAL CONSIGLIATO

VOGLIAMO, comunque, costruire per gioco il manager calcistico ideale, scegliendo fior da fiore le doti di quelli oggi maggiormente in vista? Ma sì: in fondo i miei sessant'anni mi consentono di scherzare da buon papà, fermo restando che — forse forse — lo stampino di certi anomali fuoriclasse del passato (come Viani e come lo stesso paron Rocco) forse è andato perduto. Comunque vediamo: metterei assieme la correttezza di Pierpaolo Marino, la genialità di Dal Cin (ecco, in lui ad un certo punto mi sembrava di aver individuato l'«erede»), la professionalità di Bonetto, l'abilità di Moggi, la straordinaria preparazione di Giuliano, la competenza di Ramaccioni, le capacità di talent scout di Sandro Vitali, l'elasticità mentale di Borea, il talento e la praticità di Sogliano, le qualità tecniche e umane di Mascetti (in cui vedo un nuovo, potenziale presidente alla Baretti), la mostruosa competenza e la rapidità d'esecuzione di Franco Spirito (che è il meno noto di tutti, ma probabilmente uno dei più bravi in senso assoluto, alla faccia della fretta — propria ed altrui — che a volte lo ha mal consigliato). Mescolerei il tutto e — voilà — metterei assieme un autentico mostro di perfezione. Al quale comunque — perdonatemi l'immodestia — continuerei ancora a preferire il vecchio Italo Allodi.

reparto, la stagione tutta sul filo del recupero di alcuni big finiti in naftalina la stagione scorsa. La difesa innesta il pilastro centrale Guerrini, reduce da noie fisiche, che garantisce esperienza mentre è in arrivo un libero d'oltre frontiera. Il centrocampo si ancorerà alla statica ma precisa regia di Di Bartolomei, ma dovrà soprattutto rilanciare Angelini, interno di grana finissima che potrebbe integrarsi al meglio con l'ex milanista. In rifinitura dovrebbe rientrare anche Barozzi, elemento estroso per quanto discontinuo, probabilmente più a suo agio, sul piano tecnico, sul palcoscenico maggiore. In attacco, la dolorosa partenza di Simonini (l'unico effettivo uomo-mercato dei bianconeri) verrà surrogata dal bisonte Lorenzo, probabilmente più adatto del predecessore a integrarsi col guizzante Rizzitelli. Sull'esplosione di quest'ultimo si fondano molte speranze di un complesso che potrebbe anche dare spettacolo, non mancando di affidabilissimi uomini di quantità, da Sanguin a Minotti, da Bordin a Leoni a Pat Sala. Obiettivo: salvezza, in gran parte racchiuso nei gol che Lorenzo e Rizzitelli riusciranno a confezionare, godendo di ottima assistenza.

Formazione probabile: **Rossi, Cuttone, Guerrini, Bordin, Pancheri (?), Sala, Sanguin, Di Bartolomei, Lorenzo, Angelini, Rizzitelli.**

COMO. Potrebbe emergere dalle brume del lago la sorpresa della stagione. Vistosamente incrementato il tasso tecnico complessivo, rimasti a casa tutti i gioielli, bilancio economico in attivo: se non è un miracolo, poco ci manca. La difesa non rimpiangerà Bruno, la cui maglia avrà due degni pretendenti: Lorenzini e Cimmino, entrambi difensori di sicuro valore, il primo più portato alle sortite offensive, il secondo maggiormente adatto a compiti di stretta marcatura. A centrocampo attenzione al talento del ventunenne mediano Viviani, proveniente dalla C2, ma probabilmente già maturo per la ribalta maggiore; l'attacco si modellerà sull'impiego di Clau-

segue

A sinistra, fotoFumagalli, **il nuovo fulcro del Milan, Ruud Gullit, ammicca al primato.** Sopra, fotoCassella, **Lionello Manfredonia, che dovrà dare la carica al centrocampo di Liedholm.** Sotto, fotoFumagalli, **il Trap presenta i suoi nuovi gioielli:** da sinistra, **il terzino Nobile, la punta di rincalzo Mandelli, il regista Scifo e il partner di Altobelli, Aldo Serena**

dio Daniel Borghi. Si gioca sul campione argentino la sfida professionale di Agroppi, tecnico bisognoso di un deciso rilancio, cui spetterà di trovare sul campo la posizione più adatta per il geniale rifinitore argentino. A occhio e croce, disponendo dell'ottimo Notaristefano in regia, dovrebbe farne il partner d'attacco di Borgonovo, sacrificando Giunta. Obiettivo: dal centroclassifica in su, decisamente alla portata se Borgonovo recupererà le antiche misure sotto rete.

Formazione probabile: **Paradisi, Tempestilli, Lorenzini (Cimmino), Viviani (Centi), Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Borghi, Notaristefano, Borgonovo.**

EMPOLI. Fari puntati sul nuovo straniero: Cop, chi era costui? Tra le referenze, buoni bottini di gol in patria; tra gli astri del futuro, il mistero più fitto. Sulla coppia d'attacco (anche Ekström dovrà cominciare a realizzare in proporzione alle doti atletiche) gravano gli interrogativi più pesanti di quest'Empoli che attende con ansia gli esiti dell'inchiesta sul calcioscommesse. Particolarmente azzeccato l'altro innesto, col giovane Cucchi a surrogare in regia il logoro Casaroli: l'ex interista, ultimato il servizio militare, potrà finalmente uscire dal bozzolo di interno di notevoli mezzi. Obiettivo: salvezza, abbordabile solo se la coppia d'attacco garantirà almeno una quindicina di reti. Ergo, obiettivo tutt'altro che affabile.

Formazione probabile: **Drago, Vertova, Gelain, Brambati, Salvadori, Lucci, Della Monica, Cucchi, Cop, Urbano, Ekström.**

FIORENTINA. Ritoccati, col gusto del brivido, tutti i reparti, per un campionato che dovrà soprattutto dire la verità su Eriksson. Il nuovo tecnico ha già fallito pesantemente a Roma, il suo ingaggio costituisce il più audace tra i tanti azzardi dello staff viola. In difesa Hysen promette una trasfusione di personalità in un reparto che tuttavia non dispone di marcatori puri al di sopra di ogni sospetto. Indispensabile il recupero pieno del fluidificante Carobbi,

Sopra, fotoSabattini, **La nuova coppia di terzini del Napoli: i nazionali Ferrara e Francini.** In alto, fotoSabe, **il libero viola Glenn Hysen.** A fianco, fotoCalderoni, **il tecnico del Pisa, Giuseppe Materazzi, ex Casertana**

mentre Calisti, reduce da un pesante infortunio, costituisce un autentico rebus. Difficile intuire le ragioni dell'acquisto di Bosco, mediano dal gioco privo di bagliori, che andrà a sovrapporsi all'ottimo Gelsi, rivelazione dello scorso torneo. In attacco, Rebonato si propone come partner ideale (caratteristiche tecniche alla mano) per il rapidissimo Diaz. Attenzione, però: l'ex pescarese ha alle spalle una sola stagione da «big», avendo in precedenza sistematicamente fallito come prolifico uomo-gol. Se si aggiunge che Baggio potrà raccogliere l'eredità di Antognoni solo a patto di smettere di litigare con la buona sorte, si comprende come questa squadra rappresenti un vero e proprio salto nel buio. Obiettivo: il centroclassifica e forse anche qualcosa di più, oppure di meno, a seconda di come si disporranno gli astri.

Formazione probabile: **Landucci, Contratto, Carobbi, Gelsi, Pin, Hysen, Di Chiara (Berti), Bosco (Battistini), Rebonato, Baggio, Diaz.**

INTER. Ha operato con giudizio, rifuggendo i clamori della politica (di mercato) spettacolo, e si presenta decisamente più forte. Nobile è terzino di fascia sinistra (centrocampista d'origine) più testuale del destro Mandorlini; Scifo assicura un... vertiginoso salto di qualità rispetto a Piraccini; Serena ha nei piedi (e soprattutto nella testa) i dieci gol che l'infortunio precluse lo scorso anno a Rummenigge. Conclusione: il Trap ha tra le mani la squadra per puntare, magari con discrezione, in alto. La difesa è la più forte del torneo, il centrocampo potrebbe lanciare con Scifo un nuovo Platini (non crediamo al dualismo con Matteoli), in attacco Spillo e Serena garantiscono una ventina di reti, i rincalzi sono di prima qualità in ogni settore. Se Fanna si libererà dalle ricorrenti titubanze tattiche, quest'Inter si proporrà come un cliente ostico per tutti. Obiettivo: scudetto, senza mezzi termini.

Formazione probabile: **Zenga, Bergomi, Nobile, G. Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Scifo, Altobelli, Matteoli, Serena.**

JUVENTUS. Massiccia operazione di rifondazione tecnica e pesante lavoro per

segue

È UN INTERNO DI CLASSE IL «PIBE» DELL'ASCOLI

L'HUGO DELLA BUSSOLA

«È un giocatore di classe eccezionale, che può diventare come il fratello: non meglio, ma come lui». Un giudizio «pesante», visto che si riferisce, l'avrete capito, a Hugo Hernan Maradona, fresco acquisto ascolano, uno dei giocatori più chiacchierati e nel contempo misteriosi (non dal punto di vista... anagrafico, ovviamente) dell'ultimo mercato. Il giudizio appartiene nientemeno che a Roberto Marcos Saporiti, già braccio destro di Menotti nella Nazionale argentina, già selezionatore delle rappresentative giovanili biancocelesti e da pochi giorni allenatore del più importante club del Paese, il Boca Juniors: Saporiti, fra l'altro, è l'uomo che ha lanciato Claudio Daniel Borghi, e alcune settimane fa è stato in Italia, per ammirarlo al Mundialito, e qui ha ricevuto anche una offerta per entrare nello staff tecnico di Berlusconi; l'imprevista e clamorosa proposta del Boca ha ovviamente mandato a monte ogni ipotesi italiana. Chi è dunque, come calciatore, il prode Huguito, che in Italia è conosciuto quasi esclusivamente per la stretta parentela con sua maestà Diego? Hugo Maradona, detto in famiglia «El Turco» o «El Turquito», è nato a Buenos Aires il 9 maggio 1969, è alto m. 1,66 e pesa 71 chili; fin dall'inizio della sua carriera di giocatore ha goduto della straordinaria pubblicità che gli ha dedicato il fratello Diego. *«El Turquito* — disse sua maestà il pibe un paio di anni fa — *è il più grande calciatore del mondo. Con un pallone sa fare tutto, inventa eccezionali giocate. L'unica cosa che lo rende diverso da me, sul piano dello stile, è che lui preferisce il destro al sinistro».* Un altro giudizio «pesante», solo in parte inficiato dall'affetto, visto che, per dire, Dieguito non si è mai lasciato altrettanto... andare nei confronti dell'altro fratello calciatore, Lalo, ventenne e scarsamente dotato. Forte di una presentazione così autorevole, Hugo Maradona ha esordito in prima squadra nel campionato metropolitano, con la maglia dell'Argentinos Juniors il 16-3-1986, contro il Boca Juniors. Da allora ha totalizzato trentadue partite (e tre reti) con i colori che già furono del fratello, mettendo in mostra un talento precoce quanto notevole. Centrocampista puro, trascinatore più che regista o rifinitore, ha già vinto la Coppa America con la Nazionale Under 16, di cui è stato la stella assoluta, segnalandosi tra l'altro per l'abilità nei calci di punizione. Insomma, questo Hugo, potenzialmente (la sua età è ancora verdissima), è un giocatore «vero», addirittura un piccolo campione. Le perplessità destate dalla recente amichevole giocata in Italia assieme al fratelo, quando (nei pochi minuti in cui apparve in campo) si mostrò appesantito e lento, non possono considerarsi fondate: se in Patria lo circonda un po' di scetticismo, questo è dovuto esclusivamente alla sua dimensione di talento fin troppo coccolato. *«Il fratello andava ad allenarsi magari con le scarpe rotte* — dice qualche malalingua — *Huguito è stato abituato a recarvisi in Mercedes».* Ecco, l'unica incognita relativa al nuovo interno dell'Ascoli è legata al carattere: tuttavia, proprio l'impatto precoce con un football duro e intransigente (sul piano professionale) come quello italiano potrebbe rivelarsi decisivo per forgiare nel più piccolo dei Maradona un nerbo agonistico e una scorza atletica all'altezza delle indubbie doti tecniche. Non è un mistero che Diego aspira a giocare, un giorno, assieme a lui: per questo si è tanto battuto perché il Napoli prima lo acquistasse e poi lo sistemasse adeguatamente nella nuova Serie A. La vicinanza del fratello e la prospettiva di sfondare... nonostante un cognome così impegnativo forniranno al «Turco» gli stimoli giusti: la classe c'è, l'indole è quella di un ragazzo serio, disponibile, altruista: a lui far fruttare le sue doti. Noi ci speriamo: l'idea di un nuovo, grande Maradona non può che stuzzicare tutti gli appassionati del bel gioco.

Oreste Bomben

«La dinastia Maradona, calcio di oggi e domani»: così (a fianco) «El Grafico», il settimanale sportivo argentino, celebrava in copertina già due anni fa Hugo Maradona, fratello del «pibe», cui era significativamente accostato

LA NUOVA SERIE A

segue

Marchesi alla lavagna dell'elaborazione strategica. Obiettivo primario: corrispondere al meglio le micidiali doti realizzative di Rush. Per questo vediamo Alessio titolare fisso sulla fascia destra, con Mauro e Magrin interni a far da contraltare tattico ai mancini Cabrini e De Agostini: le cui sovrapposizioni di fascia dovranno erogare il propellente a una squadra tecnicamente più povera, chiamata per conseguenza a rifocillare le proprie attitudini agonistiche. Perplessità sulla gestione del gioco affidata a Magrin, che dovrà dimostrare a ventotto anni di possedere la personalità da grande squadra, e sul pieno recupero, soprattutto psicologico, di Laudrup. Obiettivo: lo scudetto, abbordabile a condizione di un rodaggio iniziale dai tempi brevi, brevissimi.

Formazione probabile: **Tacconi, Bruno, De Agostini, Cabrini (Bonini), Brio, Tricella, Alessio, Mauro, Rush, Magrin, Laudrup.**

MILAN. La corazzata Potemkin vanta sulla carta cento assetti diversi possibili: a Sacchi l'arduo compito di far quadrare i conti. In difesa non

Arrigo Sacchi, fotoBorsari, **avrà il non facile compito di creare il nuovo Milan, squadrone fin troppo ricco di big e stelle**

COSÌ IL MERCATO

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI
Ascoli All.: **Castagner** (confermato)	**Benetti**, d (Catanzaro) **Carannante**, d (Napoli) **Casagrande**, a (Porto) **Celestini**, c (Napoli) **Giovannelli**, c (Pisa) **H. Maradona**, c (Arg. Jrs) **Miceli**, d (Lecce) **Rodia**, d (Brindisi)	**Benedetti**, d (Torino) **Cimmino**, d (Como) **Giovannelli**, c (Cosenza) **Iachini**, c (Verona) **Perrone**, d (Lecce) **Pusceddu**, c (Udinese) **Vincenzi**, a (Pisa)
Avellino All.: **Vinicio** (confermato)	**Anastopulos**, c (Olimpiakos) **Fontana**, d (Piacenza)	**Alessio**, a (Juventus) **Dirceu**, c **Zaninelli**, p (Torino)
Cesena All.: **Bigon** (nuovo)	**Di Bartolomei**, c (Milan) **Guerrini**, d (Como) **Lorenzo**, a (Sampdoria)	**Aselli**, c (Sampdoria) **Bogoni**, d (Reggina) **Simonini**, a (Padova)
Como All.: **Agroppi** (nuovo)	**Annoni**, d (Samb) **Borghi**, c (Arg. Jrs) **Bosaglia**, p (Messina) **Cimmino**, d (Ascoli) **Di Fusco**, p (Napoli) **Lorenzini**, d (Milan) **Viviani**, c (Ospitaletto)	**Braglia**, p (Lecce) **Bruno**, d (Juventus) **Butti**, c (Barletta) **F. Casagrande**, c (Parma) **Guerrini**, d (Cesena) **Moz**, d (Taranto) **Russo**, d (Padova) **Todesco**, a (Arezzo)
Empoli All.: **Salvemini** (confermato)	**Cop**, a (Dinamo Vincovici) **Cucchi**, c (Inter) **Zennaro**, a (Arezzo)	**Carboni**, d (Parma) **Casaroli**, c (Casertana) **Osio**, c (Parma)
Fiorentina All.: **Eriksson** (nuovo)	**Bosco**, c (Pescara) **Calisti**, d (Lazio) **Hysen**, d (Goteborg) **Rebonato**, a (Pescara)	**Antognoni**, c (Losanna) **Monelli**, a (Lazio)
Inter All.: **Trapattoni** (confermato)	**Mandelli**, a (Lazio) **Nobile**, d (Lecce) **Scifo**, c (Anderlecht) **Serena**, a (Juventus)	**Cucchi**, c (Empoli) **Garlini**, a (Atalanta) **Marangon**, d (Atalanta) **Rummenigge**, a **Tardelli**, c
Juventus All.: **Marchesi** (confermato)	**Alessio**, a (Avellino) **Bruno**, d (Como) **De Agostini**, d (Verona) **Magrin**, c (Atalanta) **Rush**, a (Liverpool) **Tricella**, d (Verona)	**I. Bonetti**, c (Torino) **Briaschi**, c (Genoa) **Caricola**, d (Genoa) **Manfredonia**, c (Roma) **Pioli**, d (Verona) **Serena**, a (Inter) **Soldà**, d (Verona)

si vede come sia possibile rinunciare a uno dei primissimi stopper del torneo (Filippo Galli), al più sontuoso talento delle nuove generazioni (Paolo Maldini) e al terzino destro della nazionale olimpica (Tassotti). Ergo: difficile trovare spazio per i gioielli Mussi e Bianchi. A centrocampo, sacrificati illustri d'obbligo, Colombo (costato una follia), l'emergente Zanoncelli e il pupillo del tecnico, il brillante regista Bortolazzi. In attacco, sarà il diciassettenne Cappellini l'unico rincalzo per Van Basten e Virdis. Superati gli spinosi problemi d'abbondanza (che i robusti ingaggi potrebbero contribuire a risolvere sul piano individuale), la squadra dispone di un potenziale addirittura dirompente. L'innesto di Ancelotti costituisce il capolavoro, riassumendo mirabilmente l'ex romanista nelle proprie le caratteristiche di gioco del complesso: che miscela tecnica e rapidità d'esecuzione in un cocktail da calcio-spettacolo entusiasmante. Obiettivo: il primato, nient'altro che il primato.

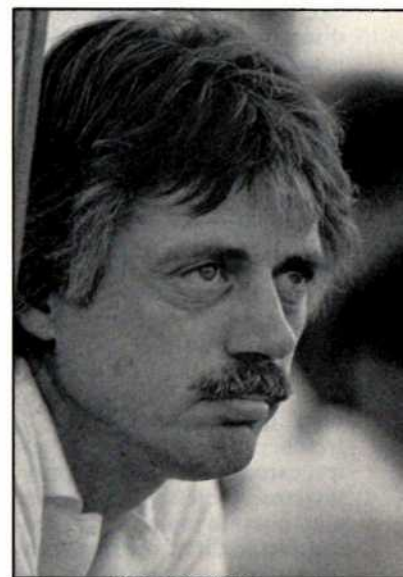
Formazione probabile: **G. Galli, Tassotti (Mussi), Maldini, Ancelotti, F. Galli, Baresi, Massaro, Gullit, Van Basten, Donadoni, Virdis.**

NAPOLI. Una campagna lussuosa, che ha ulteriormente rafforzato l'undici e potenziato, specie sul piano della qualità, la disponibilità complessiva della rosa. Francini aggiunge il terzino d'attacco che mancava l'anno scorso (causa gli infortuni di Carannante e Filardi), allargando la gamma degli schemi offensivi. Careca è attaccante di caratura internazionale, che costringerà comunque Bianchi a modificare l'assetto del Napoli-scudetto, che solo per eccezione prevedeva una punta pura (Carnevale, titolare solo di complemento) accanto a Giordano. Notevole l'intuizione dell'acquisto di Miano, centrocampista tutto destro dalle notevoli possibilità tecniche e agonistiche: potrebbe entrare in concorrenza con Romano, se l'innesto di Careca e Francini spingesse il tecnico (come appare probabile) ad arretrare la posizione di Maradona nel ruolo di regista-rifinitore coperto la scorsa stagione (peraltro ottimamente) dall'ex triestino e milanista. La panchina è ora comunque ricchissima, anche perché, se dovesse partire Carnevale (un autentico lusso, come rincalzo), arriverebbe un altro «big» assoluto, cioè l'ex ragazzo prodigio Baldieri. Obiettivo: fare il vuoto in Italia e in Europa. Se re Diego riuscirà a eliminare durante le brevi ferie le tossine accumulate in due anni di super-attività ininterrotta sempre al massimo livello, ogni traguardo è chiaramente alla portata.

Formazione probabile: **Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Romano (Miano), De**

segue

DELLA SERIE A

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI
Milan All.: **Sacchi** (nuovo)	**Ancelotti**, c (Roma) **Bianchi**, d (Parma) **Bortolazzi**, c (Parma) **Colombo**, c (Udinese) **Gullit**, c (PSV Eindhoven) **Mussi**, d (Parma) **Van Basten**, a (Ajax)	**Bonetti**, d **Di Bartolomei**, c (Cesena) **Galderisi**, a (Lazio) **Hateley**, a (Monaco) **Lorenzini**, d (Como) **Manzo**, c (Udinese) **Wilkins**, c (Paris SG)
Napoli All.: **Bianchi** (confermato)	**Careca**, a (San Paolo) **Francini**, d (Torino) **Miano**, c (Udinese)	**Caffarelli**, a (Udinese) **Carannante**, d (Ascoli) **Celestini**, c (Ascoli) **Di Fusco**, p (Como) **Muro**, c (Lazio) **Volpecina**, d (Verona)
Pescara All.: **Galeone** (confermato)	**Galvani**, d (Bologna) **Junior**, c (Torino) **G. Loseto**, d (Bari) **Sliskovic**, c (Marsiglia) **Zanone**, a (Udinese)	**Bosco**, c (Fiorentina) **De Rosa**, c (Cosenza) **Rebonato**, a (Fiorentina)
Pisa All.: **Materazzi** (nuovo)	**Dunga**, c (Vasco da Gama) **Elliott**, d (Aston Villa) **Vincenzi**, a (Ascoli)	**Caneo**, d (Piacenza) **Giovannelli**, c (Ascoli) **Ipsaro**, d (Taranto) **Mariani**, c (Genoa)
Roma All.: **Liedhom** (nuovo)	**Collovati**, d (Udinese) **Manfredonia**, c (Juventus) **Policano**, d (Genoa) **Signorini**, d (Parma) **Tovalieri**, a (Avellino) **Völler**, a (Werder Brema)	**Ancelotti**, c (Milan) **Berggreen**, c (Torino) **Impallomeni**, c (Parma) **Mastrantonio**, d (Genoa)
Sampdoria All.: **Boskov** (confermato)	**Aselli**, c (Cesena) **Branca**, a (Udinese)	**Gambaro**, c (Parma) **Lorenzo**, a (Cesena)
Torino All.: **Radice** (confermato)	**Benedetti**, d (Ascoli) **Berggreen**, c (Roma) **I. Bonetti**, c (Juventus) **Campistri**, a (Pavia) **Crippa**, c (Pavia) **Gritti**, c (Brescia) **Polster**, a (Austria Vienna) **Zaninelli**, p (Avellino)	**Beruatto**, d (Lazio) **Boccafogli**, p (Reggina) **Copparoni**, p (Verona) **Cuicchi**, d (Messina) **Francini**, d (Napoli) **Junior**, c (Pescara) **Kieft**, a (PSV Eindhoven) **Lerda**, a (Messina) **Mariani**, a (Brescia) **Zaccarelli**, d
Verona All.: **Bagnoli** (confermato)	**Berthold**, d (Eintracht) **Copparoni**, p (Torino) **Iachini**, c (Ascoli) **Pioli**, d (Juventus) **Soldà**, d (Juventus) **Volpecina**, d (Napoli)	**De Agostini**, d (Juventus) **F. Marangon**, d (Samb) **Tricella**, d (Juventus)

In alto, fotoBorsari, **Agroppi, al ritorno dopo un anno di assenza.** Sopra, foto Calderoni, **l'esordiente Galeone**

Napoli, Giordano, Maradona, Careca.

PESCARA. La penetratività dell'attacco e il carattere di Sliskovic delineano l'enigma di una squadra costretta a un vistoso salto di qualità per adattarsi alla nuova categoria senza risultarne schiacciata sul piano tecnico. Il forte stopper Giuseppe Loseto innerva la difesa; Junior potrà superare la crisi da logoramento (emersa la scorsa stagione) ancorandosi a un ruolo di libero aggiunto che potrebbe nuovamente esaltarne le doti di tamponamento e rilancio; Galvani offre qualità e un discreto tasso podistico sulla fascia; Sliskovic è un «mattocchio» di gran classe, tesserato lo scorso anno dal Marsiglia con un contratto triennale e poi rispedito a casa dopo un anno di molta sregolatezza e raro genio; Zanone, sacrificato da De Sisti nel momento in cui si avviava a riemergere, si gioca l'ultima occasione: ha la classe per farcela, ma dovrà imporsi finalmente senza remore sotto rete. Tutto sommato, Galeone dovrà inventarsi un altro miracolo, di freschezza e schemi, per attraccare al porto della sopravvivenza. Obiettivo: salvezza, alla portata solo se centrocampisti e difensori riusciranno a dare una robusta mano all'attacco in zona-gol.

Formazione probabile: **Gatta, G. Loseto, Camplone, Junior, Bergodi, Galvani, Pagano, Sliskovic, Zanone, O. Loseto, Berlinghieri.**

PISA. Stranieri ad alto rischio, un tecnico debuttante, il telaio che ha faticosamente conquistato la A praticamente invariato: ad Anconetani piace giocare al buio. Elliott è un ottimo difensore puro (lo ricordate nell'Under 21 inglese contro i ragazzi terribili di Vicini?) che non potrà però incidere sull'efficienza della manovra; Dunga porta in dote una non eccelsa fama di buon incontrista di centrocampo: sarà lui la chiave di volta del gioco (dovrà surrogare in regia il ceduto Giovannelli), e quindi l'uomo decisivo per la quotazione della squadra al listino della A. Molta attesa per i progressi di Piovanelli, ventitreenne centravanti dalle enormi potenzialità.

Formazione probabile: **Mannini, Elliott, Lucarelli, Bernazzani, Cavallo, Faccenda, Cuoghi, Sclosa, Piovanelli, Dunga, Cecconi (Vincenzi).**

ROMA. La squadra-mistero per antonomasia, un «giallo» che avrebbe fatto saltare sulla poltroncina (di tribuna d'onore) anche Hitchcock. Ad onta infatti della piccola rivoluzione operata da Viola, non è del tutto certo l'effettivo progresso, quantomeno in alcuni reparti. Se l'attacco si presenta atomico (Völler in piena salute è un fuoriclasse, e, anche se non arriverà al suo fianco Carnevale, il rilancio dell'ex gioiello Baldieri potrebbe assicurare prospettive comunque affascinanti); se il centrocampo si regala la robusta concretezza di Manfredonia e punta su un deciso recupero nel suo vero ruolo di Boniek, distolto lo scorso anno dalle invenzioni suicide di Eriksson; se insomma dalla cintola in su questa Roma vale largamente la lotta di vertice, in difesa si gioca d'azzardo: Collovati è reduce da una stagione disastrosa, Signorini da una onesta carriera in C, nobilitata solo dalla cavalcata nel Parma dei miracoli '86-87. In più, Policano, che avrà l'imbarazzante compito di non far rimpiangere l'infortunato Nela, non si è più ritrovato, nel campionato appena concluso, dopo un girone d'andata strepitoso. La sfera di cristallo del «veggente» Liedholm, ultimamente un po' appannata, sarà costretta a un superlavoro. Obiettivo: il vertice, per amore o per magia.

Formazione probabile: **Tancredi, Oddi, Policano, Manfredonia, Collovati, Signorini, Conti, Giannini, Völler, Boniek, Baldieri.**

SAMPDORIA. Mantovani, ex Paperone del football nostrano, deve aver trovato nuovi interessi. Così la squadra di Boskov non si tocca: nonostante a dispetto di un antico e ancora affidabile adagio, non abbia vinto nulla Non sarà facile per il tecnico inventare qualcosa di nuovo. Obiettivo: zona-Uefa, alla portata se raggiungeranno la maturità piena gli ex «ragazzi incorreggibili».

Formazione probabile: **Bistazzoni, Mannini, Briegel, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Mancini, Salsano, Vialli.**

Fumagalli

Il nuovo mister del Cesena, Bigon, col diesse Cera a Milanofiori

TORINO. L'arrivo in extremis di Ivano Bonetti ha cambiato molte carte sul tavolo granata. Radice dovrà costruire una squadra ex novo, ma disporrà di materiale di prim'ordine. Difesa indebolita (soprattutto nella capacità di produrre sortite offensive) dalla partenza di Francini, consolidata peraltro nella coppia centrale dall'avvento di Benedetti, stopper già ex granata piuttosto valido nel gioco aereo. Il centrocampo miscelerà la quantità di Berggreen (mediano ideale: ci pensi Radice) e Sabato con la qualità di Lentini, tornante di lusso, e di Bonetti, rifinitore geniale e rapido. In attacco, un efficace guastatore classico (Gritti, «testina d'oro») e l'incognita di Polster, peraltro talmente prolifico in Patria da non poter non essere accreditato di precise doti sotto rete. Confessiamo candidamente: a onta dello scetticismo generale, questo Toro (con questi undici titolari) ci piace parecchio. Obiettivo: zona Uefa e, magari, qualcosa di più: sognare non è reato, in casa granata.

Formazione probabile: **Lorieri, Corradini, Ferri, Berggreen, Benedetti, Cravero, Lentini, Sabato, Gritti, Bonetti, Polster.**

VERONA. Il pianeta giallobIù si appresta a ruotare attorno all'orbita-Berthold, quasi tutto dipendendo, nello schieramento-base, dalla posizione del tedesco. In difesa, nel suo ruolo naturale di terzino, sarebbe oggettivamente sprecato; a centrocampo, o come interno o, più verosimilmente come tornante, toglierebbe il posto all'efficacissimo Galia o all'altrettanto prezioso Verza. Il restante panorama contempla una notevole solidità nel reparto centrale, grazie all'innesto del motorino Iachini, e una sostanziale tenuta della difesa, dove Soldà non farà rimpiangere Tricella, mentre per converso, in fase propulsiva, Volpecina non vale De Agostini. L'attacco aspetta di conoscere se Elkjaer sarà pienamente recuperato dopo l'intervento chirurgico e se Pacione può davvero diventare qualcuno (leggi: segnare quanto compete a un attaccante di buona levatura). La panchina sembra un po' miserella, secondo le abituali predilezioni del tecnico, e decisamente carente per i ruoli offensivi, considerato tra l'altro che comunque Elkjaer non ha mai garantito trenta partite a stagione. Obiettivo: zona Uefa, ma solo sulla fiducia in Bagnoli, sperimentato prestigiatore della panchina.

Formazione probabile: **Giuliani, Galia, Volpecina, Iachini, Fontolan (Pioli), Soldà, Berthold, Bruni, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer.**

Carlo F. Chiesa

di **Gianni de Felice**

NEL CALCIO, A OGNI AGEVOLAZIONE, SEGUE UN AUMENTO DEI PREZZI

L'ARROGANZA DEL MERCANTE

CHIUSO il mercato, si è scoperto che le migliori «campagne acquisti» sono state quelle di Juve, Milan e Napoli. Mi sembra ovvio, dal momento che si tratta delle tre società più ricche del calcio italiano e dal momento che in regime di svincolo i soldi contano più di qualsiasi altra risorsa. Ma credo che sia caso di invitare gli sportivi all'osservazione di un esperimento assai interessante, condotto con serietà e discrezione da un giornalista diventato presidente-manager. L'esperimento è quello della Fiorentina, il protagonista è Piercesare Baretti. Non so se Baretti goda a Firenze di «buona stampa», se i tifosi viola amino un piemontese che non aveva mai nascosto le sue simpatie bianconere e che tuttora non nasconde i suoi rapporti con molti personaggi autorevoli dell'ambiente juventino. Ma questo non interessa ai fini di una valutazione del suo lavoro, o meglio: del suo difficile e coraggioso tentativo. La famiglia Pontello lo assunse come parafulmine: era stufa di buttare via miliardi e non trovava un acquirente a cui vendere la società. Era comodo che un periodo di economia, di rinunce, di decisioni impopolari portasse una firma diversa da quella dei Pontello. Perciò a Baretti venne data la carica di presidente: fosse lui a prendersi fischi e pernacchie, nel caso di delusione o protesta del pubblico viola.

BARETTI ha cominciato così la sua scommessa. Non l'ha ancora vinta, ma vale la pena di esaminare come sta distribuendo le sue puntate. Dopo aver deplorato per tanti anni sul «Tuttosport», il giornale che dirigeva, la megalomania dei dirigenti, Baretti si è impegnato a dimostrare che una società può essere gestita tenendo d'occhio più il bilancio che le stravaganti richieste degli allenatori, le non disinteressate proposte dei mediatori, le sollecitazioni e i sogni della «piazza». Le cifre innanzitutto: senza guardare in faccia a nessuno. Una società che ha dilapidato sette miliardi per il fallimento Socrates deve pur espiare, lasciando partire con la morte nel cuore Antognoni. Niente acquisti clamorosi, ricerca di giovani, contratti risicati. La Fiorentina non ha la potenza economica per lottare al vertice della Serie A: spenda, dunque, il minimo che occorre per un campionato almeno tranquillo.

E IL NOSTRO calcio è spesso accusato, specialmente quando si perde in campo internazionale, di mentalità vecchia e di eccessivo empirismo. Si dice che siamo rimasti all'epoca dei «maghi» e del «palla lunga e pedalare». Baretti ha fatto quello che non aveva mai osato nessun altra società: ha ingaggiato il miglior tecnico di atletica in circolazione in Italia, Carlo Vittori, il maestro di Pietro Mennea. L'iniziativa ha un suo chiaro significato: vuole essere la svolta verso un calcio più scientifico, giocato da atleti preparati con criteri e metodi che hanno avuto anni di collaudo in più impegnative discipline. Il calcio non è l'atletica, lo ha detto proprio Vittori: il contrasto con l'avversario, la discontinuità dell'impegno e le incessanti variazioni di ritmo, l'età stessa dei suoi professionisti pongono il preparatore atletico di fronte a problemi nuovi. *«È un mondo tutto da esplorare»*, ha detto Vittori. Ritengo importante che almeno l'esplorazione, dopo decenni di improvvisazioni, stia finalmente per cominciare. È interessante anche la scelta del tecnico. Eriksson è fallito a Roma per motivi che risultano misteriosi agli stessi frequentatori dell'ambiente giallorosso. Non si capirà mai perché il tecnico svedese abbia rivoluzionato all'inizio della stagione che aveva disputato, l'anno precedente, uno straordinario girone di ritorno: che doveva sperimentare, dal momento che aveva già trovato soluzioni più che soddisfacienti? L'inspiegabilità del suo comportamento induce a credere che Eriksson si sia trovato a Roma dinanzi a difficoltà estranee alla tecnica e alle tattiche. Si dice che Baretti avesse scelto Bolchi, ma che abbia poi dovuto accettare la propensione dei Pontello per Eriksson. Non so se questa storia sia vera. Ma, chiunque lo abbia voluto, Eriksson è comunque un tecnico d'avanguardia nel nostro campionato e si inserisce perfettamente nella prospettiva di questa Fiorentina protesa alla ricerca del nuovo. Juve, Milan e Napoli hanno «vinto» il calciomercato e questo era facile prevederlo. Meno prevedibile è invece l'esperimento che Baretti e la Fiorentina propongono. Una società condotta con severe regole amministrative, una squadra allenata da un tecnico di esperienza internazionale, giocatori preparati da uno scienziato dell'atletica. È esattamente quello che predicano tutti i «saggi» per risanare economicamente e tecnicamente il calcio italiano. Se l'esperimento fallisce, forse Baretti perde il posto: ma noi tutti perdiamo una lunga battaglia. Dovremo infatti rassegnarci agli sperperi, al catenaccio, alle pigre corsette di calciatori asfittici e proclamare sconfitti: viva i matti.

CHI SEGUE questa rubrica ricorderà forse che in primavera, quando venne sbandierato l'annuncio degli sgravi fiscali sugli spettacoli sportivi, annunciai un robusto aumento dei prezzi per la prossima stagione. Spiegai che la previsione era facile perché da sempre ogni aiuto al calcio ha prodotto un rincaro e non una diminuzione. Non ho quindi alcun motivo di vanto. La «Gazzetta dello Sport» ha denunciato la stangata dei prezzi e ha poi offerto le sue pagine alle società per una spiegazione. Hanno risposto soltanto le voci di Milan, Ascoli, Torino, Avellino, Pisa, Verona, Cesena, Modena, Empoli, Pescara e Cremonese. Gli altri tutti zitti. Come dire, tutti in fuga. Forse non sapevano che cosa rispondere, come giustificare un rincaro irragionevole. Insomma, una vergognosa diserzione. Non ho molta fiducia nei volonterosi interventi dei parlamentari, nei calmieri, nelle leggi. È «il mercante» che alla fine fa i prezzi. E temo che, salvo qualche eccezione, «il mercante» del tifo continuerà quest'anno nella sua allarmante recessione. Come dire la «audience» globale della Serie A farà registrare un'ulteriore diminuzione. Credo che soltanto di fronte a un calo del 30% del pubblico i presidenti capiranno di essere su una strada sbagliata e di avere toccato il limite per una drastica inversione di tendenza. Un'inversione che passa per il ritorno alla ragionevolezza degli ingaggi dei calciatori e tecnici, per l'alleggerimento delle strutture parassitarie che gravano intorno alle società di calcio, per la revisione dello «status» dei calciatori che ora percepiscono paghe da star con la formula fiscale dei dipendenti a reddito fisso. È per un grave problema che dovrebbe essere affrontato dai presidenti, dibattuto pubblicamente, discusso con argomenti dimostrabili e documentati. Ed invece no, si tace. Il dibattito che la «Gazzetta dello Sport» ha tentato è caduto di fronte al muro dell'omertà degli interessi, del più sprezzante silenzio. Pagate e zitti. Non durerà a lungo.

di **Giorgio Tosatti**

ECCO L'ULTIMO CAMPIONATO A SEDICI: DUE SOLE RETROCESSIONI, IL RITORNO DEGLI STRANIERI (PRESTO TRE), MENO CALCIO IN TV, MOLTI SQUADRONI PROFONDAMENTE RINNOVATI

IL CALCIO ANNUNCIA LA RIVOLUZIONE

LA RIAPERTURA delle frontiere; il profondo rinnovamento della legione straniera; le rivoluzioni operate da alcune grandi società; l'accentuarsi del ricambio generazionale; l'uscita di molti campioni al cui nome è legata la storia del nostro calcio; l'appuntamento con i campionati europei; l'avanzata di nuovi allenatori; la diminuzione delle retrocessioni (da tre a due) rendono particolarissimo quest'ultimo torneo a sedici. Esso segna, sicuramente, una svolta. Già l'introduzione di un nuovo meccanismo di punteggio nella Coppa Italia è — al di là delle opinioni in proposito — un segnale per il pubblico: il calcio sta cambiando, non si rassegna ad una lenta erosione di clientela. Entro settembre verrà probabilmente codificato l'aumento degli stranieri tesserabili portandolo a tre. Poi verrà il campionato a 18 con un mese in più di gioco. Sin da questa stagione sarà ridotto il quantitativo di calcio teletrasmesso, abolendo le partite sulle TV private. Entro il '90 avremo una dozzina di stadi nuovi o rinnovati. L'organizzazione, insomma, si prepara a combattere per riconquistare pubblico, aumentare gli introiti, diminuire i costi. E attende da questo campionato indicazioni confortanti; si è detto che la chiusura delle frontiere, il mancato ricambio di attori aveva determinato una stanchezza nei tifosi e deludenti esiti nelle coppe europee: vediamo se era vero, se adesso si registra un'inversione di tendenza. I cambiamenti ci son stati; in alcune squadre si è trattato di vere e proprie rivoluzioni. Le società di vertice profondamente trasformate sono tre: Juve, Milan e Roma. Ad esse aggiungiamo il Torino.

JUVENTUS. La sua stagione è legata a tre incognite. Le capacità di Marchesi di amalgamare tanti giocatori nuovi e di dare rapidamente un gioco alla Juve priva — per la prima volta dopo diversi anni — di un faro come Platini. Seconda incognita: il centrocampo. Terza: Laudrup. Qualcuno ha dei dubbi sull'adattabilità di Rush al nostro campionato; sicuramente anche il gallese, come tutti i nuovi attaccanti stranieri, soffrirà un po' le nostre marcature. Ma Rush è fuoriclasse di livello mondiale; sostituisce Serena: con tutto il rispetto per l'interista, fra i due non sono possibili paragoni. Rush non dovrebbe fallire: il problema, semmai, sarà quello di servirlo adeguatamente e di non lasciarlo troppo solo. Può essere determinante il rendimento di Laudrup. la scorsa stagione per un cumulo di motivi non ha potuto allenarsi ed offrire un rendimento passabile. È giocatore ancora difficile da valutare: troppo alterno, troppo amletico. Squarci di calcio bellissimo e giornate di totale apatia. Certo è giovane, ma della sua età non sembra possedere gli ardori e la grinta. Per garantirsi, Boniperti ha comprato Alessio eventuale rimpiazzo del danese. Da Laudrup, a mio avviso, dipende in buona parte la riuscita di Rush e della nuova Juve. La difesa trarrà grande giovamento dall'arrivo di Tricella, De Agostini e Bruno. Fondamentale l'auspicato pieno recupero di Cabrini. Marchesi lo sposterà forse a centrocampo; mi sembra semplice far coesistere due giocatori di fascia sinistra come Cabrini e De Agostini. Proprio il settore centrale è il meno decifrabile. Ha perso gli uomini migliori: Platini e Manfredonia. Essenziali non soltanto per virtù calcistiche ma per la straordinaria personalità. In questa zona ora Marchesi dispone di Magrin (bravissimo nel battere le punizioni, ingiudicabile a questo livello di responsabilità), di Cabrini o De Agostini, di Bonini e di Mauro. Del primo si è detto; il secondo va inventato nel ruolo; il terzo ha speso molto; il quarto sta seguendo le orme di Bagni trasformandosi da ala in centrocampista. Legittimo nutrire qualche perplessità su un reparto che mi sembra inferiore a quello della stagione precedente.

MILAN. Anche qui le incognite non mancano. La più cospicua, è ovvio, riguarda Sacchi al debutto in serie A. Il salto è vertiginoso: non affronta soltanto un torneo e un ambiente sconosciuti, ma deve gestire grandi campioni, in un grande club, in una grande ed ambiziosa città. Auguri. Certo Berlusconi gli ha messo a disposizione un organico formidabile. A migliorare il Milan dello scorso campionato sarebbero bastati Gullit e Van Basten; proprio gli stranieri furono il punto debole della squadra. Il primo è di livello mondiale, dovrebbe arricchire le nostre domeniche, meno divertenti da quando ci han lasciato Platini e Falcao. È uno di quei giocatori attorno ai quali si deve costruire una squadra, senza imbrigliarne fantasia ed istinto. Van Basten è goleador tecnicamente raffinato; non so fino a che punto sia adatto al nostro calcio e le sue caratteristiche si sposino bene con quelle di Virdis. Bei calciatori entrambi, per certi aspetti — dicono — un po' simili. Il centrocampo era stato il cruccio di Liedholm; Sacchi dovrebbe avere solo problemi di scelta. Oltre a Gullit, disporrà di Ancelotti: uomo di peso, quantità e concretezza. Utilissimo sui terreni pesanti, un po' meno su quegli asciutti. Con Donadoni ala che assicura un buon lavoro di cucitura, ci sono poi soluzioni di ogni tipo: Massaro, Bortolazzi, Colombo e Zanoncelli. Dovrebbe uscirne un centrocampo formidabile. La difesa era buonissima; Mussi e Bianchi fedelissimi di Sacchi l'hanno ulteriormente arricchita.

ROMA. Terza era Liedholm; nelle due precedenti ha fatto mirabilie. La voglia di rivincita non gli manca; vedremo se gli anni non ne hanno offuscato la genialità. Molto dipenderà da Voeller, il maggior investimento di Viola. Alla Roma mancava un cannoniere ed il tedesco nella passata stagione in Ger-

Michael Laudrup (fotoGiglio) **resta l'incognita della nuova Juventus**

mania di gol ne ha fatti parecchi. Qualche dubbio sulle sue condizioni atletiche dopo le operazioni alla caviglia e all'inguine. Da un po' di tempo i tedeschi vengono da noi quando sono alla frutta o nascondono qualche magagna. Interessante vedere se Liedholm riuscirà a rigenerare vecchietti come Boniek e Conti. A centrocampo attesa la definitiva maturazione di Giannini: la partenza di Ancelotti potrebbe consentirgli di esprimere meglio la propria personalità. Mi lascia perplesso la difesa: non credo che Collovati e Signorini risolvano i problemi del settore centrale. Policano è un decoroso sosia di Nela. Squadra troppo vecchia, ma i ricambi non mancano.

TORINO. Polster e Gritti dovrebbero dare più incisività all'attacco, punto debole della scorsa stagione. Il giovane Lentini è un'altra carta interessante. Berggreen dovrebbe andare a nozze con Radice. Centrocampo da inventare e qualitativamente assai modesto; difesa indebolita dalla perdita di Francini. Se Radice non tira fuori dal cilindro qualche miracolo son problemi. Cambiamenti più limitati, ma comunque sensibili per Napoli, Inter, Verona e Fiorentina (trattandola in base al suo rango, non all'ultima classifica). Invariata l'ossatura della Samp cui lo scorso anno mancò un rendimento costante più che la qualità.

NAPOLI. Mercato perfetto. Aveva bisogno di un terzino sinistro e di un cannoniere di livello internazionale; con Francini e Careca dovrebbe aver scelto benissimo. L'ex granata assicura anche proiezioni offensive e qualche gol; in più è utilizzabile anche come stopper se necessario. Careca fu bravissimo ai Mondiali ed ha vinto quest'anno sia lo scudetto che il titolo di capocannoniere. I brasiliani han sempre fatto un'ottima riuscita a Napoli: valga come augurio. Forse Ferlaino ha ceduto qualche rincalzo di troppo. Non sarà facile gestire, invece, le legittime ambizioni di Giordano e Carnevale, sacrificati dall'arrivo di Careca. Problemi ovvii: l'usura dello scudetto, il rendimento di Maradona (affaticato da un'annata terribile), le attese della piazza, i cambiamenti nell'organico societario.

INTER. Aveva problemi di centrocampo e spera di averli risolti con Scifo, calciatore di talento e buona visione di gioco. Però l'italiano esploso in Belgio soffre un poco il clima agonistico intenso ed ha accentuate propensoni offensive. Diverso da Matteoli, ma, forse, poco adatto a far coppia con lui. Forse sarebbe servito un centrocampista più arretrato e combattivo. L'uomo è comunque di sicuro livello. Davanti Serena torna a far da partner ad Altobelli che si dovrebbe giovare della sua presenza. Complessivamente accresciute le soluzioni offensive rispetto all'ultimo torneo, nel quale è venuto meno Rummenigge. Qualche problema può nascere dalla fortissima difesa per l'età di Passarella ed i rapporti fra Zenga e i tifosi.

VERONA. Ogni anno sembra indebolirsi per le cessioni, ogni anno trova nuovi campioni da smerciare. Merito di Bagnoli e Mascetti, bravissimi nelle scelte e nell'utilizzo del materiale. Tricella e De Agostini erano due pilastri, ma l'ottimo Iachini, Berthold, Soldà e Volpecina sono professionisti di sicura resa. L'interrogativo principale riguarda le condizioni di Elkjaer.

FIORENTINA. Comincia il dopo-Antognoni. Può farlo dimenticare Baggio se finalmente la sfortuna gli concederà una tregua. Difficili da valutare gli acquisti: Hysen è un libero esperto ma viene da un calcio assai meno difensivo; Rebonato deve confermare in A il boom di quest'anno; Bosco dovrebbe inserirsi bene ma sale comunque di categoria; Eriksson ha fallito a Roma con un organico assai migliore; vedremo se ha capito perchè. Poco da dire sulle altre sette. Avranno sicuramente un ruolo marginale. Attesi con curiosità i nuovi stranieri. Potrebbero far faville Borghi e Borgonovo, un tandem d'attacco da grande squadra.

Giorgo Tosatti

I RITIRI DELLA SERIE A

SQUADRA	LUOGO	HOTEL	DAL	AL
Ascoli	Norcia (PG)	Posta	**25-7**	**5-8**
Avellino	Abbadia San Salvatore (SI)	Sabrini	**26-7**	**15-8**
Cesena	Calalzo di Cadore (BL)	Calalzo	**27-7**	**10-8**
Como	Malles Venosta (BZ)	Garber Hof	**23-7**	**8-8**
Empoli	Castelnuovo Garfagnana (LU)	Carlino	**23-7**	**10-8**
Fiorentina	Castel del Piano (GR)	Impero	**20-7**	**11-8**
Inter	Varese	Palace	**28-7**	**9-8**
Juventus	Buochs (Svizzera)	Rigiblick	**22-7**	**3-8**
Milan	Milanello (VA)	—	**27-7**	**7-8**
Napoli (1)	Madonna di Campiglio (TN)	Da Hù	**21-7**	**27-7**
Napoli (2)	Lodrone (TN)	Castel Lodron	**28-7**	**13-8**
Pescara	Roccaraso (AQ)	Grande Albergo	**27-7**	**13-8**
Pisa	Volterra (PI)	San Lino	**23-7**	**8-8**
Roma	Vipiteno (BZ)	Aquila Nera	**23-7**	**5-8**
Sampdoria (1)	Ciocco (LU)	—	**22-7**	**1-8**
Sampdoria (2)	Olanda	?	**2-8**	**10-8**
Torino	Pinzolo (TN)	Ferrari	**20-7**	**1-8**
Verona (1)	Verona	—	**20-7**	**26-7**
Verona (2)	Cavalese (TN)	San Vallieri	**27-7**	**8-8**

I RITIRI DELLA SERIE B

SQUADRA	LUOGO	HOTEL	DAL	AL
Arezzo	Chiusi della Verna (AR)	Pastor Angelicum	**23-7**	**14-8**
Atalanta	Roncegno (TN)	Palace	**26-7**	**14-8**
Bari	Borgo Pace (PS)	La Rupe	**25-7**	**13-8**
Barletta	Forni di Sopra (UD)	Davost	**19-7**	**14-8**
Bologna	Sestola (MO)	Miramonti	**22-7**	**8-8**
Brescia	Bormio (SO)	Valle d'Oro	**21-7**	**9-8**
Catanzaro	Nocera Umbra (PG)	Europa	**22-7**	**12-8**
Cremonese	Spiazzo di Rendena (TN)	Turismo	**1-8**	**14-8**
Genoa	St. Christophe (AO)	Le Moulin	**22-7**	**9-8**
Lazio	Serramazzoni (MO)	La Pineta	**26-7**	**10-8**
Lecce	Belluno	Villa Park	**2-8**	**15-8**
Messina	Abetone (PT)	?	**28-7**	**10-8**
Modena	Tarvisio (UD)	Friuli	**27-7**	**9-8**
Padova (1)	Ampezzo (UD)	Courmayeur	**19-7**	**1-8**
Padova (2)	Galzignano Terme (PD)	Sporting	**2-8**	**18-8**
Parma	Tizzano (PR)	La Pineta	**23-7**	**10-8**
Piacenza	Serina (BG)	Miramonti	**20-7**	**10-8**
Samb	Campo di Giove (AQ)	Scoiattolo Nero	**25-7**	**20-8**
Taranto	Acri (CS)	?	**30-7**	**14-8**
Triestina	Canove (VI)	Paradiso	**28-7**	**12-8**
Udinese	Malborghetto (UD)	Bellavista	**16-7**	**6-8**

L'ALLENATORE CAMPIONE D'ITALIA È GIÀ AL LAVORO: AI SUOI GIOCATORI HA FATTO UNA PROMESSA (O UNA MINACCIA?). SARÀ ANCORA PIÙ DURO E PIGNOLO DEL SOLITO. «LO SCORSO ANNO RICHIESI SUDORE E LACRIME, ADESSO CE NE VORRANNO UN PO' DI PIÙ...» LA STORIA DI UN TECNICO CONTROCORRENTE, CHE NON SI ACCONTENTA MAI E CHE HA UN CHIODO FISSO: «RIMUOVERE» IL RICORDO DELLO SCUDETTO, PERCHÉ IL VERO TRAGUARDO È SEMPRE IL PROSSIMO. COME GESTIRÀ GLI STRESS E LE DELUSIONI DI DIEGO MARADONA

IL MIO NAPOLI VECCHIO E NUOVO

di **Marino Bartoletti**

LE INIZIALI della sua «squadra» più bella (quella a cui tiene veramente oltre ogni cosa al mondo), formano curiosamente la parola «Mercato», (Mercedes, Camilla e Tommaso). Ed è con questo «Mercato», rifugio dei suoi sentimenti più intimi e delle sue convinzioni umane più profonde, che Ottavio Bianchi ha trascorso la più straordinaria e meritata vacanza della sua vita. Stessa spiaggia, stesso mare, stesso arcipelago (della Maddalena), stessa serenità: ma, fatalmente, anche un titolo tricolore e una Coppa Italia nascosti nel cassetto dell'orgoglio, testimonianze concrete che il lavoro e la serietà non sono poi — alla fin fine — doti così avare con chi le sa praticare. Da poche ore l'allenatore campione d'Italia s'è lasciato alle spalle il suo Paradiso, ha tirato il fiato per l'ultima volta sulla spiaggia rosa dell'isola di Budelli, ha guardato per l'ultima volta in faccia i pesci del Mar di Sardegna, ha salutato gli amici «veri» della sua Porto Rafael. Davanti a sé una stagione che, per sua stessa ammissione, sarà *«cento volte più difficile di quella che s'è appena conclusa»*. Lasciata una famiglia ne ha subito trovata un'altra: più eterogenea, meno portata alle effusioni, meno «intima», ma probabilmente — seppur su piani assolutamente diversi — non meno amata. Una famiglia che ha più o meno quaranta gambe e venti teste: ma che ha — soprattutto — uno scudetto (uno solo ed idealmente grandissimo come la passione di chi l'ha sognato) cucito sul petto. A questa famiglia Ottavio Bianchi, fin da ora, non promette né blandizie né comprensione gratuita: ma fatica, sacrificio e duro lavoro. Lui sa che cosa vuole: a chi gli sta vicino sa benissimo che è giusto adeguarsi. Perché ne vale la pena. Perché sarebbe assurdo mollare proprio ora. Perché il sapore della vittoria è troppo bello per chi l'ha avuto in bocca per anni senza mai conoscerne il profumo autentico. Al «Guerino» Bianchi ha rilasciato la prima intervista della stagione '87-'88. Subito un anatema: *«Che cosa prometto ai giocatori? Che sarò ancor più duro e pignolo dello scorso anno»*. Cosa da tutti ritenuta umanamente non possibile.

NEGA di aver trascorso vacanze "speciali". *«Ho fatto quello che ho sempre fatto, mi sono rilassato come mi sono sempre rilassato. Ho forse riassaporato con un po' più di avidità il piacere di godermi la famiglia a tempo pieno ma, per carità, non mi si chieda se lo scudetto può aver cambiato qualcosa nel mio modo di vedere le cose. Solo chi non mi conosce potrebbe azzardare — e a suo rischio — un'ipotesi del genere»*.

— Ma se un anno fa ti avessero detto che saresti tornato in Sardegna da campione d'Italia come avresti reagito?

«Compatendo chi, sapendo che nel calcio le componenti e le variabili sono infinite, avrebbe avuto il coraggio di azzardare un'ipotesi del genere. I pronostici, oltretutto, fanno parte di quelle esercitazioni parla-

A fianco, fotoCapozzi, **il tecnico del Napoli tricolore, Ottavio Bianchi**

te che io detesto. E poi, se devo essere sincero, non ricordo profezie tanto benigne. L'intelighenzia critica partorì, a favore del Napoli, la speranza di un quinto posto: non di più».
— E invece...
«E invece abbiamo vinto strameritatamente quello che abbiamo vinto. Raggiungendo traguardi che ci siano costruiti giorno per giorno, sacrificio su sacrificio, diffidenza (altrui) su diffidenza, attentato su attentato. Abbiamo rubato forse qualcosa? Non credo: anche se probabilmente abbiamo distribuito grappoli di delusioni. Ma non è stata colpa nostra se il lavoro, alla fine ha pagato».

DUE MESI fa lo scudetto: fra due mesi, giorno più giorno meno ricomincerà il campionato. Quale sembra — delle due — la data più lontana?
«Sicuramente quella dello scudetto. Lontana, lontanissima. Tanto lontana che io avevo cercato di rimuoverla sin dall'indomani: con molta fatica, con qualche incomprensione, ma con la convinzione che era già ora di guardare avanti».
— Possibile che lo scudetto — il primo scudetto della storia del Napoli (e di Ottavio Bianchi) — vada considerato una cosa da "rimuovere"?
«Sì, è possibile, anche se il concetto può sembrare sommario o addirittura crudele. D'altra parte se è vero che ciò che è fatto è fatto (sia nella vita che nello sport) e nessuno te lo può più togliere, è altrettanto vero che proprio nel rispetto di ciò per cui ci si è battuti bisogna immediatamente guardare avanti. Ed io pretendo che lo si faccia».
— Al punto da ribadire che "il difficile viene adesso"?
«Sì, certo. E basta guardare la storia del Napoli per capire il senso della mie preoccupazioni. Non è la prima volta che questa società arriva ai massimi livelli del calcio italiano (e in qualche occasione una mancata vittoria può essere stata soprattutto frutto di quella carenza di circostanze più o meno fortunate che invece hanno concorso alla conquista del nostro scudetto), ma non è neppure la prima volta che, dopo un secondo o un terzo posto, precipita in zona retrocessione. Sono le statistiche che parlano, non la mia fantasia. Per questo dico che bisogna spalancare non due occhi, ma cento occhi: che mai come quest'anno l'ambiente, assieme alla squadra, dovrà dare la prova di una maturità per la quale — fino ad ora — è stata fatta solo la prova generale».
— D'accordo, ma se «il difficile vien adesso per il Napoli», che cosa dovrebbe accadere alle altre squadre che non hanno ...neppure vinto?
«Ogni squadra ha i suoi obiettivi, i suoi problemi, le sue mete da concretizzare. Ogni squadra ha le sue difficoltà, appunto, che possono essere acuite ma anche mitigate dalle delusioni patite. Al Napoli tocca l'aggravante di battersi per conquiste che i cosiddetti critici non possono tollerare inferiori a quelle già ottenute. Da qui il raddoppio dell'impegno: da qui, come dicevo, la scabrosità del lavoro che ci aspetta».

MA Il FATTO di partire con uno scudetto sul petto che cosa cambierà, almeno sul piano degli stimoli?
«Non cambierà niente. Lo scudetto era (ed è) solo la prova tangibile della fatica che si è fatto e della fatica che si è messo a frutto. Ma tutto questo riguarda il passato, non il futuro. Chi ha lo scudetto non parte con quattro o cinque punti di classifica in più. Caso mai con qualche «freno» in meno. Ed è proprio da qui che può nascere il pericolo: ed è da qui che deve nascere la convinzione che gli sforzi e l'impegno vanno sicuramente decuplicati».
— Domanda da controprova: che cosa sarebbe successo, invece, se il Napoli fosse partito «senza» scudetto?
«Oh bella. Non avrebbe fatto altro che rispettare disciplinatamente le famose previsioni della vigilia».
— Ma se lo scuetto non fosse arrivato, ora Bianchi dove sarebbe?
«Tanto per cominciare Bianchi avrebbe fatto le sue belle vacanze come tutti gli anni. In quanto al "dove sarebbe", beh, potrei rispondere dovunque: ancora al Napoli, o in un'altra squadra (anche di B, perché no), oppure a spasso come tanti suoi colleghi più famosi».

LE SQUADRE vincenti invecchiano o maturano?
«Dipende dall'intelligenza, direi quasi dalla cultura, dei loro giocatori. Io posso dire che lottando non si invecchia mai».
— Ma uno scudetto, almeno in teoria, è più facile difenderlo con le stesse facce o con qualcosa — e soprattutto — qualcuno di nuovo?
«Uno scudetto lo si difende solo migliorando e migliorandosi ancora. E io credo che il Napoli che la società mi ha affidato possa essere migliore di quello che avevo visto lo scorso anno. Ma attenzione i veri progressi possono venire solo dal rinnovato impegno, non dalla consistenza o meno dell'organico a disposizione».
— L'esordio, così bruciante in Coppa dei Campioni, potrebbe cambiare qualcosa nel vostro approccio alla stagione giocata?
«Sostanzialmente no. Anche se dovremo essere più preparati e più concentrati: con una precocità che non ammette deroghe».
— Allodi ha scritto sul Guerino che se riusciste ad eliminare il Real Madrid avreste un quaranta per cento della Coppa dei Campioni in tasca...
«Vorrei potergli credere. Ma, purtroppo, non conosco ancora l'esito del sorteggio del... secondo turno. Né, tantomeno, il risultato del primo».

PER Il SECONDO anno consecutivo tornano al Napoli giocatori depressi o comunque delusi dalle esperienze nelle rispettive Nazionali. Lo scorso anno accadde con Bagni e De Napoli, quest'anno è la volta di Careca e Maradona: una squadra di club, per quanto forte, è in grado di rigenerare campioni frustrati?
«Una squadra che vince è in grado di rigenerare chiunque. Io spero che non ci saranno problemi particolari. Careca non mi risulta che sia particolarmente abbattuto: in quanto a Diego, beh, le sue partenze ad handicap sono ormai una norma. Quasi un regalo che, non per colpa sua, facciamo tutti gli anni agli avversari. E, purtroppo, le esperienze precedenti insegnano che le conseguenze di una preparazione ritardata rispetto a quella dei compagni possono esplodere in qualsiasi momento del campionato. Diego, per fortuna, è un grande professionista. Spero che la sua classe e la sua bravura possano nuovamente mimetizzare i problemi che potrebbe avere».

CHE COSA DIRÀ Ottavio Bianchi, ai suoi giocatori, al primo giorno di ritiro?
«Dirò loro che mi auguro che abbiano passato le vacanze in gioia e in serenità, consci dell'importanza di ciò che — meritatissimamente — hanno conquistato. Ma aggiungerò che proprio da questa gioia e da questa serenità dovranno saper trarre il primo carburante della fatica. Lo scorso anno promisi loro lavoro e sacrificio: quest'anno posso solo prometterne di più. Con la speranza che un'altra dote possa farsi largo: quella dell'umiltà: senza la quale potremmo addirittura fare a meno di cucirci lo scudetto sulla maglia». □

ATALANTA, GENOA, LAZIO, PADOVA E UDINESE: SONO QUESTE LE CINQUE FORMAZIONI MAGGIORMENTE RINFORZATE AL CALCIOMERCATO

OPERAZIONE FIVE

di **Marco Montanari**

In alto, fotoCassella, **Beppe Galderisi: dal Milan alla Lazio per un pronto riscatto.** Sopra, fotoGiglio, **Nicola Caricola: il Genoa lo ha preso dalla Juve**

COSÌ IL MERCAT

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Arezzo All.: **Bolchi** (nuovo)	**Bellopede**, d (Messina) **Carrara**, c (Padova) **Facciolo**, p (Reggiana) **Nappi**, a (Vis Pesaro) **Silenzi**, a (Lodigiani) **Todesco**, a (Como)	**Zennaro**, a (Empoli)
Atalanta All.: **Mondonico** (nuovo)	**Bergossi**, a (Bari) **D. Caverzan**, d (Udinese) **Fortunato**, c (Vicenza) **Garlini**, a (Inter) **Maffioletti**, a (Pergocrema) **Nicolini**, c (Vicenza) **Raineri**, a (Ospitaletto) **Valoti**, a (Parma)	**Bortoluzzi**, c (Piacenza) **Francis**, a (Glasgow Rangers) **Incocciati**, a (Bari) **Magrin**, c (Juventus)
Bari All.: **Catuzzi** (confermato)	**Cangini**, c (Rimini) **Danelutti**, c (Carrarese) **Incocciati**, a (Atalanta) **Perrone**, a (Campobasso)	**Bergossi**, (Atalanta) **Forte**, c (Modena) **Giusto**, c (Barletta)
Barletta All.: **Rumignani** (nuovo)	**Barboni**, p (Teramo) **Bonaldi**, a (Casertana) **Butti**, c (Como) **Cappellacci**, c (Teramo) **Cossaro**, d (Teramo) **Di Sarno**, d (Ospitaletto) **Fioretti**, c (Lodigiani) **Fusini**, c (Lucchese) **Giorgi**, d (Brescia) **Giusto**, c (Bari) **Lancini**, d (Bologna) **Mazzaferro**, c (Monopoli) **Savorani**, p (Carrarese) **Solfrini**, c (Teramo)	**Castagnini**, d (Cosenza) **Cocco**, d (Salernitana) **D'Ottavio**, a (Casertana) **Fonte**, a (Lazio) **Laraspata**, c (Teramo) **Petrucci**, a (Teramo) **Raggi**, c (Teramo) **Sciannimanico**, c (Salernitana) **Serena**, p (Teramo)
Bologna All.: **Maifredi** (nuovo)	**Bonfadini**, c (Ospitaletto) **Cavallo**, c (Siderno) **Cusin**, p (Ospitaletto) **De Marchi**, d (Ospitaletto) **Gilardi**, c (Ospitaletto) **Monza**, d (Ospitaletto) **Poli**, c (Lazio) **Strada**, c (Ospitaletto)	**Galvani**, d (Pescara) **Lancini**, d (Barletta) **Nicolini**, c (Catanzaro) **Palmieri**, a (Centese) **Sommella**, d (Cremonese)
Brescia All.: **Giorgi** (confermato)	**Bordon**, p (Sanremese) **Manzo**, d (Salernitana) **Marchegiani**, p (Jesi) **Mariani**, a (Torino) **Mileti**, c (Genova)	**Aliboni**, p (Genoa) **Gentilini**, d (Genoa) **Giorgi**, d (Barletta) **Gritti**, a (Torino) **Pionetti**, p (Salernitana)
Catanzaro All.: **Guerini** (nuovo)	**Corino**, d (Benevento) **Cristiani**, c (Mantova) **Nicolini**, c (Bologna) **Rossi**, c (Campania)	**Benetti**, d (Ascoli) **Cozzella**, a (Salernitana)
Cremonese All.: **Mazzia** (confermato)	**Avanzi**, c (Mantova) **Sommella**, d (Bologna)	
Genoa All.: **Simoni** (nuovo)	**Aliboni**, p (Brescia) **Briaschi**, a (Juventus) **Caricola**, d (Juventus) **Ferraris**, a (Modena) **Gentilini**, d (Brescia) **Guazzi**, p (Massese) **Mariani**, c (Pisa) **Mastrantonio**, d (Roma) **Pecorato**, c (Cagliari)	**Mileti**, c (Brescia) **Policano**, c (Roma) **Spallarossa**, c (Messina)
Lazio All.: **Fascetti** (confermato)	**Beruatto**, c (Torino) **Galderisi**, a (Milan) **Martina**, p (Torino) **Monelli**, a (Fiorentina) **Muro**, c (Napoli)	**Poli**, c (Bologna) **Schillaci**, a (Messina)

QUESTA VOLTA, almeno sulla carta, si dovrebbe fare decisamente sul serio. Non più un torneo cadetti all'insegna della sciatteria tecnica, con la tribù dei piedi ruvidi a farla da padrone, bensì un campionato altamente spettacolare, con diverse squadre «da corsa» che presumibilmente daranno la caccia ai quattro posti che la prossima stagione agonistica porteranno in paradiso. Chiusi o almeno semichiusi i battenti di Milanofiori, è già tempo di bilanci, ovviamente non definitivi visto che la campagna acquisti-cessioni può riservare ancora parecchie sorprese.

LE «REGINE». Sono cinque le formazioni uscite palesemente migliorate dalle grandi manovre milanesi. Le citiamo in stretto ordine alfabetico: Atalanta, Genoa, Lazio, Padova e Udinese. I nerazzurri di Mondonico hanno piazzato alcuni colpi molto interessanti, su tutti l'acquisto di Garlini. Anche il Genoa ha fatto le cose in grande: assunto Gigi Simoni, il presidente Spinelli ha allentato i cordoni della borsa accaparrandosi Aliboni, Massimo Briaschi, Caricola, Gentilini e Ferruccio Mariani, come dire calciatori di un'altra categoria (quella, guarda caso, nella quale vuole tornare il grifone...). Ma se i rossoblù non hanno badato a spese, i dirigenti della Lazio non si sono certo tirati indietro: Galderisi e Monelli assicurano un elevato rendimento offensivo, soprattutto pensando che a rifornirli di palloni-gol sarà Muro, talento nostrano sacrificato all'altare di Re Diego Maradona. E cosa dire dell'Udinese del nuovo corso? Roberto Bruno è un colosso difensivo, Caffarelli, Manzo e Pusceddu giocatori eclettici, Davide Fontolan una punta «futuribile» da affiancare al sempreverde Ciccio Graziani: le premesse per fare bene ci sono, aspettiamo solo il verdetto del campo. Infine il neopromosso Padova, che ha scelto la linea verde per tentare il salto triplo: Fermanelli, Longhi e Piacentini sono i centrocampisti dotati di tecnica sopraffina e Simonini (il più vecchio: 26 anni) darà all'attacco quel pizzico di concretezza che li potrebbe portare molto in alto.

O DELLA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Lecce All.: **Mazzone** (confermato)	**Braglia**, p (Como) **Perrone**, d (Ascoli)	**Miceli**, d (Ascoli) **Nobile**, d (Inter)
Messina All.: **Scoglio** (confermato)	**Belardinelli**, d (Carrarese) **Cuicchi**, d (Torino) **De Patre**, c (Giulianova) **Doni**, d (Spal) **Lerda** a (Torino) **Manari**, c (Giulianova) **Marra**, d (Monopoli) **Nieri**, p (Siracusa) **Pierleoni**, a (Teramo) **Schillaci**, a (Lazio) **Spallarossa**, c (Genoa)	**Bellopede**, d (Arezzo) **Bosaglia**, p (Como) **Lunerti**, c (Reggina) **Talevi**, c (Ancona)
Modena All.: **Mascalaito** (confermato)	**Bellaspica**, d (Reggina) **Forte**, c (Bari) **Poddighe**, a (Torres) **Riccitelli**, c (Fano)	**Ferraris**, a (Genoa) **Longhi**, c (Padova) **Piacentini**, c (Padova)
Padova All.: **Buffoni** (confermato)	**Fermanelli**, c (Spal) **Longhi**, c (Modena) **Pelosin**, p (Trento) **Piacentini**, c (Modena) **Russo**, d (Como) **Simonini**, a (Cesena)	**Carrara**, c (Arezzo)
Parma All.: **Zeman** (nuovo)	**Apolloni**, d (Reggiana) **Carboni**, d (Empoli) **F. Casagrande**, c (Como) **Di Fabio**, c (Samb) **Di Nicola**, a (Samb) **Dondoni**, d (Livorno) **Esposito**, c (Valdiano) **Gabriele**, c (Lucchese) **Gambaro**, d (Sampdoria) **Impallomeni**, c (Roma) **Magrini**, a (Siena) **Osio**, a (Torino) **Pasa**, c (Udinese) **Pullo**, d (Milan) **Rossini**, a (Pro Patria) **Susic**, d (Udinese) **Turrini**, c (Samb) **Vinceti**, c (Perugia)	**Bianchi**, d (Milan) **Bortolazzi**, c (Milan) **Bruno**, d (Udinese) **Fontolan**, a (Udinese) **Galassi**, c (Samb) **Mussi**, d (Milan) **Signorini**, d (Roma) **Sormani**, c (Samb)
Piacenza All.: **Rota** (confermato)	**Bortoluzzi**, c (Atalanta) **Colasante** d (Ancona) **Grilli**, p (Fano) **Marcato**, d (Treviso) **Venturi**, c (Trento)	
Samb All.: **Domenghini** (nuovo)	**Galassi**, c (Parma) **Marangon**, d (Verona) **Sinigaglia**, c (Como) **Sormani**, c (Parma)	**Annoni**, d (Como) **Di Fabio**, c (Parma) **Di Nicola**, a (Parma) **Turrini**, c (Parma)
Taranto All.: **Giagnoni** (nuovo)		
Triestina All.: **Ferrari** (confermato)	**Papais**, c (Triestina)	**Attruia**, p (Cagliari)
Udinese All.: **Giacomini** (nuovo)	**Bruno**, d (Parma) **Caffarelli**, c (Napoli) **Candutti**, d (Pordenone) **De Gregorio** d (Sorrento) **Fontolan**, a (Parma) **Manzo**, c (Milan) **Pusceddu**, c (Torino) **Vagheggi** a (Campobasso)	**Branca**, a (Sampdoria) **A. Caverzan**, c (Juventus) **D. Caverzan**, d (Atalanta) **Collovati**, d (Roma) **Colombo**, c (Milan) **Miano**, c (Napoli) **Pasa**, c (Parma) **Susic**, d (Parma) **Zanone**, a (Pescara)

LE «VALLETTE». Dimenticata in fretta una stagione fin troppo noiosa, l'Arezzo è passato al contattacco ingaggiando Bruno Bolchi, reduce dal successo ottenuto a Cesena. Dei nuovi amaranto saranno da seguire in particolar modo Carrara, ventenne speranza del vivaio patavino, e Silenzi, un ventunenne che ha il gol nel sangue. Può fare bene pure il Parma, profondamente rinnovato (secondo tradizione): Apolloni, Di Fabio, di Nicola, Impallomeni, Osio e Pasa sono ragazzi interessanti, destinati a rinverdire i fasti dei vari Bortolazzi, Mussi, Signorini e compagnia stupenda. Il Bari è legato alle bizze di Incocciati e Perrone, che per il momento non hanno accettato il trasferimento, mentre il Messina ha cambiato parecchio arrivando comunque a ingaggiare dei baby di belle speranze come Cuicchi, Lerda e Marra.

LE INCOGNITE. Se qualcuno è in grado di valutare il mercato del Barletta, si faccia avanti: sono arrivati quattordici giocatori e nemmeno l'allenatore è lo stesso dell'anno scorso. Per un pronostico bisognerebbe ricorrere al mago di Sanremo o a Edmondo Fabbri, ma quest'ultimo è impegnato a fare da balia asciutta a Gigi Maifredi, allenatore nuovo di zecca che si è portato da Ospitaletto una mezza dozzina di suoi pupilli. Sotto le Due Torri i tifosi smaniano già all'idea di vedere all'opera Cusin, Bonfadini, Cavallo e Strada: speriamo solo che il presidente Corioni non si azzardi a parlare di promozione. Qualche chilometro più a nord del capoluogo emiliano, non hanno comunque molto da ridere: il Modena ha chiuso la campagna abbonamenti in netto passivo e i fans gialloblù hanno fatto capire in modo abbastanza chiaro a Farina e Bulgarelli che si aspettavano qualcosa di più di Gianluca Poddighe, promettentissimo (ci mancherebbe altro...) attaccante proveniente dalla Torres. Non rientra fra le papabili per il successo finale il Brescia, che a Milanofiori ha ceduto giocatori di un certo valore (Gritti, per esempio) senza cercare adeguati sostituti. Lecce e Taranto sono rimaste fino all'ultimo alla finestra, la Samb, il Catanzaro e il Piacenza hanno operato tenendo d'occhio soprattutto i rispettivi bilanci. Infine la Triestina, che non ha ancora avuto il coraggio di gettarsi nella mischia. Con l'incubo-Marabotto che rovina i sogni dei dirigenti giuliani, anche il calciomercato diventa un fatto secondario... □

ANCHE SE RIMANGONO ANCORA MOLTI NODI DA SCIOGLIERE, IN C1 L'OSCAR DEL MERCATO VA DIVISO FRA SALERNITANA E CASERTANA

CAMPANE A MARTELLO

DI CERTO si sa che a settembre inizierà l'ennesimo campionato di Serie C. Ma subito dopo ci si chiede: quali e quante saranno le squadre che si schiereranno al via? Presentare un campionato di C1 e C2 che comprende sei gironi e del quale non si conosce l'esatto organigramma non è impresa facile. Le conclusioni del mercato? Sino a oggi si è scherzato, da domani si comincia per davvero. E qui siamo in pieno romanzo giallo. Ci saranno la Triestina e il Cagliari? Oppure il Campobasso? L'Alessandria e il San Marino verranno recuperati in C2? E il Venezia-Mestre, nato dalla fusione dei due club, giocherà in C2 o in C1? E lo stesso Kroton, oggi escluso dal torneo, riuscirà a farla franca? Interrogativi figli del calcio del disordine, del calcio dirigenziale in perfetta allegria. Un calcio incosciente, spregiudicato al massimo, ma che la Lega di Firenze si è ben guardata dal prendere di petto come certe situazioni caotiche (per non dire di peggio...) avrebbero imposto. Ora sembra (ma quante volte lo abbiamo letto e sentito dire alla vigilia del calcio-mercato e delle iscrizioni al torneo che andava ad iniziare) che si voglia cambiare totalmente registro. E sarebbe ora. Bilanci, deficit, fidejussioni, ispezioni che devono essere condotte più rigidamente: si colpiscano duramente i colpevoli se si vuole tentare di salvare la Serie C. È bene che la Lega di Firenze possa fare luce completa sui casi di presidenti che comandano in due società, oppure come il caso ancora più emblematico del presidente D'Antuono, possessore (sembra) di un patentino da allenatore, che vuole rilevare il Ravenna. Alla guida dell'Omegna, D'Antuono (con il fratello, mestolo diverso, ma stesso brodo) «collaborò» alla fine di quella antica società, rilevando poi un'altra dal passato ancora più illustre: la Sanremese. Ci sono stati «scambi» di giocatori — tra fratelli — sui quali sarebbe bene fare luce. E anche la Sanremese (sia ben chiaro, non solo colpe di D'Antuono, perché chi lo ha preceduto ha inferto i primi colpi mortali) retrocede e oggi il suo nome è scomparso dalla mappa del calcio. Ora i D'Antuono vogliono mettere le mani sul Ravenna, altra squadra dal passato illustre e dal futuro incerto. Mah...

SERIE C1. Questa serie C che era il serbatoio del calcio maggiore ora non lo è più. Richieste assurde per «mezzi brocchi», general manager arruffoni hanno bloccato questo afflusso verso le società maggiori, che spesso trovano un discreto straniero per cifre nettamente inferiori. La C1 alla chiusura ufficiale del 15 luglio non è che abbia offerto grossissimi movimenti. Manca il denaro liquido; tutte vorrebbero fare cambi vantaggiosi. Ma la scarsa disponibilità finanziaria, per molte società, è anche accompagnata dall'incertezza di non sapere a quale torneo parteciperanno. Negli squarci di una «mezza» ufficialità balza all'occhio la Salernitana, certamente la società più attiva al mercato. I campani hanno prodotto un movimento da gran... porto: sono arrivati 13 giocatori, come dire una squadra con relativa panchina! Spulciando fra i quadri, ancora imprecisi, spunta qualche nome prestigioso come quello di Macina, ex Bologna e Milan, che dalla Reggiana è passato all'Ancona, oppure l'interessante Cornacchini, uno dei migliori atleti, che dal Fano ha trovato «casa» a Reggio Emilia per fare coppia con Carotti, che gli emiliani hanno prelevato dal Milan (via-Vicenza). Il neo allenatore della Spal, l'ex interista Cella, ha voluto Massimo Pellegrini dell'Inter (lo scorso campionato in Serie B con il Cagliari), giovane mezza punta di belle qualità. Colpo grosso della Vis Pesaro, una neopromessa con il fiuto buono, che si è assicurata le prestazioni di Gianluca Righetti, attaccante di autentico talento. Giocherà con lui l'ex bomber del Torino, lo sfortunato (ma ancor giovane) Bonesso. Per lui Pesaro potrebbe significare un calcio alla scalogna. Il Vicenza dell'avvocato napoletano Specchia, un trainer atteso con viva curiosità all'impatto con una «grande», ha operato un radicale rinnovamento sulla squadra retrocessa lo scorso campionato dalla Serie B. Tra gli arrivi in casa veneta, il portiere Amato della Centese, che era stato per un certo momento l'uomo-mercato della C1. Ma anche i vari Pizzi (ex Inter), Briaschi, Rizzi e così via non sono da meno. Se la salda mano di Specchia saprà plasmare la squadra, pochi dubbi sulla consistenza dei vicentini. Da attendere con curiosità e interesse il giovane Didonè, ex enfant-prodige del Como. È passato nelle file della Virescit Bergamo che si è pure accapparata un bomber anziano come Messina, vecchio lupo delle aree di rigore. L'Ancona di Giancarlo Cadè sembra non voglia più correre i rischi del campionato appena finito: a Macina, bisogna aggiungere Vettore, Deogratias, Colasanto, tutta gente di sicuro affidamento. La Casertana contende alla Salernitana il tito di «regina del mercato». Gli uomini di Liguori, dopo aver visto sfuggire la B per un soffio nello scorso campionato, ci riprovano con fondate speranze. La «star» è D'Ottavio, bomber micidiale, reduce da due promozioni consecutive, una con il Taranto e l'altra con il Barletta. Ma nella Casertana ci sono stati altri arrivi eclatanti, a conferma del fatto che il traguardo resta la Serie B. Nel Foggia, gloria pugliese del campionato, è arrivato in panchina Pippo Marchioro. Senza l'handicap dei 5 punti il Foggia con alcuni azzeccati inserimenti (Accardi, Scienza, Protti e Mazzaferro) ha già fatto sapere che nel giro promozione conta di esserci. Ma per tante squadre che sorridono (è sempre così in estate...) ci sono altre che già piangono. Vedi il Campania, oppure la Nocerina i cui giocatori sono tutti svincolati. E l'Ischia, altra neopromossa che non trova pace dirigenziale dopo i trionfi dello scorso campionato.

Tre «colpi» del mercato di Serie C. A sinistra, fotoZucchi, **Enrico Pionetti, dal Brescia alla Salernitana;** a destra, fotoVignoli, **Gabriello Carotti: dal Vicenza alla Reggiana;** sotto, fotoZucchi, **Oreste Didonè: dal Como alla Virescit di Bergamo**

SERIE C2. Il Mantova, retrocesso dalla C1 alla C2, cerca di rimanere in questo campionato il minor tempo possibile. Ingaggiato Mario Corso come allenatore, ha condotto una campagna acquisti da grosso club. Una neopromossa, l'Atletico Catania, si è data da fare alla grande: sono arrivati Santoro, Marchione, Pecoraro e Prima, questi due ultimi, punte di valore. Inoltre ha riscattato Stimpfl e Pincio. Per non dire poi del Venezia-Mestre di Ferruccio Mazzola, che mira a risalire con il pensiero già rivolto alla Serie B. Poi c'è il Palermo, guidato da un uomo vincente come Caramanno, che si presenta al via con molte velleità. Dopo i magoni dell'estate scorsa, i tifosi rosanero non vedono l'ora che cominci la scalata...

Sergio Sricchia

novità 87/88

Cari amici della Uhlsport, vi presentiamo una nuova linea di abbigliamento da portiere che unisce l'esperienza e la bravura di Walter Zenga con la qualità, la tecnica e l'estetica della Uhlsport. Questa linea personalizzata di Walter Zenga comprende maglie, pantaloncini e guanti sperimentati ed usati dal grande campione.

Per ulteriori informazioni e dépliant potete rivolgervi ai negozi di articoli sportivi oppure scrivendo alla Gartner Sport-Import S.a.s. Cas. Post. 132 - 39049 Vipiteno (BZ)

linea Walter Zenga

«Guerin anno» non manca il suo tradizionale appuntamento con i lettori. Lievemente in ritardo, a causa della «coda-spareggi» che ha prolungato la Serie B, giunge in edicola ricco, completo e aggiornato come sempre. Duecentoquarantaquattro pagine tutte a colori, con le statistiche complete (di ogni giocatore sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. Un almanacco che ripercorre la stagione agonistica appena conclusa alla stregua di una appassionante avventura, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio '86-87, «Guerin anno» è finalmente in edicola.

GUERIN ANNO

Supplemento al Guerin Sportivo n. 28 del 7 luglio 1987

Lire 7.000

SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2

86-87

SPECIALE VACANZE

TUTTI AL MARE PER GODERSI GLI ULTIMI SPICCIOLI DI VACANZA. GLI EROI DOMENICALI HANNO TRASCORSO COSÌ (FORSE...) I GIORNI DI RIPOSO. E ADESSO, TUTTI AL LAVORO: DOPO TANTE CHIACCHIERE, SI TORNERÀ FINALMENTE A PARLARE DI CALCIO VERO

di **Gian Maria Gazzaniga**

L'ESTATE ST

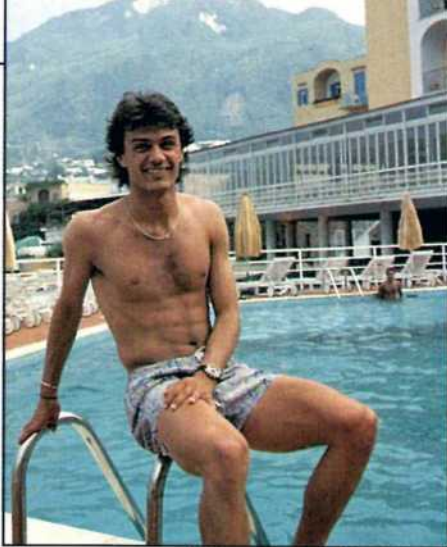
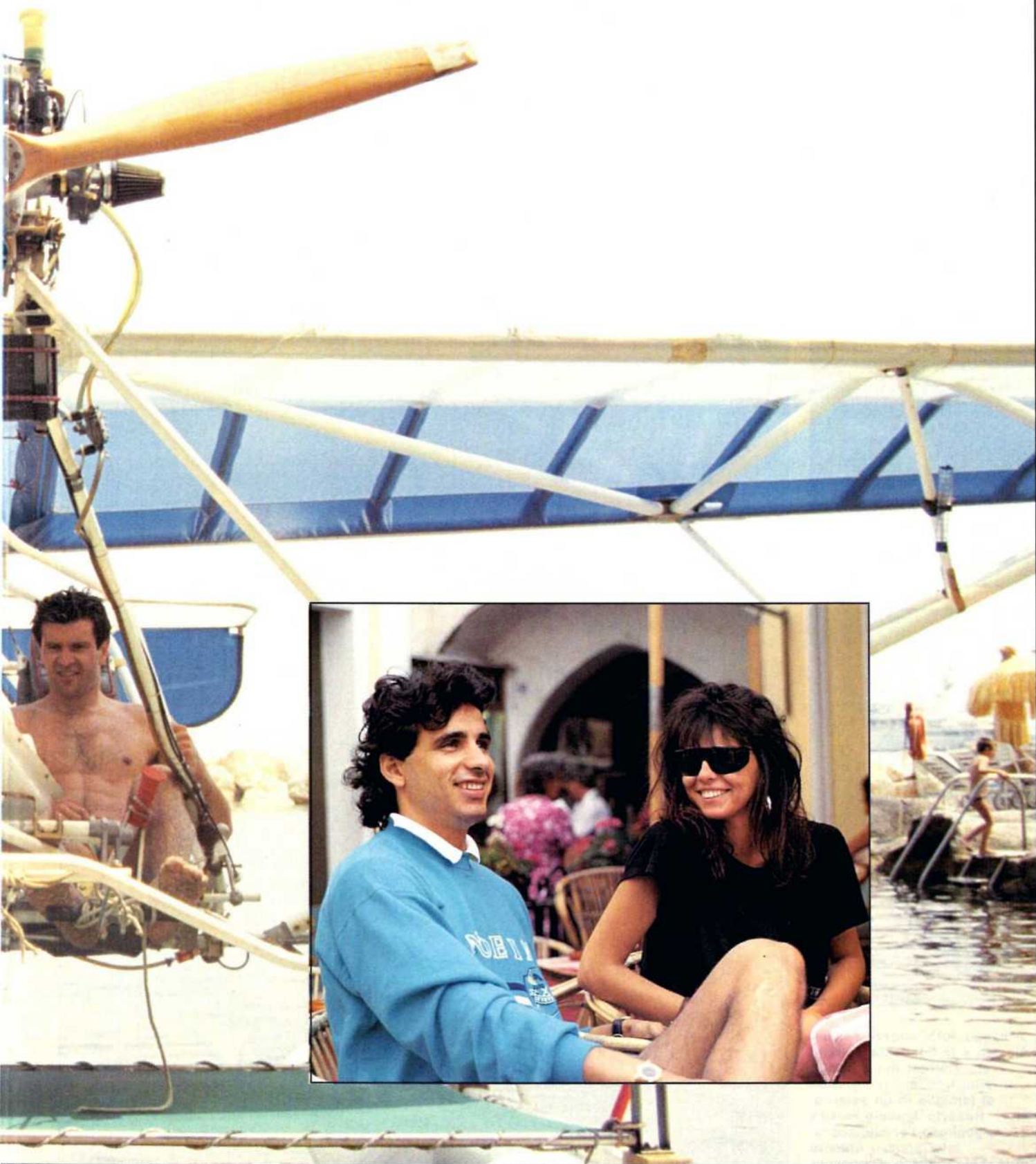
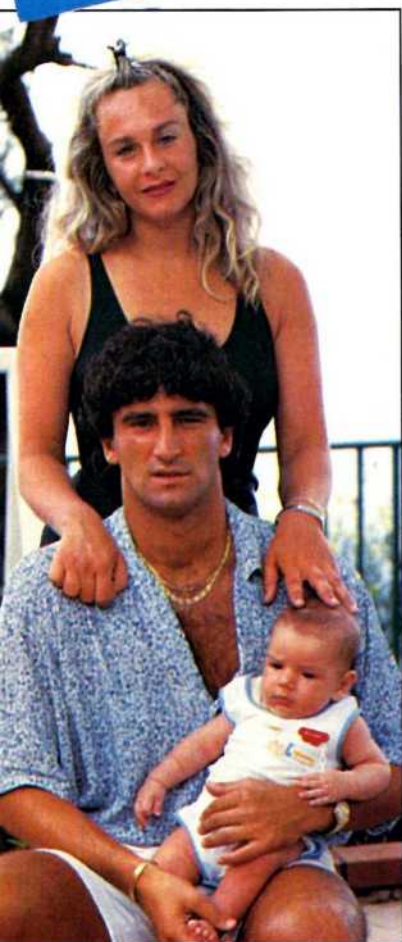
'A FINENDO

LA MIA RUBRICA geme; anzi, me ne ha già dette di tutti i colori vedendomi scarpinare su spiagge infuocate o sobbalzare penosamente ad ogni buca di strada. Non ve ne sono tante in giro, ma sembra quasi che mi aspettino con libidine, ad ogni discesa. Ieri per esempio quattro scossoni scendendo dai caselli della Firenze-Mare pieni come «ova». Mi sono fatto quindici province e 150 stabilimenti balneari. Oddio, gli stabilimenti balneari li ho più che altro guardati in fretta, andando veloce su un asfalto rovente, ma a Texas, Adua, Cesare, Roma

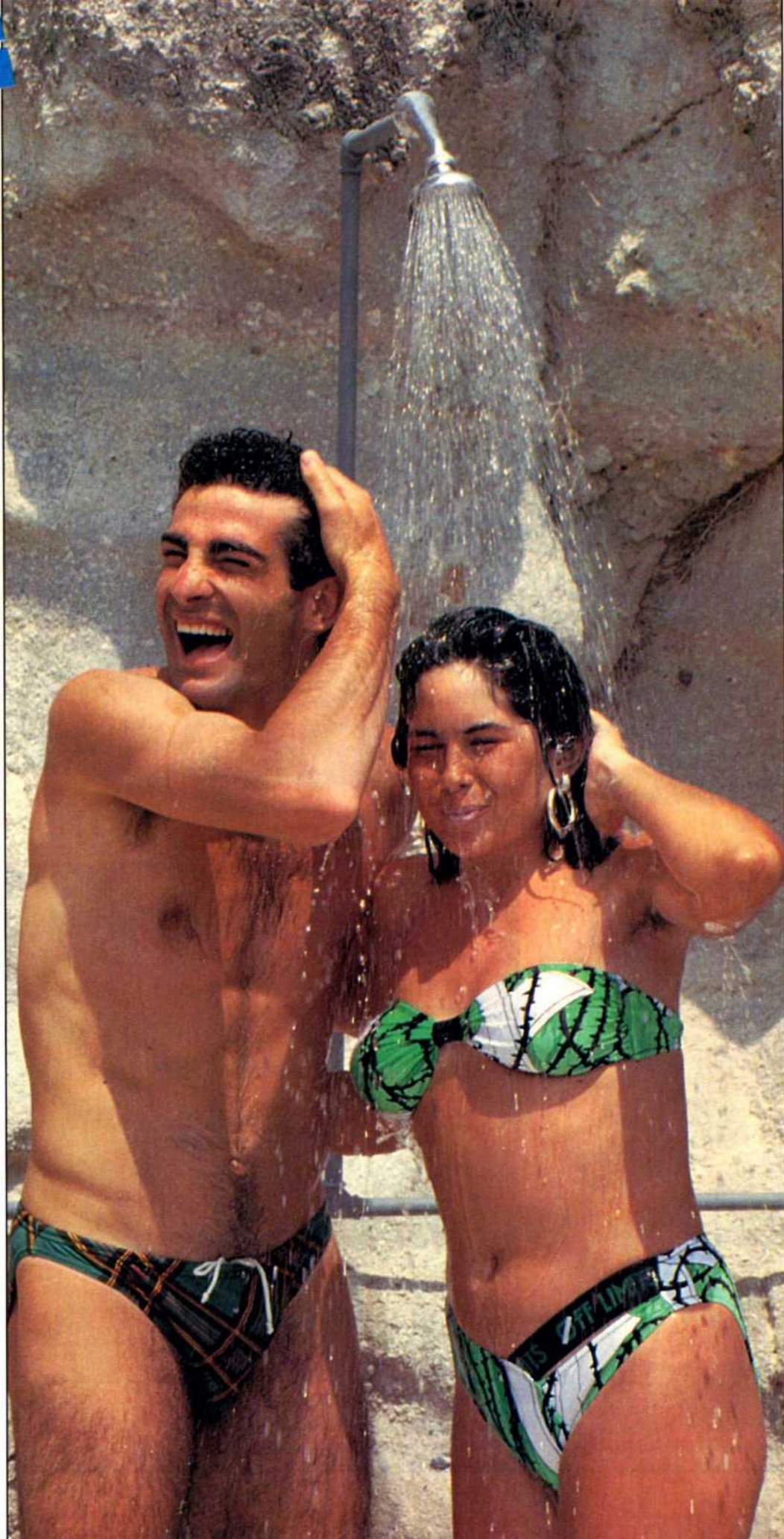
segue a pagina 33

A fianco, fotoPinto-Schicchi, **Stefano Rebonato, attaccante acquistato dalla Fiorentina, con la moglie Annalisa e il figlio Filippo, di tre anni**

L'ESTATE STA FINENDO

A fianco, fotoCapozzi, **il milanista Paolo Maldini;** nella foto grande, **Soldà e Incocciati in... elicottero;** sotto, fotoCassella, **Roberto Policano con la moglie Rita;** in basso, fotoCapozzi, **Sonetti e signora a passeggio per le strade di Capri;** nella pagina accanto, fotoCapozzi, **un momento di relax per Andrea Carnevale e per la sua compagna Paola Perego**

L'ESTATE STA FINENDO

A fianco, fotoCapozzi, **Angelo Alessio e la fidanzata Patrizia si... rinfrescano a Ischia;** in alto, fotoCapozzi, **gruppo di famiglia in un esterno: Roberto Amodio mostra orgoglioso l'erede;** sopra, fotoCapozzi, **Antonio Carannante in dolce compagnia**

VACANZE

segue a pagina 28

Antica, Cimabue e probabilmente Giotto (la scritta, nella luce incerta del tramonto, non è apparsa molto chiara: sono arrivato fino a Gio, potrebbe essere Gionatan, ma che ci farebbe un mormone vicino a Cimabue?), Texas, Adua, Cesare eccetera, dicevo, sono nomi che non dimenticherò molto facilmente. Essi rappresentano a tutt'oggi il tormentone serotino della permalosa «Senza Rete» sballottata su battige bollenti senza il minimo preavviso. Alé, tutti al mare a mostrar le chiappe chiare. «Fossero solo le chiappe», aveva sogghignato la rubrica immaginando slip turgidi, tesi per lo sforzo massimo di conquistare promontori ardui.

GARIBALDI. Ora una litania di rimbrotti osservando le mie scottature: *«Ben ti sta. Così impari a metterti in testa di essere il re dei reportage balneari. Secondo me, dopo il Mundialito, qualcuno ti ha montato la testa facendo baluginare attacchi favolosi dietro ogni ombrellone e lettino colorato. Forse sarà meglio ritornare ai nostri campicelli»*. In effetti non è stato facile come andare da Gullit a Simba passando attraverso i colleghi con stemmi araldici, calati giù come sbarre di confine, ma di che posso lamentarmi? Cos'è una scottatura di fronte ad un unguento miracoloso che ti colora naso e faccia come un indiano restituendoti un pellame rossiccio? Sembravo un navajo, anzi peccato che non mi facciano la foto a colori. Malignazzi del caldo, lasciatemi comunque in ferie. Mi sento da papa. Ho parlato con gli eroi del calcio in vacanza trascorrendo ore deliziose al Barattolo di Focette dove il proprietario si chiama Rino Garibaldi. *«Accidenti a su' nonno»* — gli dice ogni tanto qualcuno ridendo. — *«Sì, accidenti al suo avo»* — gli sibilava un signore napoletano nero come il carbone immerso in letture profonde nonostante il sole abbacinante — *sotto il Regno delle Due Sicilie a quest'ora saremmo la più progredita nazione agricola del mondo»*. Io che ero appena stato da Beppe Dossena, registrando amare e dignitose confessioni d'un calciatore scomodo, erudito, messo al bando dal sistema per le sue scelte di vita e i discorsi anticonformisti, mi sono sentito avvampare come un gambero. Ma ho gridato, rischiando che una zampina di crostaceo mi andasse per traverso: *«Viva l'Italia Unita di Maradona e Moggi, diletto fratello dell'Ave Maria disceso al Sud con un cartello di sfida in tasca. Vendo e sparo a tutto. Sono il mezzogiorno di fuoco»*. Purtroppo, secondo i presenti, ne è uscito un gorgoglio confuso che pareva il lamento di un cockerone. Dire solo cocker, riferito alla mia imponente persona, come capite apparirebbe ovviamente come una grave diminutio. Dopo un po', comunque, ho capito il motivo della zampina nel gozzo. Oltre a Luciano Moggi, boss riconosciuto del mercato che ha tenuto in apprensione un esercito di calciatori al mare e in montagna *(«chissà cosa deciderà o che giri di valzer ci farà fare tramite la Gazzetta»* — pregavano ogni sera i più inquieti), mi è venuto in mente Arrigo Sacchi che al raduno del Milan avrebbe dichiarato: *«Io sono il vostro Duemila»* facendo dire ai giovani baby della primavera, il giorno dopo, alla lettura dei giornali sportivi: *«Sorbole, vorrà mica portarci tutti all'ospizio?»*. Invece, come ha rassicurato Franco Baresi che trascorre le vacanze con la bella moglie Maura al Green House delle Focette (splendido residence, con piscina) Sacchi non ha mai pronunciato la storica frase per una ragione elementare: uno che lavora con Silvio Berlusconi, a meno che non sia un mostro sacro riconosciuto come Mike Bongiorno o Gigi Vesigna, non è davvero sicuro di arrivare al Duemila. Sarebbe già un'impresa se restasse sino ai Mondiali 90. Ha tuttavia precisato Franco Baresi, dopo aver lanciato un messaggio infiammato alla Madonnina *(«Macché Juve o Napoli! Scudetto a Milano!»)* rendendo felice pure il fratello Beppe che nel lussuoso residence di cui sopra ha un appartamento al piano sotto: *«Tutti vorrebbero avere un presidente con la carica vincente, l'estro, il dinamismo e il fervore produttivo del dottor Berlusconi»*.

Sopra, fotoCapozzi, **Franco Selvaggi in vacanza a Capri con la famiglia**

ESOTISMO. Mi sono sciroppato giorno dopo giorno decine di chilometri sul rettilineo allucinante che collega Viareggio ai Ronchi, attraverso Focette, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi e Cinquale dove sono andati in ferie alcuni personaggi affezionati alla Versilia. Capisco Rino Marchesi, uomo saggio, metodico, parsimonioso, senza ingaggi favolosi (difatti eccolo puntuale ogni anno alla stessa pensione di Forte dei Marmi) ma tutti quelli che ho incontrato, a passeggio o al tennis, piccoli borghesi, mi sembravano personaggi fuori tempo e fuori luogo. Anzi, mi facevano pensare, per associazione di immagini, a Bergomi, Ferri, Altobelli, Donadoni e altri nazionali partiti per isole e itinerari mitici, roba da miliardari. Mauritius, Seychelles, Emirati Arabi, Kuwait e Gran Canyon con quel salto, non sono forse proprio l'ideale, però chissà che delizia per l'anima, e che arricchimento culturale. E che roba da provinciali, al confronto, le nostre spiagge, magari bianche, monotone, e intasate solo due giorni la settimana: il mare di Versilia, oppure la sabbia dell'Adriatico, strapiena di ombrelloni piantati l'uno sull'altro come bandierine di carta sulle coppe di gelato. Al sole dell'Adriatico si crogiola ogni anno Antonio Cabrini, concupito un tempo come Alain Delon al massimo dello splendore fisico; ma qui per cortesia fermiamoci con le similitudini enfatiche. Cabrini uguale Italia come Pertini? Ma che sciocchezze sono? E cosa avremmo dovuto dire allora di Gigi Riva, Rivera, Mazzola, o dello stesso Marco Tardelli, grandissimo fuoriclasse che oggi non trova un posto in Serie A, eppure rifiuta ampollosamente ingaggi in Serie B? In certe cose sono mercantile? Eh sì, ha ragione Fabrizio Conti che si sposa in questi giorni una fata di nome Letizia: *«Non ci sarà più un altro Tardelli. Né un altro Antognoni finito a Losanna, dopo aver rischiato la vita per la Fiorentina, lasciando sul campo gambe e teste rotte»*. Verrò alle nozze di Fabrizio e Letizia, ma non a Milano Marittima, nemmeno se mi portano con l'elicottero. Volevo incontrare un terzino emergente come De Agostini, ho saputo che pure l'ex ragazzo di provincia si è imbarcato per le Seychelles, in compagnia di Tricella, da qui la scelta: Sardegna o Versilia, terra di fracassoni notturni, chilometri e chilometri di luci accese, di terra di falene, tafani e ristoranti strepitosi come il Maitò, reame incontrastato del cantastorie e deambulante Casiello, ristoranti anche come la Bombetta che l'amico Fabio ha qui a Viareggio. Poi la fucina dell'Hotel Franceschi, dove per ora è sceso Alessandro Boniperti ma tra poco vi approderà pure il grande padre nascosto ogni mezzogiorno da monumentali fritti misti. Ho visto i fratelli Baresi, il rosso Mussi del Milan, Giovanni Galli, Dossena, Evani, Carobbi con il figlio in carrozzina, Luca Cecconi, biondo bomber del Pisa, ma dove bisognava soprattutto cercare i nostri eroi sicuri di trovarli?

TENNIS. Al mattino presto in spiaggia, quindi per me nisba, venite all'appuntamento ragazzoli non ad ore antelucane. Oppure alla palestra del Raffaelli dove tutti hanno lavorato di gran «lena» come scrivevano i nostri pionieri, per recuperare i giusti toni muscolari e i movimenti degli arti dopo gli incidenti subiti. Giovanni Galli, per la cronaca, è addirittura sotto peso, tanta boia, rabbia, sudore ha messo negli esercizi di ricostruzione atletica. Dario Bonetti, al contrario, veniva al tennis Italia a Forte dei Marmi, dove si è svolto il grande torneo internazionale ideato da Sergio Marai e Giovanni Baudone, con l'aria regale e sognante. Ad ogni taccuino faceva ad esempio una serenata a Firenze talmente appassionata che a momenti si commuoveva perfino Zanone, soggetto a quanto mi dicono piuttosto freddo e disincantato. Dario Bonetti in seguito si è un po' disamorato, quando è andato a Milanofiori; purtuttavia sul posto ha dato dimostrazione di essere persona dotata di notevole humour: sempre in vacanza? ha chiesto il sottoscritto. Sì, ma facciamo finta di essere alle Mauritius, altrimenti cosa può pensare la gente?

Gian Maria Gazzaniga

DISCUTIAMO SULLA FORMULA DEL GUERINO E SU UNA SUA FORTUNATA RUBRICA

FILM DI PRIMA O SECONDA VISIONE?

□ Caro direttore, vorrei fare con lei un consuntivo «editoriale» di questa stagione. 1) Ho apprezzato, della sua direzione, il colloquio con i lettori.

2) Buona l'idea di dedicare servizi anche alle partite di C. Personalmente proporrei ancora un piccolo ampliamento per la C1.

3) Le suggerirei di non lasciarsi prendere la mano dalle incombenze burocratiche della direzione e di darci, come ha quasi sempre fatto quest'anno, il suo commento tecnico sul gioco — quello che si svolge sul campo —. Penso che lei sia una delle persone più qualificate per farlo.

4) Non si lasci sfuggire Tosatti, De Felice, e il poeta Caminiti. Bravi tutti (quasi) gli altri.

5) FILM DEL CAMPIONATO. Mi è rimasto l'amaro in bocca. Mi rendo conto che sarebbe stato troppo bello averlo subito e completo, però per alcune settimane ci siete riusciti. La considerazione che quelle pagine interessano chi le raccoglie e quindi non è importante l'immediatezza, non mi sembra valida. E vengo al confronto tra le due fasi del «Film» di quest'anno. Prima fase. Immediatezza del servizio. Tabellini completi sulle pagine verdi con ottima grafica; qualche pagina in meno per alcune obiettive difficoltà nei tempi di viaggio delle foto. Il vantaggio di non dover fare un servizio fotografico fuori «Film», dovendo poi cercare per il Film fatto la settimana dopo altre foto magari meno significative. Seconda fase. Niente tabellini, qualche pagina in più di fotografie, la Pubblicità (questo è una sua vecchia debolezza). È ovvio ripeterle che io preferivo la 1ª fase perché per chi conserva il Film sono importanti anche i tabellini. Non sono importanti molte foto. Quando rivedrò il Film fra 5-10-15 anni mi interesserà vedere come eravamo, e questo nell'arco di 30 giornate lo vedo anche se a dicembre e gennaio ho qualche foto poco bella. Ma è importante avere le formazioni. Se proprio non sarà possibile nel prossimo campionato tornare al Film immediato dateci un foglio (4 pagine) interne come quelle della prima fase con i tabellini — il foglio verde per intenderci — che poi uniremo al film.

6) Ho molto apprezzato i servizi sulle varie nazionali e su tutto il calcio estero anche di club. Vorrei però far rilevare che nel tabellone delle Coppe europee non viene indicata la nazione a cui appartiene il club. Ora se tutti sanno da dove viene il Benfica ci sono club di cui è difficile conoscere la provenienza. Non mi sembra che costi molto aggiungere 3 lettere che indichino la nazione (es. FRA - BEL - POL). Inoltre siete sempre molto scarsi con la classifica UEFA. Solo di tanto in tanto la presentate e spesso con errori. Ci date la classifica del campionato del Kenia o dell'Islanda, basterebbe poco spazio per dare la classifica UEFA, dell'anno e del quinquennio per tutte le 32 federazioni. Però bisogna avere le idee chiare sul metodo di calcolo del quoziente punti. Quando un club viene qualificato di diritto al 2° turno per mancanza di avversari viene conteggiato nel numero per cui dividere il totale punti della nazione cui appartiene? Quando c'è un turno supplementare si conteggiano i relativi punti? Quando una vittoria viene assegnata a tavolino? (vedi Besiktas). Queste domande in quanto le vostre classifiche sono state compilate a volte seguendo regole diverse. Comunque questi rilievi sono fatti al solo scopo di migliorarci sempre. Con i migliori auguri che non siate «costretti» ad aumentare il prezzo oltre il 4% programmato (2400 lire) porgo i miei più distinti saluti.

MARIO FERRUGIARI - TORINO

Caro signor Ferrugiari, lei riprende un filone (quello del dibattito aperto sulle formule del Guerino) che ultimamente mi era apparso un po' trascurato dai clienti di questa rubrica. Le sono grato della franchezza dei suoi giudizi e della civiltà delle sue critiche. Per i punti 1, 2 e 4 poco da dire. Siamo ovviamente d'accordo, anche se non sarà facile trovare spazio supplementare per la C1. Quanto alle incombenze burocratiche (punto 3), lei non può immaginare con quale gaudio interiore ne farei a meno, per poter dedicarmi esclusivamente a compiti giornalistici in senso stretto. Talvolta non è possibile: in ogni caso mi fa piacere che lei apprezzi i miei commenti tecnici. Siamo al lato dolente, quello del «Film del campionato». Rubrica fortunata, nel senso che i lettori le mostrano un affetto duraturo, al di là delle mode, ma nello stesso tempo tormentata. La raccolta in tempo utile delle foto a colori si è fatta laboriosissima, da quando (e sono ormai tre anni) il Guerino decise di anticipare la propria «chiusura» in tipografia, per cercare di essere il più presto possibile nelle edicole. Come ho già spiegato altre volte, dobbiamo ricevere il materiale entro la notte della domenica: basta che un aeroporto chiuda per nebbia (dalle nostre parti, d'inverno, succede abbastanza spesso), che un treno accusi un ritardo o venga fermato da uno sciopero improvviso, che i nostri fotografi-autisti trovino un ingorgo sull'autostrada, ed ecco che una partita, magari di primaria importanza, si trova senza copertura. Vi si può rimediare con le telefoto in bianconero: ma poi molti lettori ci accusano di discriminazioni, anche perché a fare le spese di questi inconvenienti sono sempre le squadre più distanti — in senso geografico — della nostra sede. Aggiungo un'altra considerazione personale. Io concepisco il giornale in un certo modo. Credo che le cose più importanti vadano piazzate all'inizio e le partite di serie A, le

UNA LETTERA DI SERGIO SRICCHIA

PERCHÉ OLIVA DEVE RIPENSARCI

□ Caro direttore, consentimi di esprimere, sul «caso Oliva» e sul suo ventilato ritiro dalla boxe, opinioni diverse da quelle, pur misurate e autorevoli, che avete riportato su queste stesse colonne prima tu e poi Giorgio Tosatti, nell'ultimo numero. Diversità di vedute sullo stesso giornale, come era già acaduto per Leonard-Hagler. Ribadisco il concetto che Patrizio non deve voltare le spalle al suo «duro» mestiere. Vediamo su quali basi poggia questa mia convinzione: 1) quella con Coggi è stata una brutta sconfitta, ma nella boxe l'insuccesso, il KO, la ferita sono sempre in agguato; 2) Patrizio, e chi lo conosce sa quanto possa aver influito questo su di lui, nell'immediata vigilia del match aveva avuto dei «dissapori» (chiamiamoli così...) con il figlioletto Ciro al quale è legatissimo; 3) Oliva ha il diritto di affrontare un secondo match, ma questa volta potrebbe ritrovare quegli «stimoli» — come contro Sacco — ai quali ha fatto spesso riferimento in questi ultimi tempi per giustificare la nausea della palestra e dei terribili ritiri; 4) apra un conto in una banca e versi i proventi della ipotetica borsa (cento, centocinquanta milioni?) relativa alla possibile rivincita con Coggi, intestandolo a nome di Alessandra Oliva, la bimba che nascerà a fine luglio. Tra dieci anni, quando sarà sicuramente un «ex», troverà forse tanta soddisfazione e meno rimpianti; 5) i «processi» sono sempre e soltanto parole. I fatti sono cose diverse. Coggi lo ha battuto, su questo nessun dubbio. Ma nello sport ci stanno anche le rivincite. E anche le «belle», se non si tira fuori — con italico vizietto — che era tutto predisposto «per il gioco delle tavolette»; 6) dopo tanti anni di boxe, solamente a livello mondiale ci sono i grossi guadagni. Perché sciuparli dopo averli così a lungo inseguiti? Ci pensi, Patrizio, prima di annunciare un «no» definitivo. Oggi è ancora un pugile in attività, pieno di energie, seppure al momento svuotato mentalmente. I rientri sono spesso deleteri, se non ci si chiama Ray Leonard o Cassius Clay. Un ritorno al ring, magari tra un paio d'anni, ispirato da rimorsi e rimpianti, potrebbe risultare ben peggiore. Tuo

SERGIO SRICCHIA

loro documentazioni fotografiche, i loro tabellini, sono sicuramente l'argomento più interessante della domenica calcistica. Piazzare questa parte al centro del giornale può essere comodo per il collezionista, ma è antigiornalistico, perché costringe a dedicare le prime pagine ad argomenti «precotti», non attuali. In ogni caso, io mi riconosco un solo merito: sono democratico. Abbiamo in atto un sondaggio molto approfondito sulle preferenze dei lettori. Rispetterò i desideri della maggioranza. Per le Coppe europee, vedrò di accontentarla, sollecitando il nostro specialista Francesco Ufficiale a fornire la graduatoria Uefa, accompagnata da tutte le delucidazioni che lei richiede e che travalicano, purtroppo, la mia modesta competenza.

ABBONDANZA JUVENTINA

□ Gentile direttore, sono un fedelissimo lettore di 13 anni, da 4 leggo il Guerino e da 1 sono abbonato (a proposito: ci sarebbe da dire sui ritardi delle consegne, venerdì o sabato, ma purtroppo sono le Poste...). Le vorrei proporre alcuni problemi di formazione scaturiti dalla campagna-acquisti '87 della Juventus: a me pare sostanzialmente buona, e a lei? Mi dirà che sono problemi del tecnico, ma sarebbe interessante una sua opinione da esperto. 1) L'acquisto di De Agostini ha creato due fluidificanti; quale giocherà da tale e quale da mediano? In questo caso, dove lo mettiamo il «motorino» Bonini? 2) Quali saranno gli interni tra Magrin, Mauro, Alessio e Laudrup? Quali le ali a supporto di Rush? 3) Preferisce Favero o Bruno? 4) I neoacquisti (6) non potrebbero creare alla squadra problemi di affiatamento? 5) Come vedrebbe un eventuale inserimento di Schuster? 6) Che ne dice di questo 11? Tacconi, Favero, De Agostini; Cabrini, Brio, Tricella; Mauro, Magrin, Rush, Laudrup, Alessio.

RENATO CASTIGLIONE (VERGATO-BO)

Dolci sono, in genere, i problemi dell'abbondanza e credo che Marchesi non si dispiaccia delle molte alternative che il nuovo organico consente, dopo che lo scorso anno ha dovuto affrontare la guerra di Coppa col Real contando i superstiti e mandando in trincea gli zoppi. Senza entrare in eccessivi dettagli, credo che la formazione da lei abbozzata sia esatta in versione, per così dire, offensivistica. In altre circostanze, potrebbe uscire Alessio ed entrare Bonini, con maggior attenzione al contenimento. Lo stesso Mauro credo verrà impostato da interno più che da tornante: lui e Magrin, specialisti nei cross, dovranno essere i principali rifinitori di Rush, giganteggiante nel gioco aereo. Schuster avrebbe imposto una sostanziale revisione degli schemi. Regista puro, punto di rifornimento costante del gioco, Bernd avrebbe surrogato più testualmente la figura di Platini e costretto Marchesi a fiancheggiarlo con provetti cursori. Tra Favero e Bruno penso che inizialmente debba essere privilegiata l'esperienza del primo: poi il campo, al solito, stabilirà la graduatoria definitiva.

Patrizio Oliva, con il campione del passato Bruno Arcari, mostra la fasciatura rigida praticatagli alla spalla, in seguito alla caduta dopo il ko ad opera di Martin Coggi

DA MARINO A MOGGI

□ Caro direttore, le scrivo (per la prima volta) in merito all'abbandono, da parte di Pier Paolo Marino, della carica di d.g. del Napoli. Da tifoso napoletano sono deluso e amareggiato. Non sempre la serietà e il lavoro pagano nella giusta misura, specie nel mondo del calcio. L'assunzione da parte dell'ing. Ferlaino dell'ex d.g. del Torino, Moggi, è evidentemente frutto dell'amicizia e della simpatia che lega da tempo i due personaggi, ma anche e soprattutto della non trascurabile parte avuta da Moggi nel trasferimento di Francini al Napoli e nella considerevole agevolazione concessa dal Torino sul pagamento del giocatore.

GIAMPIERO (NAPOLI)

Giampiero mi chiede un parere sulla vicenda. Il Guerino ha pubblicato, sull'argomento, un intervento particolarmente importante, quello di Italo Allodi. Io mi associo nella stima per il lavoro (e per la dignità di quest'ultimo gesto) di Marino, che sicuramente resterà nel calcio e saprà ancora segnalarsi come dirigente preparato e serio. Non sarebbe però giusto partire da qui per una condanna aprioristica di Luciano Moggi. La sua posizione è molto difficile: arriva in una società che ha vinto tutto, accompagnato da una cattiva stampa. Eppure le sue referenze sono eloquenti e non credo che Ferlaino assuma certe decisioni per simpatia o amicizia.

FERMO POSTA RISPOSTE IN BREVE

□ «Vorrei sapere da lei perché questi nordisti non ci lasciano in pace». MARIO BARBA (NAPOLI). *Perché proprio da me? Io credo che non sia il caso di sopravalutare gli imbecilli che, purtroppo, albergano a tutte le latitudini.*

□ «Sul quaderno allegato al n.23 avete dimenticato di scrivere il nome di uno straniero che ha giocato in Italia ed è stato grande: Jorge Juary, ha fatto diventare il Porto Campione d'Europa». MAURO ANGELO BLANCHI (MACERATA). *Abbiamo già spiegato com'è nato l'inconveniente e come vi rimedieremo.*

□ «Ci aiuti a far entrare un po' di sale in zucca a quelli della Lega, chiediamo che il Livorno sia ammesso al girone Nord della C1». GIANFRANCO MAGGIORELLI (LIVORNO). *Mi sembrerebbe logico.*

□ «Vorrei sapere con che criterio la RAI ha deciso che "Roma-Dundee" e "Juventus-Liverpool" fanno parte delle dieci partite più belle della nostra vita». LENA LORENZO (RIVA TRIGOSO-GE). *Le rispondo con la celebre frase di un caro collega scomparso: nessun criterio.*

□ «Sono convinto che Magrin e Rush non avranno grossi problemi di ambientamento alla Juventus». ALESSANDRO BIANCOTTI (MONACLIERITO). *Anch'io.*

□ «Secondo lei quante possibilità avrebbe uno, dotato di un discreto gergo calcistico e di buon uso dell'italiano scritto oltreché di una grandissima passione, di diventare un bravo giornalista?». MAURIZIO MORTINI (ROMA). *Domanda da un milione di dollari. Mi arrendo.*

□ «Per quale motivo le squadre italiane impegnate nelle finali delle competizioni europee non presentano lo sponsor sulle maglie di gioco?». LUCA E STEFANO CILLARI (SESTRI PONENTE-GA). *Non solo le italiane, è una regola Uefa che vale per le finalissime delle tre competizioni europee.*

□ «Secondo me, il caso Zenga è tutta una montatura dei giornali, mi pare impossibile che Walter dopo aver dichiarato, lo scorso anno, di voler giocare a vita nell'Inter adesso tutto ad un tratto vuole andar via perché all'Inter non si vince niente. Cosa ne pensa lei?». IVANA POLI (CREMONESE). *Che i soldi riescono a far cambiare idea molto in fretta.*

□ «Vorrei esprimere tutta la mia disapprovazione nei confronti di Walter Zenga e sull'avarizia del presidente Ernesto Pellegrini». GIANMARCO TACCOLA (OSTIA LIDO-RM). *Padronissimo di farlo.*

□ «Vorrei sapere se lei ha una risposta da darmi riguardo il comportamento della Rai, che non si è degnata di collegarsi con l'Inghilterra per trasmettere l'incontro di tennis fra Canè e Lendl sospeso poi per pioggia». MARIO GHIBAUDI (PINO TORINESE-TO). *Erano i primi turni. Semmai la TV à stata molto tempestiva nel riprendere la prosecuzione del match, attivando un collegamento non preventivato.*

□ «Siamo d'accordo con Gianni Romeo de "La Stampa" che in un articolo del 14 maggio (mi pare) definì la RAI come «fans-club giallorosso in via Teulada». 19 GIOVANI LETTORI DI TORINO. *In effetti...*

□ «Secondo me al posto del rifinitore Giannini la Roma avrebbe bisogno di Matteoli. Che ne pensa?». PAOLO CORENTINO (NAPOLI). *Giannini è molto più giovane e ha caratteristiche diverse: nell'under 21 i due coesistevano ottimamente.*

□ «Ho ventanni e nonostante la giovane età sono un ex arbitro di calcio della sezione di Napoli. Sono un ex dal momento in cui mi sono reso conto che anche questo mondo non è esente dalla "teoria" seconda la quale non è sempre il più bravo ad andare avanti, ma più spesso quello che ha i "santini" in paradiso. Sono certo che il livello delle "giacchette nere", se questa teoria non vigesse, sarebbe ancora più elevato». SALVATORE IORIO (NAPOLI). *Non capita soltanto fra gli arbitri, purtroppo. Ma gettare la spugna è il modo giusto di combattere il malcostume?*

Pietro Paolo Virdis, nella foto grande di Beppe Briguglio, **è al vertice della nostra classifica del ruolo. Di lui dice Scirea: «Ha una tale potenza fisica, che non lo mettono mai giù»**. Nel riquadro al centro, **Ramon Diaz, il salvatore della Fiorentina: resta un mistero la sua mancata utilizzazione nella Nazionale d'Argentina** (fotoBorsari). A destra, fotoCalderoni, **Spillo Altobelli, il più completo, che dribbla in un fazzoletto, si eleva altissimo, batte al volo**

I PRIMI DELLA CLASSE/8. I CENTRAVANTI

UNA VOLTA ERA UN MITO, IL GIOCATORE PIÙ BRAVO E CORAGGIOSO. ADESSO IL RUOLO DEL CENTRATTACCO SI È RIDIMENSIONATO, NEL MARE DI PRIME, SECONDE E TERZE PUNTE. MA C'È ANCORA CHI SA BRACCARE IL GOL

di **Vladimiro Caminiti**

I PREDATORI AREA PERDUTA

QUANDO si parlava di centravanti, una volta, era come parlare dell'Uomo Mascherato, il quale, anche se andava a cavallo del mondo con il viso coperto da una sempiterna mascherina, era l'uomo più leale, è naturale, ma anche più coraggioso, nella sua grandezza più spesso inaudita e mai verificatasi altrimenti che sulle pagine del benedetto Avventuroso. Era il giornale della nostra adolescenza, lo alternavamo al «Calcio Illustrato» per leggervi le imprese dell'altro uomo coraggioso, non mascherato, che era Guglielmo Gabetto del Torino o il giovine figlio dell'ex podestà di Barengo, il biondissimo e leggiadro Boniperti. Che poi, un giorno, noi si dovesse vivere all'ombra della Mole Antonelliana, dopo aver respirato l'aria del Monte Pellegri-

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

no è un altro discorso. Il centravanti, in quei fine anni quaranta che andavano a risolversi nella più sanguinosa tragedia, erano tanti e tutti bravi; e si parlava di centravanti o centrattacchi, mica di prime punte, come si fa ora, o seconde punte; e i ruoli non erano stati profanati dalla cosiddetta modernità che oggi, in nome di chissà che, invoca la partita senza pareggi. Chi ama il calcio senza veli né fumi di politica, crede nel calcio nuovo ed eterno di sempre, e pretende che i ruoli si difendano in campo, prima essere terzini e poi fluidificanti, prima centravanti e poi prime punti. Come Pietro Paolo Virdis. Come Alessandro Altobelli. Come Ramon Diaz. Sono i tre prescelti. Gli altri si disperdono qua e là. Ogni tanto recuperando le sembianze avite. Si pensi al caso del calabrese Pino Lorenzo, della Sampdoria — giardino di delizie, dove Paolo Borea assolve alla funzione di gran cerimoniere — in teoria dotato di tutto, eppure ramingo. Diciannove presenze, però con dieci sostituzioni e tre appena tormentatissimi gol.

LORENZO E GRAZIANI. Pino Lorenzo ha sbagliato l'approccio con la città di Genova. Difficilissima per un emigrante, quando non abbia cultura all'altezza delle sue specifiche qualità. Il ragazzo è valido sotto ogni profilo e riuscirà a sfondare, forse già da quest'anno al Cesena. Ma ha perso la piazza di Genova anche per alcuni suoi atteggiamenti molto datati personalmente, possiamo dirvi che all'epoca in cui veniva discusso era lui che assumeva atteggiamenti da divo nei confronti della stampa. Il centravanti, per essere tale, deve gettare nella mischia un immane coraggio: soprattutto col calcio d'oggi, così tanto impregnato di tattica e dove anche il centravanti deve partecipare alla manovra corale. Del resto, i vari centravanti del passato, si pensi a un Gabetto, ma anche a un Boniperti, il «Sancho Panza» del calcio, no? Quello che continua a fare un Ciccio Graziani, per quanto certi suoi atteggiamenti nelle mischie accese con campioni come Sergio Brio, ad esempio, ce l'abbiano fatto scadere nella nostra stima. È proprio lui che apostrofa l'avversario nei modi più ingiuriosi: lui il campione diletto, Lorenzo e Graziani nascono centravanti ambedue. Ricordo il Ciccio nazionale appena arrivato dall'Arezzo al Torino. Si distinse subito per il suo antidivismo a petto del divo capriccioso Puliciclone. Avrebbe potuto diventare un buon centravanti quel Peppino Greco che ha perso tutti i ruoli prima di perdere anche il posto nell'Ascoli e sfiorire a giocatore qualunque nonostante i suoi piedi buoni e il suo estro? Chissà.

CANTARUTTI E GRITTI. L'Atalanta e il Brescia propongono due centravanti fatti in casa e cioè il Furlan Cantarutti e il milanese Gritti. Il primo fa Aldo il secondo Tullio. Il primo è un longilineo, il secondo è un normolineo. Vorrei dire che Cantarutti ha stazza, gagliardia, audacia, temperamento, intelligenza a livello personale e soltanto un concatenarsi di incidenti l'hanno bloccato nell'annata in cui avrebbe potuto involarsi, dopo i nove, alcuni bellissimi, gol dell'anno scorso. Diverso il caso di Gritti. *1.77* per 74 chili. Tipo molto sveglio in tutti i sensi e con quali ha tecniche di centravanti puro, come poteva essere un Pernigo, ad esempio, fisico a parte. È dotatissimo nel colpo d'incontro, ha guizzi melodiosamente datati. Ma bisognerà vederlo all'altezza dell'impatto con una delle squadre più gloriose e difficili del nostro calcio oggi presidiata da un giornalismo estremamente possessivo. Noi lo auguriamo a Gritti, ma preferiamo andar a vedere direttamente.

BORGONOVO. Pare che ancora l'Aldo Agroppi creda in una resurrezione di Corneliusson, presunto drago svedese; noi ci crederemmo poco. È credibile, invece, un Borgonovo formato Marchesi, e ancora meglio. Borgonovo ha sicuro talento di goleador fanatico. Mi pare talentuoso anche il Borghi, per quanto andrà misurato a contatto col nostro calcio difensivo che non ha uguali nel mondo. Vedo avventarsi sul gioiello argentino di fede mormona talune leve spietate. E tremo. Anche Berlusconi per questo. Mi pare che gran centravanti sia il giovanotto dell'Empoli, Johhny Ekström, 24 partite e tre gol, quasi un fallimento in Italia, ma attenzione. È un ventiduenne avido di gloria e povero di mestiere. Un giunco di atleta forte e ardito che si potrà giudicare solo da questa prossima stagione. Con tutte le risorse di attaccante egoista, cioè di vero centravanti.

CARNEVALE E PRUZZO. Nonostante certe ignobili rievocazioni di settimanali a corto di idee e di sentimenti, Andrea Carnevale si avvia a fare una luminosa carriera. Considero mediocre il suo rendimento nel Napoli di Maradona — vero solo assoluto monarca dell'attacco e paradisiacamente centravanti quando ha voluto esserlo — si pensi, per esemplificare, al suo gol al Milan-otto gol in 27 presenze, per quanto incomplete, sono pochi. Perché Carnevale può essere l'erede di Graziani con un carattere tattico similare e con più sbrecciante potenza sui traversoni, sol che lo voglia. Dipende in buona parte dal suo primato, e preciso dalle sue amicizie, dai suoi sacrifici di uomo e di atleta. Nello scorso campionato, ha avvertito fastidi grossi ad una caviglia. Ma un po' c'è portato a beccare colpi inutili. Si dedichi al lavoro durante la settimana con più passione, si eserciti a far muro cotidie. Può sbocciare ancora, coi suoi ventiseianni, un fuoriclasse del gol. Ha tutte le doti potenziali. Quando a Robertone Pruzzo e al suo annunziato ritiro, cosa aggiungere? Il giocatore si è appesantito, è stato Superman, nonostante rappresentasse un punto fermo, più che un punto mobile. Ma sapeva essere il seguito di Boninsegna, nella protervia fisica dei duelli e nel tempismo dei colpi di volo.

IL GRANDE VIRDIS. E veniamo ai nostri tre prescelti il primis al grande Pietro Paolo Virdis. Si è fermato a 17 gol, ma potevano essere anche venti. Non aveva mai fatto così bene. E non ci siamo ricordati di quando ce ne disse Scirea, campione araldico: *«Virdis ha una potenza fisica tale, non lo mettono mai giù, che non ho mai visto in altri...».* Scirea lo conosce bene, Pietro Paolo. Un anno ha sofferto di dolori alla schiena, ma anche alle querce succede, le centenarie querce. Diciamo che Pietro Paolo ha maturato uno stile che riassume il suo penare e vagabondare, le risorse ataviche della sua stirpe e la sua propria vocazione di uomo gol, cioè di centravanti. Il più gran centravanti italico nel senso della sua pura tecnica. Un virtuoso, con due piedi in grado di far tutto. Ho negli occhi certe sue conclusioni di volo negli allenamenti di Milanello. È bello per il cronista vedersi i campioni in diretta. Se ne cavano impressioni che poi la partita domenicale potrà ribadire ed arricchire. Ma è in allenamento che un campione si disvela interamente. Aggiungo che Pietro Paolo non è mai egoista.

I GOL PIÙ BELLI. Sono di Altobelli i gol più belli. Egli è l'asso dell'incredibile. Col suo fisico sdutto, con la guancia cadaverina, coi suoi occhi di uno spessore volpino. Altobelli di Sonnino esibisce queste altre undici prodezze stagionali. I suoi non sono gol che può fare chiunque. Egli è un centravanti rapsodico, perché sa dribblare in un fazzoletto, sa elevarsi a dismisura, sa ciabattare di collo al volo la più astrusa delle parabole ma egli è anche un tipo in grado di sbagliare un banale stop e di sbagliare totalmente partita. Altobelli è prigioniero dell'ideale, un po' come Virdis. Rappresenta la continuità del ruolo in un calcio di dimezzati e di virtuosi del fronzolo. Ecco aiutare la squadra anche in difesa. Eccolo dribblare ostinatamente per lungo e per stretto. Ed eccolo scaraventare in gol col destro di possesso o con un balzo di testa da superman. I gol più belli sono di Altobelli, più estroso e meno classico di Virdis, il più strepitoso condottiero del nostro calcio. Io penso che si ricrederanno in molti, per non dire moltissimi che lo hanno giudicato da certe sue prestazioni non proprio brillantissime di fine stagione. Ha ragione Trapattoni detto Trap: *«Altobelli è uno dei piu straordinari fuoriclasse del calcio mondiale».*

DIAZ E BARETTI. Così come per tempo scrivemmo che era sbagliato l'ingaggio di Bersellini allenatore, oggi presumiamo di considerare azzeccatissimo l'ingaggio di Eriksson da parte di Baretti per conto di una Fiorentina che ha avuto in Ramon Diaz il suo fiore all'occhiello. Fu — ricorderete — l'intuizione geniale di Baretti, che è giovane ma diventerà un grande manager di calcio — se i Pontello non avranno troppa fretta — e tutte le nostre critiche sono state a fin di bene, pilotate da nessuno come mai nessuno ci piloterà contrariamente a quanto qualcuno maligna. Diaz ha salvato, coi suoi dieci stupendissimi gol, il campionato della Fiorentina. Non capisco come mai Nasone Bilardo che pure è altro che un mediocre tecnico e lavorerebbe benissimo anche in Italia, non lo preferisca al mediocre Pasculli. Fatti loro. Il fuoriclasse Diaz è oggi centravanti radioso nella puntata convergente. Il suo stop e la sua rigirata di possesso sono proverbiali. Essendo Hysen un grande libero naturale, se rinasce Carobbi, se si confermano Berti, Onorati e soprattutto gioca in continuità Baggio, col Diaz in più, è una grossa realtà la Fiorentina.

V. C.

PUÒ UNA FORMAZIONE GIOCARE NEL CAMPIONATO DI UN'ALTRA NAZIONE? È GIÀ SUCCESSO, E SE VENISSE PROMOSSO IN C2 IL SAN MARINO...

GIOCHI SENZA FRONTIERE

di **Alessandro Lanzarini**

LA SFORTUNATA vicenda del San Marino, cui è stata annullata la promozione alla Serie C2 in favore dell'altrettanto meritevole Riccione, ripropone il caso particolare dei club che partecipano a campionati «stranieri». Al di là del possibile ripescaggio, non sarebbe la prima volta che un sodalizio domiciliato al di fuori dei patrii confini prende parte alle divisioni nazionali organizzate dalla Federazione Italiana. Il discorso, naturalmente, non è limitato solamente all'Italia, ma assume una dimensione europea se torniamo indietro negli anni: la storia e la politica hanno provocato spesso piccoli e grandi terremoti negli ordinamenti calcistici nazionali. Gli sconvolgimenti causati dalle due guerre mondiali e i nuovi equilibri che si sono succeduti hanno modificato profondamente la geografia del nostro continente: i confini si sono spostati talvolta di centinaia di chilometri, nuove nazioni sono nate e altre sono scomparse, molte città hanno cambiato nome e qualche volta anche patria. Per i più vari motivi numerose squadre hanno disputato campionati e tornei di nazioni diverse da quelle in cui militano ai giorni nostri. Con un tour lungo il continente, vediamo di conoscere i loro nomi e le loro storie.

ITALIA. Il Chiasso, pur essendo stata sempre svizzera, partecipò per motivi di vicinanza ai campionati FIGC del 1914 al 1922. Miglior risultato il secondo posto nel girone lombardo nel 1920-21 e nel 1921-22. Sul fronte orientale sono parecchie le squadre di città che ora si trovano in Jugoslavia, dopo lo spostamento dei confini nel secondo dopoguerra. La più conosciuta è senz'altro la Fiumana di Fiume (oggi Rijeka), che nel 1928-29 giunse a disputare l'ultimo campionato nazionale prima del girone unico. Nel 1929-30 la Fiumana giocò in Serie B, retrocedendo subito. Nel 1934-35 arrivò allo stesso livello anche il Grion di Pola, che però abbandonò al termine del girone di andata. Da non dimenticare il Dopolavoro Aziendale Ampelea Conservifici, dell'Isola d'Istria, nonché l'Arsa di Arsia (Pola), che però non si spinse mai oltre la Serie C dell'anteguerra.

AUSTRIA. Ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico veniva disputata una competizione a eliminazione diretta denominata «Challenge Cup». Al torneo partecipavano squadre di Vienna, Praga e Budapest: il successo sfuggì ai viennesi solo nel 1909, quando il Ferencvaros Budapest superò per 2-1 il Wiener Sportklub. Pur con le dovute proporzioni, si trattò del primo torneo internazionale per club giocato sul continente europeo.

BULGARIA. Le vicende che portarono allo smembramento della Jugoslavia all'inizio della seconda guerra mondiale, nonché la perdita da parte della Grecia di vasti territori al nord del Paese, favorirono la partecipazione al campionato bulgaro di parecchie squadre slave e greche. La migliore di queste fu il Makedonia di Skoplje, che nel 1942 giunse sino alla finale, dove perse per 0-2 e 0-1 contro il Levski Sofia.

CECOSLOVACCHIA. Una sola squadra, oggi «straniera», ha partecipato al massimo campionato cecoslovacco. Si tratta del RUS Uzhorod, che però retrocesse alla fine dell'unico torneo disputato nel 1936-37. Oggi la città di Uzgorod si trova in Unione Sovietica.

FINLANDIA. I confini della Finlandia anteguerra comprendevano a est la città di Viipuri (oggi Vyborg), sulle rive del lago Ladoga. Oggi tale territorio fa parte dell'URSS. Tre squadre di Viipuri hanno partecipato con ottimi risultati al campionato finnico. Il Viipurin Reipas giunse in finale nel 1910, quando non esisteva il girone unico (creato nel 1930). Il Sudet Viipuri fu campione nazionale nel 1940 e vicecampione nel 1942. Da notare come, al momento del passaggio della della città entro i confini sovietici, il club non si sia sciolto, ma si sia trasferito nella vicina città di Kouvola. La terza squadra di Viipuri, il Viipurin Palloseura, partecipò alla massima divisione nel 1930 e 1931.

GALLES. Come è noto in Galles non esiste un campionato nazionale professionistico, e le maggiori formazioni prendono parte alla League inglese. La Welsh F.A. Cup, unica manifestazione che raccoglie la partecipazione dei club «pro», ammette la presenza di formazioni domiciliate nelle contee inglesi confinanti. Molto spesso questi clubs hanno avuto la meglio, vediamone l'elenco: Oswestry Town 1884, 1901, 1907; Shrewsbury Town 1891, 1938, 1977, 1979, 1984, 1985; Wellington Town 1902, 1906, 1940; Chester 1908, 1933, 1947; Bristol City 1934; Tranmere Rovers 1935; Crewe Alexandra 1936; 1937; South Liverpool 1939.

GERMANIA. Qui ovviamente il discorso si fa complesso. I confini della Germania cambiarono varie volte sino al 1944, periodo in cui Austria, Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Lussemburgo e parte dell'URSS fecero parte più o meno... volontariamente del territorio tedesco. La struttura del «Deutscher Mei-

A fianco, **il Grion Pola, che nel 1934-35 fu promosso in Serie B ma abbandonò al termine del girone di andata.** Sotto, **la Fiumana, arrivata anch'essa tra i cadetti (stagione 1929-30) ma subito retrocessa e,** in basso, **Rodolfo Volk, pezzo da novanta della formazione di Fiume.** Nella pagina accanto, **la Ponziana, squadra di Trieste che nel 1947-48 prese parte al campionato di Prima Divisione jugoslavo giungendo al settimo posto. Retrocessa al termine del successivo torneo, tornò nell'ambito della Figc e nel 1958-59 si aggiudicò il campionato nazionale dilettanti** (foto da «Il Calcio Illustrato»)

sterschaft», basata su gironi regionali (addirittura 31 nel 1944) e play-offs per il titolo, contribuisce a rendere sterminato l'elenco dei «forestieri». Ricordiamo qui solamente che la Wiener Liga, il massimo campionato austriaco, divenne una delle «Gaulingen» del Reich nel 1939 con il nome Ostmask Gauliga. L'Admira Vienna fu vicecampione nel 1939, il 1. FC Wien ottenne il medesimo risultato nel 1942, mentre il Rapid Vienna fu «Deutscher Meister» (campione tedesco) nel 1941. Nell'immediato dopoguerra, con la Germania sotto il controllo degli alleati, venne creata la D.D.R., che fu proclamata ufficialmente il 7 ottobre 1949. I primi due campionati della zona d'influenza sovietica vennero denominati «Ostzonemeisterschaft» (campionato della zona est), e ovviamente qualificavano il vincitore alle finali per il titolo nazionale, anche se poi gli aventi diritto rinunciarono alla possibilità.

GRECIA. Dal 1967-68 al 1973-74 il vincitore del campionato cipriota acquistava il diritto a giocare nella prima divisione greca. Protagoniste del singolare caso furono nell'ordine: Olympiakos Nicosia (17°), AEL Lemessos (18°), ancora Olympiakos Nicosia (17°), EPA Larnaca (18°), Olympiakos Nicosia (18°), APOEL Nicosia (13°).

INGHILTERRA. Le maggiori formazioni gallesi partecipano, come già accennato, alla League inglese. Cardiff City, Swansea City, Newport County e Wrexham sono sopravvissute ad Aberdare e Merthyr Town, sparite negli anni 20. Da segnalare l'incredibile caso del Cardiff City, che nel 1923-24 arrivò a pari punti (57) con lo Huddersfield Town e con la stessa differenza reti (61-34 contro 60-33). Uno svantaggio di due centesimi nel quoziente-reti (1,79 contro 1,81) sancì la vittoria degli inglesi, mentre con l'attuale regolamento il Cardiff avrebbe vinto. Lo stesso Cardiff City si aggiudicò nel 1926-27 la Coppa d'Inghilterra battendo per 1-0 l'Arsenal Londra. Alle prime edizioni della F.A. Cup prendevano parte anche squadre scozzesi: il Queen's Park Glasgow ottenne buoni risultati, giungendo tre volte in finale (1872-73, persa per rinuncia, 1883-84 e 1884-85, sempre contro il Blackburn Rovers, 1-2 e 0-2).

IRLANDA. Oltre a ricordare la vittoria dell'Alton United di Belfast nell'edizione 192-23 della F.A.I. Cup, è di questi ultimi anni il caso del Derry City. Escluso dall'attività a causa della guerra civile in Ulster, il club di Londonderry si è affiliato alla Federazione dell'Eire, dove quest'anno ha vinto la locale Seconda Divisione.

JUGOSLAVIA. Stante il particolare status politico-giuridico della città di Trieste al termine della seconda guerra mondiale, una squadra di questa città prese parte alla Prima Lega Jugoslava. La Ponziana, glorioso sodalizio giuliano, ottenne il settimo posto nel 1947-48, ma retrocesse l'anno seguente. Tornata nell'ambito FIGC, vinse nel 1958-59 il campionato nazionale dilettanti.

POLONIA. Con i confini spostati molto più ad oriente, fino agli anni 30 la città di L'vov (Lwow in polacco, Leopoli in italiano) faceva parte della Polonia, mentre oggi si trova in Unione Sovietica. Il Pogon Lwow fu protagonista della scena calcistica nazionale degli anni 20, conquistando quattro titoli (1922, 1923, 1925 e 1926). Due giocatori di questa squadra, il portiere Emil Görlitz e l'attaccante Jozef Slonecki (entrambi nazionali olimpici del 1924), vennero in Italia per giocare nell'Edera Trieste attorno al 1925.

ROMANIA. Dal 1921 al 1938 le formazioni di Chisinau e Cernauti (oggi Kisinev e Cernauti, passate in URSS) giunsero spesso alle finali per il titolo, senza però mai riuscire nella vittoriosa impresa.

SCOZIA. Dal 1955-56 fa parte della Scottish League il Berwick Rangers, pur se la città di Berwick appartiene geograficamente all'estremo nord d'Inghilterra. I «nero-oro» non sono mai arrivati alla massima divisione.

SPAGNA. Fino al 1956-57 le squadre del Nord del Marocco potevano partecipare ai campionati spagnoli: il miglior risultato è quello dell'Atlético Tetuan, giunto in prima divisione nel 1951-52.

UNGHERIA. Durante la seconda guerra mondiale l'Ungheria occupò parte della Croazia romena. Nel 1944 una squadra di Oradea vinse il titolo ungherese, che per la prima volta nella storia uscì da Budapest. A riuscire nell'impresa fu l'A.C. Nagyvaradi (traduzione ungherese di Gran Varadino, come veniva chiamato allora la città di Oradea).

SAN MARINO. A parte il San Marino, altre squadre del Titano sono affiliate alla FIGC: nel 1986-87 Cosmos Serravalle e Juvenes Dogana hanno disputato il campionato di Prima Categoria emiliana, concorrendo nel contempo al torneo interno nazionale. □

di **Marco Pesatori**

L'INTERISTA FERRI È IL PROTOTIPO DEL CALCIATORE DEL SUO SEGNO

RICCARDO CUOR DI LEONE

SU ALCUNI quotidiani si è letta recentemente la bizzarra notizia di alcuni mistici un po' particolari che passano i pomeriggi nelle campagne venete sacrificando agnelli e capretti a Giove e Mercurio o oche padovane alla dea Venere. Personalmente non mi scandalizzo più di tanto, pensando ai sacrifici che quotidianamente, anche se con ben altri fini, i macellai di tutto il mondo celebrano per la felicità delle casalinghe impegnate con la scelta del menù. Quello che tengo a precisare è che non ho niente a che fare con quei signori amanti folli dell'antica tradizione attica e sto alla larga da chi, prendendo le cose troppo alla lettera, rischia di beccarsi lo spirito sui denti. È chiaro che quando parliamo di Saturno o Urano e di Nettuno o di Plutone, ci riferiamo a simboli e ad analogie che si accompagnano con determinati significati. Parecchi sono gli astrologi che hanno forti dubbi anche su una diretta influenza delle stelle sui nostri destini e pensano che non tanto di influenza fisica o magnetica si tratta, quanto di un simbolismo radicato da millenni nelle culture di tutto il mondo. Chi fosse particolarmente interessato può leggersi l'interessante «Astrologia e Mito» di Sicuteri (editrice Astrolabio) o i libri, un po' difficilotti, di Diego Frigoli, psicanalista junghiano di pregevole categoria. Con un minimo di cultura ci si terrà a distanza da certe pericolose deviazioni che possono farci avere visioni di Marte che ci viene incontro per la strada o che ci fanno scambiare la giornalaia che siamo riusciti a portarci al ristorante, per la Venere in carne e ossa. In Babilonia e presso i Semiti, i leoni erano simbolo dei tiranni e dei despoti, trainavano il carro della Grande Madre o sbarravano il passo delle città, come alla Porta dei Leoni di Micene. In una squadra di calcio il segno del Leone si realizza come guida, in cabina di regia, oppure nel ruolo di stopper, fermando l'irruenza dei centravanti avversari. I migliori difensori centrali del nostro campionato appartengono tutti a questo segno di fuoco. Sergio Brio, Riccardo Ferri, Dario Bonetti svolgono il loro compito con un'energia e un'autorità che li hanno portati ad altissimi livelli senza temere concorrenti. La natura attaccante dell'elemento-fuoco, poi, li spinge fino al limite dell'area avversaria, dove spesso riescono a realizzare gol importanti per la propria formazione. A questi possiamo aggiungere il neo-napoletano Francini, che più volte nella stagione scorsa ha giocato da stopper, e l'ottimo Chiodini. Anche il passato ci offre grandi numero cinque del segno, come Rosato, Morini, Panzanato o il tedesco Karl-Heinz Forster.

MA IL RUOLO che più naturalmente compete ai Leone è quello di regista, di comandante in campo, di guida che ad un tempo è luce e punto di riferimento per tutti i compagni. Se lo Scorpione dice «io mi nascondo per pungere all'improvviso» e l'Ariete afferma che vuole comandare a tutti i costi «per farvi vedere chi sono», il Leone non ha bisogno di dimostrare niente a nessuno, comanda per diritto divino, come fosse la cosa più naturale di questo mondo. Nessuno può metterlo in discussione. «Ci sono qui io — sembra dire — e sono in grado di pensare per tutti voi. Seguitemi». Si mette la fascia di capitano e si pone alla testa del gruppo. Spesso però questo suo modo d'essere provoca congiure di spogliatoio e oscure trame vengono tessute alle sue spalle. Allora prende coscienza, un po' malvolentieri, che quell'io inflazionato va in qualche modo modulato, prova a controllarlo e col tempo diventa un grande politico, sempre con qualche sfumatura autoritaria. È inutile dire che Gianni Rivera è di questo segno. Altri grandissimi registi furono Juan Alberto Schiaffino, il Coluña del grande Benfica, Felix Magath dell'Amburgo europeo e oggi la nostra Nazionale è guidata dal Leone Giannini.

OTTIMO è anche come centravanti, l'importante è che la sua posizione sia sempre centrale e che il suo protagonismo venga in qualche modo gratificato. I gol è capace di farli e la zampata che ferisce certo non gli manca. Lo dimostrano i vari Amadei, Altafini, Fontaine, Santillana, Giordano, Comi, Pacione, Lerda. Giocare accanto a un tipo del genere può essere ad un tempo facile e difficile. Facile perché la sua generosità è proverbiale e non gli sembra vero di farsi sentire in qualche modo indispensabile. Oltretutto affronta in prima persona le grane che possono riguardare l'intero gruppo e spesso è comodo passargli le patate bollenti e farsi risolvere i problemi. Ma è difficile per chiunque abbia un orgoglio più grande del normale o che non sopporti gli atteggiamenti autoritari da un compagno. La sua presenza è comunque di quelle che si fanno sentire, se non sempre la sua focosità di base diventa esplosione pura, anche con il silenzio riesce a dettare le sue perentorie condizioni. Posto lungo gli out rimane sempre un pericolo costante, ma in questo modo il baricentro della squadra viene a pesare troppo da quella parte e può squilibrare un po' la formazione. Un leader come Julinho, nella Fiorentina degli anni cinquanta, dava ai viola una curiosa deviazione sulla fascia destra, portando la luce tutta da quella parte. Questa strana forma di «scoliosi» porta comunque a conseguenze tattiche interessanti, che qualche allenatore-alchimista con un Leone in posizione d'ala può sfruttare con genialità. I prossimi mesi vedono lo schieramento dei pianeti più potenti tutto a favore del secondo dei segni di fuoco. Il successo che già la stagione passata annunciava con chiarezza, continuerà anche quest'anno. I Leone sono dunque tutti da tenere d'occhio. Ecco la formazione che si potrebbe schierare con i migliori del nostro campionato: Piotti, Mannini, Dario Bonetti, Riccardo Ferri, Brio, Francini, Ivano Bonetti, Barbas, Giordano, Giuseppe Giannini, Comi. Come sempre ecco anche quella più bella di tutti i tempi: Clemence, Karl Heinz Förster, Umberto Calligaris, Zito, Rosato, Morten Olsen; Julinho, Schiaffino, Altafini, Rivera, Zagalo.

Riccardo Ferri, stopper dell'Inter e della Nazionale, è nato a Crema (provincia di Cremona) il 20 agosto 1963. Forte fisicamente e dotato di un tempismo eccezionale, interpreta il proprio ruolo con grande energia e autorità, secondo i canoni del calciatore-Leone

autore ENZO FERRARI

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

A fianco, fotoBorsari, **la gioia di Nobile dopo il gol messo a segno contro la Cremonese nello spareggio giocato sul campo neutro di Pescara mercoledì primo luglio**

ACOPERTINO, un paese agricolo di 24 mila abitanti a ovest (andando giù) di Lecce, il primato indiscusso del tifo pro-Juventus ha subìto uno scossone: il passaggio di Salvatore Nobile dal Lecce all'Inter ha rimesso tutto in discussione. La classifica, dopo il sondaggio, ai due «club Lecce» e al «Bar Stadio», parlava chiaro: prima Juve, secondi Inter e Milan (o secondo Inter e terzo Milan), più una sparuta (e incredibile, per certi versi) colonia di «fiorentini». Ora la gente di Copertino è imbarazzata: c'è il concittadino Nobile da appoggiare e bisogna fare fronte comune. E allora, forza Inter, magari tappandosi il naso! Scherzi a parte, scoprire il campione nel paese d'origine è un'esercitazione piacevolissima, sapore di cose genuine perse per strada in un calcio ormai supercommerciale. *«Salvatore? Un ragazzo d'oro, figlio di brava gente...»:* un coro di consensi. Lui, il campione, non c'è: è in viaggio di nozze. Un matrimonio rinviato

segue

IL SUO LECCE È STATO BRUCIATO PROPRIO SUL FILO DI LANA DAL CESENA, MA PER LUI LE PORTE DELLA SERIE A SI SONO APERTE UGUALMENTE: LO HA ACQUISTATO L'INTER DI TRAPATTONI. MANCINO, NATO ATTACCANTE E SUCCESSIVAMENTE... RETROCESSO IN DIFESA O A CENTROCAMPO, DIVENTA IRRESISTIBILE QUANDO SI LANCIA SULLA FASCIA

IL SINISTRO INDIPENDENTE

di **Gianni Spinelli**

IL PARERE DI MAZZONE

NON PUÒ FALLIRE

Nobile, referenze già qualificate. Due fra tutte. Pellegrini, suo nuovo presidente: *«Un giovane emergente che potrà fare strada se saprà seguire i consigli di Trapattoni»*. Giovanni Trapattoni: *«Abbiamo scelto lui, un giovane tutto sinistro, che sa stare bene lungo la fascia»*. Ma gli approfondimenti arrivano da Carletto Mazzone che ha guidato il Lecce nelle ultime dieci giornate di campionato e negli spareggi: *«Nobile? Non lo conoscevo perfettamente: lo avevo seguito solo in qualche filmato. Poi, avendolo sottomano, ho valutato appieno i suoi mezzi davvero eccellenti: bel passo, accelerazione, abile in fase offensiva e in fase difensiva. È facile pronosticargli una grande carriera perché è sorretto da doti umane: ad esempio, è molto modesto e molto puntiglioso»*.

— A chi può essere paragonato?

«Non vedo raffronti: è un longilineo svelto, uomo di fascia, sinistro naturale, in grado di prendere l'iniziativa, di disimpegnarsi negli spazi stretti, buon palleggio (non scordiamoci che è nato attaccante). Io l'ho anche utilizzato per battere i calci d'angolo e le punizioni».

— Nell'Inter troverà facilmente la prima squadra?

«Penso di sì. Ormai è un uomo di fascia sinistra specializzato. Difficile da trovare sul mercato un giocatore simile. Ne sa qualcosa il Lecce che, per sostituirlo, non sa a quale santo rivolgersi».

In alto, fotoBorsari, **Nobile in azione con la maglia del Lecce.** Sopra, fotoRavezzani, **il giorno della presentazione nella sede dell'Inter assieme** (da sinistra) **a Trapattoni, Mandelli, Scifo, Serena e al presidente Pellegrini.** Nella pagina accanto, fotoRavezzani, **in... borghese: il terzino nerazzurro è nato a Copertino (LE) il 12-1-1964 e ha esordito in Serie A l'8-9-1985**

NOBILE

segue

per gli spareggi e messo a...segno due giorni prima della «bella» col Cesena. A casa Nobile, non conoscono gli spostamenti di Salvatore. Mamma Giuseppina, 65 anni, dopo la morte del marito (ex minatore in Belgio) avvenuta nel '77, tiene le file di una truppa non indifferente: dieci figli (otto sposati) e quattordici nipoti. È felicissima, mamma Giuseppina: *«Abbiamo saputo tutto all'ultimo momento. Sono orgogliosa di Salvatore: fra l'altro, io sono interista da quando ero piccola, era interista pure il mio povero marito. Mi piaceva tanto Sandro Mazzola...»*. Mamma Giuseppina, donna del Sud: segue il figlio alla tv, alla radio, mai al campo. Milano? È distante, ma serve per l'avvenire di Salvatore. Se Dio vorrà, farà un salto in Lombardia...

SACRIFICI. In famiglia c'è chi mastica calcio per davvero: è Giovanni, 36 anni, impiegato, fratello maggiore. Ha «giochicchiato» e poi ha seguito Salvatore passo per passo. Racconta: *«Noi siamo sei maschi e quattro femmine. Salvatore è penultimo dei maschi e terz'ultimo in ordine generale»*. Dopo le varie spiegazioni, Giovanni riprende: *«Salvatore ha frequentato fino alla prima media, poi si è fermato per dedicarsi interamente al calcio. Che uomo è? Affabile, un carattere semplice, un ragazzo alla portata di tutti, uno che sa dove vuole arrivare. Noi siamo una famiglia unita. Salvatore all'Inter per noi tutti è una soddisfazione morale. Il fatto economico è secondario e serve solo a ripagare tanti sacrifici»*.

— Salvatore giocatore...

«È terzino fluidificante o mediano d'appoggio, comunque da schierare a sinistra».

— Difetti?

«Non ne ha. E non sono generoso solo perché si tratta di mio fratello. Va anche detto che Salvatore ha margini ulteriori di crescita, visto che ha ventitré anni. Trapattoni, sotto quest'aspetto, è il meglio che gli potesse capitare: uno stimolo unico per un tipo che

già per conto suo è serio, tenace e volitivo».

CARATTERE. Ipse dixit. La sicurezza di Giovanni contagia pure noi del «Guerino». In effetti, Nobile ha i numerini giusti per sfondare: tecnica di base, una certa duttilità (è un ex attaccante), personalità e capacità di fare gioco. Il resto lo assicurano le doti fisiche e il carattere. A proposito di carattere, l'interessato, prima di rendersi irreperibile, aveva detto: *«Non sono più giovanissimo, ho voglia di sfondare in una grande squadra. Trapattoni mi darà la possibilità di cominciare, piano piano, una carriera che io spero sia a grandi livelli»*. Come si vede, idee chiare. Il tipo, è innegabile, sa programmare. Una prova? Alla fine del campionato di A, quelli del Lecce lo volevano spedire a Foggia (insieme a Ciucci) in C1. Il nostro (in precedenza era stato in prestito alla Reggiana) punta i piedi: *«Voglio restare a Lecce per affermarmi»*. È stato di parola: a fine torneo, è passato all'Inter. Vi sembra poco?

g. s.

SALVATORE FA SOGNARE IL SALENTO

PIANO NOBILE

Causio, Brio, Greco, Mileti, Bruno, Luperto, Progna, G. Bagnato (per non parlare di De Vitis). Adesso Nobile. La scuola salentina prima col grande maestro Adamo, quindi con Carmelo Russo e Cartisano, viaggia speditissima. Jurlano, presidente pirotecnico del Lecce, dopo i due miliardi e 300 milioni intascati dalla cessione di Nobile, prepara altri colpi: in cantiere Levanto, Colombo, Garzya. E ancora Walter Monaco, Francesco Moriero, Ciullo, Antonio Conte (un tipetto che ricorda Fogli), Petrachi. Ecco, è anche nei pupi il futuro del Lecce. Carletto Mazzone sta prendendo lezioni dalla balia: lo svezzamento non faceva parte delle sue specializzazioni. Revival manzoniano, fatte le debite proporzioni, per il matrimonio di Salvatore Nobile e Lucia Chiriatti. Non c'entrano né Don Rodrigo, né i «bravi»: solo un imprevisto contrattempo pallonaro (gli spareggi). Salvatore e Lucia hanno dovuto prima rinviare e poi arrangiarsi due giorni prima (il 6 luglio) della partita decisiva col Cesena. Niente rituale prima notte e Salvatore di corsa nel ritiro di San Benedetto. Ma l'amore è l'amore. E Salvatore è rimasto legato col pensiero alla sua dolce Lucia. L'ha pensata anche durante i novanta maledetti minuti col Cesena, sbagliando (sull'1-1) il gol che avrebbe portato in vantaggio il Lecce. Il rilievo è di un maligno collega leccese, poco incline alle storie d'amore e ai matrimoni. Gli spaghetti col pomodoro sono il piatto preferito di Nobile. Buon segno. «Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei», sostengono molti specialisti in psicologia campagnola. Nella fattispecie, chi mangia spaghetti al pomodoro rivela un animo semplice, un carattere deciso e molta concretezza. Forse il «Trap» conosceva il piccolo segreto (quello degli spaghetti), rivelato solo nei giorni scorsi da mamma Giuseppina. A Copertino, paese di Nobile, gonfiano il petto: un loro giocatore arriva per la prima volta alla Serie A *«Un certo Camisa era approdato anni fa all'Avellino, quando i campani non erano ancora nella massima serie»*, racconta Tonio Tondo, giornalista politologo made in Copertino. Titoli di merito sbandierati: *«A Copertino (ora il paese è governato da una giunta Psi-Psdi con sindaco comunista) abbiamo due campi di calcio e un talent scout, Mario Guida, portiere e allenatore dilettante e ragioniere»*. Insomma, il trasferimento di Nobile è anche il rilancio di un paese.

di **Gaio Fratini**

PROPONGO DI TRASFORMARE MILANOFIORI IN MUSEO DELL'ORRORE

OH, QUANTE PUNTE MORTE...

PERUGIA. Trionfo ed emozione allo stadio Curi. Ho superato la panchina, guadagnato un po' di fascia sinistra. Chiudo gli occhi sotto una luna amaranto e m'assaltano le grida e i boati delle antiche «notturne» con la Juventus e il Milan. Mancavo dallo stadio di Perugia da un paio d'anni. Ci ritorno non per questioni pedatorie ma per ascoltare Gil Evans e Sting. Siamo in piena «Umbria Jazz»: oltre 25 mila persone per assistere all'incontro fra due grandi musicisti. Gil, il padre dei più toccanti linguaggi del jazz attuale, non aveva mai avuto un pubblico così numeroso e appassionato. Il segreto era tutto nel più maradonesco dei suoi «orchestrali»: Sting, la pop-star, il re del rock che per l'occasione apriva la sua voce e la sua chitarra al «gospel» e al «blues». I momenti più vivi della «notturna» sono stati «Strange Fruit» e il finale omaggio a Mingus. «Strange Fruit» è stata il cavallo di battaglia della voce immensa e dolorosa di Billie Holiday, ma Sting, sull'arrangiamento «gospel» di Gil Evans, l'ho colto in memorabile gol. È stato il più bell'incontro nella mia intensa vita di stadiomane. Lo riassumo in un endecasillabo che può venir scelto per un titolo a tutta pagina da qualche rivista specializzata: «Sting va in jazz e tutto il Curi esplode». Ma intanto il calciomercato risuona in sinistre quartine, almeno a leggere gli anagrammi che Gianni Mura compone domenicalmente per «Repubblica». Fuoriescono immagini eloquenti: «Li mortacci», «Macro», «Morta eco», «Ciclo macerato», «Accorciatelo», «Amico, reca colt», «Tocca, l'è marcio». Ma adesso è finito, almeno sembra. Franco Carraro mica lo farà slittare fino alla pascoliana luminaria di San Lorenzo? Se Kafka ha scritto «America» senza mai aver prenotato la nave e Paolo Conte sa tutto del Sudamerica poiché non c'è mai stato, nella scorsa puntata di «Satyricon» non abbiamo noi dimostrato di conoscere, peggio del commissario Maigret, tutte quelle decine di cadaveri negli armadi che a Milanofiori s'accoppiano ai mobiletti-bar con relativo analcolico avvelenato? Cos'è per Popok, il campione degli strutturalisti sovietici, questo italico calciomercato? Secondo il professor Popok, sia il Milanofiori che lo storico Gallia devono essere istantaneamente promossi a musei internazionali dell'orrore e del raccapriccio. Perché gli informatissimi tre — quotidiani sportivi — tre non ci danno mai il numero esatto dei desaparecidos, degli scotennati, dei sepolti vivi, delle tante vittime innocenti che al piano-bar di Milanofiori incontriamo dopo la mezzanotte perfettamente travestiti da killer? «Oh, quante punte morte, madama Dorè»; va sospirando al microfono Pino Daniele. Ma come si sta telefonando da Lodrone o Ladrone (neo-principato dei Borboni) l'anagrammista Gianni Mura, il meglio delle riprese di tanto «Mystfest» del giallo-mercato non si svolge negli interni dei due musei dell'orrore e del raccapriccio.

NO, QUESTO è un film che per almeno il novanta per cento si snoda intorno ai caselli dell'autostrada, attraverso macchine munite di radiotelefono. Si invocano e si danno per certi scambi di tartufi bianchi di Alba con quelli meno nobili di Norcia. Trionfa il concetto atavico del baratto. Per tre neri uno bianco e questo fino alla avvocatesca pregiudiziale del bianco-nero di Bouchs. Ma i contratti? No, non servono più a nulla, specie se pluriennali, m'informa da Volterra (medioevale marchesato in comproprietà del Pisa) il sempre più efferato poeta a braccio Roberto Benigni. Se non hai un guardiamacchine abusivo di fiducia, dove mai potrai parcheggiare il tuo superbollato giocatore, traboccante di fidejussioni, mutui, assicurazioni contro gli scontri frontali e i testa-coda fra Serie A e C2 (vedi augusta Perugia)? La vita del calciatore è ormai simile a quella del Conte di Montecristo. Se non hai un buon Abate Faria alle spalle non potrai mai evadere dalla fortezza-Viola di Trigoria verso quella satanica di Berlusconi, detto «il compra-cichos de la tarde». Cominceranno, poi, a fine mese, i memoriali a puntate dei nostri massimi ceduti-incedibili. Anticipo per gli infedelissimi lettori di «Satyricon» questo sintomatico passo di Ancelotti: *«Nella mia prossima vita voglio fare il conte Andrea Bermond des Ambrois, calciatore juventino mancato, per sua grande fortuna! Sì, voglio vincere l'oro a Zagabria nella spada e pensare solo alle donne e allo champagne. Potessi vivere per sempre all'Esplanade di Zagabria, che era l'hotel preferito dagli esuli russi negli anni Trenta... Il mio antenato, Luigi des Ambrois, fu primo ministro e consigliere di Carlo Alberto... Quella sì che era vita... Altro che fare l'Ancelotti e non avere nemmeno una piazza intestata alle tue imprese... Viola, ahimè, non assomiglia affatto all'Abate Faria... Lui è il campione nazionale dei consiglieri fraudolenti... Per mettergli spavento ci vorrebbe la mia spada, cioè la spada di Andrea Bermond des Ambrois, oro alle ultime Universiadi. Tutto il resto è "mercato-laccio col mito Careca", come scrive il Mura nel suo anagramma dedicato a noi poveri ingaggiati in quanto ricchi disingaggiati... "Fare e disfare, è questa l'orribile politica del mare", confidò Eugenio Montale a un grossista di telline».*

EPIGRAMMI

Voyage autour de ma chambre
(a Mario Fossati)

Saronni lascia il Tour. Era partito?
Scade, ma senza proroga, altro mito.
Fosse stato un malato immaginario...
No! Il classico zio Peppe in marmo pario...

Senso lato
(a Gianni Brera)

Maradona, orso goffo, ora s'invacca
e batte al circo il record della fiacca.

ESCLUSIVO

I QUADERNI DEL GUERIN SPORTIVO

LA GUIDA DI LONDRA PER IL TIFOSO

di **Marco Strazzi** - foto di **Bob Thomas**

la città del calcio

TREDICI SQUADRE PROFESSIONISTICHE, OGNUNA CON IL SUO IMPIANTO; LO SPETTACOLO IMPRESSIONANTE DI 112 CAMPI UNO DI FIANCO ALL'ALTRO; LA PARTITA E LO STADIO PIÙ FAMOSI DEL MONDO. IL «GUERINO» VI INVITA ALLA SCOPERTA DELLA METROPOLI CHE HA CREATO IL FOOTBALL

LA CITTÀ DEL CALCIO

PERCHÈ una guida di Londra per il calciofilo? Prima di tutto, perché la capitale del Regno Unito è la città estera più «vicina» a noi: non in senso geografico, beninteso, ma nell'appetibilità turistica (l'apprendimento della lingua, da «optional» che era, sta diventando fondamentale in molte professioni), nella facilità e nella spesa relativamente bassa del viaggio e del soggiorno. I voli per Londra sono frequenti da tutti gli aeroporti, le condizioni speciali per studenti si sprecano, e i viaggi charter garantiscono tariffe abbordabili a tutti. Sul posto, ci sono famiglie abituate a ricevere ospiti stranieri, ideali per «vivere» l'esperienza inglese dall'interno senza subire shock culturali troppo forti. Risultato: d'estate, Londra è piena di italiani, soprattutto giovani e presumibilmente appassionati di sport. Ecco il secondo motivo della nostra guida. Londra è senza alcun dubbio la capitale mondiale del calcio: la città in cui è stato creato e si è sviluppato il gioco più bello del mondo; l'unica metropoli del globo a possedere una dozzina di squadre professionistiche — ognuna con il suo stadio — e un numero di società dilettantistiche che sarebbe difficile per chiunque censire; l'unica che offre la visione di 112 (!) campi uno attaccato all'altro, dove ogni domenica mattina duecento squadre si battono per tornei dai nomi sconosciuti, ma con spirito puramente decoubertiniano; la città, infine, dove si gioca la partita più antica e affascinante del mondo, davanti ad un pubblico che dal 1950 ad oggi è sempre stato di 100.000 persone, e nello stadio che è il Tempio del pallone per antonomasia.

ICEBERG. Ci riferiamo naturalmente alla finale di Coppa e a Wembley, ma questa è solo la punta dell'iceberg. A Londra il turismo a sfondo calcistico trova sempre di che nutrirsi, ed è possibile praticarlo dalla metà di agosto fino alla metà di maggio. Nella sezione dedicata agli stadi abbiamo cercato di dare tutte le informazioni utili a valutare gli itinerari e a non perdere tempo: cosa, quest'ultima, di importanza non lieve in una megalopoli dove sbagliare strada significa spesso perdere mezza giornata. Ma alcune precisazioni sono necessarie in via preliminare. La più ovvia riguarda la lingua: l'ideale sarebbe conoscerla almeno a livello di sopravvivenza, ma molti vanno in Inghilterra proprio per impararla. Come uscire dal circolo vizioso? Trovando un amico «sperimentato», se possibile, perché prima di muoversi è sempre il caso di chiedere informazioni per telefono: a che ora si gioca la partita che interessa, dove si comprano i biglietti, quanto costano, eccetera. Esiste un altro modo per evitare fastidiosi imprevisti, valido per tutti ma in particolare per chi proprio non si sente di affrontare una conversazione. Comprare e leggere attentamente «Time Out», «What's On» o «This Month in London», le riviste che informano su ogni tipo di avvenimento londinese.

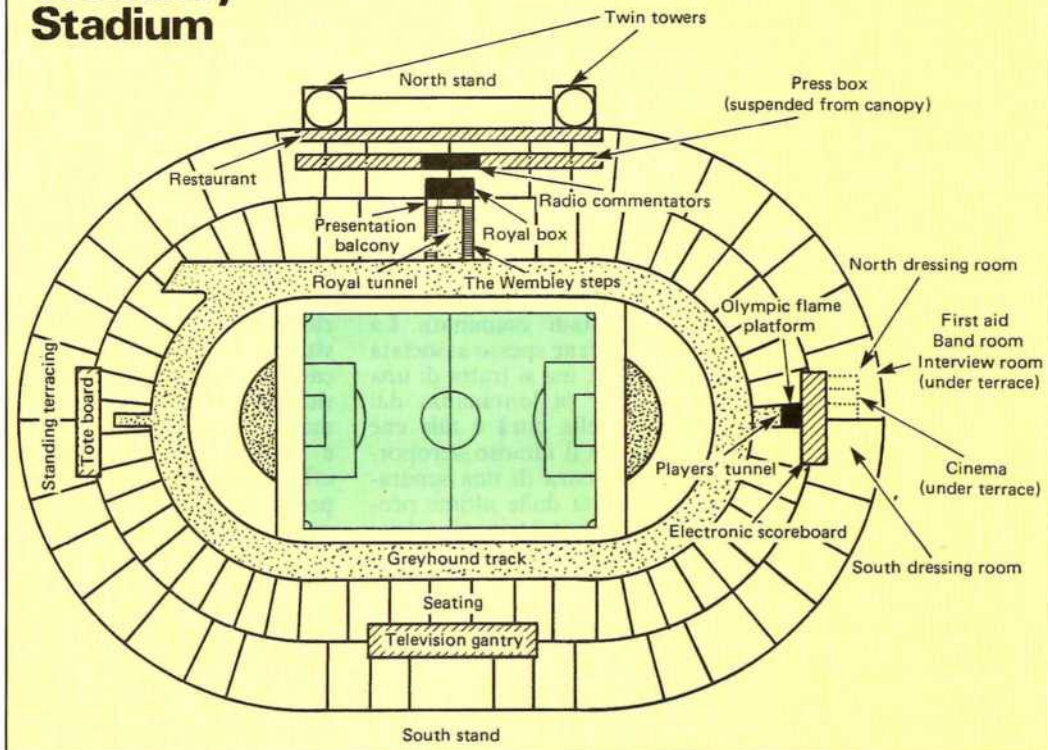
UNDERGROUND. A Londra, c'è una cosa che forse è più indispensabile della lingua inglese: la piantina dell'Underground, ovvero della metropolitana. Bisogna procurarsela appena si arriva, e non è difficile: la si trova dappertutto, perfino su una T-shirt in cui è scritto, a caratteri cubitali «Senza di lei sarai perduto». Parole sante, perché quando ci si avventura tra i tunnel, le scale mobili e le maree umane che costituiscono il paesaggio della Londra sotterranea, bisogna tenere costantemente d'occhio il prezioso foglietto. Ma l'Underground non basta. Molte delle mete più ambite del calciofilo sono lontanissime dalla zona del turismo tradizionale: quella, per intenderci, di Westminster, Piccadilly Circus e Hyde Park. Lo stadio del Crystal Palace si trova all'estrema periferia sud, quello del Tottenham è dalla parte opposta, a quasi 20 chilometri in linea d'aria. La metropolitana non raggiunge queste due zone, figuriamoci le piantine classiche del centro. Per farla breve, occorre un atlante stadale vero e proprio: i migliori sono i «London A-Z». Precisi, con una cura ossessiva per ogni dettaglio, sono il migliore amico possibile per partire alla conquista di Londra. Ce ne sono di tutte le misure e per tutti i gusti: l'edicola-libreria

Tre aspetti del calcio a Londra. A fianco, **la parata celebrativa per il centenario della F.A. Cup, nel 1972.** In basso, **recinzioni elettrificate a Stamford Bridge: una misura anti-hooligans subito vietata nel 1985.** Nella pagina accanto, **i paracadutisti prima della partita a White Hart Lane**

W.H. Smith della stazione ferroviaria di Victoria li ha in esposizione e consente di sfogliarli per cercare il più adatto alle proprie esigenze.

STADI. A questo punto, entra in scena il «Guerino». Abbiamo vivisezionato 14 stadi per estrarne ogni segreto, ogni curiosità, ogni idea utile a localizzarli e a sfruttare nel migliore dei modi la visita. A questo scopo ci hanno fornito un aiuto considerevole alcune pubblicazioni che meritano di trovare posto nella biblioteca di ogni appassionato. I diagrammi sono tratti dal «Football League Club Directory»: il volume, edito da Tony Williams (Football Directories, 2 Elder Cottages, Hatch Beauchamp, Taunton, Somerset TA3 6TH), fornisce tutte le informazioni possibili sulle 92 squadre professionistiche inglesi, superando in questo il mitico annuario della Rothmans. Altra fonte preziosissima è stato «The football grounds of Great Britain», pubblicato una prima volta nel 1983, aggiornato nel 1987, e già un classico nel suo genere: storia e leggenda di tutti gli stadi britannici vi sono narrate con piglio romanzesco. L'autore è Simon Inglis, la casa editrice è la Willow Books (Collins, 8 Grafton Street, London W1). Infine, «Glorious Wembley» di Howard Bass (Guinness Superlatives Limited, 2 Cecil Court, London Road, Enfield, Middlesex), ovvero — come recita il sottotitolo — «La storia ufficiale del più importante centro britannico per il tempo libero».

LUTON. Alcuni chiarimenti per concludere: 1) Ci si può stupire non trovando Luton tra gli stadi esaminati. La località viene spesso associata a Londra, ma si tratta di una forzatura: la lontananza dal centro della città è tale che nemmeno il famoso aeroporto e l'assenza di una separazione netta dalle ultime propaggini settentrionali della megalopoli autorizzano a includerla in ciò che dovrebbe essere una guida della capitale. 2) Non tutti gli stadi che presentiamo sono di primissimo piano, così come non lo sono le società a cui appartengono. Nella guida, troverete anche l'indicazione del campionato in cui militeranno le squadre nella stagione 1987-88: il consiglio è di non trascurare i terreni di «provincia», perché spesso vi si respira un'atmosfera dimenticata dal calcio cosiddetto grande. 3) Lo stadio «The Valley» non è più in uso, ma ci è sembrato che valesse la pena di parlarne perché la sua storia è paradigmatica di come si va sviluppando il fenomeno-calcio. 4) Vi sono stadi che si trovano in zone «interessanti» al di là dell'impianto stesso, come Plough Lane (a due passi dai campi del torneo tennistico di Wimbledon), Brisbane Road (nelle vicinanze di Hackney Marsh), e altri ancora: abbiamo fatto cenno anche di queste mete aggiuntive. 5) Nell'imminenza delle partite, la zona di ogni stadio brulica di poliziotti. È a loro che conviene sempre rivolgersi per chiedere informazioni, anche se le vicende degli ultimi anni esigono dai «bobbies» molta più attenzione all'ordine pubblico e un po' di meno ai doveri dell'ospitalità. 6) Un'osservazione che non mancherà di stupire qualcuno: in qualche caso può valere la pena di ricorrere ai bagarini, specialmente se la giornata è piovosa e la coda davanti al «box-office» (all'aperto) è lunga. I prezzi, dopo qualche minuto di contrattazione, rimangono sempre inferiori a quelli di uno stadio italiano. E poi, se proprio non si vuole cedere al «ricatto», è sempre possibile tirarsi indietro e fare la coda «regolare»: l'onestà è salva, e in più si sarà fatto un estemporaneo esercizio di conversazione. 7) Il lettore attento noterà che quasi sempre la capienza dichiarata è largamente inferiore ai primati di affluenza fatti registrare negli stadi. Questo si spiega con la drastica riduzione imposta dalle autorità dopo i disastri di Bradford e Bruxelles nel 1985. □

Il tempio del calcio è meno antico di quanto si tenda a credere: 64 anni, in un Paese che conta stadi centenari, non sono poi molti. «Mezza età», dunque, ma si potrebbe portarla meglio. Inadeguato e scomodo, l'Empire Stadium può deludere chi ha conosciuto il comfort di impianti più moderni, anche se meno imponenti. Eppure il fascino è quello di una volta: grazie alle dimensioni, senza dubbio, ma anche ad una certa atmosfera di sacralità, che nasce dall'uso estremamente parsimonioso: a Wembley si giocano solo le partite importanti, cioè le finali di Coppa e gli incontri della Nazionale. Chiaramente, la Wembley Limited non può sopravvivere con le entrate di pochi avvenimenti all'anno. Le fonti maggiori di guadagno, anzi, sono tutt'altre: le corse dei cani, che vi si tengono tre volte alla settimana, e le visite guidate (65.000 persone all'anno). Poi ci sono spettacoli estemporanei, quali i concerti rock e le esibizioni di football americano. Fino al 1920, questa zona di Londra era dominata dal verde; l'arrivo della metropolitana era un fatto relativamente nuovo (1901). A «sconvolgere» la quiete della campagna sopraggiunse il progetto dell'Esposizione Universale prevista per il 1925. Nel quadro dei grandiosi preparativi, fu lanciata anche l'idea di uno stadio nazionale. La Federazione calcio, che stava pensando a una nuova sede per la finale di Coppa, si affrettò a dare il suo appoggio finanziario, e in poco più di un anno (gennaio 1922 - aprile 1923) nacque lo Stadio Imperiale. Il progetto era degli architetti Simpson e Ayrton: la loro creatura, interamente di cemento armato, venne dipinta di bianco per aumentare l'impatto sull'osservatore. La capienza originaria era di 126.500 persone, ma furono molte di più quelle che assistettero alla partita inaugurale: il 28 aprile 1923, con il West Ham e il Bolton di fronte nella finale di Coppa, le forze dell'ordine furono impotenti a fermare la marea

Nome: Empire Stadium
Indirizzo: Wembley Stadium Ltd., Wembley HA9 OBR
Telefono: 9034864
Capienza: 100.000

Come arrivarci: Prendere la Jubilee Line della Metropolitana fino a Wembley Park. Lo stadio dista circa un chilometro, che si percorre a piedi lungo l'Olympic Way. La visita guidata dello stadio si svolge una volta ogni ora, tutti i giorni esclusi quelli delle partite. È consigliabile comunque telefonare prima di partire. La tariffa è di due sterline e mezzo per gli adulti, una e mezzo per i bambini.

Sopra, **la tradizionale panoramica di Wembley il giorno della finale di Coppa.** A sinistra, **una visione dall'alto del complesso:** in senso orario, **lo stadio, la York House (appartamenti e centro direzionale), il Centro dei congressi, il Palazzo dello squash, e la Piscina.** A destra, **una foto storica: il ritorno dei cani a Wembley dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1945. Le corse dei «greyhounds» sono tuttora fra le attività più importanti dell'impianto**

umana che si riversò nello stadio. Fu un'invasione di campo impressionante nelle dimensioni (circa 200.000 persone, secondo gli osservatori), ma miracolosamente priva di conseguenze drammatiche. In qualche modo, malgrado i tifosi ammassati ad un metro dalle linee laterali, la partita si giocò: ma fu anche deciso di non permettere più simili giornate di follia collettiva e da allora i controlli divennero rigidissimi. Dopo la chiusura dell'Esposizione, nell'ottobre 1925, il terreno su cui sorge lo Stadio venne messo all'asta. Sembrava che nessuno volesse rilevarlo, poi arrivò un certo Arthur Elvin che ebbe l'idea di introdurre le corse dei cani (dicembre 1927). In tempi successivi, arrivarono anche il rugby e lo speedway, che sono stati abbandonati solo di recente. Nel 1948, tra le migliorie apportate in occasione delle Olimpiadi, ci fu la costruzione dell'Olympic Way, lungo rettilineo pedonale che unisce la stazione della Metropolitana allo stadio, ancora oggi protagonista inconfondibile e suggestivo dell'atmosfera pre-partita, con i cori, le bandiere e i tifosi vestiti da capo a piedi con i colori della propria squadra. Nel 1957, Arthur Elvin morì; il «suo» stadio venne aquistato tre anni dopo dalla British Electric Traction, che avviò una ristrutturazione imponente. Nel giro di qualche anno, la capienza diventò di 100.000 posti, tutti al coperto: esattamente come ora. Negli ultimi anni ci sono due cambiamenti di proprietà: dalla BET alla Arena Limited nel 1984, da quest'ultima ad un consorzio guidato da Brian Wolfson (presidente dell'Anglo-Nordic) l'anno scorso. I progetti dei nuovi proprietari sono ambiziosi: lo stadio verrebbe dotato di nuovi palchi riservati e posti a sedere, con una diminuzione di almeno 15.000 spettatori nella capienza; sono in progetto anche l'utilizzazione per altri avvenimenti, la costruzione di un centro commerciale e di un museo dello sport. Ma per queste ultime iniziative occorre l'autorizzazione della Football Association, che ha lo stadio in leasing fino al 2003. □

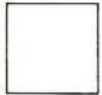
ARSENAL HIGHBURY

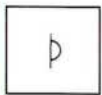
I. DIVISIONE

SCOPRIAMO GLI STADI

Nei diagrammi abbiamo evidenziato con colori e tratteggi diversi i settori di ogni impianto. In più, sono indicati gli ingressi, le direzioni in cui si trovano le fermate degli autobus e le stazioni più vicine, i nomi delle strade adiacenti, e le dimensioni del rettangolo di gioco in yarde (1 y = m. 0,914)

posti in piedi scoperti

posti in piedi coperti

posti a sedere scoperti

posti a sedere coperti

Ingressi alle tribune

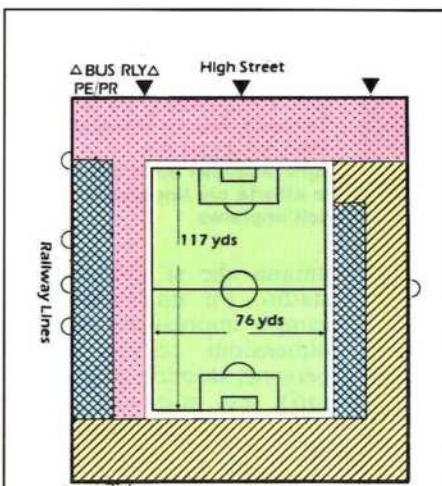
Entrate e uscite principali

PE Ingresso giocatori e dirigenti

PR Ingresso stampa

BUS Fermata autobus

RLY Stazione ferroviaria

Lo stadio dell'Arsenal è l'unico che può vantarsi di aver fatto cambiare nome ad una stazione della metropolitana, quella di Gillespie Road: accadde il 5 novembre 1932, a dismostrazione di quanto contasse il club a quei tempi. L'impianto si chiama Arsenal Stadium, ma tutti lo conoscono come Highbury. Fu inaugurato il 6 settembre 1913, con una vittoria dell'Arsenal sul Leicester. Negli anni '20, diventa la capitale del calcio londinese e passa definitivamente di proprietà del club, che all'inizio lo aveva preso in affitto dal St. John's College of Divinity. Nel 1931, ha inizio una grandiosa ristrutturazione che va avanti fino al 1936. Il 9 marzo 1935, si registrò il record di affluenza: 73.295 spettatori per Arsenal-Sunderland. Highbury ospitò anche i primi tentativi di trasmissione radiotelevisiva. Il 22 gennaio 1927, ci fu la radiocronaca di Arsenal-Sheffield United; il 16 settembre 1937, furono mandate in onda alcune immagini di una partitella fra titolari e riserve. La sensazione che si riceve entrando in questo stadio è di un'assoluta armonia fra tutti gli elementi, un'armonia che il club cerca di conservare in ogni modo, anche se questo significa rinunciare a interventi di ammodernamento. □

Nome: Arsenal Stadium
Indirizzo: Highbury, London N5
Telefono: 2260304
Capienza: 60.000 (è lo stadio di club più grande d'Inghilterra)
Come arrivarci: Prendere la Piccadilly Line della Metropolitana fino ad Arsenal; lo stadio è a un centinaio di metri.

BRENTFORD GRIFFIN PARK

3. DIVISIONE

Nome: Griffin Park
Indirizzo: Braemer Road, Brentford, Middlesex TW8 ONT
Telefono: 8472511
Capienza: 20.000
Come arrivarci: prendere la Circle, District o Victoria Line della Metropolitana fino alla stazione Victoria. Di qui, in treno fino a Brentford passando per Clapham Junction. Lo stadio dista circa 200 metri.

Il Brentford, squadra che da 40 anni non conosce i fasti della Prima Divisione, si esibisce in uno stadio incastonato tra l'autostrada M4 e il Tamigi. La zona è quella ovest della città, a metà strada fra il centro e l'aeroporto internazionale di Heathrow. Inaugurato nel 1904, l'impianto subì la prima trasformazione di rilievo nel 1927, con la costruzione della Tribuna Grande (Main Stand). Il record di affluenza fu stabilito nel 1938, per Brentford-Preston (39.626 spettatori). Nel febbraio del 1983, il fuoco distrusse quasi interamente la Main Stand originale. Tra il gennaio e il dicembre 1986, è stata costruita ua nuova tribuna, più piccola della precedente: lo spazio rimasto è stato utilizzato per la costruzione di appartamenti, la cui vendita ha un po' risollevato le finanze perennemente dissestate della società. Circondato dalle casette tipiche di questa zona in riva al Tamigi, lo stadio presenta enormi scritte pubblicitarie sui tetti delle tribune principali, perfettamente visibili dagli aerei in decollo e in atterraggio a Heathrow: si dice che sia la forma di pubblicità statica più ...voluminosa del mondo. Altra caratteristica più unica che rara, la presenza di un pub a ciascuno dei quattro angoli esterni dell'impianto. □

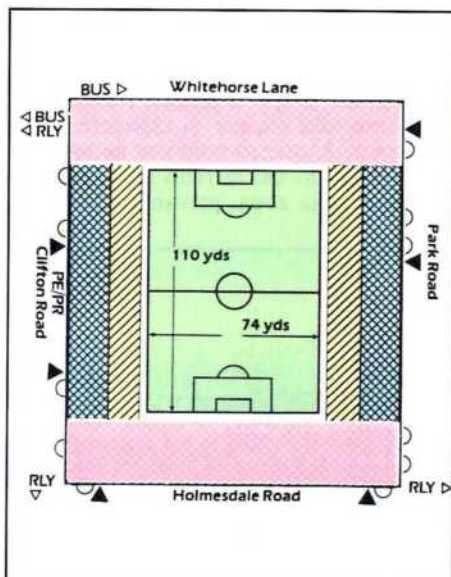
THE VALLEY EX CHARLTON ATHLETIC

Questo stadio non è più in uso da quasi due anni. L'ultima partita vi si disputò il 21 settembre 1985 (Charlton-Stoke 2-0), e fu l'ultimo atto di un'agonia rapidissima, iniziata nel maggio precedente. Dopo il tragico incendio di Bradford, le autorità imposero alla società di chiudere la Curva Est per motivi di sicurezza. A questo colpo se ne aggiunse ben presto un altro: il proprietario del terreno adiacente alla tribuna Ovest decise di recintare la zona, privando l'impianto di un altro accesso e

Nome: The Valley
Indirizzo: Floyd Road, Charlton, London SE7 8AW
Telefono (del Charlton): 7716321
Come arrivarci: prendere la Northern Line della Metropolitana fino a London Bridge; da qui, si prosegue in treno (la stazone ferroviaria è adiacente a quella dell'Underground) fino a Charlton. Lo stadio dista 300 metri.

del parcheggio. Non esistevano più le condizioni per andare avanti, e il 7 settembre 1985 i tifosi vennero informati con un breve comunicato del trasferimento a Selhurst Park (vedi Crystal Palace). L'impianto venne inaugurato il 13 settembre 1919, e ricavato da un ex cava di gesso (di qui il nome poetico «La Valle»). Il Charlton visse momenti di grande successo negli anni '30 e '50, ma i soldi guadagnati non furono mai investiti nello stadio. Tra il 1979 e il 1981, ebbero luogo importanti lavori di ammodernamento, ma il drastico calo del pubblico iniziato nel 1984 portò a difficoltà finanziarie che impedirono al club di reagire quando iniziarono i problemi legati allo stadio. Le possibilità di recuperare questo impianto sembrano molto ridotte. Devono essersene accorti anche alcuni tifosi, che in occasione dell'ultima partita interna hanno strappato qualche ciuffo d'erba per ricordo. Non possiamo garantire che sia possibile al pubblico visitare questo «stadio fantasma», ma se si riesce ad entrare — previa telefonata al club — è una tappa istruttiva. □

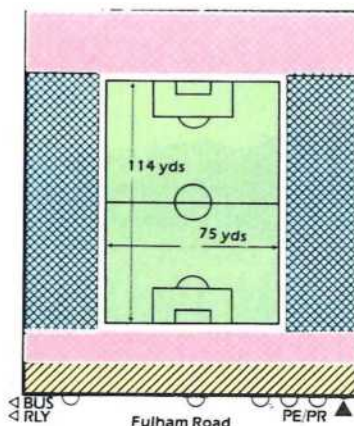
CHARLTON ATHL. I. DIV.
CRYSTAL PALACE 2. DIV.
SELHURST PARK

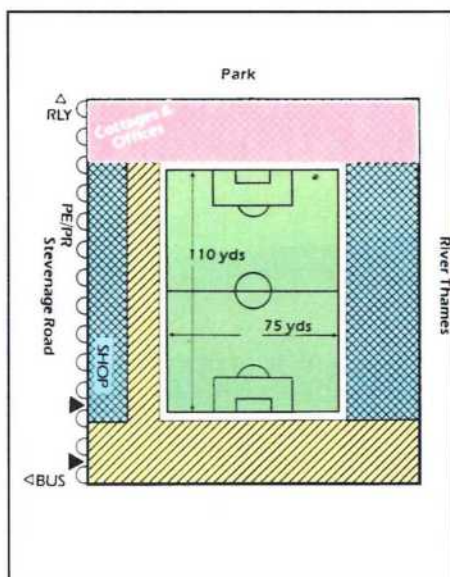
Nome:
Selhurst Park
Indirizzo:
Selhurst Park,
London SE25 6PU
Telefono: 6534462
Capienza: 36.000
Come arrivarci:
Prendere la Northern Line della Metropolitana fino a London Bridge; di qui, proseguire in treno fino a Norwood Junction. Lo stadio dista circa 800 metri.

Immerso tra le case, Selhurst Park è il primo caso in cui due società calcistiche della capitale giocano sullo stesso campo. Il Charlton è arrivato nel 1986, dopo i disastrosi avvenimenti che hanno portato alla chiusura di The Valley. L'accordo prevede che gli «ospiti» versino il 10 per cento dei loro incassi e il 50 per cento delle spese di gestione al Crystal Palace: un affare conveniente per entrambe le società, che i tifosi però non hanno gradito. C'è il timore che un giorno si possa arrivare alla fusione dei due club, ma per ora è un'ipotesi remota. Lo stadio, che fu inaugurato il 30 agosto 1924, appartiene alla società che deve il suo nome ad un edificio famosissimo: il palazzo di vetro e acciaio costruito da Joseph Paxton per l'Esposizione Universale del 1861, collocato dapprima a Hyde Park e poi spostato sulla collina che lo ospitò fino al 1936, quando fu distrutto da un incendio. I fondatori del Crystal Palace facevano parte dello staff adibito all'organizzazione della Mostra. Secondo l'architetto che lo costruì negli anni '20, Selhurst Park doveva diventare lo stadio più importante di Londra: sogno che non si realizzò mai (già in quegli anni Wembley e Highbury facevano la parte del leone). L'aspetto non è particolarmente piacevole: troppo disordine, soprattutto nell'elemento cromatico. Il record di affluenza fu registrato nel maggio del 1979: 51.482 spettatori per Crystal Palace-Burnley. □

L'ingresso di Selhurst Park con gli stemmi del Charlton e del Crystal Palace. Questo è l'unico caso di «convivenza» nel calcio della capitale

CHELSEA
STAMFORD BRIDGE
I. DIVISIONE

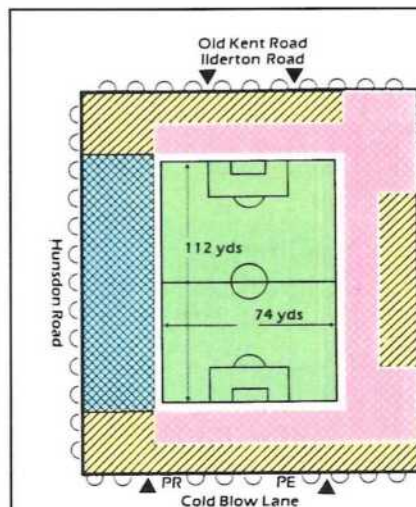
L'aspetto incompiuto e poco curato di Stamford Bridge contrasta nettamente con il valore enorme del terreno in questa zona di Londra e autorizza timori sul futuro. La terra è infatti proprietà della Marler Estates, che ha concesso l'uso dell'impianto fino al 1989 e nel 1986 ha acquistato il Fulham Football Club. Il sospetto è che si voglia dirottare il Chelsea a Craven Cottage *(vedi Fulham)* e demolire Stamford Bridge per costruirvi appartamenti di lusso. Lo stadio fu costruito nel 1905, prima ancora che venisse fondata la società. L'inaugurazione avvenne l'11 settembre di quell'anno con Chelsea-Hull City. Il 12 ottobre 1935, fu stabilito il record di affluenza (82.905) in Chelsea Arsenal. Negli anni '40, incredibilmente, la società rifiutò l'offerta d'aiuto dei tifosi per ristrutturare l'impianto. Dovettero passare 30 anni prima che il Chelsea si avventurasse in un grandioso progetto di ammodernamento, con lo scopo di portare la capienza a 60.000 posti a sedere e di creare un lussuoso centro polisportivo. L'unica costruzione portata a termine fu quella dell'enorme tribuna nuova. Da allora, tutto è andato male per il Chelsea: pubblico in calo, debiti in pauroso aumento, e l'espediente di separare la proprietà della squadra da quella dello stadio. Il risultato è che nel 1982 il presidente Ken Bates potè riscattare solo la società e dovette lasciare l'impianto alla Marler. □

Nome:
Stamford Bridge
Indirizzo:
Stamford Bridge,
London SW6
Telefono: 3855545
Capienza: 43.900
Come arrivarci:
Prendere la District Line della Metropolitana fino a Fulham Broadway; oppure, avendo un po' di tempo, fermarsi a Sloane Square (District o Circle Line) e percorrere la famosa King's Road

3. DIVISIONE

Nome: Craven Cottage
Indirizzo: Stevenage Road, Fulham, London SW6
Telefono: 7366561-2-3
Capienza: 25.680
Come arrivarci: Prendere la District Line della Metropolitana fino a Putney Bridge. Lo stadio dista circa un chilometro e mezzo.

È uno degli stadi più suggestivi di Londra, collocato com'è sulla sponda del Tamigi e a nord del Parco Bishop. Ma proprio per questo è anche uno dei più minacciati dalla speculazione edilizia, che ha adocchiato da tempo la zona per costruirvi condomini di lusso. Una vicenda abbastanza simile a quella di Stamford Bridge, anche se per il momento la situazione appare tranquilla. Il nome dell'impianto deriva dalla residenza di campagna costruita dal Barone di Craven nel 1780 e distrutta da un incendio nel 1888. Il terreno fu acquistato nel 1894 dal Fulham, che vi esordì il 10 ottobre 1896. Nel 1905, l'architetto Archibald Leitch, il più famoso del tempo nel campo degli stadi, fu incaricato della ristrutturazione e costruì anche un cottage in mattoni rossi per ricordare l'origine «nobile» della zona. Fino agli anni '60, non vi fu in pratica alcun mutamento: il pubblico record rimane quello di Fulham-Millwall dell'8 ottobre 1938, 49.335 spettatori. Ciò che colpisce all'interno dell'impianto è il singolare equilibrio tra elementi vecchi e nuovi, grandi e piccoli. È degno di menzione anche il terreno di gioco: si chiama Cell System, è stato installato nel 1983, è un'indovinato composto di elementi naturali e sintetici, e si segnala per l'ottimo drenaggio oltre che per la resistenza all'uso. □

MILLWALL
THE DEN

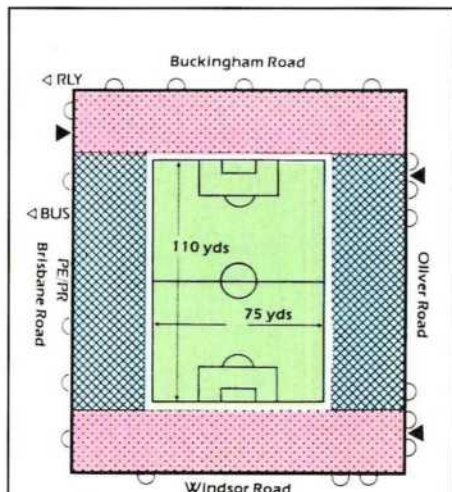
2. DIVISIONE

I «Leoni», cioè i giocatori del Millwall, non potevano giocare in altro luogo che «La Tana» (The Den). E la strada in cui si trova l'impianto non poteva avere nome più appropriato: Cold Blow Lane, ovvero «Via della Corrente Fredda», per un luogo che nelle giornate invernali sembra uscito dai film su Jack lo Squartatore. Straduzze contorte, rotaie e tunnel ferroviari sono gli elementi del paesaggio, e c'è da pensare che incutano un certo timore reverenziale alle squadre ospiti. Pur non avendo mai ospitato una partita di Prima Divisione, questo impianto ha una tradizione leggendaria di inespugnabilità: 59 partite consecutive senza sconfitte tra il 1964 e il 1966, quando il primato di Anfield Road — il ben più prestigioso campo del Liverpool — è di sole quattro partite in più. Il Den fu inaugurato nel 1910 dal mitico presidente federale Lord Kinnaird. Il primato di affluenza risale al 20 febbraio 1937: 48.672 spettatori in Millwall-Derby County. Lo stadio subì danni gravissimi durante la guerra, fu lentamente ricostruito ma non ha possibilità di espansione: i terreni circostanti appartengono alla British Rail (Ferrovie dello Stato). The Den rimarrà «La Tana»: uno stadio di difficile accessibilità, inimitabile nel suo genere. □

Nome: The Den
Indirizzo: Cold Blow Lane, London SE14 5RH
Telefono: 6393143-4
Capienza: 16.000
Come arrivarci: Prendere la District o Metropolitan Line della Metropolitana; a Whitechapel, prendere la East London Section e scendere a New Cross Gate. Lo stadio dista circa un chilometro.

ORIENT
BRISBANE ROAD

4. DIVISIONE

Equidistante fra lo stadio dell'Arsenal (a Ovest), quello del West Ham (a sud-est) e quello del Tottenham (a nord-ovest), Brisbane Road ha l'atmosfera familiare e amichevole delle piccole società; un'alternativa interessante al grande calcio, anche se la concorrenza così agguerrita e vicina danneggia non poco l'affluenza del pubblico. D'altra parte l'assenza delle grandi folle rende infinitamente più semplice l'accesso e il parcheggio nella zona circostante. Al di là della ciminiera che torreggia sulla tribuna ovest, poi, ci sono le immense distese di Hackney Marsh, con 112 campi di calcio uno di fianco all'altro, luogo di pellegrinaggio obbligato per ogni tifoso: la distanza è di circa due chilometri. Sede del club dilettantistico di Leyton fino al 1937, l'impianto fu rilevato dall'Orient che vi esordì il 28 agosto di quell'anno contro il Cardiff City. Eternamente in difficoltà economiche, il club solo nel 1956 riuscì ad inaugurare la nuova Tribuna Est. Un incendio rischiò di distruggerla fin dal primo giorno, e il presidente Harry Zussman commentò: *«Per anni abbiamo sperato che andasse a fuoco la tribuna vecchia, in modo da incassare i soldi dell'assicurazione; e ora quasi ci va in fumo la tribuna nuova!»*. Il record di affluenza risale a Orient-West Ham del gennaio 1964: 34.345 spettatori. □

Nome:
Leyton Stadium
Indirizzo:
Brisbane Road,
Leyton,
London E10 5NE
Telefono: 5392223-4
Capienza: 26.500
Come arrivarci:
Prendere la Central Line della Metropolitana fino a Leyton.
Lo stadio dista circa 800 metri.

QUEEN'S PARK RANGERS
LOFTUS ROAD

I. DIVISIONE

Eleganza: questa la parola che meglio di ogni altra può descrivere Loftus Road. Più un teatro all'aperto che uno stadio, dove ci si aspetterebbero applausi e commenti sommessi invece che cori di tifosi. È un impianto unico, incastonato fra le case e accogliente: il risultato di una ristrutturazione portata avanti a piccoli passi tra il 1966 e il 1981, con criteri di economia, praticità e sobria raffinatezza. Molti club «piccoli» dovrebbero seguire l'esempio dei Queen's Park Rangers. I quali, per la verità, hanno impiegato mol-

Nome:
Loftus Road
Indirizzo: South Africa Road,
London W12 7PA
Telefono:
7430262-3-4-5
Capienza: 27.500
Come arrivarci:
Prendere la Central Line della Metropolitana fino a Shepherd's Bush o a White City.
In entrambi i casi, lo stadio dista circa 500 metri.

to tempo prima di «accasarsi»: ben 12 tentativi in altrettanti stadi prima di fermarsi a Loftus Road nel 1933. I primi tentativi di ammodernamento sono iniziati nel 1948, ma bisogna attendere fino agli anni '60 prima che lo stadio cominci ad assumere l'aspetto attuale. Il record di pubblico è stato stabilito il 28 aprile 1974 con Queen's Park Rangers - Leeds: 35.353 spettatori. Nell'estate del 1981, Loftus Road è stato il primo stadio inglese a installare una superficie artificiale: l'Omniturf, al costo di 350.000 sterline, un tappeto sintetico tuttora in uso anche se il ritorno all'erba sembra vicino. Esisteva il progetto di un tetto scorrevole per l'intera superficie dell'impianto, ma è stato accantonato: già così, tutti gli spettatori sono al coperto. □

TOTTENHAM
WHITE HART LANE

I. DIVISIONE

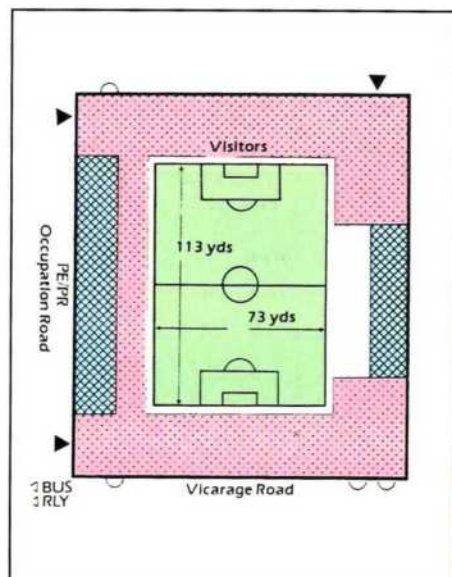
Questo stadio è solo una piccola parte del piccolo impero del Tottenham: la società, infatti, è proprietaria di quasi tutto l'isolato, compresi i negozi e un night-club (il Chanticlear). La zona non è fra le più gradevoli della città, ma l'impianto è suggestivo grazie soprattutto alla tribuna ovest, costruita tra il 1980 e il 1982: è la più grande, moderna e costosa (13 miliardi) del Paese. Il terreno fu acquistato nel 1898 e inaugurato il 4 settembre 1899 con un'amichevole Tottenham-Notts County. Tra il 1908 e il 1910, raggiunse una capienza di 40.000 posti, ragguardevole per quei tempi. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'impianto fu requisito dall'esercito per farne

Nome: White Hart Lane
Indirizzo: 748 High Road, Tottenham, London N17 OAP
Telefono: 8013411
Capienza: 48.200
Come arrivarci: Prendere la Victoria Line della Metropolitana fino a Seven Sisters; di qui, proseguire in treno fino a White Hart Lane. Lo stadio dista circa 500 metri.

un poligono di tiro. Subito dopo, gli venne cambiato il nome da High Road Ground a White Hart Lane: provvedimento suggerito dalla vicinanza della stazione ferroviaria omonima. Il 5 marzo 1938, fu stabilito un record di affluenza tuttora imbattuto: 75.038 spettatori per Tottenham-Sunderland. Nel 1986, è stato completamente rifatto l'impianto di riscaldamento sotto il terreno di gioco: ora, è uno tra i migliori del campionato. È stato invece accantonato il progetto di una nuova tribuna, che doveva essere costruita sul lato est. I mancati profitti relativi alla vendita degli alcolici nello stadio, che fu vietata nel 1985, sono all'origine di questa decisione *(vedi anche Watford)*. □

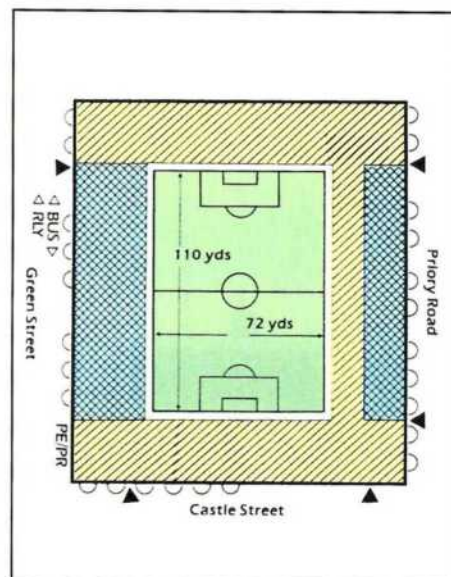
WATFORD VICARAGE ROAD

I. DIVISIONE

Nome: Vicarage Road Stadium
Indirizzo: Vicarage Road, Watford WD1 8ER.
Telefono: 0923/30933
Capienza: 28.462
Come arrivarci: Prendere la Metropolitan Line della Metropolitana fino a Watford. Lo stadio dista circa due chilometri.

È lo stadio di gran lunga più lontano dal centro (Watford, a voler essere pignoli, non fa nemmeno parte di Londra), uno dei più infelici come posizione e come accessibilità, ma la dirigenza societaria ha saputo creare un'atmosfera amichevole e ordinata, adatta a qualsiasi manifestazione. Lo stadio fu inaugurato il 30 agosto 1922. La vita del club e dell'impianto rimasero difficili fino al 1969, quando il Watford conquistò una storica promozione in Seconda Divisione e Vicarage Road fece segnare un record di pubblico tuttora imbattuto (34.099 spettatori per Watford - Manchester United di Coppa, il 3 febbraio). Ma fu solo nel 1977 che si cominciarono a portare delle migliorie allo stadio. La capienza fu portata a 30.000 posti, e all'inizio del corrente decennio fu varato un grandioso progetto per la Tribuna Ovest, con una spesa prevista in 7 miliardi. La riduzione della capienza e il divieto di vendere alcolici che seguirono le tragedie di Bradford e Bruxelles nel 1985 costrinsero a rivedere i piani e a ripiegare su una tribuna più piccola, che è stata inaugurata il 18 ottobre 1986 da Elton John.

WEST HAM UPTON PARK

I. DIVISIONE

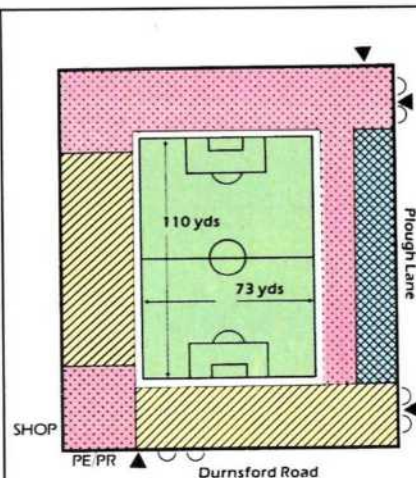
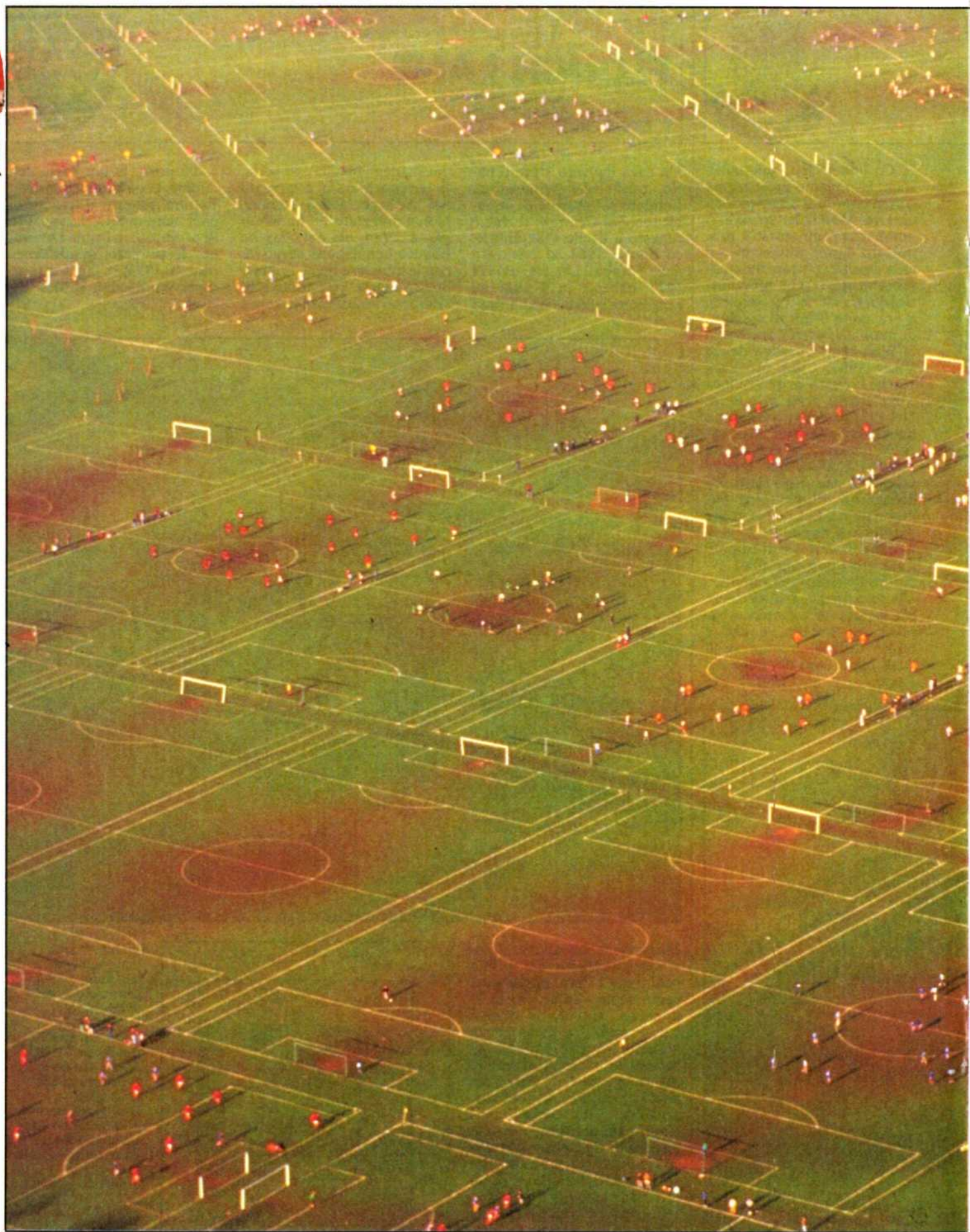
Nome: Boleyn Ground
Indirizzo: Green Street, Upton Park, London E13
Telefono: 4722740
Capienza: 35.510
Come arrivarci: Prendere la District o la Metropolitan Line della Metropolitana fino ad Upton Park. Lo stadio dista circa 500 metri.

Il nome esatto dello stadio non è Upton Park, come indicherebbe l'uso corrente riferendosi al distretto della città in cui si trova, ma Boleyn Ground. Deriva dal cosiddetto Boleyn Castle, una casa dotata di vistose torrette che fu costruita nel 1544 e rimane nelle adiacenze dello stadio fino agli anni '50. Il West Ham si trasferì ad Upton Park nel 1904, prendendo in affitto il terreno da una scuola cattolica, e fondendosi al tempo stesso con il Boleyn Castle

F. C., una società dilettantistica. L'impianto prese forma lentamente fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando i bombardamenti tedeschi produssero danni gravissimi e il club dovette spostare momentaneamente i suoi uffici nel Boleyn Castle. Nel frattempo, si era avuto il record assoluto di pubblico: 43.529 spettatori in West Ham-Charlton del 18 aprile 1936. Cifra ufficiosa, perché i registri di quell'epoca sono andati persi in guerra. Nel 1958, la costruzione di un nuovo ingresso rese necessaria la demolizione dell'ultima torretta rimasta del Boleyn Castle. È uno degli stadi più accoglienti d'Inghilterra, paragonabile a Loftus Road per l'atmosfera raccolta e la vicinanza delle tribune al campo: i giocatori possono quasi avvertire il respiro del pubblico alle loro spalle. Un «feeling» che rientra nei caratteri urbanistici di Londra, e che è molto difficile trovare negli stadi importanti del nord del Paese. □

WIMBLEDON
PLOUGH LANE

I. DIVISIONE

Un caso davvero straordinario, quello del Wimbledon. Fondato nel 1889 come Wimbledon Old Centrals, il club è rimasto a livello dilettantistico fino al 1964 ed è entrato nella Football League solo nel 1977: ebbene, in 9 anni ha raggiunto i fasti della Prima que inadeguata alla categoria. Il terreno è stato acquistato nel 1959 per 9.000 sterline. Non è mai stato un impianto grandissimo, ma nel 1984 ha battuto ogni record negativo: con la chiusura della Tribuna Sud imposta per motivi di sicurezza, la capienza è scesa a 1.700 posti, la più bassa dell'intera Lega professionistica. Eppure, proprio al termine di quel campionato, la squadra fu promossa in Prima Divisione! Il primato di affluenza risale al 1935: 18.000 spettatori per Wimbledon-H.M.S. Victory. □

Divisione e ha anche conosciuto l'ebbrezza del primo posto nella fase iniziale del campionato scorso. Viste le premesse, non c'è da stupirsi che Plough Lane mantenga l'aspetto di uno stadiolo di provincia: piccolo, scomodo ma suggestivo. L'atmosfera non è quella ovattata del vicino All England Lawn Tennis Club, sede del torneo di tennis, perché il rumore del traffico stradale è sempre avvertibile. In effetti si parlava di un trasferimento, poi (nel 1986) si è optato per l'aumento della capienza, che rimane comun-

Nome: Plough Lane Ground
Indirizzo: Durnsford Road, Wimbledon, London SW19
Telefono: 9466311
Capienza: 19.000
Come arrivarci: Prendere la District Line della Metropolitana fino a Wimbledon Park. Lo stadio dista circa un chilometro e mezzo in direzione sud-est.

HACKNEY MARSH

Il nostro viaggio a Londra non poteva concludersi in altro modo. Quella che vedete in una panoramica aerea è una zona del nord-ovest londinese. Si chiama Hackney Marsh, e possiamo tranquillamente definirla il tempio mondiale del calcio dilettantistico: 112 campi che ogni domenica vengono invasi da migliaia di giocatori più o meno bravi, ma legati tutti da una passione genuina per questo sport. Il fenomeno di Hackney Marsh ebbe inizio nel 1918: da allora è cambiato ben poco, se si eccettua la costruzione di nuovi spogliatoi (enormi, ovviamente) negli anni '70. L'affitto di un campo per una partita costa 11 sterline e mezzo, circa 25.000 lire; 20.000 lire, invece, per «prendere a nolo» un arbitro (fotoRex)

LA METROPOLI A COLPO D'OCCHIO

Il quadro riassuntivo che presentiamo è tratto da uno degli atlanti stradali che fanno parte della collana «London A-Z». Non ha la pretesa di soddisfare ogni necessità di chi vuole tentare da solo la scoperta di Londra: a questo scopo, è meglio procurarsi la pubblicazione completa. Però è utile per avere un'idea di dove si trovano le mete del turismo calcistico rispetto a quelle delle visite tradizionali (noi abbiamo scelto Hyde Park, Piccadilly Circus e la Torre di Londra come punti di riferimento), e per valutare le distanze, che in certi casi sono davvero notevoli. Per fare un esempio, tra Wembley e Loftus Road, che sembrano «vicini» sulla carta, ci sono ben sei chilometri in linea d'aria. Tra The Valley e Selhurst Park, di chilometri ce ne sono addirittura 13: molti per un visitatore, ma molti soprattutto per il Charlton, che dopo la chiusura del suo stadio ha dovuto spostarsi in una zona lontanissima da quella della tifoseria tradizionale. I disagi sono facilmente immaginabili. I numeri all'interno della cartina si riferiscono alle tavole dell'atlante, e ovviamente non ci riguardano. Ecco invece la legenda dei nostri richiami.

1 Vicarage Road (Watford)
2 Hyde Park
3 Piccadilly Circus
4 Highbury (Arsenal)
5 White Hart Lane (Tottenham)
6 Torre di Londra
7 Brisbane Road (Orient)
8 Upton Park (West Ham)
9 The Valley (ex Charlton)
10 The Den (Millwall)
11 Selhurst Park (Charlton Athletic e Crystal Palace)
12 Stamford Bridge (Chelsea)
13 Plough Lane (Wimbledon)
14 Craven Cottage (Fulham)
15 Griffin Park (Brentford)
16 Loftus Road (Queen's Park Rangers)
17 Wembley
18 Hackney Marsh

La collezione Perkins

In occasione della celebrazione dei suoi quaranta anni di vita, l'Alitalia ha patrocinato ad Assisi la collezione Perkins: 57 dipinti su tavola di gran valore che risalgono al 1300/1400. La Compagnia, «ambasciatrice di cultura» nel mondo, partecipa attivamente alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale

Lo stretto legame tra cultura e tecnologia, e la convinzione che diffondere la prima contribuisca ad esportare la seconda, costituiscono da 25 anni una delle filosofie portanti della strategia di comunicazione di Alitalia. Una filosofia che ha come obiettivi la diffusione nei vari mercati dell'Italia, destinazione di interesse culturale, turistico e d'affari. Ogni sponsorizzazione tende a rafforzare i messaggi inviati abitualmente. In tal modo l'iniziativa rende più incisivo un programma di comunicazione. Trova così giusto riscontro, a quarant'anni esatti dalla costituzione della Compagnia (16 settembre 1946) l'interesse rivolto da Alitalia alla sistemazione della Collezione Perkins nel complesso della Basilica di San Francesco ad Assisi. Il Sacro Convento di Assisi e la Sovrintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Perugia hanno concorso con la Compagnia alla realizzazione dell'evento. La Collezione, formata da 57 dipinti che risalgono al 1300/1400, attribuiti a Pietro Lorenzetti, Simone Martini e loro illustri contemporanei, prende il nome da Federico Mason Perkins (1874/1955), uno dei più grandi critici d'arte americani in Italia e uno degli esperti più consultati dai grandi collezionisti degli Stati Uniti. Perkins viene considerato ancor oggi uno degli studiosi ed estimatori più attendibili delle opere d'arte geograficamente collocate in Toscana ed in Umbria. La conoscenza capillare del territorio, la catalogazione di innumerevoli opere d'arte, l'allestimento progressivo di una fototeca sempre più specializzata, fecero di Perkins un vero e proprio punto di riferimento per gli studiosi di tutto il mondo. Saggista, critico d'arte, intermediatore di opere in alcuni casi di straordinaria bellezza, Perkins fu consulente di alcune fra le più prestigiose istituzioni culturali statunitensi. La sua figura, dai critici conosciuta di primaria grandezza, resta principalmente unita a questa collezione. Alitalia ha così patrocinato l'allestimento di una Sala destinata stabilmente alla collezione Perkins, nonché l'impegno del restauro dei dipinti esposti e della realizzazione del catalogo definitivo. Ciò nell'intendimento primario di offrire un omaggio all'arte italiana e ai milioni di persone che annualmente visitano la città di San Francesco.

Alitalia tra Arte e Cultura

La Compagnia di bandiera ha cominciato a «investire nella cultura» nel lontano 1960. L'impegno ebbe inizio con l'esposizione di quadri di pittori italiani contemporanei a bordo del DC-8, vere e proprie mostre d'arte ad altissima quota. Da allora, l'attività di patrocinio si è arricchita e diversificata attraverso manifestazioni di grande rilievo internazionale nel campo della pittura, della cultura e dell'arte più in generale. Per parlare solo del periodo più recente, da ricordare le ormai tradizionali presenze al Festival dei Due Mondi di Spoleto e al Premio «Una vita nella musica» a Venezia, le esperienze uniche legate alla «Firenze dei Medici nell'Europa del Cinquecento», alla mostra di Antonello da Messina, alle celebrazioni di Leonardo a Milano e di Raffaello a Urbino, alla mostra «The Genius of Venice» a Londra, dove sono stati ospitati i maggiori maestri della tradizione pittorica veneta. Oggi Alitalia è sempre più impegnata a sostenere in tutto il mondo l'arte e la cultura del nostro Paese. Ne fanno fede la recente esposizione degli «Ori di Taranto» a Milano e la Mostra del Caravaggio negli Stati Uniti. Particolare menzione merita poi il rapporto con la Fondazione Agnelli, con l'obiettivo di diffondere nel mondo l'immagine dell'ingegno e dell'operosità degli italiani. La Compagnia non ha messo a disposizione solo contributi economici ma anche esperienza, professionalità e tecnologia. Una prima manifestazione di questo impegno è stata fornita nel 1982 dall'endoscopia della statua di Marc'Aurelio. Per i rilievi sono state utilizzate le apparecchiature elettroniche con le quali periodicamente vengono sottoposte a verifica le strutture degli aerei. A questo intervento si sono aggiunti l'analoga esplorazione del «Cavallo Mazzocchi» (un'opera di grande interesse, esempio di Classicismo Augusteo attribuito alla fine del 1. secolo a.C. o agli inizi del 1. secolo d.C.), effettuata a Napoli in collaborazione con l'Università e l'endoscopia dei Bronzi di Riace.

Il San Sebastiano, opera di Giambattista Benvenuti detto l'Ortolano (Ferrara C. 1447 — C. 1526). È uno dei 57 dipinti della Collezione Perkins cui Alitalia ha dato il suo patrocinio per la celebrazione dei quarant'anni di vita

SPECIALE ABRUZZO

UN'ANNATA FANTASTICA PER IL CALCIO E PER LO SPORT REGIONALE: IL PESCARA CALCIO IN SERIE A, IL PESCARA PALLANUOTO CAMPIONE D'ITALIA, DUE SQUADRE DI CALCIO IN PIÙ NEL SETTORE PROFESSIONISTICO. UNA NETTA INVERSIONE DI TENDENZA RISPETTO AL PASSATO CHE HA COINVOLTO TUTTE LE PROVINCE

DAGLI APPENNINI ALLE ONDE

di **Nando Aruffo**

GIULIANOVA
TERAMO
PESCARA
FRANCAVILLA
CHIETI
CELANO
AVEZZANO
SULMONA

IL BALZO IN AVANTI

STAGIONE 1986-87: 6 SQUADRE		
Serie A	0	—
Serie B	1	Pescara
Serie C1	1	Teramo
Serie C2	4	Angizia Luco dei Marsi, Francavilla, Giulianova, Lanciano

STAGIONE 1987-88: 8 SQUADRE		
Serie A	1	Pescara
Serie B	0	—
Serie C1	2	Teramo, Francavilla
Serie C2	5	Angizia Luco dei Marsi, Chieti, Giulianova, Lanciano, Olimpia Celano

UNA REGIONE in festa. A Pescara, poi è festa doppia, perché la squadra di calcio è tornata per la terza volta in Serie A e perché, anche, la squadra di pallanuoto è riuscita a spezzare le pluriennali dominazioni liguro-campane, vincendo per la prima volta lo scudetto. È festa anche a Sulmona e Avezzano, centri importanti in provincia de L'Aquila, che hanno vinto i due gironi di «Promozione» accomunati dal destino che lega i due tecnici, Vincenzo Zucchini e Bruno Nobili alfieri, proprio dieci anni fa, della prima promozione in Serie A del Pescara. È festa a Celano, placido paese marsicano, ed è festa a Francavilla, stretta nella morsa di Chieti e Pescara, che le sottraggono, da sempre, l'apporto del pubblico attratto (è il caso del Pescara) da palcoscenici più prelibati. È festa, se vogliamo, anche a Teramo che ha disputato un campionato di C1 (girone B) migliore di quanto preventivato (se non temuto) mentre sarà di sicuro festa a Giulianova, «bruciata» nello sprint finale dal Francavilla per la promozione dalla C2 alla C1. Pensare al GIulianova fa venire in mente Pietro Scibilia passato al neo-promosso Pescara. La conquista della Serie A ha innescato una reazione a catena nella quale tutti vogliono avere un ruolo. Il giorno dopo la promozione, di fronte alle telecamere di Antenna 10, l'emittente televisiva locale diretta da Ermanno Ricci, il presidente della società Panfilo De Leonardis affermava: *«Con la Serie A non si può scherzare: nel 1979-80, nel suo secondo anno di A, il Pescara fece soltanto 16 punti. Noi siamo gente seria, siamo saliti in A per restarci, non per divenire un'ente di beneficienza»*. Infatti. Tutti sono saliti sul carro dei vincitori. Qualcuno ha paventato l'ipotesi di scendere: Vincenzo Marinelli,

segue a pagina 69

Nella pagina accanto **due esempi dell'entusiasmo abruzzese:** nella foto grande **il tifo dei sostenitori pescaresi allo stadio Adriatico;** nel riquadro a destra, **l'abbraccio dei giocatori del Francavilla a Luigi Di Baia dopo uno dei suoi tredici gol.** A fianco, **Pietro Scibilia, titolare della GISgelati, interessato a rilevare le azioni del Pescara Calcio**

CELANO/L'AMBIENTE RIGENERA

CALMA OLIMPICA

Celano. Paese oggi di 10.000 abitanti, fu l'antica dimora dei Signori della Marsica e del Molise e vi si può ammirare un castello bellissimo, costruito nel 1392. Celano è salita alla triste ribalta della cronaca nera sportiva nel 1978, in occasione d'una partita di campionato contro il Raiano, quando un'invasione di campo causò incidenti così gravi e deplorevoli che la Federcalcio radiò la società (che si chiamava Cliterarum) dai ruoli federali. La lezione, evidentemente, servì. Ripartita dal fondo della Terza Categoria, l'Olimpia ha ottenuto subito tre promozioni consecutive; poi tre anni in «Promozione» e adesso altre due promozioni consecutive: in Interregionale al termine del campionato 85-86 e in C2 dopo il torneo 86-87. La società è retta dal presidente Fernando Barigazzi, industriale, ma il tandem vincente è formato dall'allenatore Francesco Andreetti e dal direttore sportivo Luigi D'Amario, vero esperto di calcio abruzzese. La società ha due sponsor: Calgioni (azienda di Campobasso) ed Edildomi (azienda del luogo) che insieme stanno costruendo lo stadio nuovo e che sempre insieme danno al presidente Barigazzi un apporto finanziario per un centinaio di milioni circa. Barigazzi è un autentico mecenate: in paese sostengono che, nonostante l'allargamento della base societaria con oltre cento nuovi soci (i quali hanno portato in dote un milione di lire cadauno), senza Barigazzi il calcio celanese scomparirebbe in brevissimo tempo. La società non può contare sugli incassi, perché la media degli spettatori paganti è stata di 1.000-1.500 unità con una punta di 2.500 in occasione delle «strapaesane» con L'Aquila e Castel di Sangro: una media irrisoria in Interregionale, figuriamoci in C2. A Celano esiste un solo club di tifosi: sono i Red Boys ma sono in pochi. La squadra è stata assemblata con giocatori considerati, altrove, finiti. Sono partiti in campionato, come meglio non avrebbero potuto: prime otto partite, sedici punti. Girone d'andata chiuso senza sconfitte e primo vero stop alla seconda di ritorno, in occasione della trasferta più insidiosa: 0-2 ad Ariano Irpino. Poi hanno proseguito sulle ali dell'entusiasmo contenendo gli assalti dell'Ostia Mare, la rivale più pericolosa. Il leader in campo è stato Fabrizio Sansonetti, autentico trascinatore, faro di una squadra composta per la maggior parte da «stranieri», perché l'unico celanese in squadra è stato il capitano Augusto Cantelmi. Il tecnico Francesco Andretti è riuscito a tenere unito il gruppo tacitando, ad esempio, anche il giusto desiderio di Franco Cistola, centrocampista, partito titolare, fuori per due mesi a causa d'un infortunio e poi, ristabilitosi, non ha più ritrovato la maglia da titolare, perché la squadra vinceva e, come sanno anche i bambini, squadra che vince non si tocca. Andretti è allenatore part-time, perché lavora in qualità di tecnico di laboratorio nell'ospedale di Avezzano insieme con l'arbitro Di Cola che quest'anno ha esordito in Serie A (29. giornata, Torino-Udinese 3-1). È anche un allenatore che non disdegna la scaramanzia, perché l'Olimpia andrà in ritiro per la terza volta consecutiva a Ovindoli. Dove vuole arrivare quest'Olimpia? □

In alto, **l'Olimpia Celano.** In piedi da sinistra: **lo sponsor Piccone, l'allenatore Andreetti, De Santis, Cantelmi, Vecchiotti, Magno, Caradonna, Cistola, Sansonetti, Manunza, Vivarini, Diclemente, il vice allenatore Villa:** seduti: **Lombardi, Lodi, Ceccarelli, Alivernini, Ferro, Di Rienzo, Di Matteo, Cavaliere**

FRANCAVILLA/SQUADRA E PRESIDENTE

IL PADRONE SONO ME

Francavilla. Con la Serie A (Pescara) a dieci minuti d'auto (per non parlare di Chieti, C2 che è cinque minuti più in là) bisogna essere «pazzi» per decidere d'allestire tutti gli anni, da diciotto anni in qua, una squadra di calcio di Serie C. Eppure, a Francavilla accade proprio questo. Il presidente con 18 anni d'anzianità e otto promozioni al suo attivo (*«Sono il presidente più... promosso d'Italia, meriterei una laurea»*, ama dire), è Emidio Luciani, consigliere di Lega per la Serie C, pioniere dell'insediamento turistico lungo quel favoloso lungomare che lega, ormai, Francavilla a Pescara. Nella società calcistica, Luciani ha pochi collaboratori: il suo alter-ego è il direttore sportivo Carmine Rodomonte, ex arbitro. L'allenatore che ha portato la squadra in C2 è stato Giorgio Rumignani, 48 anni, due promozioni consecutive negli ultimi due anni. Prima di Francavilla era stato a Teramo. Teramo e Francavilla sono stati inseriti nello stesso girone (C) della C2: Rumignani ha disputato con entrambi due campionati eccellenti: il Teramo è stato promosso con 46 punti, il Francavilla con 47. Adesso Rumignani è al Barletta e in sua vece al suo posto è arrivato Gianni Balugani, modenese, che era già stato a Francavilla. Il Francavilla dello scorso campionato ha avuto una «rosa» vastissima. La difesa è stata la meno perforata del girone (soltanto 18 reti subite) e Ciappi, nella seconda parte del campionato, ha anche stabilito il record personale d'imbattibilità: 644 minuti. Il cannoniere della squadra è stato Gigi Di Baia, 25 anni, con 13 gol dei quali ben 12 nel girone di ritorno. Altro elemento di spicco è Sergio Salice, 22 anni, stopper, proveniente dal Forlì, «Guerin d'oro» quest'anno per la C2. Ma la vera sorpresa della formazione è stato Ciro Caccavale, 23 anni, proveniente dall'Ercolanese con l'etichetta di tornante. Rumignani l'ha inventato libero per... mancanza d'alternative e il risultato dell'esperimento è andato al di là delle previsioni. Quest'anno il Francavilla ha avuto pochissimo

AVEZZANO/DOPO IL «TERREMOTO»

I NOBILITATI

Avezzano. Centro principale della conca del Fúcino, in provincia de L'Aquila, è sorto dopo il prosciugamento del lago (1854-1876) ed è stato ricostruito dopo il terremoto del 1915 che lo rase al suolo. Oggi, Avezzano ha oltre 35.000 abitanti. Anche per la società di calcio che fa il suo ingresso nel campionato Interregionale c'è stato un terremoto, nel 1984, ma niente a che vedere con quello della città. Questa Polisportiva Avezzano non ha niente in comune con l'Avezzano Calcio che pure militò con discreti risultati nell'allora Serie D. Piuttosto, questa Polisportiva è figlia della Società Sportiva Marsica Domani, sorta il 20 giugno 1978 col preciso scopo di valorizzare i giovani. I tre promotori furono il presidente Cesidio De Gravio, il direttore sportivo Roberto Iannuzzi, l'allenatore Francesco Favaro. La nuova «Polisportiva Avezzano» è nata due anni fa, ha riunito i dirigenti delle due preesistenti società e affida le mansioni tecniche a Bruno Nobili, uno degli artefici della prima promozione in Serie A del Pescara, uomo di calcio notissimo in regione. Un altro trionfo: 49 punti totali, la seconda distanziata di nove punti, una sola sconfitta in tutto il torneo: 1-2 e per giunta in casa, alla penultima giornata, dal Lecce dei Marsi, 70 gol fatti, soltanto 16 subiti. Tutto questo in campionato. Ma non è finita: anzi, siamo solatnto all'inizio. a fine maggio, l'Avezzano si aggiudica la Coppa Mancini riservata alle vincenti dei due gironi di «Promozione»: finale allo Stadio adriatico di Pescara, avezzano batte Sulmona 2-1. Poi arrivano le due vittorie in Coppa Italia: quella riservata alle società di «Promozione» e quella, ancora più sentita, contro il Chieti (vincitore della Coppa

Sopra, **Giorgio Rumignani: in due anni consecutivi, ha portato Teramo e Francavilla dalla Serie C2 alla C1**

pubblico perché si è trovato a disputare tutte le partite interne in concomitanza con quelle del Pescara. Ma il presidente Luciani non si preoccupa più di tanto: il suo obiettivo è la partecipazione alla Coppa delle Coppe entro due anni. Come? Presto detto: campionato 1987-88: Francavilla in uno dei sei posti che consentono l'accesso alla Coppa Italia. Stagione 88-89: partecipazione e vittoria in Coppa Italia. Stagione 89-90: partecipazione alla Coppa delle Coppe. □

SPECIALE ABRUZZO

segue da pagina 66

vice-presidente della società e della Lega Nazionale Professionisti, da 25 anni in società.

AMMINISTRATORI. Oltre a De Leonardis e Marinelli, le leve del potere sono gestite da Filippo De Cecco e Attilio Taraborrelli. Filippo De Cecco appartiene alla dinastia del «Pastificio De Cecco di Fara San Martino»: fino a pochi anni fa erano gli unici: dominavano incontrastati. In brevissimo tempo, a Fara sono sorti altri due pastifici: Del Verde e Caporale: il monopolio non è più tale. Filippo De Cecco è nel Pescara Calcio da più di dieci anni, in passato è stato anche amministratore delegato. Anch'egli, come Marinelli, ripete ciclicamente che vuole uscire dalla società. Però anch'egli, come Marinelli, è sempre lì. Attilio Taraborrelli è stato il presidente del primo Pescara in Serie A. La promozione era

segue

A fianco, **il tecnico Bruno Nobili: ottenuta la promozione, è passato al Castel di Sangro.** In basso, a sinistra, **la «rosa» dell'Avezzano.** In piedi da sinistra: **il presidente Lombardi, l'amministratore Venditti, l'allenatore Nobili, Alosa, Di Domenico, De Simone, Patané, Iannuccelli, Plati, Isidori, Cirella, il dirigente Calabrese, il massaggiatore Vicini, il direttore sportivo Iannuzzi;** accosciati: **Di Nardo, Perrone, Ruscitti, Del Pinto, Spina, Coletta, Coppola, Ravioli** (fotoGentile)

Italia per le società dell'Interregionale). La Polisportiva Avezzano ha due presidenti: il dottor Nicola Di Lorenzo proprietario d'una clinica e il ragionier Fernando Lombardi contitolare della Presider, industria di laminati in ferro. I vice-presidenti sono, per conseguenza, quattro: Gianni Torrelli, Emiliano Vernarelli, Giovanni Valente e Torquato Salone (addetto stampa ad interim). L'amministratore è invece uno solo, Biagino Venditti, mentre Roberto Iannuzzi è, al tempo stesso, segretario e direttore sportivo, oltreché punto di riferimento per tutti. L'allenatore «vincente» è stato Bruno Nobili, coadiuvato da Vincenzo Gallese, ex giocatore del «vecchio» Avezzano. Nobili, dopo aver vinto tutto, ha ringraziato e salutato la compagnia — al suo posto c'è ora Gabriele Matricciani — preferendo la panchina della Polisportiva C.E.P. di Castel di Sangro, partecipante al campionato Interregionale. In città ci sono due club di tifosi organizzati: i Rangers e il Club Biancoverde, entrambi con una cinquantina d'iscritti. La squadra non ha praticato un calcio molto spettacolare, però è stato — come da risultati — un calcio molto redditizio. I protagonisti sono tutti... «stagionati»: Armando Colletta, 31 anni, ala sinistra, ex Triestina e Galatina; Armando Ravioli, 32 anni, un passato tra Sulmona (Serie D), avellino (B), Avezzano, Tagliacozzo, di nuovo Avezzano, un centrocampista coi fiocchi; Leo Spina, 29 anni, capocannoniere, ex Teramo (C2), e Rosetana. Una squadra su con gli anni che i dirigenti stanno provvedendo a ringiovanire perché, com'è noto, in Interregionale sono ammessi soltanto tre calciatori che hanno più di 25 anni. Il nuovo tecnico, ovviamente già al lavoro, è Valbruni.

UNA SQUADRA DA F1

Chieti. Era l'antica Teate, capoluogo dei Marruccini, che la leggenda vuole fondata dall'eroe greco Achille. Per anni lo sport a Chieti si era identificato col calcio e, nel calcio, con la mitica figura di Guido Angelini, presidente della società dal 1964 al 1977 quando, stanco, regalò all'Amministrazione Comunale la società del Chieti Calcio senza una lira di debito. Altri tempi! Chieti fu una delle prime città abruzzesi a ospitare una società calcistica: i primi vagiti del calcio in città portano il nome della Società Sportiva Pippo Massangioli e risalgono agli Anni Venti. Quarant'anni dopo, Anni Sessanta, la squadra si assesta in Serie C: sembra che quella sia proprio la dimensione ottimale per la società. Sono gli anni in cui si gioca nell'angusto campo della Civitella, in pieno centro storico, un impianto sempre più fatiscente ma che incute soggezione a tutte le formazioni ospiti. Sono ancora gli anni di Guido Angelini. Uscito di scena lui, la Società Sportiva Chieti conosce due retrocessioni consecutive che la fanno piombare nell'Interregionale. Nel 1985 la società fallisce, un gruppo — quello attuale — ne rileva il titolo sportivo e, come d'improvviso, il tempo volge al bello: il campionato 85-86 è condotto sempre in testa, la promozione in C2 è a portata di mano, il Chieti sembra senza rivali. Sembra: perché in dirittura d'arrivo (a tre giornate dal termine) i tradizionali rivali del Lanciano vengono a Chieti, vincono (un tiro in porta, un gol) e poi, negli ultimi due turni, con la complicità d'un paio di risultati, raggiungono il Chieti in testa alla classifica proprio all'ultima di campionato. È spareggio: lo spareggio dev'essere giocato a Latina. Per decidere la squadra vincitrice del campionato non sono sufficienti né tempi regolamentari né tempi supplementari: occorrono i calci di rigore che premiano la lucidità (se non la fortuna) del Lanciano. I dirigenti, per nulla rassegnati, allestiscono una compagine ancora più forte dell'anno precedente: nello scorso campionato il Chieti vince tutte le partite (15) interne e la Coppa Italia dilettanti per società dell'Interregionale. Il tecnico del ritorno nel calcio professionistico si chiama Feliciano Orazi, vanta otto promozio-

Sopra, **il Chieti.** Prima fila da sinistra: **Di Carlo, Sgherri, De Amicis, Carlo Paolini, Valà, Di Lello;** seconda fila: **Genovasi, Ilari, Mattioli, Pedrelli, il mass. Fusco, Borelli, Sorbi, Fieschi, Fabrizio Paolini;** terza fila: **Di Renzo, Gialloreto, Assetta, il d.s. Garzelli, il pres. Gaini, l'all. Orazi, Cardaccia, De Juliis**

ni al suo attivo, è stato contestatissimo due anni fa, ma osannato come tutti i vincitori quest'anno. La squadra che stravince il girone H dell'Interregionale ha già un telaio da C2: Genovasi è un libero che ha già vinto un torneo di C2 col Messina; Fiaschi (scuola Roma) viene dal Barletta; De Amicis, stopper, dal Teramo; Cardaccia, Ilari e Mattioli sono autentici trascinatori, dall'alto della loro esperienza, di tutti gli altri, molto giovani. La piramide dell'assetto societario ha due uomini al vertice: il «patron» Mario Mancaniello e il presidente Mario Gaini, cognato di Mancaniello. Gaini regge le fila di due società: l'azienda vinicola Duchi di Castelluccio (sponsor della società) a Scafa, in provincia di Pescara e la Radar Confezioni ad Ortona, in provincia di Chieti; Mancaniello, invece, è uomo del Gruppo Benetton e titolare di varie aziende. Chi opera nel «mercato» e ha ampi poteri in società è il livornese Claudio Garzelli, ex portiere della squadra (non della società). L'allenatore della promozione, Feliciano Orazi, non è stato confermato: al suo posto sono arrivati in due: l'allenatore Bruno Pinna e il «supervisore tecnico» Tony Giammarinaro. La società ha una struttura organizzativa molto efficiente e non nega d'avere grandi ambizioni. □

stata ottenuta sotto la presidenza di Armando Caldora, costruttore edile, scomparso all'inizio di quest'anno.

GELATI. Sul Carro dei vincitori in Serie A è voluto salire, all'ultimo momento, anche Pietro Scibilia. Calabrese di Gioia Tauro, sempre abbronzato, moglie argentina, tre figlie, due piccole-grandi aziende a Giulianova, in provincia di Teramo: la GIS gelati e «Bice», olii di oliva e di semi. È stato già sponsor del Pescara col marchio GIS nel 1983-84, è stato presidente del Giulianova Calcio portandolo dalla C2 alla C1, è stato anche sponsor della squadra pescarese di pallanuoto (quella che oggi è campione d'Italia) che è salita, con lui al vertice, in Serie A ma è famoso, in campo sportivo, soprattutto per la sua squadra di ciclismo, squadra che ha festeggiato quest'anno i dieci anni di vita nell'élite professionistica. Con Scibilia hanno corso i migliori ciclisti italiani: nel 1978 riuscì a mettere d'accordo Basso e Bitossi, nell'80 e nell'81 corse per lui Giuseppe Saronni, Francesco Moser è stato nella GIS per tre anni, dall'84 all'86 vincendo, tra l'altro, la Sei Giorni di Milano, la Sanremo, il Giro nel 1984 e battendo per due volte il record dell'ora a Città del Messico. Corse per lui, e vinse una Sanremo, anche Roger De Vlaeminck (1979). Dice che una società di calcio è prima di tutto una società per azioni e che quindi deve fare i conti con le entrate e con le uscite; crede nel valore terapeutico dello sport; intende restare nel ciclismo soltanto se riesce ad allestire una squadra vincente ed è per questo che ha già contattato Greg LeMond, primo statunitense campione del mondo professionisti su strada, per averlo con sé l'anno prossimo. Pietro Scibilia non ha mezze misure, anzi. A Giulianova lo guardano con scetticismo e rimpianto: Antenore Bernabei, dirigente della locale squadra di calcio ha dichiarato al collega Raimondi de «Il Centro»: *«A Pescara il titolare della GIS può diventare un eroe. Piuttosto, Scibilia avrà avuto dal sindaco di Pescara quelle promesse che non ha avuto da noi. A Giulianova si fa di tutto per far fuggire chi può fare qualcosa di grosso».*

Nando Aruffo

SULMONA/TUTTI FIGLI DEL «MISTER»

ZUCCHINI MATURI

Sulmona. Le origini sono nobili e austere: qui nacque il poeta Ovidio, grande elegiaco della letteratura latina. Quanto allo sport, seppur a livello dilettantistico, il calcio è sempre il calcio anche a Sulmona ed è, quindi, l'attività sportiva che accentra l'attenzione dei tifosi. Dopo anni più grigi che luminosi, sembra che da un paio di stagioni agonistiche le cose siano cambiate (in meglio) e che l'attuale dirigenza abbia tutte le intenzioni per dare alla città una squadra che possa militare dignitosamente come minimo nell'Interregionale; meglio se in C2. Le basi ci sono e sono solide: non potrebbe essere diversamente, dal momento che i due presidenti più recenti sono costruttori edili: Giammarco e Scannella. Il presidente attuale è Nicola Scannella e si avvale della collaborazione del vicepresidente Armando Sinibaldi, del direttore sportivo Gennaro Mariano e del segretario Luigi Calabria. La conduzione tecnica della squadra è stata affidata due anni fa a Vincenzo Zucchini il quale è aiutato, nelle vesti di allenatore in seconda, dall'ex portiere Mario Pulsone. Zucchini ha condotto due tornei di vertice: nel primo anno, al suo esordio a Sulmona, la squadra chiuse il campionato con 48 punti, uno in meno del C.E.P. Castel di Sangro; nel secondo (1986-87) di nuovo 48 punti, questa volta sufficienti per il grande salto. Il Sulmona è stata la squadra che ha segnato più di tutte (50 reti), che ne ha subito meno di tutte (14 gol) e che, soprattutto, è stata la più corretta di tutte. Il tecnico Vincenzo Zucchini tiene a sottolineare che *«nessuno dei miei ragazzi è stato espulso in partita»*. Da buon padre — anche se giovane — di famiglia Zucchini non vuole far nomi ma gli elementi di spicco della formazione sono stati il terzino Marco Galatioto (classe 1965), il centrocampista Di Flavio (1964), la mezz'ala De Chellis (1967), l'attaccante Ciampoli (1966), il libero Di Cioccio (1964) e i due «gioielli» Nicola Leone (1962, 11 gol quest'anno) e Nicola Iannamico (1957, 12 gol quest'anno e 20 l'anno prima).

Sopra, **il Sulmona.** In piedi da sinistra: **il pres. della Banca Agricola, sponsor della società, Pacifico, il mass. La Civita, il vice all. Pulsone, Sulli, Iannamico, D'Alessandro, Antonini, Leone, Marinucci, Tirimacco, Ninu, l'allenatore Zucchini, il vice pres. Sinibaldi;** seduti: **De Chellis, De Petris, Ciampoli, il pres. Scannella, Marco Galatioto, Virtuoso, Di Cioccio, Di Flavio, Giuseppe Galatioto**

LE DUE SQUADRE DI ATESSA

SANGRO E ARENA

Atessa. Il Milan e l'Inter giocano a San Siro; la Lazio e la Roma all'Olimpico; il Torino e la Juventus al Comunale: come dire uno stadio per due società. Questo accade a Milano, a Roma, a Torino. Non succede ad Atessa, comune di 12.000 abitanti in provincia di Chieti, dove ci sono due società dilettantistiche dotate ognuna di un proprio impianto di gioco: l'Ate-Tixa (nome latino di Atessa) e la Val di Sangro. L'Ate-Tixa non riesce a emergere dal campionato di «Promozione» regionale; il Val di Sangro è retrocesso proprio quest'anno dall'Interregionale. L'Ate-Tixa è una «cooperativa» di tifosi; la Val di Sangro, invece, «è» il dottor Angelo Pace, radiologo e direttore sanitario presso l'ospedale di Atessa, componente anche del comitato per l'attività interregionale. Così oggi ad Atessa si pregusta già aria di derby. L'Ate-Tixa ha il proprio terreno di gioco in paese, a 433 metri di altitudine; la Val di Sangro, invece, gioca le sue partite interne nella frazione di Monte Marcone che si trova nella pianura sottostante (Val di Sangro, appunto). Appena retrocesso, il dottor Pace pensa già al futuro: fare della sua Val di Sangro il «polo» di tutte le società «satelliti» della zona e puntare, addirittura, alla C1. □

In alto, **il campo sportivo dell'Ate-Tixa;** sopra, **quello della Val di Sangro**

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1986

PERDITE

1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	308.075.899	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		308.075.899
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	2.861.965.737	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		2.861.965.737
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		——
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	800.651.611	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	273.163.282	
e) altre	4.472.832	1.078.287.725
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	386.551.532	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	3.152.143.617	
d) trasporti		
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	248.732.071	
— foto	581.027.131	
— viaggi	294.711.270	
— spedizione riviste	265.160.610	4.928.326.231
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le società del gruppo		
g verso altri		——
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		——
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	68.084.757	
c) fondo L. 416/81		68.084.757
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	73.360.481	
f) altre immobilizzazioni immateriali	219.175.922	292.536.403
10 MINUSVALENZE		——
11 ALTRE SPESE		——
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		——
TOTALE		9.537.276.752
UTILE D'ESERCIZIO		277.889.428
TOTALE A PAREGGIO		9.815.166.180

PROFITTI

1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	202.281.616	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		202.281.616
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	7.699.625.376	
b) abbonamenti	223.318.777	
c) pubblicità	1.033.319.828	
d) diritti di riproduzione		
e) rate e scarti	36.634.526	
f) altri ricavi e proventi	279.986.057	9.272.884.564
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso le banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		——
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		——
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		——
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		340.000.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		——
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		——
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		——
TOTALE		9.815.166.180
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		9.815.166.180

A norma della legge 5 agosto 1961 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1986. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1986, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-86 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1986

ATTIVITÀ

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	8.750.047	
b) depositi e c/c bancari e postali	618.468.688	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		627.218.735
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate	529.912.170	
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	312.854.997	
h) verso clienti	1.188.573.384	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	83.814.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	27.029.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983		
per contributi dovuti dallo Stato: 1984	935.000.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1985	1.412.152.621	
per contributi dovuti dallo Stato: 1986	910.000.000	
l Altri crediti	798.499.543	
		6.197.836.236
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	40.000.000	
c) quote di comproprietà		
		40.000.000
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.624.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	99.369.410	
c) mobili e dotazioni	682.447.344	
d) automezzi	118.766.032	
		2.517.206.834
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	5.005.503.902	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	1.117.447.450	
		6.122.951.352
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	532.525.675	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione	31.031.514	
e) prodotti finiti	320.302.856	
f) altre		
		883.860.045
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		1.167.363.564
TOTALE ATTIVITÀ		17.556.436.766
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		———
TOTALE A PAREGGIO		17.556.436.766
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	48.167.100	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	1.167.226.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		1.215.593.100
TOTALE		18.772.029.866

PASSIVITÀ

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	6.676.992.878	
b) verso banche	1.365.034.230	
c) verso enti previdenziali	231.254.385	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	1.738.182.556	
		10.011.464.049
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	309.191.178	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		309.191.178
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	32.770.286	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	1.047.310.804	
d) fondo imposte sul reddito	6.718.000	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81	556.171.082	
g) altri fondi	188.586.219	
		1.831.556.391
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	48.423.618	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	65.857.477	
c) di mobili e dotazioni	145.652.213	
d) di automezzi	46.950.943	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	929.659.328	
		1.236.543.579
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		3.936.019.423
TOTALE PASSIVITÀ		17.324.774.620
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	31.612.392	
		231.662.146
TOTALE A PAREGGIO		17.556.436.766
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	48.167.100	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	1.167.226.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		1.215.593.100
TOTALE		18.772.029.866

A norma della legge 5 agosto 1981 e D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1986. - Stato Patrimoniale consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1986.

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
1) Disponibilità liquide	628.612.477	1) Debiti di funzionamento	9.978.312.882
2) Crediti di funzionamento	5.855.274.586	2) Debiti di finanziamento	321.153.272
3) Partecipazioni in aziende non consolidate		3) Fondi di accantonamento	1.831.556.391
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche	2.517.206.834	4) Fondi di ammortamento	1.236.743.579
5) Immobilizzazioni immateriali	6.220.628.394	5) Ratei e risconti passivi	3.944.676.131
6) Scorte	532.525.675	Versamento Soci in conto copertura perdite	121.209.974
7) Rimanenze	351.334.370		
8) Ratei e risconti attivi	1.395.161.549		
Totale attività	17.500.743.885	Totale passività	17.433.652.229
9) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo		6) Capitale netto di pertinenza del gruppo:	
10) Perdite esercizi precedenti a carico di terzi		a) capitale sociale	200.000.000
11) Perdite di esercizio a carico del gruppo	133.004.293	b) riserve	95.949
12) Perdite di esercizio a carico di terzi		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
		7) Capitale netto di pertinenza di terzi:	
		a) capitale sociale	
		b) riserve	
		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
Totale a pareggio	17.633.748.178	Totale a pareggio	17.633.748.178
Conti d'ordine e partite di giro		*Conti d'ordine e partite di giro*	
Totale conti d'ordine	1.215.593.100	Totale conti d'ordine	1.215.593.100
TOTALE	18.849.341.278	TOTALE	18.849.341.278

Consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1986.
CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE		PROFITTI	
1) Scorte e rimanenze iniziali	622.988.083	1) Scorte e rimanenze finali	883.860.045
2) Spese per acquisto materie prime	7.874.936.768	2) Ricavi delle vendite	28.020.977.868
3) Spese per acquisti vari	122.217.120	3) Proventi degli investimenti immobiliari	
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	87.577.580	4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	4.268.281.552	5) Interessi dei titoli a reddito fisso	
		6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	27.228.604
6) Spese per prestazioni di servizi	15.110.793.451	7) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni	2.325.899
7) Imposte e tasse dell'esercizio	12.804.312	8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni	
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate		9) Contributi dello Stato	986.384.470
9) Interessi su debiti verso società non consolidate		10) Convenzioni da parte di terzi	
10) Sconti e altri oneri finanziari	529.683.499	11) Proventi e ricavi diversi	233.765.770
11) Oscillazione titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate		12) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	93.581.903
12) Accantonamenti	281.825.651		
13) Ammortamenti	1.227.191.616		
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	3.501.241		
15) Perdite per le partecipazioni in società non consolidate			
16) Altre spese e perdite	119.801.321		
17) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	119.526.658		
TOTALE	30.381.128.852	TOTALE	30.248.124.559
Utile d'esercizio di competenza del gruppo		Perdita d'esercizio a carico del gruppo	133.004.293
Utile d'esercizio di competenza di terzi		Perdita d'esercizio a carico di terzi	
Totale a pareggio	30.381.128.852	Totale a pareggio	30.381.128.852

MERCATINO

☐ **VENDO** annate complete «Hurrà Juve» 1983-84 L. 20000 più alcuni nn. sciolti del '79-80-85 per L. 1500 l'uno. **Camilla Ferroni, v. N. Fabrizi 14-14, Genova.**

☐ **VENDO** 25 posters giganti calciatori nazionali ed internazionali, 20 schede segrete di calciatori e 4 squadre di subbuteo per L. 120000. **Paolo Corrupato, v. Bari 90, Napoli.**

☐ **OFFRO** L. 6000 posters del Liverpool, pago bene altro ultramateriale della squadra inglese. **Lodi Gabriele, c/o Sembianzi, c.so Mediterraneo 134, Torino.**

☐ **VENDO** in Vhs videocassette gare Bologna-Inter spareggio scudetto 1964 e Milan-Ajax finale Coppacampioni. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **INVIO** per L. 3000 l'uno colorfoto formato cartolina del rinnovato stadio «E. Jacovone» di Taranto. **Claudio Quibrino, c/o Italia 304 F, Taranto.**

MERCATIFO

☐ **NAPOLETANI** all'estero aderite agli ultra Napoli Blue-Lions sez. Leverkusen. **Giuseppe Benincasa, Adalbertstrasse 2, 5090 Leverkusen 3, (Germania).**

☐ **CONTATTO** gli aderenti all'Inter club sez. Bologna. **Alessandro Cornacchia, v. Pomponazzi 6, Bologna.**

☐ **GENOANO** contatta capi ultra Roma e Blue Lions Napoli per iscrizione e scambio idee ed acquisto materiale. **Luciano Chiaranda, v. Gran Sasso 37, Milano.**

☐ **JUVENTINO** scambia idee con bianconeri di tutto il Mondo. **Francesco Rusinà, Strada Antica di Cavoretto 31, Torino.**

☐ **TIFOSI** del Pescara, Rangers e Bad-Boys inviatemi ultrafoto della Curva Nord, ricambierò con cartoline di Bonn. **Gabriele Buzzelli, Markt 29, 5300 Bonn (Germania).**

☐ **RAZZA** etilica sez. Dino Morelli saluta amici di Thiene, Reggio Emilia e Novara. **Ultra Hockey c/o Palazzetto, v. Scodnik, Gorizia.**

☐ **SALUTO** Marco Sestili ed Antonio Giacometti detto «Roma» **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **CERCHIAMO** soci per fondare a Roma il Pescara Club, contattare il **Pescara club, v. Adro 9, Prima Porta, Roma.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari scrivendo in francese e spagnolo. **Mustapha Frik, Derb el Koudia, rue 15 n° 50, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il mondo. **Takyi Joseph c/o Nana Board, p.o. box 6, Goka Brong Atafo, (Ghana).**

☐ **AMANTE** dello sport, dei viaggi e della musica scambia idee con amici. **Sardi Azeddine, Citée Sadri Groupe I, rue 72 n° 2, 4 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari scrivendo in francese o inglese. **Fennan Hassan, Derb el Koudia, rue 15 n° 105, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **BRASILIANA** 29enne tifosa del San Paolo scambia idee sul calcio con coetanei. **Maria Aparecida Zuza rua Pedro Alvez 71, Jardim Pirajussara, Campo Limpo-San Paolo, 05786 (Brasile).**

☐ **CERCO** amici con cui corrispondere su argomenti sportivi specie pallacanestro scrivendo in francese ed inglese. **Abdelghani Elkani, Citèe D'Jamàa rue 38 n° 63, 04 Casablanca (Marocco).**

AMICI italiani cerco corrispondenza e scambio riviste di sport specialmente Guerini. **Saladino Bazaar, p.o. box 14092, Baghdad, (Iraq).**

Concluso con la vittoria dei Bears sui Bad-Boys il secondo torneo di calcetto in carrozzina «Città di Bologna»

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Da Agugliano (An), il lettore Sabino Balducci invia la foto delle campionesse italiane di pallamano, categoria Allieve. In piedi: **Rossini, Terrenzio, Cappannari, Taccalite (nazionale juniores), Antonelli, Ruschioni, Fieramosca, l'allenatore Bassani;** accosciati: **Svegliarini, Fiorani, Capobelli, Balerci, Tamburo, Zoli, Casaccia**

Sono gli amici della Trattoria La Mura di San Lazzaro di Savena (BO), che hanno stravinto un torneo calcistico magistralmente guidati dalla panchina dal mister «Pesce» Mandaglio. In piedi da sinistra: **l'allenatore Mandaglio, S. Degli Esposti; Boccia, Cavicchioli, Leccese, il presidente Di Letizia, M. Credi, R. Romagnoli, Minghetti, P. Credi, il guardalinee Manolo;** accosciati: **Belmonte, Matta, F. Romagnoli, la mascotte Mirko, Fermanelli, Marisaldi, A. Degli Esposti, Manieri, Montanari. Manca Romano Romagnoli, gestore della Trattoria La Mura**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani specie di Roma e Lazio. **Piotr Mosor, Tarnava D-2, 34-210 Zembrzyce, voj Bielsko-D, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani specie di Atalanta e Bologna. **Bogdan Sobaniak, 34-221 Skavica 264, voj Bielsko-Biala, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee e ultramateriale con amici italiani specie di Inter e Fiorentina. **Adam Puzik, 34-221 Bialka I, voj Bielsko-Biala, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani specie di Napoli e Udinese. **Jan Vos, 43-436 Gorki Vielkie 460/3, voj Bielsko-D, (Polonia).**

☐ **TIFOSO** del Torino e della Lazio scambia idee ed ultramateriale con amici italiani e specie con fan delle due squadre. **Madej Krzjsztof, 34-130 Kalvaria Zeb. ul. St. Niemca 13/43, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee e ultramateriale con amici italiani specie di Bologna, Inter ed Udinese. **Mirek Vos, 43-436 Gorki Vielkie 460/3, voj Bielsko-B, (Polonia).**

APPARTENENTE ai fan dell'Hajduk Spalato scambio ultramateriale con tifosi di: Lazio, Sampdoria, Roma, Napoli, Verona, Torino, Milan, Inter e Fiorentina. **Sosic Tomislav, R. Boskovica 12/11, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

Da Palmi il lettore Rocco Viola invia la foto di una formazione di calcetto: sono i «Cebollitas» palmesi, vincitori del 5° Torneo cittadino organizzato dalla Polisportiva San Nicola ed arbitrato dal signor Vincenzi. In piedi da sinistra: **il mister Surace, Romeo, Sprizzi, Isola, Patamia;** accosciati: **Alongi, Surace, Parrello, Todaro**

Schierata sul campo di Alba la squadra «Cartalanga», vincitrice del 1° Torneo notturno Primavera. In piedi: **l'accompagnatore Viberti, gli allenatori Ponzio e Giacosa, Mandrile, Proglio, Corrino, il d.t. Scavino, il presidente Torrero;** accosciati: **Parola, Bongiovanni, Brazzò, Colombo, il massag. Mantovani, Ciarlo**

I componenti del Taxi club Verona invitano i colleghi a riorganizzare il campionato nazionale della categoria. In piedi da sinistra: **Garonzi, Nicolini, Gennaro, Malesani, Tacchella, F. Lonardi, Martini;** accosciati: **Annechini, Vesentini, S. Lonardi, Vanti, Todeschini, Falavigna**

Luigi Corna invia la foto degli Under 18 della Gobetti, zona Inganni-Milano, terzi al torneo di Mechelen. In piedi da sinistra: **Soloperto, Moretti, Colanquono, Giacomazzo, G.C. Caruzzi, Liso, Cibelli, Colombo, Masuzzo, Giovine, Maggiore;** accosciati: **Curti, Lo Pizzo, Foschi, Ricci, Ardini, M. Caruzzi, Businelli**

MENTRE SONO ALLO STUDIO NUOVE MANIFESTAZIONI, IL TORNEO PIÙ PRESTIGIOSO HA QUASI ESAURITO LA PRIMA FASE. TRA LE QUATTRO SQUADRE GIÀ QUALIFICATE C'È IL BARCELONA, CHE CON IL SUO EXPLOIT HA PORTATO IL CALCIO DI UN PICCOLO PAESE NEL GOTHA CONTINENTALE

L'ECUADORO

di **Oreste Bombén**

BUENOS AIRES. Quando all'inizio di agosto ad Asunción, sede della Confederazione Sudamericana di Calcio (CSF), saranno gettate le basi della Supercoppa, un nuovo torneo sudamericano a livello di club, saranno ristrutturati anche i due più importanti tornei calcistici di questo continente che già si disputano: la Coppa Libertadores de America (a livello di club) e la Coppa America (a livello di Nazionali). Sia l'uno che l'altro di questi tornei hanno bisogno di nuove formule. La Coppa Libertadores de America 1987 è iniziata a metà marzo con il derby paraguaiano Sol de America-Olimpia del Gruppo 4, del quale facevano parte anche le due squadre dell'Ecuador (Nacional di Quito e Barcelona di Guayaquil). E con l'incontro a Santiago tra il Colo Colo (Cile) ed il San Paolo (Brasile), a metà giugno, quattro dei cinque gruppi eliminatori del torneo hanno esaurito la loro maratona.

segue a pagina 78

Sopra, **una formazione del Barcelona Guayaquil, la squadra equadoriana che ha vinto il Gruppo 4 della Libertadores.**
In piedi da sinistra: **Fausto Klìnger, Hòlger Quiñònez, Vieira, Morales, Lorenzo Klìnger, Vasconcelos;** accosciati: **Lupo Quinòñez, De Los Santos, Perlaza, Argüello, Vàzquez.**
In alto, **una copertina celebrativa di «Estadio».** A fianco, dall'alto, **le tre squadre argentine in lizza: Il River Plate, l'Independiente e il Rosario Central**

ARGENTINI E VENEZUELANI NEL GRUPPO I

18-7 Estudiantes-Rosario Central
19-7 Deportivo Tachira-Independiente
22-7 Deportivo-Tachira-Rosario Central
23-7 Estudiantes-Independiente
26-7 Deportivo Tachira-Estudiantes
1-8 Rosario Central-Independiente
4-8 Independiente-Estudiantes
5-8 Rosario Central-Deportivo Tachira
8-8 Rosario Central-Estudiantes
9-8 Independiente-Deportivo Tachira
16-8 Estudiantes-Deportivo Tachira
16-8 Independiente-Rosario Central

L'ECUADORO

segue da pagina 76

L'eccezione l'ha fatta il Gruppo Uno (Argentina-Venezuela), per colpa della Federcalcio Argentina che soltanto all'inizio di maggio e dopo la metà di giugno ha sfornato le sue due rappresentanti per le eliminatorie: prima il Rosario Central, che ha vinto il campionato argentino 1986-87, e poi l'Independiente di Avellaneda, che ha vinto la cosiddetta «Liguilla» pre-Libertadores, battendo in finale il Boca Juniors di Cesar Luis Menotti (il quale, poi, ha abbandonato la nave per andare a dirigere l'Atletico Madrid in Spagna). Le due squadre argentine hanno iniziato le loro partite con le rappresentanti del Venezuela, il Deportivo Tachira di San Cristobal e l'Estudiantes di Merida, il 18 luglio. Il calendario di questo gruppo argentino-venezuelano è stato modificato già tre volte. La prima volta era stato compilato quando non si conoscevano i nomi di nessuna delle due

Sopra, **il cannoniere del Rosario Central, Palma.** A fianco, fotoElGráfico, **Antonio Alzamendi, l'uruguayano del River Plate, dopo la finale intercontinentale di Tokyo**

squadre argentine. Intanto, già si conoscono i nomi di tutti gli altri finalisti: il Gruppo Due (Colombia-Bolivia) è stato vinto dall'America di Cali, che si è imposto sui concittadini del Deportivo in una partita di spareggio finita a reti inviolate anche dopo i tempi supplementari. Per decidere ci sono voluti i calci di rigore. Infatti, le due colombiane, che avevano avuto come avversarie le boliviane The Strongest di La Paz ed Oriente Petrolero di Santa Cruz de la Sierra, avevano pareggiato non soltanto in punti (8), ma anche in gol fatti (13) e subiti (5). Nel Gruppo Tre (Brasile-Cile) si è imposta la squadra cilena Cobreloa di Calama. Nel Gruppo Quattro l'hanno spuntata gli ecuadoriani del Barcelona di Guyaquil, che hanno nelle loro file quel bestione di colore che risponde al nome di Cheme Lupo Quinones. E nel Gruppo 5 (Uruguay-Perù), l'ha spuntata il Peñarol di Montevideo sui connazionali del Progreso (una matricola del torneo) e sui peruviani Alianza Lima e San Agustín (la squadra del collegio degli Agostiniani di Lima, campione del Perù, che per la prima volta ha giocato la Libertadores). Classificata per le semifinali è anche la squadra argentina del River Plate, ammessa direttamente alla fase finale per la sua qualità di campione sudamericano in carica.

SEMIFINALI. Il calendario delle semifinali verrà compilato ai primi di agosto, durante il congresso dei dirigenti del calcio sudamericano, anche se ancora non si conoscerà il nome della rappresentante argentina, Independiente o Rosario Central (nessuno dà la minima chance alle due squadre venezuelane). Ma non c'è accordo sul modo di formare i due gruppi di tre squadre delle semifinali. Per regolarmento, due squadre di uno stesso Paese devono giocare nello stesso gruppo per evitare che si incontrino tra loro nella finale. In questo caso, il River Plate dovrebbe far parte del gruppo con la vincente tra il Rosario e l'Independiente e, secondo quanto già stabilito, gli ecuadoriani del Barcelona. Ma si oppone il Peñarol, che per ragioni di cassetta vorrebbe giocare con gli argentini. Se verrà accettata questa nuova modifica, l'altro gruppo delle semifinali dovrebbe essere composto da America (Colombia), Cobreloa (Cile) e Barcelona (Ecuador). Ad Asuncion saranno anche gettate le basi di un nuovo torneo sudamericano interclub, la Supercoppa, che si disputerà dal prossimo anno con la partecipazione delle squadre che hanno finora vinto la Coppa Libertado-

res. Esse sono tredici: Independiente, Racing, Estudiantes, Boca Juniors, Argentinos Juniors e River Plate (Argentina), Santos, Cruzeiro, Gremio e Flamengo (Brasile), Peñarol e Nacional (Uruguay) e Olimpia (Paraguay). Già dalla prima edizione potrebbe aggiungersi una quattordicesima squadra, se nell'albo d'oro della Libertadores viene scritto quest'anno un nome nuovo. Comunque, non è da escludere che, come già avvenuto con il Mundialito che si disputa annualmente a Milano e che inizialmente era riservato soltanto alle squadre vincitrici della coppa europeo-sudamericana dei campioni, si aggiungano anche degli invitati speciali, come Rosario Central (Argentina), Barcelona (Ecuador), America di Cali (Colombia) e Cobreloa (Cile). Stando a quanto ha affermato il presidente della Confederazione Sudamericana di Calcio, il paraguaiano Nicolas Leoz, si farà in modo poi che la vincente della Supercoppa del Sudamerica incontri la vincente della Supercoppa europea. Il nuovo trofeo sudamericano verrà assegnato definitivamente a chi vincerà il torneo tre volte consecutive o cinque volte in forma alternata. Le squadre partecipanti saranno suddivise in due gruppi, per evitare, si è detto, un primo scontro diretto tra argentini e brasiliani.

COPPA AMERICA. Ad Asunción si parlerà anche della riforma della Coppa America. È già stato deciso che questa si svolgerà ogni due anni, e non ogni quattro come si fa attualmente. Il prossimo torneo, quello del 1989, si disputerà in Brasile. Le dieci squadre sudamericane saranno suddivise in due gruppi di cinque ciascuna. Sicuramente un gruppo giocherà a Rio de Janeiro e l'altro a San Paolo. Tutti contro tutti e due qualificati per gruppo per un quadrangolare finale (anch'esso tutti contro tutti). Per evitare situazioni «ingiuste» come quelle della recente esperienza fatta in Argentina, con un sistema di gruppi troppo ristretti e i conseguenti casi di Argentina-Perù (una delle due squadre avrebbe potuto essere eliminata per differenza-reti) o del Brasile (eliminato a causa di una brutta performance, quella del suo tonfo contro il Cile). La prossima Coppa America si giocherà per celebrare il 75. anniversario della creazione della Confederazione Brasiliana di Calcio (CBD), che cade appunto nel 1989. Per il «Sudamericano» del 1991 già si sono presentati il Cile e l'Ecuador, mentre il Paraguay vuole allestire quello del 1993. Ma la frequenza biennale della Coppa America potrebbe intralciare il normale svolgimento della «Challenge Artemio Franchi» il nuovo confronto intercontinentale europeo-sudamericano al livello di nazionali. La Coppa Europa, infatti, si disputa ogni quattro anni e certamente l'UEFA non ha nessuna intenzione di sfornare un campione europeo ogni due anni. Ma non è tutto. La Confederazione Sudamericana di Calcio — che è presieduta da un dirigente molto attivo, il paraguaiano Nicolas Leoz (58 anni), succeduto al peruviano Teofilo Salinas — sta pensando anche all'organizzazione della Coppa Cristoforo Colombo, alla quale hanno assicurato la loro partecipazione le Nazionali di Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Colombia, Spagna, Messico, Portogallo, Italia e Francia. Si disputerà «una tantum». Comincerà quest'anno e terminerà il 12 ottobre 1992 (in occasione del 500. anniversario della scoperta dell'America), alle 16,57, l'ora in cui, dicono, Cristoforo Colombo mise per la prima volta piede nel Nuovo Continente. Tutte le partite si svolgeranno nella città colombiana di Cartagena, luogo per il quale è entrato in America il grande navigatore genovese.

Oreste Bombén

TUTTE LE PARTITE DISPUTATE NELLA PRIMA FASE

GRUPPO 2
Bolivia e Colombia

Squadra	Gol	Marcatori
America	1	Battaglia
Deportivo Cali	0	
The Strongest	3	Panichelli, Reynaldo 2
Or. Petrolero	2	Antelo, Celio
The Strongest	2	Panichelli 2
Deportivo Cali	1	Osma
Or. Petrolero	0	
Deportivo Cali	1	Valderrama
The Strongest	1	Reynaldo
America	1	Uribe
Or. Petrolero	1	Antelo
America	1	Uribe
Or. Petrolero	2	Garcia, Antelo
The Strongest	1	Orellana
Dep. Cali	2	Redin, Aravena
Or. Petrolero	1	Escobar
Deportivo Cali	5	Redin, Aravena, Aravena, Rodriguez, Osma
Or. Petrolero	1	Celio
America	3	Careca, Cabanas, Careca
Or. Petrolero	1	Amoedo
Deportivo Cali	4	Aravena, Aravena, Valderrama, Rodriguez
The Strongest	0	
America	6	Careca 2, Escobar 2, Battaglia (2) 1 su rigore
The Strongest	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	8	6	3	2	1	13	5
Deportivo Cali	8	6	4	0	2	13	5
The Strongest	5	6	2	1	3	7	16
Or. Petrolero	3	6	1	1	4	7	14

Spareggio

America	0	4	
Deportivo Cali	0	2	d.t.s. (ai rigori)

QUALIFICATO: America di Cali

GRUPPO 3
Brasile e Cile

Squadra	Gol	Marcatori
Cobreloa	1	Merello
Colo Colo	0	
Guarani	3	Henagio 2, Carlinhos
San Paolo	1	Muller
Guarani	0	
Cobreloa	0	
San Paolo	2	Muller, Le
Cobreloa	1	Puebla
Guarani	0	
Colo Colo	0	
San Paolo	1	Muller
Colo Colo	2	Gutierrez, Vera
Colo Colo	0	
Cobreloa	0	
San Paolo	2	Muller, Pita
Guarani	2	Evair, Joao Paulo
Cobreloa	3	Diaz, Revetria, Covarrubias
Guarani	1	Tosin (rigore)
Colo Colo	2	Pizarro, Rubio
Guarani	0	
Cobreloa	3	Diaz, Covarrubias, Letelier
San Paolo	1	Careca
Colo Colo	2	Gutierrez, Vera (rigore)
San Paolo	2	Tangerina, Neto

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	8	6	3	2	1	8	4
Colo Colo	7	6	2	3	1	6	4
Guarani	5	6	1	3	2	6	8
San Paolo	4	6	1	2	3	9	13

QUALIFICATO: Cobreloa.

GRUPPO 4
Ecuador e Paraguay

Squadra	Gol	Marcatori
Sol de America	1	Torres
Olimpia	2	Gaona 2
Nacional	2	Benitez 2
Barcelona	0	
Olimpia	2	G. Benitez, Gaona
Nacional	0	
Sol de America	2	Almiron, Gimenez
Nacional	1	Maldonado
Sol de America	1	Blanco
Barcelona	2	Ordonez, Lupo Quinones
Olimpia	1	Gaona
Barcelona	0	
Barcelona	2	Lupo Quinones, Silva
Nacional	1	Baldeon
Nacional	2	G. Benitez 2
Sol de America	2	Velasquez, Torres
Nacional	4	H. Benitez 2, Baldeon, Paz Mino
Olimpia	0	
Barcelona	1	Vasquez
Sol de America	0	
Nacional	4	Sanchez aut., Armas, Baldeon, Villafuerte
Sol de America	1	Torres
Barcelona	3	Vasquez, Izquierdo, Silva
Olimpia	2	Isasi, Delgado

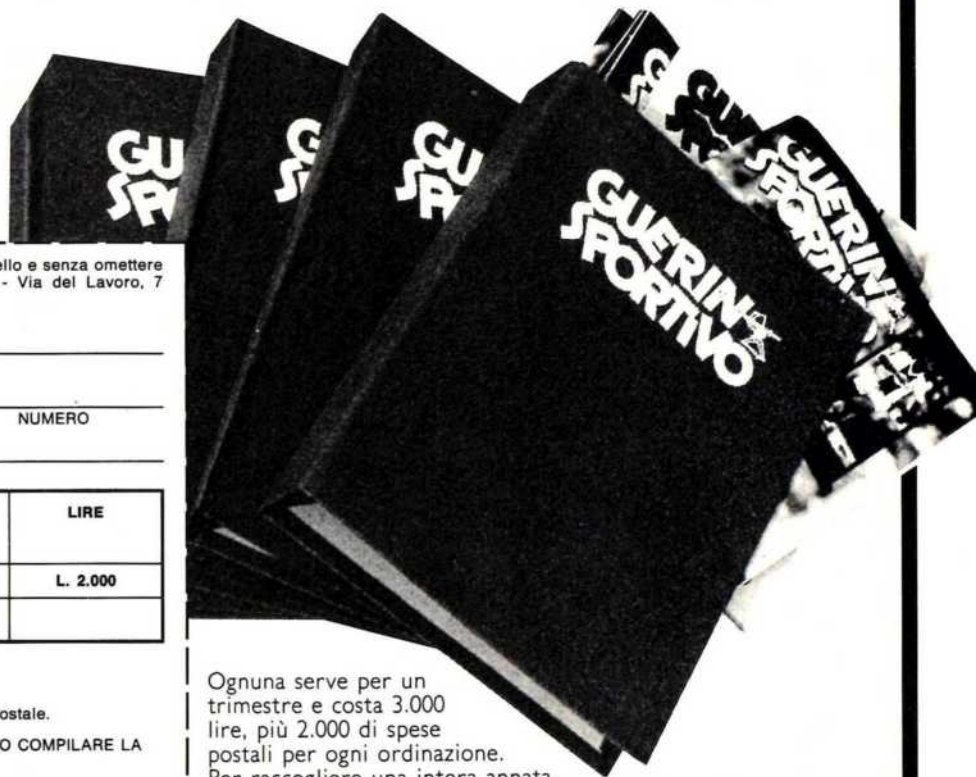
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	8	6	4	0	2	8	7
Olimpia	7	6	3	1	2	9	10
Nacional	6	6	3	0	3	12	7
Sol de America	3	6	1	1	4	7	12

QUALIFICATO: Barcelona.

GRUPPO 5
Perù e Uruguay

Squadra	Gol	Marcatori
San Agustin	0	
Alianza	2	Farfan, Illescas
Peñarol	3	Aguirre, Herrera, Viera
Progreso	2	Cid 2
San Agustin	3	Fonseca aut., Martinez, Ziani
Progreso	1	Casado
Alianza	0	
Progreso	0	
Alianza	0	
Peñarol	1	Paz
San Agustin	1	Esposito
Peñarol	1	Paz
Alianza	2	Escobar, La Rosa
San Agustin	1	Pajuelo
Progreso	1	Casado
Peñarol	1	Herrera
Progreso	0	
Alianza Lima	0	
Peñarol	2	Matosas, Herrera
Alianza Lima	0	
Progreso	3	Peluffo, Casado, Casado
San Agustin	0	
Peñarol	2	Herrera (rigore), Viera
San Agustin	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	10	6	4	2	0	10	4
Alianza Lima	6	6	2	2	2	4	4
Progreso	5	6	1	3	2	7	7
San Agustin	3	6	1	1	4	5	11

QUALIFICATO: Peñarol.

DA BOLOGNA NEL MONDO GRAZIE ALLA BRITISH AIRWAYS

Il mondo, grazie alla British Airways, è più vicino a Bologna. Infatti, la compagnia di bandiera anglosassone prevede una vastissima serie di collegamenti aerei, in tutti i continenti, con partenza dalla città felsinea. Ci si può imbarcare all'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Bologna e raggiungere, via Londra le città di New York, Adelaide, Bombay, Nuova Delhi, Hong Kong, Singapore e Sidney. Sempre con partenza dalla città delle Due Torri, è possibile volare, oltre che sulla capitale inglese, anche su tutte le principali città del Regno Unito. Direttamente da Bologna nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì si raggiungono Edimburgo, Glasgow, Liverpool, Dublino e Birmingham. L'aeroporto di arrivo in Inghilterra, partendo da Bologna, è Gatwick: estremamente comodo per chi vuole raggiungere il centro della capitale inglese. Molto meglio dello scomodo e periferico ma più importante Heathrow. E questo nonostante adesso un servizio di autobus, battezzato Speedlink, sia in grado di trasferire passeggeri e relativi bagagli tra un'aerostazione e l'altra in soli 60 minuti. La periodicità di tali mezzi di collegamento è tale da non prevedere lunghe attese. Questi i giorni di partenza e l'orario degli aerei da Bologna per Londra della British Airways: Lunedì, Mercoledì e Venerdì volo (BA 525) 13,45. Di seguito pubblichiamo la tabella delle coincidenze con l'aeroporto intercontinentale di Heathrow per le seguenti città:

New York	(BA 179) lunedì-mercoledì-venerdì	**p. 18,30 a. 21,00**
	(BA003) lunedì-mercoledì-venerdì	**p. 19,00 a. 17,50 (Concorde)**
Adelaide	(BA011) lunedì	**p. 21,45 a. 09,30 +**
Baharain	(BA019) mercoledì	**p. 18,00 a. 03,00 +**
Bombay	(BA019) venerdì	**p. 18,00 a. 08,10 +**
Hong Kong	(BA019) lunedì	**p. 18,00 a. 16,00 +**
	(BA019) mercoledì-venerdì	**p. 18,00 a. 17,15 +**
Karachi	(BA149) mercoledì	**p. 21,30 a. 13,45 +**
Melbourne	(BA011) venerdì	**p. 21,45 a. 09,34 + +**
Singapore	(BA011) lunedì-venerdì	**p. 21,45 a. 22,20**
Sydney	(BA011) lunedì-venerdì	**p. 21,45 a. 06,40 + +**

LEGGENDA: + giorno successivo; + + due giorni dopo

BRITISH AIRWAYS

POCKET VIDEO PHILIPS: LA PICCOLA COMPAGNA DELLE GRANDI AVVENTURE

Basta mirare e premere un pulsante e Pocket Video Philips VKR 6835 documenta ogni momento saliente della nostra vacanza o della nostra vita domestica. L'estrema leggerezza, appena 950 grammi, e la forma ergonomica, ne facilitano il trasporto in ogni condizione. Le caratteristiche sofisticate e il peculiare progetto che ne hanno mosso la realizzazione poi, ne consentono l'impiego da parte di chiunque sia in automatica, sia in manuale e controluce. L'apparecchio viene fornito in un kit completo di: alimentatore/carica batterie, batteria ricaricabile, adattatore video cassetta VHS/VHS-C, cinghia da spalla e video cassetta EC-30-XHG. Il suo prezzo è di circa 1.800.000-1.900.000 lire. □

PROGETTO AQUARIUS

L'Amerigo Vespucci, il glorioso veliero della Marina Militare Italiana è salpato l'8 luglio dal porto di Livorno nell'ambito di Aquarius, una missione ecologica ideata e voluta dalla commissione delle Comunità Europee in occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente. È questa la seconda crociera che vede impegnata la Vespucci: la prima si è svolta in primavera e ha toccato i principali porti del Mediterraneo, dove decine di migliaia di persone hanno visitato la suggestiva nave scuola e accolto l'appello della CEE per la salvaguardia del mare. *«La protezione della vita marina, il recupero delle zone degradate e la lotta all'inquinamento devono essere al centro non solo della politica di ogni Governo, ma anche del comportamento di ogni cittadino»* dice infatti il messaggio di Jacques Delors (Presidente della Commissione della C.E.E.) che il comandante della nave consegna ai sindaci di ogni città. A bordo della Vespucci sarà presente una rappresentanza di vita marina che si intende salvaguardare: una delegazione di saraghi. □

AL VIA GLI EQUIPAGGI DI «RENAULT 4 SULLE STRADE DEL MONDO»

Sono otto gli equipaggi prescelti per l'edizione 1987 di «Renault 4 sulle strde del mondo». I venti giovani al di sotto dei trent'anni hanno già partecipato ai corsi di meccanica e cinematografia organizzati dalla Renault Italia nella fase preparatoria della missione. Con le otto R4 partiranno coloro i quali hanno proposto i viaggi più interessanti fra quelli giunti in risposta all'iniziativa. I viaggi porteranno le indistruttibili R4 in ogni angolo della terra, alla scoperta di nuovi luoghi destinati ad arricchire la conoscenza non solo dei partecipanti ma anche di tutti coloro che potranno leggere o vedere sul video le gesta degli equipaggi, che non hanno finalità competitive ma solo conoscitive. Gli otto itinerari sono i seguenti: «In Austria a caccia di gnomi»; «I cosacchi dominatori della steppa»; «Io sto con i pinguini»; «Alto Atlante: magia del volo»; «L'inverno degli uccelli»; «Dalla pianura alle Alpi»; «Sulle note di Bela Bartok»; «Viaggio attraverso le comunità indigene del Messico». L'ottavo viaggio riservato al miglior progetto presentato da un dipendente della Renault Italia, è stato assegnato a «Norvegia, regno della natura» proposto da Maria Eugenia Canale. □

GIÀ IN EDICOLA

GUERIN ISSIMO

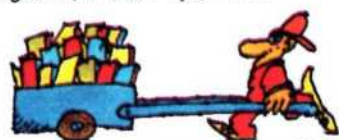
OLIMPIADI 88: COREA A OGNI COSTO

MALE CHE VADA AVREMO UNA NUOVA SPECIALITÀ OLIMPICA: IL LANCIO DEL CANDELOTTO

CONGIU CONTEMORI CAVALLO ■ GIULIANO BUONARROTI

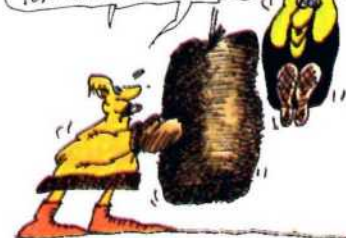
MERCATO NERAZZURRO SENZA SCOSSONI

AUMENTI

SE UNO AVESSE LAVORATO COME UNO SCHIAVO PER 45 ANNI

SENZA SPENDERE MAI NEMMENO UNA SOLA LIRA, CIOÈ ACCUMULANDO TUTTO

OGGI, COMPRESI TUTTI GLI INTERESSI MATURATI E LA LIQUIDAZIONE, POTREBBE COMPRARSI MALDERA

DELLA SERIE: BEATI I DISOCCUPATI CHE CERTE TENTAZIONI NON SE LE POSSONO PERMETTERE

DELLA SERIE: "GGESÙ, GGESÙ, GGESÙ....!

CAMPIONATI AL VIA/FRANCIA

IN UN CALCIO CHE STA VIVENDO UN PERIODO DI CRISI, COMPLICE LA NAZIONALE ORFANA DI PLATINI, È IN PERICOLO LA DITTATURA DEL BORDEAUX, FRESCO VINCITORE DI SCUDETTO E COPPA. TRA GLI AVVERSARI PIÙ AGGUERRITI, OLTRE AL MARSIGLIA DI KLAUS ALLOFS, GLI UOMINI DEL PRINCIPATO, CHE HANNO RINUNCIATO AL «SANTONE» KOVACS E SI SONO VESTITI DI INGLESE, PER PUNTARE CON HODDLE E HATELEY ALLA CORSA DI VERTICE

di **Bruno Monticone**

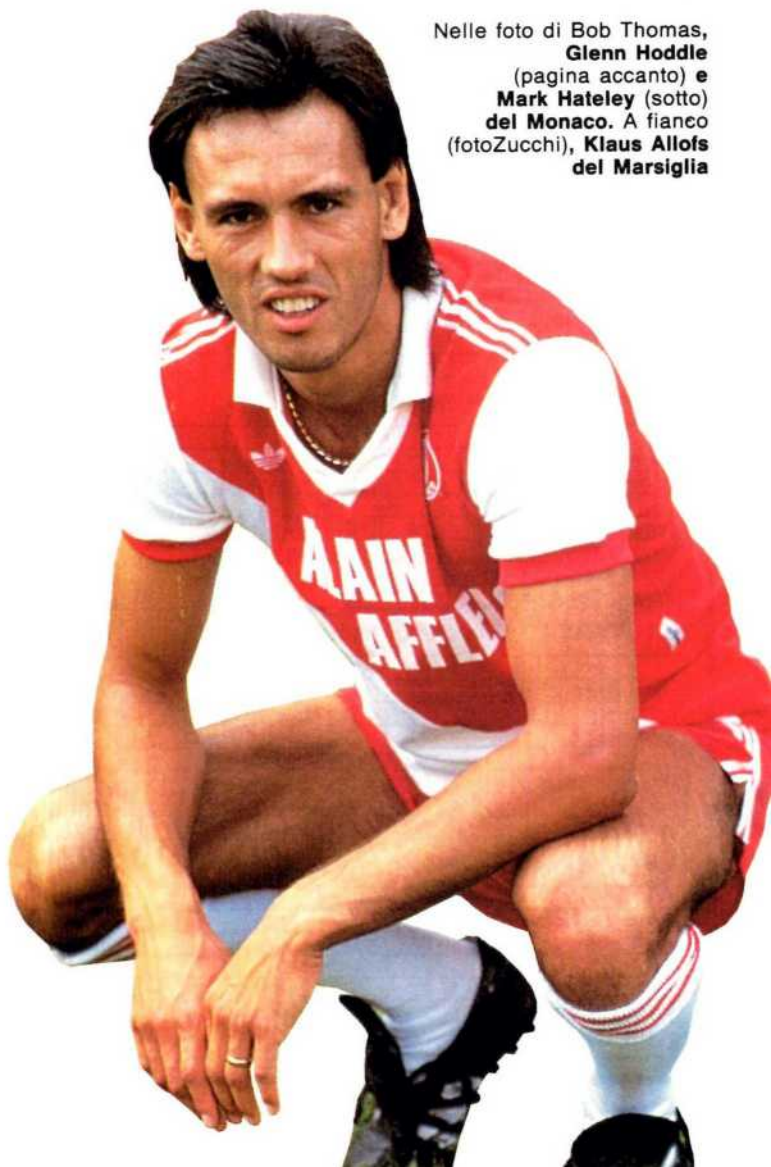
L'ABITO FARÀ IL M

ONACO?

TUTTI contro la dittatura-Bordeaux! È questo l'inevitabile leit-motiv del prossimo campionato francese, scattato il 18 luglio mentre gli eroi del calcio nostrano sono ancora tranquillamente alle prese con la tintarella. La dittatura-Bordeaux è il fatto nuovo del calcio francese degli anni Ottanta: la squadra di Jacquet, cara al Sindaco della città Chaban-Delmas, antipatica alla maggioranza dei francesi, soprattutto per gli atteggiamenti da padre-padrone del suo presidente Claude Bez (in perenne lotta contro tivù e stampa), negli ultimi quattro anni ha vinto la bellezza di tre scudetti e due Coppe di Francia, approdando anche a due semifinali europee, rispettivamente in Coppa dei Campioni (finì k.o. contro la Juventus) e in Coppa delle Coppe (perse, clamorosamente, contro il Lokomotiv Lipsia). Nell'ultima stagione i «bleu» di Bordeaux hanno ripetuto l'exploit centrando sia il campionato che la Coppa. Un «double» prestigioso come si dice da queste parti, un «double» come conferma la leadership incontrastata della squadra atlantica. C'è rimedio contro questa dittatura? Sulla carta il Bordeaux appare ancora più forte del lotto, anche se la concorrenza non ha badato a spese per rinforzarsi, a cominciare dal Marsiglia, secondo sia in campionato che in coppa, dal Monaco e dal Nantes, due squadre queste ultime desiderose di rientrare nel giro che conta.

CRISI. Ma la stagione appena partita, al di là degli esiti del calciomercato, appare piuttosto problematica per il

segue

Nelle foto di Bob Thomas, **Glenn Hoddle** (pagina accanto) e **Mark Hateley** (sotto) **del Monaco.** A fianco (fotoZucchi), **Klaus Allofs del Marsiglia**

La tabella riporta i maggiori trasferimenti effettuati dalle venti squadre del campionato di prima divisione francese, che, come di consueto, ha aperto la stagione calcistica dell'Europa Occidentale.

AUXERRE - Allenatore: **G. Roux**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Pascal Plancque	24	C	francese	Lilla
Waldemar Matysik	26	C	polacco	Gornik Z.
Miguel Pineda	23	A	franco-ispano	Espanol
		CESSIONI		
Alain Fiard	28	C	francese	Lilla
Cyozo Burcsa	33	C	ungherese	Melun (2. div.)
Antonio Gomez	23	D	francese	Rennes (2. d.)

G. BORDEAUX - Allenatore: **A. Jacquet**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Dominique Bijotat	26	C	francese	Monaco
Eric Pean	23	D	francese	Lilla
George O'Boyle	19	A	nordirlandese	Linfield B.
		CESSIONI		
Patrick Battiston	30	D	francese	Monaco
Leonard Specht	33	D	francese	Strasb. (2. d.)
Fernando Chalana	28	C	portoghese	Benfica
Marc Pascal	24	A	francese	Brest
Denis Bourdoncle	23	C	francese	Niort

BREST A - Allenatore: **B. Maligorne**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Marc Pascal	24	A	francese	Bordeaux
Bora Cvetkovic	25	A	iugoslavo	Stella R.
Pato Larraquy	31	D	argentino	Velez S.
		CESSIONI		
Gerard Buscher	26	A	francese	Racing P.
Julio Cesar	24	D	brasiliano	Montpellier
Pascal Mariini	26	A	francese	Niort
Jose Luis Brown	28	D	argentino	R. Murcia

CANNES - Allenatore: **J. Fernandez**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Guy Lacombe	32	C	francese	Lilla
Jean Luc Sassus	24	A	francese	Tolosa
Antoine Martinez	27	C	francese	O. Marsiglia
		CESSIONI		
Jean F. Charbonnier	29	C	francese	Paris S.G.
Serge Bellisi	25	C	francese	Brest

LAVAL - Allenatore: **M. Milinaire**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Pascal Rousseau	25	P	francese	Lilla
Didier Philippe	25	C	francese	Nancy
		CESSIONI		
Jacky Paillard	24	C	francese	Tolosa
Thierno Youm	27	A	senegalese	Nantes
Patrick Delamontagne	30	C	francese	O. Marsiglia
Richard Owubokiri	25	A	nigeriano	Metz

LE HAVRE - Allenatore: **D. Notheaux**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Bruno Baronchelli	30	C	francese	Nantes
Christophe Francowski	28	D	francese	Nantes
Jan Fiala	31	D	cecoslovacco	Dukla P.
		CESSIONI		
Christian Zajakowski	26	D	francese	Paris S.G.
Fabrice Picot	27	A	francese	Quimper (2. d.)
Pascal Zaremba	28	D	francese	Nancy (2. d.)

LENS - Allenatore: **J. Marx**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Benoit Thans	23	C	belga	Liegi
Jose Souto	28	C	spagnolo	Tours (2. d.)
		CESSIONI		
Makindu Makengo	23	C	zairota	Calais (2. d.)
Daniel Krawczyk	26	C	francese	Nimes (2. d.)

LILLA - Allenatore: **G. Heylens**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Alain Fiard	28	C	francese	Auxerre
Jean F. Daniel	23	C	francese	St. Etienne
Yocelin Angloma	22	C	francese	Rennes (2. d.)
Fernando Zappia	32	D	francese	Metz
Dominique Leclercq	29	P	francese	Racing P.
		CESSIONI		
Eric Pean	23	D	francese	Bordeaux
Pascal Planque	24	C	francese	Auxerre
Stephane Plancque	26	C	francese	Strasb. (2. d.)
Guy Lacombe	32	C	francese	Cannes
Pascal Rousseau	25	P	francese	Laval

O. MARSIGLIA - Allenatore: **G. Banide**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
William Ayache	26	D	francese	Paris S.G.
Claude Lowitz	25	D	francese	Paris S.G.
Klaus Allofs	31	A	tedesco	Colonia
Patrick Delamontagne	30	C	francese	Laval
Bruno Bellone	25	A	francese	Monaco
		CESSIONI		
Patrick Cubaynes	27	A	francese	Montpellier
Antoine Martinez	27	C	francese	Cannes
Thierry Lauery	23	D	francese	Montpellier
Jean Luis Zanon	26	C	francese	Metz
Blaz Sliskovic	28	C	jugoslavo	Pescara

MATRA RACING PARIS - Allenatore: **V. Zvunka**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Gerard Buscher	26	A	francese	Brest
Thierry Fernier	26	A	francese	Sochaux (2. d.)
Dominique Murati	27	P	francese	Bastia (2. d.)
Jaime Magalhaes	25	C	portoghese	Porto
		CESSIONI		
Dominique Leclercq	29	P	francese	Lilla
Philippe Thys	27	D	francese	Nantes

METZ - Allenatore: **M. Husson**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Jean Luis Zanon	26	C	francese	O. Marsiglia
Richard Owubokiri	25	A	nigeriano	Laval
Albert Cartier	26	D	francese	Nancy
		CESSIONI		
Alain Colombo	26	D	francese	Niort
Fernando Zappia	32	D	francese	Lilla
Plamen Markov	29	C	bulgaro	Grenob. (2. d.)

MONACO - Allenatore: **A. Wenger**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Patrick Battiston	30	D	francese	Bordeaux
Glenn Hoddle	30	C	inglese	Tottenham H.
Marc Hateley	26	A	inglese	Milan
Remi Vogel	27	D	francese	Strasb. (2. d.)
Fabrice Mege	22	C	francese	Nizza
		CESSIONI		
Dominique Bijotat	26	C	francese	Bordeaux
Sören Lerby	29	C	danese	PSV Eindhov.
Daniel Bravo	24	C	francese	Nizza
Abdallah Liegeon	29	D	algerino	Strasb. (2. d.)
Phillippe Tibeuf	25	A	francese	St. Etienne
Bruno Bellone	25	A	francese	O. Marsiglia
Sören Busk	34	D	danese	fine contratto

MONTPELLIER - Allenatore: **P. Mosca**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
		ACQUISTI		
Julio Cesar	24	D	brasiliano	Brest
Albert Rust	33	P	francese	Sochaux (2. d.)
Patrick Cubaynes	27	A	francese	O Marsiglia
Thierry Laurey	23	D	francese	O. Marsiglia
		CESSIONI		
Bernard Tishhner	29	D	francese	Melun (2. d.)
Andras Toroczyk	32	C	ungherese	Honved B.

ZAHOUI LE «STELLE» DEL MERCATO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	PROVENIENZA
NANTES - Allenatore: **J.C. Suadeau**				
		ACQUISTI		
Frankle Vercautern	30	C	belga	Anderlecht
Maurice Johnston	24	A	scozzese	Celtic G.
Thierno Youm	27	A	senegalese	Laval
Philippe Thys	27	D	francese	Racing P.
		CESSIONI		
Julio Olarticoechea	29	D	argenntino	Arg. Juniors
Bruno Baronchelli	30	C	francese	Le Havre
Cristophe Frankowski	27	D	francese	Le Havre
Pierre Morice	25	C	francese	Niort
Patrice Garande	26	A	francese	St. Etienne
NIZZA - Allenatore: **N. Bjekovic**				
		ACQUISTI		
Marko Elsner	27	D	iugoslavo	Stella R.
Milos Delmas	28	A	iugoslavo	Partizan B.
Daniel Bravo	24	C	francese	Monaco
Tony Kurbos	26	A	iugolsavo	Mulh. (2. d.)
Roger Ricort	28	C	francese	Tolone
Rene Marsiglia	27	D	francese	Tolone
		CESSIONI		
Wilmar Cabrera	28	A	uruguaiano	Sp. Gijon
Fabrice Mege	22	C	francese	Monaco
Joel Henry	25	C	francese	Tolone
Jean F. Larios	31	C	francese	Neuch. X.
Jean P. Bernad	33	C	francese	Nimes (2. d.)
NIORT - Allenatore: **P.Parizon**				
		ACQUISTI		
Alain Colombo	26	D	francese	Metz
Mario Relmy	27	A	francese	Rennes (2. d.)
Pierre Morice	25	C	francese	Nantes
Pascal Mariini	26	A	francese	Brest
Denis Bourdoncle	22	C	francese	Bordeaux
		CESSIONI		
Ayem Abedi Pelè	24	C	ghaanese	Mulh. (2. d.)
Jean Michel Bassot	28	C	francese	Tours (2. d.)
PARIS SAINT GERMAIN - Allenatore: **Houllier**				
		ACQUISTI		
Christian Zajakowski	26	D	francese	Le Havre
Bruno Roux	24	A	francese	Beauv. (2. d.)
Gabriel H. Calderon	27	A	argentino	Betis S.
Raymond Wilkins	30	C	inglese	Milan
J.F. Charbonnier	29	C	francese	Cannes
		CESSIONI		
Dominique Rocheteau	32	A	francese	Tolosa
William Ayace	26	D	francese	O. Marsiglia
Claude Lowitz	25	D	francese	O. Marsiglia
Vahid Halilhodzic	35	A	jugoslavo	fine contratto
ST. ETIENNE - Allenatore: **R. Herbin**				
		ACQUISTI		
Mustapha El Haddaoui	26	C	marocchino	Losanna S.
Patrice Garande	26	A	francese	Nantes
Phillippe Tibeuf	25	A	francese	Monaco
		CESSIONI		
Alain Benedet	26	C	francese	Tolone
Jean F. Daniel	23	C	francese	Lilla
TOLONE - Allenatore: **R. Courbis**				
		ACQUISTI		
François Zahoui	26	C	ivoriano	Nancy (2. d.)
Alain Benedet	26	C	francese	St. Etienne
Joel Henry	25	C	francese	Nizza
Omar Palma	27	C	argentino	Rosario C.
		CESSIONI		
Roger Ricort	28	C	francese	Nizza
Renè Marsiglia	27	D	francese	Nizza
TOLOSA - Allenatore: **J. Santini**				
		ACQUISTI		
Dominique Rocheteau	32	A	francese	Paris S. G.
Didier Casini	25	D	francese	Nancy (2. d.)
Jackie Paillard	24	C	francese	Laval
		CESSIONI		
Jean Luc Sassus	24	A	francese	Cannes

tabella a cura di **Marco Zunino**

L'ABITO FARÀ IL MONACO?

segue

calcio francese. Se il Bordeaux viaggia a mille, il resto dell'«hexagone» viaggia tra molti interrogativi: lo scorso campionato, con l'arrivo di tante stelle (Littbarski, Francescoli, Foerster, Julio Cesar, Brown, Olarticoechea, Lerby, etc.), prometteva faville, ma in definitiva lo spettacolo non è stato esaltante e il calcio francese è scivolato su ritmi più italiani... senza averne la stessa praticità; il pubblico è diminuito; la nazionale, campione d'Europa in carica, persi i suoi antichi eroi (Platini in testa, ma anche Lacombe, Six, Tresor e gli altri) è uscita dal campionato continentale ingloriosamente buttata fuori dalla Norvegia. Insomma, il calcio francese sembra quasi essere tornato ad una specie di anno-zero, con tanti problemi e tanta ricerca di identità, anche se la situazione è certamente più brillante di quella malinconica degli anni Sessanta, quando il football transalpino toccò i suoi minimi storici in fatto di interesse e di livello tecnico. Ma torniamo al calciomercato. Affari piuttosto vivaci, anche se è mancato il trasferimento-boom. In ogni caso si è infoltita, sotto il profilo qualitativo, l'ormai nutrita legione straniera transalpina (Klaus Allofs, Hateley, Hoddle, Calderon, Vercauteren e Johnston sono gli arrivi di maggior prestigio), mentre qualche francese di buona gloria (Rocheteau e Battiston sopra tutti) ha cambiato maglia. Il Bordeaux, squadra che vince, come è ovvio, ha ritoccato appena l'inquadratura: confermata la coppia dei gemelli jugoslavi Zoran e Zlatko Vujovic, confermatissimo l'attaccante Fargeon, grande rivelazione (16 gol) nell'ultima stagione, rispedito al Benfica il celebre Chalana fermo da due stagioni, ha irrobustito le file con l'arrivo del libero

segue

Sopra, fotoBriguglio, **l'ex milanista Ray Wilkins, nuovo «cervello» del Paris Saint Germain.** Sopra, a sinistra, **Jaime Magalhaes, fresco campione d'Europa col Porto e approdato al Matra Racing di Parigi.** A fianco, fotoBob Thomas, **Arsene Wenger, nuovo allenatore del Monaco, che prenderà il posto del «santone» Stefan Kovacs**

L'ABITO FARÀ IL MONACO?

segue

Pean dal Lilla, del centrocampista-goleador Bijotat dal Monaco (senz'altro l'acquisto più lussuoso dei campioni di Francia) e dell'attaccante irlandese George O'Boyle, 19 anni, prelevato dal Linfield e destinato, almeno all'inizio, a far panchina. Unica partenza dolorosa nello squadrone bordolese quella di Battiston, il libero, che ha scelto monaco. Specht, altro difensore ex nazionale è andato a Strasburgo, ma oramai aveva fatto il suo tempo in riva alla Garonna.

GRAN MARSIGLIA. E gli avversari? L'Olimpique Marsiglia di Michel Hidalgo, battuto la scorsa stagione, non ha nuovamente badato a spese. Fallito l'obiettivo Schuster con il Barcellona, ha ripiegato sull'attaccante tedesco Klaus Allofs del Colonia (159 gol in dieci anni di Bundesliga) che farà il paio con l'altro nazionale teutonico Karl-Heinz Förster, irrobustendo poi la difesa con l'arrivo del difensore nazionale Ayache dal Paris Saint Germain. Il Tolosa, «grande» di provincia, ha compiuto l'impresa più grossa difendendo i suoi gioielli: il centrocampista Passi e l'attaccante Stopyra. In più è arrivato Rocheteau dal Paris Saint Germain, un altro dei «grandi», ormai piuttosto maturi, del calcio francese. Il Monaco, grande deluso della passata stagione, ha cercato di rimediare. Alla corte di Ranieri — dove il calcio deve fare spettacolo e promozione — non si può fallire anche l'ingresso nelle coppe europee. Così c'è stata una mini-rivoluzione: sono partiti i due nazionali danesi Lerby (al PSV Eindhoven) e Busk (probabilmente all'Ajax), entrambi deludenti; se ne è andato a Nizza l'eterna promessa Daniel Bravo; è partito (tra molti rimpianti) Bijotat. Gli arrivi sono di classe: Mark Hateley dal Milan, che ha firmato per tre anni e che servirà anche ad attirare spettatori dalla vicina Italia; un altro nazionale inglese, il centrocampista Glenn Hoddle, 30 anni, dal Tottenham Hotspurs, strappato in

L'ABITO FARÀ IL MONACO?

segue

extremis al Paris Saint Germain, il libero del Bordeaux e della nazionale Battiston, oltre al promettente e classico Mege, centrocampista del Nizza, e al difensore Vogel dallo Strasburgo. A Nantes, dopo una stagione fallimentare, l'allenatore Jean-Claude Suadeau ha preteso e ottenuto un rivoluzionamento dei ranghi, tanto più che la star della squadra, l'argentino Burruchaga, è infortunato e sarà indisponibile a lungo. Sono partiti l'anziano Baronchelli per Le Havre, il deludente Garande, campione olimpico, finito al Saint Etienne, e l'inutile campione del mondo argentino Olarticoechea, rispedito all'Argentinos Juniors. Buoni, sulla carta, gli arrivi: l'attaccante-centrocampista belga Vercauteren, 30 anni, bandiera dell'Anderlecht, anche lui bloccato per tre anni; lo scozzese Mo Jonhston dal Celtic Glasgow, più un nugolo di giocatori di belle speranze (Thys, Youm, Auniac, Bonalair, etc.). Il Paris Saint Germain, ex campione, esce dal calciomercato nei panni dell'incognita: ha perso Ayache, Lowitz (anche lui al Marsiglia), Rocheteau, perderà l'attaccante jugoslavo Halilhodzic. Gli unici arrivi di prestigio sono quelli dell'attaccante argentino Calderon, prelevato dal Betis Siviglia,e del regista Wilkins dal Milan. L'impressione, sulla carta, è che i parigini abbiano in parte ammainato i loro sogni di gloria.

ZAHOUI. Tra gli altri trasferimenti importanti l'ingaggio dello jugoslavo Elsner dalla Stella Rossa di Belgrado da parte del Nizza, il passaggio del brasiliano Julio Cesar dal Brest al Montpellier, il trasferimento di un altro ex «italiano», il negretto Zahoui, dal retrocesso Nancy al Tolone. Movimenti anche tra gli allenatori. Il Monaco, deluso, ha rinunciato al «santone» rumeno Stephan Kovacs (67 anni) preferendo il giovane Arsene Wenger (37 anni) in arrivo dal retrocesso Nancy; il Racing Parigi avrà il fresco campione d'Europa Artur Jorge; il Nizza si è affidato al suo vecchio centravanti, lo jugoslavo Nenad Bjeokovic, che aveva lavorato bene al Partizan di Belgrado. Ma il ritorno che evoca più suggestioni è quello di Robert Herbin al Saint Etienne: il tecnico che guidò i «verts» nella loro splendida epopea degli anni Sessanta (5 scudetti, 4 coppe di Francia, una finale di Coppa dei Campioni) cercherà di risollevare la squadra dall'anonimato in cui è piombata dopo una retrocessione e tanti guai giudiziari. I «verts» hanno tentato di rafforzarsi: cercheranno di ricostruire Garande, ex capocannoniere del campionato; hanno ingaggiato l'esperto Tibeuf dal Monaco; dal Losanna hanno fatto arrivare l'africano El Haddaoui, giocatore di buona quotazione. La «geografia» del massimo campionato francese presenta non poche novità: sono retrocessi in seconda divisione il Nancy di papà Platini, il Sochaux e il Rennes; sono arrivati il Montpellier, il Cannes (che mancava da 22 anni dalla prima divisione) e, novità assoluta, il Niort, robusta squadra di provincia. Balza all'occhio un rafforzamento della Francia mediterranea, che con le promozioni di Montpellier e Cannes può ora vantare ben sei squadre in prima divisione, raggruppate sulla costa in meno di 400 chilometri (Montpellier, Marsiglia, Tolone, Cannes, Nizza e Monaco).

Bruno Monticone

IL 19 AGOSTO LA SFIDA HATELEY-WILKINS

2. GIORNATA **(sabato 25 luglio 1987):** Tolosa-Laval, Auxerre-Bordeaux, RC Paris-S. Etienne, Marsiglia-Cannes, Nantes-Brest, Lens-Monaco, Nizza-Lilla, Le Havre-Niort, Metz-Tolone, Montpellier-Paris S.G.

3. GIORNATA **(sabato 1 agosto 1987):** S. Etienne-Nantes, Bordeaux-Marsiglia, Paris SG-Tolosa, Tolone-Auxerre, Niort-Montpellier, Lilla-Metz, Monaco-Le Havre, Brest-Nizza, Cannes-Lens, Laval-RC Paris.

4. GIORNATA **(sabato 8 agosto 1987):** Tolosa-Niort, Auxerre-Lilla, Paris SG-Brest, Marsiglia-Tolone, Nantes-RC Paris, Lens-Bordeaux, Nizza-S. Etienne, Le Havre-Cannes, Metz-Laval, Montpellier-Monaco.

5. GIORNATA **(sabato 15 agosto 1987):** S. Etienne-Metz, Bordeaux-Le Havre, RC Paris-Nizza, Tolone-Lens, Niort-Paris SG, Lilla-Marsiglia, Monaco-Tolosa, Brest-Auxerre, Cannes-Montpellier, Laval-Nantes.

6. GIORNATA **(mercoledì 19 agosto 1987):** Tolosa-Cannes, Auxerre-Laval, Paris SG-Monaco, Niort-S. Etienne, Nizza-Nantes, Metz-RC Paris, Marsiglia-Brest, Lens-Lilla, Le Havre-Tolone, Montpellier-Bordeaux.

7. GIORNATA **(sabato 22 agosto 1987):** S. Etienne-Auxerre, RC Paris-Marsiglia, Nantes-Metz, Monaco-Niort, Cannes-Paris SG, Bordeaux-Tolosa, Tolone-Montpellier, Lilla-Le Havre, Brest-Lens, Laval-Nizza.

8. GIORNATA **(sabato 29 agosto 1987):** Tolosa-Tolone, Paris SG-Bordeaux, Niort-Cannes, Monaco-Laval, Metz-Nizza, Auxerre-Nantes, Marsiglia-S. Etienne, Lens-RC Paris, Le Havre-Brest, Montpellier-Lilla.

9. GIORNATA **(mercoledì - 2 settembre 1987):** S. Etienne-Lens, RC Paris-Le Havre, Nantes-Marsiglia, Nizza-Auxerre, Cannes-Monaco, Bordeaux-Niort, Tolone-Paris SG, Lilla-Tolosa, Brest-Metz, Laval-Montpellier.

10. GIORNATA **(sabato 12 settembre 1987):** Tolosa-Brest, Paris SG-Lilla, Niort-Tolone, Monaco-Bordeaux, Cannes-Laval, Auxerre-Metz, Marsiglia-Nizza, Lens-Nantes, Le Havre-S. Etienne, Montpellier-RC Paris.

11. GIORNATA **(sabato 19 settembre 1987):** S. Etienne-Tolosa, RC Paris-Auxerre, Nantes-Le Havre, Nizza-Lens, Metz-Marsiglia, Bordeaux-Cannes, Tolone-Monaco, Lilla-Niort, Brest-Montpellier, Laval-Paris SG.

12. gioranta **(sabato 26 settembre 1987):** Tolosa-RC Paris, Paris SG-S. Etienne, Niort-Brest, Monaco-Lilla, Cannes-Tolone, Bordeaux-Laval, Marsiglia-Auxerre, Lens-Metz, Le Havre-Nizza, Montpellier-Nantes.

13. GIORNATA **(sabato 3 ottobre 1987):** S. Etienne-Montpellier, RC Paris-Paris SG, Nantes-Tolosa, Nizza-Niort, Metz-Le Havre, Auxerre-Lens, Tolone-Bordeaux, Lilla-Cannes, Brest-Monaco, Laval-Marsiglia.

14. GIORNATA **(mercoledì 7 ottobre 1987):** Tolosa-Nizza, Paris SG-Nantes, Niort-RC Paris, Monaco-S. Etienne, Cannes-Brest, Bordeaux-Lilla, Tolone-Laval, Lens-Marsiglia, Le Havre-Auxerre, Montpellier-Metz.

15. GIORNATA **(sabato 17 ottobre 1987):** S. Etienne-Cannes, RC Paris-Monaco, Nantes-Niort, Nizza-Paris SG, Metz-Tolosa, Auxerre-Montpellier, Marsiglia-Le Havre, Lilla-Tolone, Brest-Bordeaux, Laval-Lens.

16. GIORNATA **sabato 24 ottobre 1987):** Tolosa-Auxerre, Paris SG-Metz, Niort-Marsiglia, Monaco-Nantes, Cannes-RC Paris, Bordeaux-S. Etienne, Tolone-Brest, Lilla-Laval, Le Havre-Lens, Montpellier-Nizza.

17. GIORNATA **(sabato 31 ottobre 1987):** S. Etienne-Tolone, RC Paris-Bordeaux, Nantes-Cannes, Nizza-Monaco, Metz-Niort, Auxerre-Paris SG, Marsiglia-Tolosa, Lens-Montpellier, Brest-Lilla, Laval-Le Havre.

18. GIORNATA **(sabato 7 novembre 1987):** Tolosa-Lens, Paris SG-Marsiglia, Niort-Auxerre, Monaco-Metz, Cannes-Nizza, Bordeaux-Nantes, Tolone-RC Paris, Lilla-S. Etienne, Brest-Laval, Montpellier-Le Havre.

19. GIORNATA **(mercoledì 11 novembre 1987):** S. Etienne-Brest, RC Paris-Lilla, Nantes-Tolone, Nizza-Bordeaux, Metz-Cannes, Auxerre-Monaco, Marsiglia-Montpellier, Lens-Paris SG, Le Havre-Tolosa, Laval-Niort.

Il girone di ritorno osserverà queste date: 21 novembre, 28 novembre, 5 dicembre, 12 dicembre, 19 dicembre 1987. Riprenderà sabato 20 febbraio 1988 e continuerà il 27 febbraio, 5 marzo, 19 marzo, 26 marzo, 2 aprile, 9 aprile, 16 aprile, 30 aprile, 7 maggio, 14 maggio, 21 maggio, 28 maggio, 4 giugno 1988. Nel girone di ritorno la prima GIORNATA è quella della seconda dell'andata come calendario, mentre la prima giornata verrà giocata come ultima di campionato il 4 giugno 1988.

HATELEY SUBITO A SEGNO COL MONACO

VIVA MARK

Montecarlo. Mark Hateley ha dimostrato subito che il gol è il suo mestiere e Wenger, allenatore del Monaco, è il primo ad esserne soddisfatto. Nel rotondo 3-1 che i sudditi di Ranieri hanno inflitto al Marsiglia, l'ex milanista ha voluto essere presente alla sua maniera, ribattendo in rete di testa una respinta del portiere Antoine Bell per il terzo gol del Monaco che arrivava dopo quelli di Mege e Fofana (senza dubbio il più spettacolare) e prima di quello, su rigore, di Papin. Nel bello Stadio Louis 2°, il Monaco ha menato la danza dal primo al novantesimo minuto e sino a quando potrà contare su di un attacco così, la squadra del Principato potrà togliersi parecchie soddisfazioni. A proposito di soddisfazioni, anche Wilkins è riuscito a togliersene alcune visto che il Paris Saint Germain, sotto l'attenta regia dell'ex milanista, ha condotto in porto la prima vittoria stagionale battendo per 2-0 (Bocandé e Marquet) il neopromosso Le Havre. Il migliore di tutti, ad ogni modo, è stato Wilkins. Tornando a Mark Hateley, la sua intesa con Glenn Hoddle è stata immediata quasi che i due avessero sempre giocato assieme.

1. GIORNATA: **Tolosa-Montpellier 3-1; Paris S.G.-Le Havre 2-0; Niort-Lens 1-1; Monaco-Marsiglia 3-1; Cannes-Auxerre 0-0; Bordeaux-Metz 3-2; Tolone-Nizza 4-1; Lilla-Nantes 3-0; Brest-Racing Club 0-0; Laval-Saint Etienne 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Laval	**2**	1	1	0	0	4	0
Lilla	**2**	1	1	0	0	3	0
Paris S.G.	**2**	1	1	0	0	2	0
Tolone	**2**	1	1	0	0	4	1
Monaco	**2**	1	1	0	0	3	1
Tolosa	**2**	1	1	0	0	3	1
Bordeaux	**2**	1	1	0	0	3	2
Niort	**1**	1	0	1	0	1	1
Lens	**1**	1	0	1	0	1	1
Cannes	**1**	1	0	1	0	0	0
Auxerre	**1**	1	0	1	0	0	0
Brest	**1**	1	0	1	0	0	0
Racing Club	**1**	1	0	1	0	0	0
Metz	**0**	1	0	0	1	2	3
Nizza	**0**	1	0	0	1	1	4
Marsiglia	**0**	1	0	0	1	1	3
Montpellier	**0**	1	0	0	1	1	3
Le Havre	**0**	1	0	0	1	0	2
Nantes	**0**	1	0	0	1	0	3
Saint Etienne	**0**	1	0	0	1	0	4

Nella pagina accanto: nella foto grande, di Zucchi, **Genghini, (Marsiglia) atteso al pieno recupero;** sopra, fotoZucchi, **Ayache (Marsiglia);** sotto, fotoZucchi, **Rocheteau (Tolosa).**

CAMPIONATI ESTERI

URSS

(A.T.) 17. GIORNATA: **Spartak Mosca-Dnepr 2-2; Metallist-Dinamo Mosca 1-1; Neftci Baku-Kajrat 6-0; Dinamo Kiev-Shaktior 0-0; ZSKA-Torpedo Mosca 1-1; Ararat-Zenit Leningrado 2-1; Guria-Dinamo Minsk 2-1.** Recuperi: **Metallist-Torpedo 2-1; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 1-0; Dinamo Minsk-Dinamo Tbilisi 1-3; Ararat-Kajrat 3-2; Zenit-ZSKA 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**25**	18	9	7	2	30	17
Dnepr	**21**	17	8	5	4	21	11
Torpedo Mosca	**21**	18	6	9	3	17	11
Zhalghiris	**20**	17	8	4	5	24	18
Ararat	**19**	17	9	1	7	20	23
Metallist	**19**	17	7	5	5	15	14
Shakhtior	**19**	17	6	7	4	15	14
Dinamo Minsk	**17**	17	6	5	6	16	14
Dinamo Mosca	**17**	18	5	7	6	13	16
Dinamo Kiev	**16**	14	6	4	4	21	11
Neftchi	**15**	18	5	5	8	20	19
ZSKA	**15**	18	5	5	8	17	22
Zenit	**14**	18	4	6	8	14	25
Dinamo Tbilisi	**14**	17	5	4	8	16	21
Kajrat	**12**	17	5	3	9	13	26
Guria	**11**	16	3	5	8	9	18

NORVEGIA

(A.S.) 10. GIORNATA: **Molde-Lilleström 0-0 (4-5), Brann-Moss 3-1, Hamarkameratene-Start 3-0, Rosenborg-Bryne 2-2 (5-3), Kongsvinger-Tromsö 0-0 (3-5), Valerenger-Mjöndalen 2-2 (4-3).**

11. GIORNATA: **Bryne-Valerengen 2-1; Lilleström-Hamarkameratene 1-0, Mjöndalen-Kongsvinger 1-1 (4-5), Moss-Molde 5-0, Start-Rosenborg 5-0, Tromsö-Brann 1-1 (5-4).**

12. GIORNATA: **Bryne-Hamarkameratene 4-2, Kongsvinger-Brann 2-0, Lilleström-Moss 1-2, Mjöndalen-Rosenborg 1-3, Start-Molde 0-2, Tromsö-Valerengen 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**26**	12	8	1	3	26	16
Bryne	**25**	12	8	1	3	23	13
Rosenborg	**21**	12	4	7	1	19	14
Molde	**21**	12	5	4	3	13	12
Mjöndalen	**18**	12	5	2	5	16	15
Brann	**18**	12	4	4	4	11	14
Tromsö	**18**	12	2	7	3	11	14
Valerengen	**16**	12	4	3	5	16	14
Kongsvinger	**15**	12	2	5	5	13	16
Lilleström	**14**	12	3	3	6	10	12
Hamarkam	**13**	12	3	3	6	11	18
Start	**11**	12	3	2	7	17	28

MARCATORI: **9 reti:** Fjarestad (Moss); **8 reti:** Økland (Bryne), Nieuwlaat (Rosenborg)

N.B.: Tre punti in caso di vittoria al termine dei 90 minuti regolamentari; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al termine dei 90 minuti regolamentari.

ISLANDA

(L.Z.) 4. GIORNATA: **Valur-Thor 2-0; KA-FH 2-1; Vidir-Fram 1-1; IA-IBK 4-2; KR-Volsungur 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**10**	4	3	1	0	11	2
KR	**10**	4	3	1	0	7	1
IA	**9**	4	3	0	1	8	6
KA	**6**	4	2	0	2	3	3
IBK	**6**	4	2	0	2	9	13
Fram	**5**	4	1	2	1	6	6
Vidir	**3**	4	0	3	1	2	3
Thor	**3**	4	1	0	3	3	6
Volsungur	**3**	4	1	0	3	4	8
FH	**1**	4	0	1	3	1	6

MARCATORI: **3 reti:** Benonysson (Volsungur), Gudmundsson (IA), Magnusson (IBK), Kristjansson (Valur), Druslev (Fram).

COPPA

1. Turno: **Hveragerdi-Grotta* 1-2; Angnablik*-Hafnir 3-1; Skellagrimur*-Suaefell 3-2; Niardvik-Afturelding 22* 6-7; Reymir*-Arvakur 5-1; Prottur R.*-VBK 3-1; Leikmir*-Lettir 11-0; Tindastall-KS* 1-3; Leiftur*-Neisti 10-0; Valur Rf.-Hottur* 1-4; Huginu*-Austri 2-1; Prottur N.*-Hrafukell 4-1; Vikingur R.*-He Henkar 2-0; IR*-IK 4-1; Vikvery*-Armann 3-1.**

FAR OER

(L.Z.) 6. GIORNATA: **B68-HB 1-0; NSI-VB 1-1; TB-LIF 4-3; KI-GI 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**8**	6	3	2	1	9	3
NSI	**8**	6	3	2	1	9	6
TB	**8**	6	3	2	1	12	7
KI	**7**	6	2	3	1	8	5
GI	**7**	6	2	3	1	11	9
B68	**4**	6	1	2	3	3	10
LIF	**3**	6	1	1	4	9	14
VB	**3**	6	0	3	3	3	10

COPPA

2. turno: **Skala-Fram* 1-4; Sumba*-MB 2-1; SIF-B68* 0-3; Streymm*-SI 4-2.**

FINLANDIA

(R.A.) 13. GIORNATA: **Hjk-Rops 5-0; Haka-TPS 3-1; Keps-Koparit 1-1; Kups-Reipas 4-0; Kuusysi-MP 1-0; PPT-Ilves 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**20**	13	9	2	2	20	6
Kuusysi	**19**	13	7	5	1	19	8
TPS	**16**	13	7	2	4	20	12
Ilves	**16**	13	8	0	5	25	22
MP	**14**	13	5	4	4	13	10
Haka	**14**	13	6	2	5	20	21
PPT	**13**	13	4	5	4	20	18
Rops	**12**	13	4	4	5	16	16
Keps	**9**	13	3	3	7	11	13
Koparit	**8**	13	1	6	6	7	17
Kups	**8**	13	2	4	7	14	26
Reipes	**7**	13	2	3	8	10	26

SVEZIA

(F.M.) 12. GIORNATA: **Sundsvall-Hammarby 0-2; Örgryte-ÖsterS 1-2; AIK-Västra Frölunda 2-3; Brage-Norrköping 1-1; Halmstad-Göteborg 1-1; Malmö-Elfsborg 3-0.** Recuperi: **Malmö-Halmstad 3-1; Elfsborg-Hammarby 0-0; Västra Frölunda-Göteborg 1-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**17**	11	7	3	1	28	11
Göteborg	**16**	11	6	4	1	22	9
Norrköping	**16**	12	6	4	2	16	10
Öster	**14**	10	6	2	2	9	14
Hammarby	**13**	12	4	5	3	16	17
Västra Frölunda	**13**	12	4	5	3	17	21
Örgryte	**12**	12	3	6	3	17	15
Brage	**10**	12	2	6	4	6	14
Sundsvall	**9**	12	2	5	5	11	16
AIK	**8**	12	2	4	6	8	11
Halmstad	**7**	12	1	5	6	8	18
Elfsborg	**5**	12	1	3	7	4	23

COPPA D'ESTATE

GRUPPO 1

2. GIORNATA: **Losanna-Vasas 2-1; Carl Zeiss Jena-AGF Aarhus 2-2.**
3. GIORNATA: **Vasas-Losanna 5-3; Aarhus-Carl Zeiss Jena 1-1.**
4. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Vasas 2-2; Losanna-AGF Aarhus 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss	**5**	4	1	3	0	7	5
AGF	**5**	4	1	3	0	6	5
Vasas	**3**	4	1	1	2	8	9
Losanna	**3**	4	1	1	2	7	9

GRUPPO 2

2. GIORNATA: **Hammarby-Pogon Stettino 2-3; La Chaux de Fonds-Magdeburgo 0-1.**
3. GIORNATA: **Magdeburgo-Hammarby 0-0, La Chaux de Fonds-Pogon Stettino 0-4.**
4. GIORNATA: **Hammarby-Magdeburgo 1-0; Pogon Stettino-La Chaux de Fonds 6-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon S.	**6**	4	3	0	1	14	7
Hammarby	**5**	4	2	1	1	6	4
Magdeburgo	**5**	4	2	1	1	3	2
Chaux de Fonds	**0**	4	0	0	4	4	14

GRUPPO 3

2. GIORNATA: **Wismut Aue-Halmstad 2-1; Ujpesti Dozsa-Spartak Varna 5-1**
3. GIORNATA: **Halmstad-Wismut Aue 1-1; Soartak Varna-Ujpesti Dozsa 2-0.**
4. GIORNATA: **Wismut Aue-Ujpesti Dozsa 3-0; Halmstad-Spartak Varna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wismut Aue	**6**	4	2	2	0	8	4
Ujpesti D.	**4**	4	2	0	2	9	8
Spartak V.	**4**	4	1	2	1	6	8
Halmstad	**2**	4	0	2	2	5	8

GRUPPO 4

2. GIORNATA: **Dunajska Streda-Tatabanya 0-1; Naestved-Belinzona 7-0;**
3. GIORNATA: **Bellinzona-Naestved 2-3; Tatabanya-Dunajska Streda 6-1.**
4. GIORNATA: **Tatabanya-Bellinzona 2-0; Naestved-Dunajska Streda 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tatabanya	**8**	4	4	0	0	13	1
Naestved	**6**	4	3	0	1	13	8
Dunajska S.	**2**	4	1	0	3	7	10
Bellinzona	**0**	4	0	0	4	2	16

GRUPPO 5

2. GIORNATA: **Bohemians Praga-Grasshoppers 1-1; Videoton-Malmö 1-0.**
3. GIORNATA: **Bohemians Praga-Malmö 2-1; Grasshoppers-Videoton 3-3.**
4. GIORNATA: **Malmö-Bohemians Praga 3-0; Videoton-Grasshoppers 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**4**	4	2	0	2	6	3
Grasshoppers	**4**	4	1	2	1	5	6
Videoton	**3**	3	1	1	1	4	4
Bohemians	**3**	3	1	1	1	3	5

GRUPPO 6

2. GIORNATA: **Lyngby-AIK 0-2; Plastika Nitra-Lech Poznan 2-1.**
3. GIORNATA: **AIK-Plastika Nitra 0-0; Lech Poznan-Lyngby 0-1.**
4. GIORNATA: **Plastika Nitra-AIK 1-0; Lyngby-Lech Poznan 0-.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**5**	4	2	1	1	6	2
Plastika N.	**5**	4	2	1	1	4	3
Lyngby	**5**	4	2	1	1	3	3
Lech	**1**	4	0	1	3	2	7

GRUPPO 7

2. GIORNATA: **Etar-Norrköping 3-1; RH Cheb-Rot Weiss Erfurt 0-0.**
3. GIORNATA: **Nprrköping-Etar 1-0; Rot Weiss Erfurt-RH Cheb 0-2**
4. GIORNATA: **Norrköping-Rot Weiss Erfurt 3-1, RH Cheb-Etar 3-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RH Cheb	**5**	4	2	1	1	7	7
Etar	**4**	4	2	0	2	10	7
Norrköping	**4**	4	2	0	2	8	8
Rot Weiss	**3**	4	1	1	2	5	8

GRUPPO 8

2. GIORNATA: **Beitar Gerusalemme-Bochum 0-0; Bnei Yehuda Tel Aviv-Bröndby 1-3.**
3. GIORNATA: **Bröndby-Beitar Gerusalemme 6-0, Bnei Yehuda Tel Aviv-Bochum rinviata.**
4. GIORNATA: **Bröndby-Bnei Yehuda Tel Aviv 7-1; Bochum-Beitar Gerusalemme 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**8**	4	4	0	0	17	2
Beitar	**5**	5	2	1	2	3	11
Bochum	**4**	3	1	2	0	6	2
Bnei Yehuda	**1**	5	0	1	4	4	15

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 12. GIORNATA: **Juventus-Novorizontino 3-0; Ponte Preta-Sao Paulo 1-1; Corinthians-XV di Piracaciaba 2-1; America-Palmeiras 0-0; Botafogo-Guarani 1-0; Botafogo-Guarani 1-0; Noroeste-Portuguesa 0-3; Sao Bento-Ferroviaria 2-0; Inter Limeira-Bandeirante 1-0; Santo Andre-Mogi Mirim 2-1.**
13. GIORNATA: **Palmeiras-Santo André 0-0; Portuguesa-Sao Bento 2-1; Sao Paulo-Guarani 2-2; Corinthians-Mogi Mirim 3-1; Botafogo-Inter Limeira 4-0; Ferroviaria-Juventus 1-1; XV di Jau-America 2-1; Ponte Preta-Novorizontino 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**41**	30	14	13	3	39	20
Inter Limeira	**39**	30	15	9	6	28	22
Botafogo	**37**	30	14	9	7	40	28
Palmeiras	**37**	31	11	15	5	29	19
Corinthians	**37**	32	14	9	9	40	31
Sao Paulo	**36**	30	11	14	5	43	30
Noroeste	**35**	30	14	7	9	36	28
Portuguesa	**35**	31	11	13	7	34	26
Santo Andre	**33**	31	11	11	9	35	33
Juventus	**33**	32	10	13	9	34	26
Sao Bento	**30**	30	7	16	7	19	9
XV Jau	**29**	31	6	16	8	26	28
Ferroviaria	**28**	31	6	16	9	20	31
Guarani	**26**	30	5	16	9	17	20
America	**25**	31	5	15	11	22	35
Ponte Preta	**25**	31	5	15	11	16	28
XV Piracic	**23**	30	6	11	13	21	31
Novorizontino	**23**	30	5	13	12	19	31
Mogi Mirim	**22**	30	5	12	13	25	33
Bandeirante	**18**	31	4	10	17	18	41

MARCATORI: **12 reti:** Edmar (Corinthians), Rodinaldo (Noroeste), Claudio Adao (Portuguesa), Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **11 reti:** Osvaldo (Santos).

RIO GRANDE DO SUL
HEXAGONAL DECISIVO

7. GIORNATA: **Gremio-Juventude 2-1; Caxias-Inter P. Alegre 0-1; Esportivo-Brasil 1-0.**
8. GIORNATA: **Gremio-Caxias 1-1; Brasil-Inter P. Alegre 1-2; Juventude-Esportivo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**13**	8	5	2	1	9	3
Gremio	**12**	8	4	4	0	11	3
Esportivo	**9**	8	3	3	2	4	6
Juventude	**7**	8	2	3	3	6	7
Caxias	**7**	8	1	4	3	8	9
Brasil	**2**	8	0	2	6	3	13

N.B.: Caxias e Inter P. Alegre, rispettivamente campioni del 1. e 2. turno, hanno un punto di bonus.

MARCATORI: **19 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre); **15 reti:** Lima (Gremio); **14 reti:** Luis Fernando (Inter P. Alegre), Cuca (Caxias).

TELEX DAL MONDO

☐ **Il River Plate,** campione intercontinentale e vincitore dell'ultima Libertadores, incontrerà la Liga Deportiva Alajuelense per la Coppa Interamericana.

☐ **Ruben Dario Ciraolo** ha lasciato il Newell's Old Boys per il Valencia dove l'ha voluto Alfredo Di Stefano.

☐ **Il Millonarios** di Bogotà ha ingaggiato il portiere Ruben Cusilaas del San Lorenzo, Mario Vanemerak del Velez e Mario Hernan Videla dell'Argentinos Jrs.

☐ **Il Cercle Bruges,** che si è trovato bene con gli africani Kalusha Bwalya e Charles Musonda, ha chiamato in Belgio per un periodo di allenamento Frank Sinalo e Kennedy Malunga del Malawi.

☐ **Dieter Renner,** allenatore del Kickers Stoccarda, finalista di Coppa di Germania, potrebbe sedere sulla panchina della nazionale maltese.

☐ **Peter Shilton** giocherà nel Derby le prossime tre stagioni: il trentottenne portiere guadagnerà circa due miliardi.

☐ **Carlos Parreira,** il tecnico brasiliano che ha allenato anche la nazionale del suo Paese, sostituirà John Martimore sulla panchina del Benfica. Parreira ha portato con sé dal Brasile lo stopper del Flamengo Mozer.

☐ **Salvino Marinelli,** l'italano del Beveren, è stato prestato al Malines.

☐ **John Moore** ha lasciato il Luton che, sotto la sua guida, era riuscito a piazzarsi settimo nella Football League.

☐ **Jorge Valdano,** attualmente in fase di recupero dopo l'epatite virale che lo mise kappaò lo scorso campionato, resterà al Real malgrado l'interessamento del Nantes prima della malattia.

☐ **Ferenc Puskas** ha trovato un nuovo lavoro: allenerà, infatti, la squadra dei deputati del Parlamento della Germania Ovest.

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

1. GIORNATA: **Un. de Chile-U. Española 2-0; Dep. Iquique-Palestino 2-1; San Luis-Fernandez Vial 0-1; Cobresal-Naval 1-1; Dep. Concepción-Everton 3-2; Colo Colo-Rangers 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	2	1	1	0	0	2	0
Colo Colo	2	1	1	0	0	1	0
Dep. Iquique	2	1	1	0	0	2	1
Fernandez Vial	2	1	1	0	0	1	0
Dep. Concepción	2	1	1	0	0	3	2
Naval	1	1	0	1	0	1	1
Cobresal	1	1	0	1	0	1	1
U. Española	0	1	0	0	1	0	2
Rangers	0	1	0	0	1	0	1
Everton	0	1	0	0	1	2	3
Palestino	0	1	0	0	1	1	2
San Luis	0	1	0	0	1	0	1

ECUADOR

18. GIORNATA: **U. Catolica-Tecnico Universitario 1-0; Dep. Quito-Emelec 1-0; Nacional-Filanbanco 2-0; Macara-LDU Quito 2-1; River-Audax Octubrino 3-0; Esmeraldas Petrolera-America 2-1; Dep. Quevedo-Cotopaxi 2-0; LDU Portoviejo-Aucas 3-1, Barcelona-Dep. Cuenca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	24	17	11	2	4	25	9
Nacional	24	18	10	4	3	28	14
Dep. Cuenca	22	18	8	6	4	19	7
LDU Quito	22	18	8	6	4	28	17
Dep. Quito	22	18	8	6	4	28	17
Filanbanco	21	18	8	5	5	25	19
Aucas	21	18	8	5	5	22	18
A. Octubrino	20	18	8	4	6	19	16
LDU Portoviejo	19	18	5	9	4	16	18
Emelec	17	18	7	3	8	15	18
E. Petrolero	17	18	6	5	7	16	19
Macara	16	18	5	6	7	19	26
Dep. Quevedo	15	18	6	5	7	18	29
America	14	17	4	6	7	16	18
T. Universitario	14	18	5	4	9	18	22
River	13	18	4	6	8	15	19
U. Catolica	12	18	2	8	8	12	22
Cotopaxi	10	18	2	6	10	17	39

☐ **Roberto Marcos Saporiti,** ex Argentinos Juniors, è il nuovo allenatore del Boca dopo che Menotti ha rotto il contratto col club «zeneise» di Buenos Aires.

CANADA

RISULTATI: **North York-Toronto 1-2; Ottawa-Edmonton 0-0; Hamilton-Edmonton 3-0; Winnipeg-Toronto 4-1; North York-Ottawa 0-0; Vancouver-Hamilton 3-0; Calgary-Toronto 2-1; Winnipeg-Ottawa 2-1; North York-Edmonton 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	11	7	4	3	0	16	4
Ottawa	8	8	2	4	2	10	5
Toronto	6	9	2	2	5	8	17
North York	5	7	1	3	3	6	13
WESTERN DIVISION							
Vancouver	10	7	5	0	2	16	9
Calgary	8	6	4	0	2	10	7
Winnipeg	7	8	3	1	4	11	14
Edmonton	7	9	2	3	5	12	14

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Young African-Maji Maji 3-1; Pampa-Simba 3-1; RTC Kigoma-Young African 0-4; Simba-Nyota Nyekundu 1-1; Simba-RTC Mwanza 1-0; Coastal Union-Maji Maji 1-0; Simba-Railways 0-0; Coastal Union-Young African 1-0; Pampa-Nyota Nyekundu 1-1; Young African-Pampa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RTC Kigoma	8	6	4	0	2	7	9
Tukuyu Stars	7	5	3	1	1	4	2
Young African	6	4	3	0	1	8	2
Coastal Union	6	6	3	0	3	6	5
Maji Maji	5	5	2	1	2	7	7
Pampa	5	6	1	3	2	4	4
Biashara M.	5	6	2	1	3	3	4
Nyota Nyekundu	4	6	1	2	3	6	7
Simba	4	4	1	2	1	3	4
Railways	4	6	0	4	2	0	4

MAROCCO

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA: **Hassania Agadir-FAR Rabat 1-1; Raja Casablanca-KACM Marrakech 0-00-0; FUS Rabat-WAC Casablanca 3-2; KAC Kenitra-OC Khouribga 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR Rabat	19	8	4	3	1	11	7
KACM Marrak.	18	8	3	4	1	8	3
FUS Rabat	17	8	3	3	2	9	7
KAC Kenitra	16	8	3	2	3	11	6
Raja Casablanca	16	8	2	4	2	7	8
WAC Casablanca	15	8	1	5	2	7	6
OC Khouribga	15	8	3	1	4	4	13
Hassania Agadir	12	6	0	4	4	2	9

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

● Il FAR Rabat ha vinto il titolo per la nona volta.

COPPA DEL TRONO

Semifinali: **Berkane*-USMO 2-1 (d.t.s.); KACM Marrakech*-FAR Rabat 1-1 (d.t.s.; KACM Marrakech ai rigori).**

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Leopards AFC-Kahawa Utd. 2-1; Bata Bullets-Feisal 7-1; Eldoret KCC-Hakati 3-1; Shabana-Lenana Warriors 5-0; Kisumu All Stars-Lenana Warriors 1-1; Scarlet-Hakati 3-1; Leopards AFC-Feisal 7-0; Eldoret KCC-Scarlet 1-0; Kenya Grain Growers-Scarlet 1-0; Volcano-KTM 1-1; Meru Bombers-Re Union 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shabana	40	28	17	6	5	47	22
Motcom	33	24	14	5	5	35	16
Kenya Brew.	33	26	13	7	6	38	24
Lenana War.	32	30	11	10	9	38	42
KTM	31	27	12	7	8	39	26
AFC Leopards	29	17	13	3	1	46	10
Volcano	29	25	11	7	7	37	29
KCC Eldoret	29	30	8	13	9	27	33
Scarlet	28	26	11	6	9	38	33
Kahawa United	27	25	11	5	9	31	29
Gor Mahia	25	15	12	1	2	36	8
Bata Bullets	25	27	7	11	9	38	37
Kenya G. G.	24	25	9	6	10	28	38
Re Union	21	19	9	3	7	24	19
Busia Simba	20	27	4	12	11	23	36
Kisumu All Stars	18	25	5	8	12	25	32
Feisal	11	21	3	5	13	19	46
Hakati	10	28	3	4	21	19	56
Meru Bombers	7	27	2	3	22	21	70

TUNISIA

26. GIORNATA: **Club Africain-US Monastir 1-0; CO Transports-AS Marsa 2-1; Etoile du Sahel-Stade Tunisien 3-0; SR Sports-CA Bizerta 3-0; OC Kerkennah-Esperance Tunisi 1-0; Olympique Beja-JS Kairouan 2-0; Hammam Lif-CS Sfaxien 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sahel	79	26	16	5	5	42	19
Club Africain	74	26	13	9	4	26	16
Esperance	73	26	12	11	3	35	15
JS Kairouan	65	26	9	12	5	31	25
US Monastir	60	26	8	10	8	30	33
CO Transports	58	26	8	8	10	25	30
CA Bizerta	58	26	7	11	8	23	33
Hammam Lif	57	26	7	10	9	27	23
Stade Tunisien	55	26	5	14	7	25	24
CS Sfaxien	55	26	7	8	11	29	31
Ol. Beja	53	26	5	12	9	20	27
OC Kerkennah	52	26	6	8	12	28	42
SR Sports	51	26	4	13	9	16	22
AS Marsa	50	26	5	9	12	16	32

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

● **L'Etoile du Sahel** ha vinto il titolo per la sesta volta.

SUD AFRICA

(M.G) 14. GIORNATA: **Arcadia-Wits Univ 0-0; Bush Bucks-Orlando Pirates 1-2; Moroka Swallows-Durban City 5-0; Fairway Stars-Leeds 0-0; Mamelodi Sundowns-Rangers 2-1; Bloemfontein Celtic-Jomo Cosmos 0-0; AmaZulu-Kaizer Chiefs 1-1; Witbank Aces-African Wanderers 6-2; Giant Blackpool-Hellenic 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arcadia	18	13	7	4	2	20	9
Mamelodi S.	18	10	8	2	0	19	9
Jomo Cosmos	18	13	7	4	2	17	10
Wits Univ	17	13	6	5	2	20	14
Kaizer Chiefs	15	11	5	5	1	14	8
Moroka S.	12	11	4	4	3	16	13
Bush Bucks	12	12	4	4	4	19	16
Hellenic	12	13	4	4	5	20	20
Fairway Stars	12	12	3	6	3	14	15
AmaZulu	12	12	3	6	3	17	18
African Wand.	11	13	2	7	4	19	28
Orlando Pirates	10	11	4	2	5	16	16
Leeds	10	12	3	4	5	15	18
Witbank Aces	10	14	3	4	7	13	16
Bloemfontein C.	9	13	1	7	5	10	18
Durban City	9	14	3	3	8	13	28
Rangers	8	11	3	2	6	16	19
Giant Blackpool	7	12	1	5	6	14	17

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 7. GIORNATA: **North Shore-Nelson 5-0; Dunedin City-Gisborne 1-1; W.D.U.-Miramar 3-0; Napier-Mount Wellington 3-3; Mount Maunganui-Papatoetoe 1-0; Manawatu-Manurewa 3-0; Hutt Valley-Christchurch United 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	15	7	4	3	0	16	3
Napier	13	7	3	4	0	11	8
W.D.U.	13	7	4	1	2	16	13
Mount Maunganui	13	7	4	1	2	8	7
Mount Wellington	12	7	3	3	1	17	11
Miramar	10	7	3	1	3	14	19
Christchurch Utd	10	7	3	1	3	11	9
Gisbourne City	10	7	2	4	1	12	8
Papatoetoe	9	7	2	3	2	15	11
Manurewa	9	7	2	3	2	10	10
Manawatu	8	7	2	2	3	10	13
Dunedin City	6	7	1	3	3	9	12
Hutt Valley Utd	4	7	1	1	5	7	14
Nelson	0	7	0	0	7	4	22

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

AUSTRALIA

(P.B.) 6. GIORNATA: **Sydney Olympic-Heidelberg 3-1; Marconi-Footscray 4-0; Melbourne Croatia-APIA 0-1; Preston-St. George 2-0; Sunshine GC-Adelaide Juventus 0-0; South Melbourne-Brunswick Juventus 1-0. Riposava: Sydney Croatia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	10	5	5	0	0	17	4
Marconi	9	6	4	1	1	11	4
APIA	9	6	3	3	0	12	7
Adelaide Juv.	7	6	2	3	1	12	7
Brunswick Juv.	7	6	3	1	2	6	5
South Melbourne	6	5	3	0	2	7	5
Preston	6	5	2	2	1	6	4
Melbourne C.	6	6	3	0	3	8	11
Sydney Olympic	4	5	1	2	2	6	8
Heidelberg	3	6	1	1	4	8	13
St. George	3	6	1	1	4	3	10
Sunshine GC	1	5	0	1	4	2	10
Footscray	1	5	0	1	4	2	12

MARCATORI: **7 reti:** Brown (APIA), Slater (Sydney Croatia).

COPPA

QUARTI: **Preston-South Melbourne 0-2; Sydney Croatia-St. George 3-0; Heidelberg-Melbourne Croatia 5-0; Marconi-Sunshine GC 1-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AFRICA MON AMOUR

TRE ZAMPATE PER I «LEOPARDI»

☐ **Il Madagascar** ha vinto il Torneo dell'Oceano Indiano davanti a Réunion, Congo e Seychelles piazzatesi nell'ordine.

☐ **Saxon Kowa** non allena più la nazionale del Botswana e al suo posto c'è ora Thomas Johnson, nato e cresciuto in Sudafrica.

Il Real di Bangui, sopra, **non ha problemi nel campionato centrafricano: la sua marcia, infatti, non conosce soste**

☐ **I «leopardi»** dello Zaire, nel corso di una tournée in Argentina, hanno lasciato il segno: tre, infatti, le loro vittorie contro formazioni di buona levatura quali l'Argentinos Jrs., il Newell's Old Boys e il Banfield. In grande evidenza Sery Wawa, autore di quattro dei cinque gol segnati dalla nazionale zairese.

☐ **L'USM** di Libreville (Gabon) dopo aver battuto il Dragons di Oueme nei quarti di Coppacoppe, è stato squalificato dalla CAF a causa della posizione irregolare di Amara Touré.

☐ **L'ASEC** di Abidjan registra il ritorno a casa di Lucien Kassy-Kouadio che ha cercato inutilmente fortuna in Europa. Lo stesso club, che aveva grossi problemi finanziari, ha ottenuto una consistente sponsorizzazione dalla ditta che importa in Costa d'Avorio le auto Nissan.

OLTRE AL PRESTIGIOSO ARRIVO DI WILKINS AL PARIS SAINT GERMAIN, IN FRANCIA, SONO STATE GERMANIA OVEST E SPAGNA A MOVIMENTARE LA SETTIMANA. MA IL COLPO PIÙ CLAMOROSO E' STATO MESSO A SEGNO DAL LIVERPOOL, CHE HA SOSTITUITO IAN RUSH CON BEARDSLEY, «SPALLA» DI LINEKER NELLA NAZIONALE INGLESE

PETER BANG

di **Marco Zunino**

CHIUDE coi botti il mercato francese, come avrete letto nel servizio dedicato al campionato che è il primo a mettersi in movimento in Europa. Vale tuttavia la pena ricordare il trasferimento più clamoroso, quello di *Ray «Razor» Wilkins* dal Milan al Paris Saint Germain. Ma il «colpo della settimana» è stato messo a segno oltre-Manica anche se inequivocabili segnali di fumo...londinese lo lasciavano presagire da tempo: il passaggio dell'attaccante Peter Beardsley dal Newcastle United al Liverpool per un milione e novecentomila sterline, una cifra pari a quattro miliardi e trecentosettanta milioni: è la cifra più alta mai pagata finora da una squadra inglese. Il record precedente apparteneva al Manchester United che aveva pagato un milione e mezzo di sterline (tre miliardi e quattrocentocinquanta milioni) per strappare Bryan Robson al West Bromwich Albion nel 1981. Beardsley, chiamato per sostituire Ian Rush, è stato il giocatore più rappresentativo del Newcastle Utd ed è la «spalla» di Gary Lineker nella nazionale inglese.

Sopra, fotoBobThomas, **Imre Garaba, ungherese, al Rennes.** A fianco, **Gary Birtles,** FotosportsInternational **al Notts County.** Nella foto grande, a destra, FotosportsInternational, **Peter Beardsley, al Liverpool per un milione e novecentomila sterline.** Nella pagina accanto, **Luis Cesar Menotti,** fotoBevilacqua, **neo-tecnico dell'Atletico Madrid e,** a destra, fotoSportingPictures, **Murdo McLeod, dal Celtic al Borussia**

GERMANIA OVEST. D'effetto ma non troppo intensa, la fine del mercato tedesco. L'Eintracht Francoforte tiene banco con il suo *Detari,* l'erede naturale dei Puskas, dei Nyilasi; la neo promossa Hannover 96 risponde con il furetto polacco *Andrzej Palasz,* ventisette an-

ni, ala destra del Gornik campione di Polonia ed ex nazionale. Per il resto tutto tace. I valori dello scorso campionato sono rimasti pressocché invariati. Il Bayern ha praticamente confermato tutti: si è ritirato Hoeness ed è partito *Willmer*, una riserva: i giovani *Wegmann* e *Tschiskale* sono gli unici due acquisti di un certo rilievo, i primi del neo allenatore *Heynkes*. Stessa cosa ad Amburgo: allenatore nuovo (*Skoblar* per *Happel*) ma squadra vecchia; il piccolo mediano *Peter Lux* è stato ceduto al Waldhof Mannheim, mentre dal Colonia è arrivata la mezzapunta, ventisettenne, *Uwe Bein* e dal Darmstadt 98, club di seconda divisione, l'attaccante, ventunenne, *Bruno Labbadia*, arrivi che comunque non toccano più di tanto l'undici titolare della scorsa stagione. Il Borussia Mönchengladbach dei record (ha concluso l'ultimo campionato infilando dieci vittorie consecutive, il nuovo record della Bundesliga), non si è dissociato molto dalla politica conservatrice attuata dalle due precedenti antagoniste. *Uli Borowka* è passato al Werder Brema, dove con la sua grinta di inarrestabile mastino registrerà la difesa e il reparto arretrato del centrocampo; il «moschettiere» trentaquattrenne *Ewald Lienen* chiuderà la carriera tra i dilettanti dell'MSV Duisburg: a rinforzare sensibilmente l'effettivo della passata stagione sarà l'olandese *Erik Willaarts*, di cui abbiamo già parlato in queste pagine, mentre come sostituto di Borowka, *Wolf Werner*, anche lui neo allenatore (ha sostituito Heynkes), ha richiamato dalla seconda divisione e più precisamente dal Darmstadt 98, il ventiquattrenne *Thomas Herbst*. Niente di trascendentale la campagna acquisti e cessioni intavolata dalle prime tre della classe; ma anche per il resto non ci sono state grosse rivoluzioni; qualche colpo, da noi già annunciato, ma niente che possa lasciare pensare a una Bundesliga nuova.

A chi assegnare l'oscar del mercato? Lo dividiamo tra il Colonia (*Lattek*, *Kohler*, *Povlen* e *Kargus* gli acquisti-boom), e lo Stoccarda (*Haan*, *Gaudino* e *Walter*), con una leggera preferenza per i secondi che hanno saputo mantenere i pezzi migliori già in squadra (*Karl Allgöwer e Klinsmann*), resistendo ad allettanti offerte anche dall'estero, cosa che non ha saputo fare il Colonia che si è fatto scappare un elemento determinante come *Klaus Allofs*, emigrato in Francia. Eccezionale invece il mercato allenatori: *Lattek* al Colonia, *Haan* allo Stoccarda, *Heynkes* al Bayern, *Latzke* al Waldhof, *Köppel* al Bayer Uerdingen, *Skoblar* all'Amburgo, tutti tecnici di grande richiamo e prestigio. Lasciamo la Germania, ricordando l'arrivo dello scozzese *Murdo Mac Leod*, ventinove anni, terzino mediano del Celtic Glasgow e della nazionale scozzese acquistato dal Borussia Dortmund (che con lui ha praticamente aperto e chiuso il proprio mercato). Dalla Bundesliga, ritorniamo per un momento in Francia ed andiamo a rilevare un fatto curioso manifestatosi nella seconda divisione che, a quanto pare gode di un notevole ascendente su molti campioni dell'est e non.

RETROCESSE. *Imre Garaba*, ventinove anni, libero della nazionale ungherese e della Honved si è trasferito al Rennes, fresco... di retrocessione; un altro campione dell'est, (ma che la scorsa stagione giocava in Spagna, nelle file del Betis Siviglia), che ha scelto la serie B francese è lo jugoslavo *Faruk Hadzibegic*, stopper ventinovenne, ingaggiato dal Sochaux (anch'egli retrocesso), e sempre al Sochaux è atteso il ventisettenne regista del Zeljeznicar di Sarajevo, *Mehmed Bazdarevic* (bloccato dalla solita Federcalcio slava), che ha preferito la cadetteria transalpina alla serie A italiana (era quasi fatta con l'Ascoli). *Michel Walke*, ala tornante del PSV Eindhoven campione d'O-

landa, la prossima stagione giocherà al fianco di *Kabongo* nell'ambizioso Lione; il ventottenne centrocampista olandese è l'ultimo di una lunga serie di ex del PSV sistematisi nella seconda divisione francese. Prima di lui erano arrivati *Poortvliet, Wildschut* e *Lokhoof.*

SVIZZERA. Per tanti nomi che arrivano, uno che parte. L'ungherese *Antal Nagy,* trent'anni, libero e mediano del Nancy (altra retrocessa) ed ex nazionale magiaro, ha lasciato la Francia preferendole la Svizzera. Sarà il regista difensivo dal Bellinzona, il club ticinese di cui avevamo sottolineato, la settimana scorsa, l'ottima campagna acquisti. Il Servette di Ginevra, che quest'anno è rimasto fuori dalle coppe, confermata l'accoppiata «straniera» Dinval (sentirete presto parlare di questo giovane brasiliano) Eriksen (capocannoniere dello scorso campionato), ha praticamente ricostruito la difesa. Da Basilea sono arrivati il terzino sinistro *Marco Schälibaum,* venticinque anni, nazionale, e il libero dell'Under 21 *Freddy Grossenbacher,* ventidue anni, che sostituirà il licenziato *Alain Geiger,* accasatosi con i campioni del Neuchatel; a centrocampo, in mediana, è stato reclutato dallo Young Boys di Berna il nazionale, ventottenne, *Urs Bamert* che a sua volta prenderà il posto del capitano *Marc Schnyder,* trentaquattro anni per una buona parte spesi a difendere i colori ginevrini, che appende le scarpe al chiodo così come il portiere, ex nazionale *Erich Burgener,* trentaseienne. A proposito di Svizzera e di ritiri: il Neuchatel Xamax saluta l'irlandese *Don Givens* che lascia alla venerabile età di trentasette anni: era il libero della squadra, ruolo che alternava con l'altro straniero della formazione rossonera, il tedesco Stielike.

SALDI. Se si parla di vendere, non si può non citare la svendita, tipo saldi di fine stagione, a cui sono stati costretti i dirigenti del Basilea per non incorrere in una inevitabile bancarotta (ormai gli incassi erano quasi inesistenti). Sono partiti i sopracitati *Schällibaum* e *Grossenbacher* destinazione Servette, sono stati rimpatriati i tedeschi *Thomas Süss,* terzino venticinquenne, passato al Karlsruher e il centrocampista *Thomas Hausler* finito all'Homburg; allo Young Boys Berna è andato il «Causio di Basilea» *Erni Maissen,* ventinove anni, nazionale elvetico; al loro posto sono arrivati tanti volonterosi sconosciuti, prelevati dalle divisioni inferiori svizzere.

In alto, **Peter Lux, piccolo mediano trasferito dal Bayern Monaco al Waldhof Mannheim.** Sopra, **il polacco Andrzej Palasz, ex nazionale, dai campioni di Polonia del Gornik Zabrze all'Hannover 86, neopromossa nella Bundesliga.** A fianco, fotoBobThomas, **Andoni Goicoechea, uno degli acquisti dell'Atletico Madrid: difensore, proviene dalla formazione basca dell'Athletic Bilbao**

ATLETICO. Vinte le elezioni presidenziali (indette per eleggere l'erede del defunto Vicente Calderon) grazie al tempestivo acquisto di *Futre,* Jesus Gil, neo presidente dell'Atletico Madrid, non si è fermato nella sua campagna di potenziamento e al giovane fuoriclasse lusitano ha fatto seguire un'esaltante poker d'assi. Dall'Athletic Bilbao, a puntellare la difesa è giunto nientemeno che il «ba-bau» *Andoni Goicoechea,* il giustiziere di Schuster e Maradona. A dare nerbo al centrocampo è arrivato il ventitreenne campione d'Europa Under 21 e nazionale olimpico *Sacristan Eusebio,* prelevato dal Real Valladolid. A vivacizzare l'attacco sono stati chiamati l'ala destra *Marcos Alonso,* ventisettenne, detto Marcos, rientrato da Barcellona e l'ala sinistra basca, *Roberto Lopez Ufarte,* ventinove anni, protagonista dell'ultima finale della Coppa del Re, vinta da Ufarte e dalla sua Real Sociedad proprio di fronte all'Atletico Madrid, beffato ai calci di rigore. Il quinto asso, quello nella manica, è stato l'ingaggio di *Luis Cesar Menotti,* «el Flaco», rubato al Boca Juniors, proprio quando sembrava dovesse iniziare una nuova «epoca Menotti». Menotti fa il suo ritorno in Spagna dopo l'esperienza al Barcellona di Maradona; è stato ingaggiato per due stagioni e sarà il quarto allenatore, in un anno, a sedere sulla panchina dell'Atletico: prima di lui si erano alternati, nel corso dell'ultimo campionato, gli spagnoli Miera, Jayo e Aragones.

BRAVO. Bravo (ha vinto il «Bravo» nel 1979), ma sfortunato. Stiamo parlando dell'inglese *Garry Birtles,* il trentunenne attaccante del Nottingham Forest, che sembra avere definitivamente chiuso il rapporto d'amore e odio che lo legava al tecnico del Nottingham Brian Clough. Birtles, la prossima stagione, giocherà ancora a Nottingham ma non più con il biancorosso del Forest, bensì con la casacca bianconera del *Notts County* che quest'anno ha disputato il campionato di terza divisione.

m. z.

NUOTO PINNATO/DOPO IL BOOM AGLI EUROPEI

MEDAGLIE E PRIMATI IN SERIE: LA PICCOLA ITALIA STA COLMANDO IL GAP CHE LA SEPARAVA DAL COLOSSO SOVIETICO. A TIRARE LA VOLATA DUE RAGAZZE TUTTO PEPE

PINNE ALL'ARRABBIATA

L'ECO delle imprese dei «pinnatisti» azzurri ai Campionati Europei juniores di Zurigo è ancora viva e lo rimarrà a lungo perché alcune imprese compiute dai nostri ragazzi, alla vigilia impensabili, sono «storiche». Nessuno avrebbe immaginato che la pattuglia italica potesse impaurire l'esercito sovietico. Invece così è stato, con i nuotatori italiani in tale progresso da ridurre a pochissimi punti la differenza dall'URSS e da far intendere che il divario possa ridursi ancora, fino a colmarsi in tempi brevi. Clamore e meriti sono poi ancora maggiori perché la differenza fra il numero dei praticanti nei due paesi è abissale. In Italia si sfiorano le 2500 unità, mentre nell'Unione Sovietica sono quasi 30.000 e con tradizioni più lontane.

SIMONA SUPERSTAR. Questi sono stati e resteranno i campionati di Simona Nanni, quelli che l'hanno consacrata «reginetta della velocità». Simona ha strappato lo scettro alle sovietiche che da sempre lo detenevano, vincendo, prima le batterie e poi le finali delle due prove più prestigiose ed ambite. 100 e 200. E perché nessuno trovasse da ridire, ha fatto segnare sui 100 un 44"91 che le è valso oltre al titolo di Campionessa d'Europa anche il record italiano ed europeo assoluto: quasi 2" di vantaggio sulla sovietica Brovil, un'eternità su questa distanza. È andata ancora meglio sui 200: 1'38"70 che, titolo e oro a parte, rappresenta il nuovo limite italiano ed europeo assoluto e il record mondiale di III categoria. Una favolosa prestazione completata con 3 medaglie d'argento (50 Apnea e staffette 4×100 e 4×200), 1 di bronzo sui 400 ed un quarto posto nei 100 VeloSub che le ha garantito quel «sorpasso» che inseguiva da tempo. Ma Zurigo ha detto, fortunatamente, che il nuoto pinnato in Italia non è solo Simona Nanni.

LE ALTRE. C'è anche Valeria Negrini, che dopo aver conquistato due onorevoli quarti nei 200 n.p. e nei 50 Apnea, ha ottenuto 2 argenti nelle staffette ed ha strappato, con una prestazione magistrale, la piazza d'onore alla Borovil nei 100. E poi Elena Traversa, specialista sulle distanze medio-lunghe, in ombra a Zurigo per una borsite ad un piede, ma certamente dotata. Tanto da risultare preziosa nella conquista dell'argento nella staffetta 4×200; Greta Gori, che ha preso 2 bronzi, nei 100 e 400 VS, e due argenti come staffettista; Antonella Minguzzi (argento nella 4×100) e Nicoletta Toffanin, ottima fondista ma sfortunatissima nell'occasione. Tra gli uomini, ricordiamo Andrea Dellamaggiore (2 argenti in staffetta e bronzo nei 1500), Andrea Mangherini (1 argento nei 50 Apnea e 2 nelle staffette), Andrea Frascatore (2 argenti nelle staffette e bronzo nei 50 Apnea), Massimo Di Lauro e Simone Fiorentini (argento nelle staffette) e Antonio Vistoli, stranamente imballato e fuori condizione, ma di grandi mezzi.

Simona Nanni, mattatrice a Zurigo dove ha anche stabilito il record mondiale sui 200. A destra: **il podio dei 100: da sinistra Valeria Negrini, seconda; Simona Nanni, prima; la sovietica Larisa Borovil, terza** (fotoFilippo)

TOUR DE FORCE. Il futuro, grazie alla giovanissima età, lavora per alcuni II categoria come Massimiliano Crovato (medaglia di bronzo nei 25 Apnea) che avrebbe reso assai di più se non fosse stato irretito da assurde pressioni psicologiche «esterne»; come Cristoforo Casetto (bronzo negli 800), David Merlini (bronzo nei 100 e 200) e Marco Liberati. Tutti e quattro vincitori di 2 medaglie d'argento nelle staffette 4×100 e 4×200. E così dicasi delle ragazze Lorena Baldi, Emanuela Danesi, Michela Locatori e Natasha Martellotti, anch'esse bimedagliate con l'argento nelle staffette. La giustificata euforia per il successo non può, né deve, far perdere d'occhio la dura realtà che si avvicina. Perchè d'ora in poi, specie la Nanni e la Negrini, saranno le avversarie da battere a tutti i costi ed alcune scadenze vicinissime non lasciano il tempo per godersi appieno la gioia del successo. I Campionati Italiani di società sono in calendario per il 25 e il 26 luglio; quelli assoluti, ai quali Nanni, Negrini e Gori parteciperanno, si svolgeranno a fine agosto. Ed a fine settembre a Palma de Majorca c'è l'impegno dei Campionati Europei assoluti. Dove la Nanni e la Negrini troveranno sul loro cammino, decise a vendicare lo smacco subito, le sovietiche. Un «tour de force» mozzafiato. Ma il prezzo che un campione deve pagare al successo è anche questo.

Domenico Nanni

IN ATTESA DEL CONI

(d.n.) Il nuoto pinnato, dopo anni di anonimato, ha raggiunto anche in Italia la grande ribalta. Ora vuole restarci, ma per farlo non bastano i risultati agonistici di rilievo, bisogna che il CONI lo sostenga. Come? Con contributi diretti che gli permettano di crescere e con la garanzia di un trattamento pari a quello di altre discipline sportive. Il «pinnatismo» è sport che nel mondo ha vastissimo seguito e garantisce all'Italia, dopo l'URSS, il più alto numero di medaglie. Per questo il CONI non deve lasciarsi irretire dalla FIN, che vede nel nuoto pinnato il nemico da eliminare a tutti i costi. Perché in tal caso esso verrebbe meno allo spirito che lo governa secondo il quale tutti gli sport devono godere di pari dignità e considerazione. Questa disciplina merita, per quanto ha dato e può dare, almeno un trattamento paritetico. Il 1990 vedrà l'Italia ospitare i Campionati Mondiali di nuoto pinnato e l'obiettivo è un inserimento fra gli sport olimpici in previsione di Barcellona 92.

PIOGGIA D'ORO

Con la prima vittoria degli Stati Uniti sull'Urss, si sono concluse le ottave Universiadi di Zagabria che segnano un momento felice anche per il nostro sport in grado di concludere con un prestigiosissimo quarto posto definitivo la sua avventura jugoslava. Con i dodici ori l'Italia eguaglia il prestigioso bottino di Edmonton (Canada). Come spesso capita è stata nuovamente la scherma a portarci il numero maggiore di medaglie. Ben quattro ori, due argenti e tre bronzi. Subito dietro le nostre armi bianche meritano una menzione particolare il canottaggio che ha messo nel bottino tre primi, due secondi e due terzi posti. Di prestigio anche l'oro, il primo alle Universiadi, conquistato dal nostro «settebello» di pallanuoto che ha sbaragliato in semifinale i campioni del mondo della Jugoslavia e in finale si è imposto ai sorprendenti cubani dopo i supplementari. Note liete anche dal nuoto. Per gli sport a squadre da notare il terzo bronzo consecutivo conquistato dalla squadra maschile di pallavolo che da Edmonton in poi (via Kobe quindi) ha stabilmente inserito il suo nome nel podio. Socorrendo velocemente il medagliere azzurro possiamo notare che il bottino maggiore l'hanno conquistato gli sport che hanno a che fare con l'acqua: ben 7 ori, 5 argenti e 4 bronzi. □

Sopra, **l'equipaggio «d'oro» dell'otto con: il canottaggio è stato secondo solo alla scherma**

IL MEDAGLIERE DELLE UNIVERSIADI

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Usa	26	19	24
Urss	25	33	21
Romania	21	12	10
ITALIA	**12**	**8**	**10**
Cina	9	9	12
Jugoslavia	7	7	15
Germania Est	5	3	5
Ungheria	5	2	5
Inghilterra	4	1	4
Olanda	3	10	8
Germania Ovest	3	5	5
Bulgaria	3	4	1
Giappone	3	3	6
Polonia	3	1	2
Cuba	1	3	2
Cecoslovacchia	1	2	2
Grecia	1	2	1
Australia	1	1	—
Belgio	1	1	—
Nuova Zelanda	1	1	—
Spagna	1	—	1
Marocco	1	—	—
Norvegia	1	—	—
Portogallo	1	—	—
Nigeria	—	3	3
Canada	—	2	5
Francia	—	1	4
Corea del Sud	—	1	1
Brasile	—	1	—
Senegal	—	1	—
Svizzera	—	1	—
Corea del Nord	—	—	2
Giamaica	—	—	1
Messico	—	—	1
Porto Rico	—	—	1

COSÌ GLI ITALIANI SUL PODIO

MEDAGLIE D'ORO (12)
Lucia Traversa (Fioretto Femminile Individuale).
Fioretto Femminile a Squadre (Lucia Traversa, Anna Pia Gandolfi, Maria Anna Pizzi, Annarita Sparaciari, Roberta Canevelli).
Andrea Bermond (Spada Individuale).
Lorenzo Carbonari (100 Rana).
Raffaello Ducceschi (Marcia km 20).
Ilaria Tocchini (100 Farfalla).
Manuela Dalla Valle (100 Rana).
Spada a Squadre (Andrea Bermond, Stefano Pantano, Walter Pauly, Maurizio Randazzo, Sandro Resegotti).
Cannottaggio - Otto Con (Sergio Caropreso, Michele Savoia, Walter Molea, Giuseppe Di Paolo, Leonardo Massa, Alberto Mancini, Paolo Marostica, Piero Carletto, Vincenzo Buttino).
Canottaggio - Doppio Leggeri (Giovanni Calabrese e Enrico Gandola).
Canottaggio - Quattro Senza Leggeri (Marco Bordin, Franco Pantano, Nerio Gainotti, Mauro Torta).
Nazionale di Pallanuoto.

MEDAGLIE D'ARGENTO (8)
Annapia Gandolfi (Fioretto Individuale).
Nuoto - 4 x 100 mista donne (Martina Giuliani, Manuela Dalla Valle, Ilaria Tocchini, Silvia Persi).
Alessandro Pieri (Canoa - Km 1000).
Stefano Pantano (Spada Individuale).
Manuela Dalla Valle (200 Rana).
Giacomo Poggi (Marcia km 20).
Canottaggio Quattro con Seniores (Antonio Maurogiovanni), Giovanni Suarez, Giovanni Miccoli, Giuseppe Carando, Franco Zucchi);
Ruggero Verroca (Canottaggio Singolo Leggeri).

MEDAGLIE DI BRONZO (10)
Fioretto Uomini a Squadre (Federico Cervi, Angelo Scuri, Francesco Rossi, Luca Vitalesta, Marco Arpino).
Fernando Meglio (Sciabola Individuale).
Nuoto - 4 x100 stile libero donne (Silvia Persi, Ilaria Tocchini, Maria Pia Caracò, Manuela Dalla Valle).
Silvia Persi (200 Stile Libero).
Sciabola a Squadre (Massimo Cavaliere, Pasquale Virgilio, Valerio Veccià, Andrea Pranzini, Fernando Meglio).
Pierluigi Fiorella (Marcia km 20).
Lucio Serrani (Martello).
Nazionale Pallavolo Maschile.
Canottaggio - Due Senza Leggeri (Marco Romano, Pasquale Aiese).
Marco Savino (Canottaggio Singolo Senior).

SCHERMA

□ **Cervi.** Federico Cervi ha conquistato la medaglia di bronzo nel fioretto maschile ai Mondiali di Losanna (Svizzera) battendo l'israeliano Johuda Carmi per 10-5. Quinto un altro azzurro: Mauro Numa. Il titolo è andato al tedesco occidentale Mathias Gey che si è imposto sul connazionale Mathias Behr per 10-5.

MOTOCROSS

□ **Mille Dollari.** La Coppa Mille Dollari raggiunge quest'anno la diciassettesima edizione, traguardo che nessun'altra manifestazione può vantare: per continuità, per spettacolo e per il ripetersi di un successo che ha fatto della corsa triangolare marchigiana la classica per eccellenza del motocross made in Italy. Forgiata nel lontano 1965, ha assunto negli anni un prestigio ineguagliabile tanto da annoverare, nel proprio albo d'oro tutti i nomi che hanno fatto la storia del cross. Dall'inglese Archer al tedesco Betzelbacher, da Piron a Maddii passando per le mani di Alborghetti, Gritti e Johnsson, da Perfini a Picco che detiene il record di vittorie con tre successi, da De Carli a Magarotto a Puzar, la Coppa d'oro rappresenta da sempre un simbolo indelebile della carriera di un pilota. Il Torneo, imperniato su tre gare di tre manches ciascuna, si presenta quest'anno con il nuovo iter organizzativo: dopo la prima tappa di Cingoli (sette giugno scorso), la Coppa Mille Dollari fa tappa a San Severino Marche (domenica ventisei luglio). Teatro della seconda tappa che precede di venti giorni la finalissima fissata ad Apiro per il 15 agosto, sarà ancora il crossodromo «San Pacifico». Sciolto il dubbio sulla presenza di Rinaldi (attuale leader del Torneo che quindi sarà in gara) la lotta si fa serratissima fra Carducci, De Carli e Liles che seguono in graduatoria il pilota parmense divisi fra loro da sole quattro lunghezze. Sarà questo il motivo di maggior interesse — anche se non l'unico — che verrà proposto a San Severino. Innanzitutto l'elenco dei partenti si arricchirà di altri piloti di grido: i due colossi statunitensi Jeff Hicks e Keller Joojoo che, pur con una gara in meno, sono nelle condizioni — in virtù di un regolamento che ammette due «scarti» — di potersi ancora inserire fra i pretendenti alla vittoria assoluta. Questa la classifica della Coppa Mille Dollari dopo la prima prova: Michele Rinaldi (Suzuki) punti 52; Carducci 38; Liles 35; De Carli 34; Contini 25.

PUGILATO

□ **Espinoza.** Lo statunitense Louie Espinoza ha conservato a Phoenix (Arizona), il titolo mondiale dei pesi supergallo versione WBA, battendo il venezuelano Manuel Vilchez per K.O. tecnico alla quindicesima ripresa. Espinoza che si era aggiudicato in precedenza dodici riprese su quattordici, difendeva per la prima volta il titolo conquistato il 16 gennaio scorso battendo per K.O. tecnico alla quarta ripresa e sempre sul ring di Phoenix, il dominicano Tommy Valoy.

□ **Lee Sung Hoon.** A Pohang (Corea del Sud) il sudcoreano Lee Sung Hoon ha conservato il titolo mondiale dei supergallo versione IBF battendo il filippino Leon Colling per K.O. alla quinta ripresa.

RUGBY

□ **Coppa Europa.** La FIRA ha fissato le date degli incontri della prossima edizione della Coppa Europa. Per il 1987: 25/10 Romania-URSS; 7/11 URSS-Italia; 11/11 Francia-Romania; 6/12 Spagna-Italia. Per il 1988: 7-2 Francia-Italia; 2/4 Italia-Romania; 10/4 Romania-Spagna; 24/4 URSS-Spagna; 22/5 URSS-Francia. Resta da stabilire ancora la data dell'incontro tra Spagna e Francia. Sono stati fissati anche tre incontri della «Nazionale B»: il 6 e l'8 novembre con la Polonia A; il 5 dicembre con la Scozia B ad Abeerden e il 4 marzo del prossimo anno con l'Inghilterra B. Sempre il 5 dicembre l'Under 21 se la vedrà con la Jugoslavia A e successivamente contro la Germania Ovest A o la Svezia A.

PREMI

□ **Umorismo.** In occasione del quarantesimo Salone Internazionale dell'Umorismo — svoltosi a Bordighera (Imperia) —, cui hanno partecipato circa ottocento disegnatori, caricaturisti e vignettisti di ogni Paese, sono stati premiati, per il «Disegno Umoristico» Giorgio Gabellini di Cesena (Trofeo Palma d'Oro), Hanspeter Wyss (Svizzera) con il Dattero d'Oro e Marco De Angelis (Roma) con il Dattero d'Argento. Per il «Disegno a tema fisso»: «Lei fuma? No grazie...!» ha vinto il Dattero d'Oro Osvaldo Cavandoli di Milano. Fra i premiati con i prestigiosi riconoscimenti di rappresentanza, i nostri apprezzati e stimati collaboratori Danilo Interlenghi e Sergio Cavallerin.

VOLLEY

□ **Errichiello.** Giovanni Errichiello e Marco Solustri hanno vinto la quarta tappa del Torneo Nazionale di beach-volley svoltasi a Montesilvano (PE), battendo la coppia marchigiana Lombardi-Masciarelli. Al terzo posto si sono classificati Giordani-De Zolt e al quarto Bastianelli-Fracascia.

□ **Pasi.** Dopo la Gatti, la svizzera Monnet, la francese Femi-Jantoui, e l'Arfelli, la neo-promossa in A1, Telcom Geas Sesto S. Giovanni ha comprato il cartellino della ravennate della Teodora, Rossana Pasi. Per quest'ultima ragazza si parla di 35 milioni di cartellino più 30 per lei.

MOTONAUTICA

□ **Sibold.** Bill Sibold, 47 anni, americano, ha vinto il gran premio di motonautica «Città di Lignano», valido per il campionato del mondo Formula Grand Prix, che si è disputato a Marina Uno, conducendo la gara dall'inizio alla fine. Con questa vittoria Sibold si è portato in testa alla classifica generale, precedendo con 13,5 punti Tony Williams (ritirato) e Buck Thornthon, fermi a quota 9. Partito testa a testa con il figlio Mike, Bill Sibold ha coperto i 50 giri del circuito in 28 minuti e 21 secondi, alla media di 158,260 kmh. La gara è stata interrotta al quinto giro per un incidente occorso all'italiano Fabrizio Bocca, che in virata a mare si è ribaltato; nessuna conseguenza per lui, ma la gara (già orfana di Guido Cappellini, non qualificato), ha perso anche il secondo italiano.
Ordine di arrivo: 1. Bill Sibold (USA); 2. Johns (GB); 3. Hill (GB); 4. Hischock (GB); 5. Lindberg (GB); 6. Stallard (GB).
Classifica generale Mondiale Grand Prix: 1. Bill Sibold (USA) punti 13,5; 2. Buck Thorthon (USA) e Tony Williams (GB) punti 9; 4. Jonathan Johns (GB) punti 8,5; 5. Mike Sibold (USA) punti 6,5; 6. Chris Bush (GB) e John Nichols (USA) punti 6.

NAPOLI-BASKET

□ **Sullo** scorso numero del «Guerino» un banale incidente tipografico ha cancellato la parte dedicata al Napoli basket nel servizio sul mercato cestistico. Chiediamo scusa ai tifosi partenopei e riproponiamo integralmente il pezzo riguardante la loro squadra. «Dulcis in fundo Napoli (6½) eterna croce e delizia degli sportivi campani anche quando le cose sembrano andar bene. La squadra c'è — ottimi l'arrivo di Sbarra e la conferma di Bonamico — il pubblico anche; ma forse non basterebbero Bird e i tifosi del Boston Garden per porre rimedio a vecchie e difficili carenze societarie e dell'impianto. Possibile che il fortunato esempio manageriale del Napoli Calcio non abbia insegnato nulla ai dirigenti cestistici partenopei?».

CICLISMO

□ **Binda.** In occasione del primo anniversario della scomparsa di Alfredo Binda, l'amministrazione comunale di Cittiglio (VA), paese natale del campione, ha organizzato una mostra documentaria curata dallo storico varesino Gianfranco Maffina. La rassegna raccoglie numerosi cimeli della lunga carriera sportiva di Binda, molti dei quali messi a disposizione dai familiari dello sportivo. Fra i «pezzi» più pregiati ci sono due biciclette con le quali il corridore vinse i Campionati Mondiali nel '27 e nel '32, le maglie di campione mondiale e italiano. Completano la rassegna numerose fotografie e i giornali d'epoca. Entro qualche mese la mostra dovrebbe trovare una sua sede definitiva.

□ **Mondiali Juniores.** I Campionati Mondiali di ciclismo su pista juniores svoltisi a Dalmine (BG), hanno visto sugli scudi l'URSS e la Germania Est. Entrambe le Nazioni hanno conquistato la prima posizione con due ori, un argento e due bronzi. All'Italia sono andate una medaglia d'argento e una di bronzo. La prima è arrivata nell'inseguimento a squadre e la seconda nella velocità dal milanese Federico Paris.

MOTOCICLISMO

□ **G.P. Francia.** Continua il buon momento dei nostri portacolori. Nelle 125 cc abbiamo registrato un tris italiano con Gresini in prima posizione davanti a Gianola e Casanova. Buone notizie anche nelle 500 cc con Chili secondo alle spalle della superstar Mamola. Note dolenti solo nelle 250 cc dove nessun italiano è assurto agli onori della cronaca.

ATLETICA

□ **Aouita.** Il marocchino Said Aouita ha stabilito, nel corso del meeting di Parigi, il nuovo primato mondiale dei 200 m piani correndo in 4'50"81. Il precedente record di 4'51"39 apparteneva al britannico Steve Cram.

□ **Moses.** A Parigi si è registrata la seconda sconfitta dello statunitense Edwin Moses nella disciplina di cui è re: i 400 ostacoli. Questa volta a bloccare il campione americano è stata una caduta di fronte al penultimo ostacolo a causa del terreno viscido per la pioggia. Così nel giro di un mese e mezzo Moses ha collezionato due sconfitte dopo un vero record di ben 119 vittorie di fila. La gara è stata vinta dal nigeriano Innocent Egbunike.

□ **Europei.** Approfittando delle Universiadi, la Federazione jugoslava e quella europea di atletica hanno presentato ufficialmente alla stampa i campionati europei del 1990 che saranno disputati a Spalato.

NUOTO

□ **Masters.** Il 13 luglio ai campionati masters di Portland (Oregon) è stato battuto il record mondiale di staffetta 4x50 m mista con il limite di età massimo di 280 anni complessivi. I protagonisti di questa singolare impresa sportiva — tutti statunitensi — sono stati: Herb Eisenschlidt di 80 anni che ha coperto la sua frazione a dorso, Forbes Mack di 68 anni (rana), Earl Wlater di 66 anni (farfalla) e Bob Morrison di 66 anni (stile libero). Il tutto nel tempo di 2'49"34.

□ **Makula.** Il sub Stefano Makula, 33 anni, romano, ha stabilito il nuovo primato mondiale subacqueo nelle acque del Lago di Garda, davanti a Desenzano. Ha nuotato in apnea ad una profondità di circa tre metri per 96 m consecutivi in 1'38". È la prima volta che un record simile viene tentato nelle acque di un lago.

□ **Esagonale.** Da venerdì a domenica torneo esagolane a Savona con Spagna, Australia, Italia, Francia, USA e Jugoslavia.

L'ESITO DELLO SPAREGGIO-SALVEZZA DI SEUL DIPENDE ANCHE DAL C.T.: PANATTA DOVRA' SOSTENERE PAOLO CANE', «PILOTANDOLO» DALLA PANCHINA COME AVEVA FATTO NEL MATCH CONTRO LA SVEZIA

IL BALLO ADRIANO

di **Marco Strazzi**

ADESSO ci fanno paura anche le palline coreane. Più piccole (!) di quelle occidentali, sono tra le incognite di uno spareggio-salvezza che non si sa se definire drammatico o tragicomico. L'Italia si gioca la permanenza nella Serie A del tennis contro la Corea del Sud, a Seul, nell'impianto che ospiterà il ritorno della racchetta alle Olimpiadi. Impegno più che abbordabile, a prima vista, e in questa ottica era stato salutato con soddisfazione il sorteggio della Coppa Davis 1987. C'era la Svezia al primo turno, sì; ma anche la quasi certezza di evitare la retrocessione perché i probabili avversari del play-off erano gli asiatici, che si supponevano senza speranze contro i francesi. Supposizione giusta, come dimostrò il 5-0 di Marcq-en-Baroeul. Ma quel match, con una Francia priva dei titolari Noah e Leconte, dimostrò anche che i coreani non sono poi cosi sprovveduti. In particolare, fece alzare qualche sopracciglio l'exploit del doppio composto da Yoo Jin-Sun e Dong Wook-Song, capace di condurre due set a zero prima di cedere 10-8 al quinto contro Forget e Benhabiles. Coppia improvvisata, quella transalpina, ma presumibilmente superiore a qualunque formazione possa schierare capitan Panatta: Guy Forget, tra l'altro, è uno dei migliori specialisti a livello mondiale. Per farla breve, nei sei anni passati dal match di Sanremo, unico precedente fra Italia e Corea, i nostri avversari sono migliorati almeno quanto noi siamo peggiorati. Su un campo veloce (in Neodex, materiale simile al cemento di Flushing Meadow), con un caldo soffocante, le famose palline e magari una situazione ambientale difficile, potrebbe maturare la sorpresa, e anche il tennis — come il calcio — avrebbe la sua Corea.

FABBRI. Intendiamoci: non sarebbe un tonfo clamoroso come quello della Nazionale di Fabbri nel 1966, perché Canè e Colombo hanno poco a che fare con fuoriclasse come Rivera e Mazzola, ma le conseguenze sarebbero disastrose. Perdere significa finire in Serie B (si chiama «Zona europea A», ma non fa differenza), e magari passarci molti anni. Basta dare un'occhiata agli altri spareggi-salvezza in programma questo week-end per sentirsi rabbrividire: a Hartford c'è Stati Uniti-Germania, a Praga Cecoslovacchia-Argentina. In altre parole, McEnroe contro Becker e Jaite contro Mecir, per match che potrebbero valere una semifinale «vera». Sono gli scherzi di una formula imperfetta, e un incentivo in più per gli azzurri a sfruttare il sorteggio. Adriano Panatta sceglierà all'ultimo momento i titolari, ma è lecito prevedere che si tratterà di Canè e Colombo sia per il singolare che per il doppio. Il discutibile tentativo di ripescare Ocleppo per il doppio è abortito prima ancora di concretizzarsi; quanto ai due Claudio di Roma, Panatta e Pistolesi, che completano la comitiva, dovrebbero rimanere fuori, a meno di sorprese negli ultimi allenamenti. Appare in ogni caso indiscutibile il ruolo di numero uno, tecnico e psicologico, di Paolo Canè. Il bolognese, giustamente caricato dal quasi exploit di Wimbledon contro Lendl (ma tutti si sono chiesti come mai abbia scoperto l'erba solo alla «venerabile» età di 22 anni), «deve» darci due punti, possibilmente tre se calcoliamo il ruolo di leader anche nella formazione di doppio.

NERVI. Non è una responsabilità da poco, soprattutto per un giocatore che ha spesso dimostrato nervi fragili. Ma se Adriano, da bordo campo, riuscirà a guidarlo con la stessa saggezza tattica e psicologica esibita in marzo a Prato, si può essere ottimisti: lo svedese Pernfors è avversario ben più temibile dei coreani, al di là del fattore campo. E Colombo? La speranza è che non debba affrontare la responsabilità di un punto decisivo, la convinzione è che non può giocare peggio di quanto ha fatto nelle prime due giornate di Italia-Svezia. Il fondo veloce dovrebbe favorire le sue caratteristiche, il suo vantaggio sugli avversari in termini di classifica ATP è notevole: il che ha una certa importanza, anche se i coreani giocano pochissimo a livello internazionale, e quindi il computer li penalizza al di là dei demeriti. Gira e rigira, l'unico punto di riferimento attendibile rimane il match con la Francia.

POTENTE. In quell'occasione, fu soprattutto il numero uno della squadra, Yoo Jin-Sun, ad impressionare. Abbastanza alto (1,85), pratica un serve-and-volley potente che mise in qualche difficoltà Forget e Tulasne. Tecnica scolastica, e non potrebbe essere altrimenti vista la scarsa esperienza ad alto livello; ma un ostacolo da abbordare con attenzione. Il secondo singolarista dovrebbe uscire dal ballottaggio tra Song Dong-Wook e Kim Bong-Soo. Quest'ultimo, non troppo soddisfa-

cente contro i transalpini, possiede solidi fondamentali ed è un discreto regolarista; sembrava che dovesse essere silurato a favore di Song (compagno di doppio di Yoo), ma il recente Grand Prix di Seul ha rilanciato le sue azioni. In ogni caso, gli azzurri devono vincere i due singolari della prima giornata, perché sull'1-1 il doppio coreano fa paura. Accreditarlo di un successo, alla luce dell'esperienza francese, non è follia: e a quel punto, sull'1-2, l'aria di Seul sarebbe gravida di presagi nerissimi, oltre che di umidità.

MENÙ. Meglio non pensarci, e accennare al menù del tabellone «vero», quello che conduce all'insalatiera. Francia-Svezia, vale a dire il match tra i giustizieri di Corea e Italia, doveva essere una finale anticipata. Noah e Leconte contro Wilander e Edberg, roba da leccarsi le dita e da giustificare tre giorni di spiaggia in meno per i frequentatori della Costa Azzurra (si giocherà a Fréjus, a due passi dal mare tra Cannes e Saint Tropez). Invece rischia di essere una passeggiata per gli scandinavi, perché Yannick Noah — affetto da uno dei suoi ricorrenti attacchi di nausea per il tennis — ha rinunciato alla convocazione, e perché Henri Leconte sembra in condizioni di forma precarie. Nel torneo di Stoccarda si è fatto eliminare dal semisconosciuto tedesco Carl Uwe Steeb, che in precedenza aveva fatto fuori anche Guy Forget. Quanto a Tarik Benhabiles e Thierry Tulasne, gli altri componenti della Nazionale transalpina, hanno accusato battute d'arresto altrettanto preoccupanti a Indianapolis, contro i non irresistibili Brown e Pimek. Il tutto mentre Wilander e soci vincono dappertutto. C'erano tre svedesi, la settimana scorsa, nelle semifinali di Indianapolis. In queste condizioni, evitare un cappotto sarebbe già risultato onorevole, per la Francia; né si può pensare che un pubblico civile come quello d'oltralpe possa far pesare più di tanto il fattore campo. Superato questo ostacolo, che sulla carta era il più difficile, la Svezia avrà ottime chances di raggiungere la quinta finale consecutiva e di vincere la quarta Davis della sua storia.

SPAGNA. L'avversario della semifinale dovrebbe essere la Spagna, favorita contro il Paraguay sul campo neutro di Caracas. Si giocherà in Venezuela perché i sudamericani hanno il campo squalificato per gli incidenti del marzo scorso, quando gli Stati Uniti giocarono e vennero eliminati in un clima intimidatorio. Mancando l'aiuto «ambientale», è difficile che Pecci e Chapacu possano battere Sanchez e Casal. Nella parte bassa del tabellone, India-Israele si segnala soprattutto per i problemi di ordine pubblico che le autorità di Nuova Delhi saranno chiamate ad affrontare. Pronostico incerto, e in ogni caso disco rosso per la vincente perché in semifinale dovrebbe esserci l'Australia di Pat Cash, intenzionata a fare un sol boccone del Messico. Va a finire che anche nel 1987, per la terza volta in cinque anni, l'appuntamento decisivo sarà tra Svezia e Australia: come vuole la regola dell'alternanza, si giocherebbe in Svezia, con i padroni di casa favoriti. Ma ci sarà tempo di riparlarne in dicembre.

FEDERATION. Nel frattempo, ci sono altre scadenze. Lunedì prossimo, 24 ore dopo la conclusione dei match di Davis, comincia a Vancouver la Federation Cup, vale a dire la versione femminile del Mondiale a squadre. Qui l'Italia dovrebbe recitare un ruolo più significativo che tra i maschi, perché Raffaella Reggi, Sandra Cecchini e Laura Garrone sono realtà acquisite del panorama internazionale. La faentina, «capo storico» del clan, naviga ormai stabilmente fra le prime venti del mondo: a Parigi e a Wimbledon ha avuto la soddisfazione di partire fra le teste di serie, ruolo onorato con prestazioni di grande consistenza agonistica. La Cecchini, vincitrice qualche settimana fa di un torneo di buon livello a Bastad, nutre ambizioni analoghe, e le giustifica tra l'altro con il successo ottenuto su Chris Evert proprio nella Federation Cup 1986 (unica sconfitta della fuoriclasse americana su 33 partite disputate in questa manifestazione). La Garrone, campionessa del mondo juniores 1985, è molto più di una riserva. Un bel piazzamento è di rigore, anche se la concorrenza fa paura. A meno di forfait dell'ultimo momento, le grandi dovrebbero esserci tutte. Gli Stati Uniti con la «all-stars» Navratilova-Evert-Shriver (tre semifinaliste su quattro di Wimbledon); la Cecoslovacchia, con Mandlikova e Sukova; e naturalmente la Germania di Steffi Graf, «aiutata» nella circostanza dalla Kohde-Kilsch e dalla Bunge. Al contrario della Davis, questa manifestazione si esaurisce nel giro di una settimana: i match prevedono due singolari e un doppio, la formula è naturalmente l'eliminazione diretta. Risultano iscritte 45 nazioni, e l'Italia — come l'anno scorso — dovrebbe essere fra le teste di serie. □

Sopra, **Yoo Jin-Sun, il numero uno coreano.** In alto, **Paolo Canè,** fotoTonelli, **l'uomo su cui sono riposte le speranze azzurre.** Nella pagina accanto, a sinistra, **la stretta di mano Wilander-Noah a Parigi,** fotoSipaPress: **un episodio che non si ripeterà in Davis, perché il francese ha rinunciato al match con gli scandinavi.** Sotto, **Raffaella Reggi,** fotoTonelli, **numero uno italiana in Federation Cup**

GRANDE RILANCIO SPETTACOLARE NELLA SFIDA TUTTA LOMBARDA DI RIMINI. E LA CONFERMA DEI MARGINI DI PROGRESSO CHE ATTENDONO QUESTO SPORT

UN GIORNO DA RANA

di **Alessandro Pasetti**

RIMINI. A parere di tutti è stata la più bella finale di campionato mai disputata fino ad ora in Italia. Pete Abitante, direttore delle informazioni della «America Football Conference» ha dichiarato al termine dell'incontro: *«Davvero non avrei mai pensato che il vostro football potesse offrire uno spettacolo così bello»*. E in effetti il VII Superbowl è stato un'autentica altalena di emozioni, di conquiste subito disattese. Il risultato, la logica stessa dell'incontro, sono stati in bilico fino all'ultimo secondo dell'ultimo quarto: con i Seamen sempre in vantaggio (7 a 3 dopo il primo quarto, quindi 17 a 10 e 17 a 12) ma con i Frogs sempre lì ad alitare sul collo. Poi l'uscita di Malpica, il sorpasso dei Frogs, la rabbiosa reazione dei Seamen che ritrovavano il vantaggio ad appena tre minuti dalla fine, e quindi il «braccio assassino» di Robert Frasco a giustiziare i Seamen e a regalare alle «rane» il secondo titolo tricolore. Se vogliamo, le due formazioni hanno interpretato al meglio lo spirito dei loro sponsor. Eleganti, precisi e Seamen (almeno fino a quando è stato della partita Bruce Malpica) come si conviene ad una formazione che porta sulle maglie la composta ricercatezza di un Armani. Sull'eleganza ha però avuto la

segue

Rimini porta decisamente fortuna alle «rane». I Frogs, infatti, vi avevano già vinto un Superbowl e questa volta hanno replicato l'impresa nel derby lombardo con i Seamen, alla loro prima comparsa in una finalissima. Nella foto grande di Casamassima, **la gioia dei vincitori.** Nel riquadro (foto Gnudi) **i saluti iniziali**

SUPER VII BOWL
RIMINI 11 LUGLIO 1987
STADIO COMUNALE "ROMEO NERI"

In alto, fotoSerra, **Principi imposta l'azione d'attacco dei Frogs.** Al centro, **Senati** (fotoMonetti) **e una mischia** (foto Gnudi). Sopra, fotoSerra, **la coreografia**

ALBO D'ORO

1981 S. Margherita L.: **Rhinos-Frogs 24-8**
1982 Pesaro: **Rhinos-Frogs 11-0**
1983 Genova: **Rhinos-Warriors 20-14**
1984 Rimini: **Frogs-Warriors 16-6**
1985 Padova: **Doves-Angels 27-11**
1986 Bologna: **Warriors-Angels 18-8**
1987 Rimini: **Frogs-Seamen 27-24**

meglio la fredda e spietata logica dei Philips Computer Frogs. Sempre ad inseguire, ma pronti al balzo, hanno trafitto i rivali non concedendo loro il minimo errore, proprio nell'ultimo quarto. Un «cinismo» ben interpretato nella sua logica, dalla freddezza con la quale Robert Frasco ha colpito i rivali.

FUORI PROGRAMMA. Naturalmente la legge del Superbowl è anche quella dello spettacolo ad ogni costo. L'Harvey, organizzatrice della manifestazione ha presentato un gradevole fuori-programma con esibizioni e balletti delle Cheerleaders, fuochi artificiali e la pacifica ma bella invasione di campo finale con unanime abbraccio a vincitori e vinti. Un'annotazione per chiudere: non erano più, soltanto giovanissimi, quelli che hanno affollato le gradinate del Romeo Neri a Rimini. Il significato può essere che il football cresce e conquista piano piano, più vaste fette di pubblico, senza contare che, raramente, e mai direi sui campi di calcio, la percentuale di presenze femminili è così rilevante come nel football. Solo moda?

a.p.

TUTTI I VINCITORI DEL 1987

Campioni d'Italia: FROGS Legnano
Miglior giocatore italiano del campionato: Piergiorgio Ricci degli Angels Pesaro
Miglior difesa: Angels Pesaro
PREMI DEL SUPERBOWL
Miglior italiano in campo: Pierluigi Coppa dei Seamen
Memorial Claudio Scandellari: Paolo Pedroni dei Seamen
M.V.P. (miglior giocatore in campo): Robert Frasco dei Frogs

LA RIVOLUZIONE TATTICA DEI FROGS

FINALMENTE UN PO' DI FRASCO

Il ritorno del football milanese ai massimi vertici nazionali coincide con il ritmo del football-spettacolo. Sarà un caso, ma quando il Super Bowl è rimasto orfano di formazioni lombarde, vale a dire negli anni '85 e '86, anni in cui si sono aggiudicati lo scudetto i Doves e i Warriors Bologna, l'attesa finalissima ha guadagnato in spettatori ma ha perso in emozioni. A Rimini invece, nel derby lombardo Seamen-Frogs, si è rivisto il gioco aereo, l'equilibrio fra le squadre, la passione sul campo e sugli spalti. Quando i Doves Bologna vinsero lo scudetto nel 1985 a Padova, superando gli Angels Pesaro, si verificò una sostanziale innovazione tecnica. I bolognesi furono la prima squadra ad introdurre in attacco il runner americano di prestigio (Garry Pearson) impostando il gioco offensivo quasi interamente su di esso. Così i Doves diedero vita ad un campionato superlativo ma il loro gioco, al 90 per cento a terra con qualche sporadica azione di lancio, non brillò certamente in spettacolarità. I felsinei riuscirono però nell'intento di trasferire il titolo italiano da Milano a Bologna. E lo scorso anno toccò ai cugini Warriors mantenere lo scudetto sotto le Due Torri, riprendendo in maniera fin troppo evidente le indicazioni fornite la stagione prima dai Doves: super runner americano e corse, corse, corse. Da come si erano messe le cose quest'anno, questa soluzione pareva essere ancora vincente e le squadre bolognesi sembravano destinate ad un nuovo esaltante successo. Ma a Busto Arsizio, paesino nel quale la palla ovale ha cominciato a compiere i primi volteggi, qualcuno ha avuto una nuova idea. Quel qualcuno è Bebo Nori, allenatore del Busto Frogs, già campioni d'Italia nel 1984 a spese dei Warriors. Trovatosi improvvisamente privo dell'americano prescelto per problemi fisici, Nori ha pensato di utilizzare in veste di giocatore l'offensive-coordinator Bob Frasco, italo-americano, giunto in Italia soltanto come allenatore. Quarterback puro, Frasco, non potendo ricoprire questo ruolo nel campionato italiano dal momento che il regolamento non lo consente, grazie ad un escamotage è riuscito a giocare ugualmente come le sue doti naturali gli suggeriscono figurando però come runner. Il regista italiano dei Frogs, Facchini (o Garavaglia) ha finito per vedere il suo gioco limitato esclusivamente al passaggio indietro per Frasco ma il passing-game della squadra lombarda è letteralmente esploso. Più di 1000 yards lanciate da Frasco nella regular-season e più di 1000 yards totalizzate dal ricevitore dei Frogs Alex Trabattoni, nuovo recordman del torneo. Sulle ali di una perfect-season i Frogs sono giunti in semifinale contro i Warriors. Ed ecco che, nonostante vi sia a discolpa dei bolognesi, l'assenza contemporanea dei due americani Baylor e Hargreaves, la nuova ragione tecnica dei Frogs ha vinto il duello con quella dei Warriors e i bustocchi si sono imposti 31-12. Nel Super Bowl, anche se in maniera meno evidente, i parametri sono stati gli stessi. Fino a quando hanno potuto contare sul loro runner americano Bruce Malpica, i Seamen Milano sono sempre riusciti a portarsi in vantaggio, ma a tre minuti dalla fine, i milanesi sono capitolati per un touchdown giunto da una fucilata di Frasco di 40 yards per il ricevitore Orsi. Frasco nel Super Bowl è sceso in campo per poche azioni ma al suo attivo vi sono un touchdown su corsa e uno su passaggio: un bilancio da superman, anche sul piano spettacolare. Per i Frogs lo scudetto si può dire sia giunto dal cielo. Sarà questo il nuovo tema tecnico dei prossimi campionati? Difficile dirlo, per il momento godiamoci finalmente un po' di...Frasco!

Bob Frasco, foto Monetti, **è stato l'arma vincente dei Frogs a Rimini**

Stefano Tura

UNO PER UNO I NUOVI CAMPIONI

FROGS Legnano - Sponsor: Philips Computer - **Coach:** Stefano Nori - **Presidente:** Ulrico Lucarelli

N.	NOME	RUOLO	ALTEZZA	PESP	ETÀ
	ATTACCO				
	QUARTERBACK				
9	Emilio Garavaglia	QB	1.82	85	25
10	Stefano Facchini	QB	1.82	80	24
	OFFENSIVE LINE				
70	Domenico Giampedrone	G	1.76	90	35
59	Marco Salvadori	C	1.76	98	20
61	Damiano Mazzoleni	T	1.88	105	18
62	Ettore Guarneri	T	1.93	120	24
68	Massimo Bonavia	G	1.80	95	26
71	Roberto Gestori	C	1.84	105	23
73	Giovanni Frisoni	G	1.86	100	19
76	Carlo Perego	G	1.81	91	18
77	Francesco Zamichieli	G	1.78	98	23
79	Antonio Adamo	T	1.90	118	25
63	Flavio Garagiola	G	1.85	125	22
	RUNNING BACK				
14	Robert Frasco	HB	1.84	88	26
21	Giovanni Principi	HB	1.78	84	21
23	Davide Brovelli	HB	1.75	78	20
27	Vito Schirillo	FB	1.77	98	27
35	Matteo Tonolo	FB	1.77	83	24
40	Antonio Nori	HB	1.70	84	30
45	Giorgio Mazzucchelli	HB	1.80	96	28
	RECEIVER				
7	Alessandro Trabattoni	FL	1.78	78	22
11	Aldo Mario Fei	SE	1.72	70	22
24	Giuseppe Regine	FL	1.72	70	21
29	Massimiliano Fonio	FL	1.76	76	20
80	Giampiero Senati	SE	1.83	73	23
82	Danilo Sterlicchio	SE	1.82	82	27
84	Matteo Moriacchi	SE	1.90	80	21
85	Fabio Esposito	TE	1.90	93	29
86	Ottavio Carnelli	TE	1.90	91	22
87	Gianluca Gerosa	TE	1.97	100	25
88	Davide Orsi	TE	1.89	97	20
89	Andrea Tamasi	SE	1.77	80	20
	DIFESA				
	DIFENSIVE LINE				
52	Luca Bellora	DT	1.86	105	22
64	Marco Borroni	DT	1.78	86	18
66	Carlo Fusetti	DT	1.84	100	22
72	Alessandro Ghione	DE	1.93	103	25
74	Emanuele Angona	DE	1.93	103	29
90	Florindo Sabbadin	DT	1.82	95	28
93	Mauro Brignoni	DT	1.80	99	25
99	Vittorio Colombo	DE	1.93	103	22
	LINEBACKER				
39	Enrico Bacci	OLB	1.78	93	25
46	Vanni Furini	OLB	1.80	95	22
53	Marco Del Conte	OLB	1.76	88	26
54	Ettore Mazzucchelli	OLB	1.78	86	22
55	Gabriele Misurelli	OLB	1.86	92	27
56	Carlo Ponzo	MLB	1.80	92	18
58	Dario Castellanza	MLB	1.80	100	28
95	Danny Clark	MLB	1.85	110	23
	DEFENSIVE BACK				
1	Elio Pezzotta	FS	1.85	85	26
3	Marco Viero	CB	1.75	79	21
5	Gianni Moroldo	SS	1.82	90	24
15	Marco Basilico	CB	1.80	81	19
22	Walter Sabbiodena	FS	1.75	78	21
28	Danilo Fantino	CB	1.78	80	32
32	Stefano Castellanza	CB	1.78	80	24
34	Alberto Ooyen	CB	1.75	74	19
42	Paolo Dicara	SS	1.81	90	22
50	Paolo Valente	FS	1.78	85	22
51	Giuseppe Liguori	SS	1.78	90	25
	SPECIALISTI				
18	Riccardo Viganò	K	1.80	84	20

ALLA SUA TERZA STAGIONE AGONISTICA, L'ATTIVITA' DA SPIAGGIA E' DIVENTATA UN VERO E PROPRIO POLO DI ATTRAZIONE PER IL PUBBLICO

IL VOLLEONE

TEMPO D'ESTATE, tempo di sole e di beach-volley. Quando si parla di pallavolo su spiaggia, viene immediatamente alla mente il suo «cervello» e factotum: il giocatore romano Angelo Squeo. Ex nazionale di lunghe battaglie, ex ragazzo prodigio della Federlazio, ex capitano della Tartarini scudetto, è tuttora un validissimo atleta di Serie A/1. Da qualche anno a questa parte, però, Squeo non è più sintonizzato solo sul volley agonistico, ma anche sui suoi aspetti organizzativi. Dimostrando una notevole managerialità, è riuscito — in soli tre ani — a mettere in piedi un'attività estiva a dir poco esaltante. Oltre ad essere stato l'importatore del beach-volley nel vecchio continente in generale e in Italia in particolare, è riuscito a ottenerne l'ufficializzazione a livello nazionale e internazionale. Prima della costituzione della sua BVA (Beach-volley association), sui nostri lidi — in particolare su quelli romagnoli — si giocava già a pallavolo ma usando le stesse regole, anche se un po' addolcite, dello sport in palestra (i giocatori per squadra erano sei). Con l'avvento, nel 1984, della vera attività da spiaggia, molti atleti hanno scelto questo beach-volley e il suo circuito per fare delle vacanze un divertente e remunerativo (ci sono dei tornei con premi in denaro) riposo attivo.

UN PO' DI STORIA. Ufficialmente la pallavolo sulla sabbia, giocata da due giocatori per squadra su un perimetro di arenile uguale a quello normale (18x9 metri), è nata sui lidi californiani di State Beach nel lontano 1936. Solo dal '76, però, sono arrivati gli sponsor e i relativi premi per i partecipanti. Il primo fu di 5000 dollari. Dall'anno successivo ha preso il via il primo circuito con le città di San Francisco, Los Angeles e San Diego. Nell'80 il beach-volley ha invaso tutti gli «States» e oltre a comprendere la California, è approdato in Florida, Arizona, Colorado, Ohio, Massachusetts fino ai grandi laghi dell'Illinois. E, finalmente, nell'84 questa pallavolo balneare è sbarcata in Italia con un primo torneo sperimentale. Dall'85 il beach-volley è diventato un fatto serio e si è dato una struttura. Lo scorso anno l'organizzazione italiana di Squeo si è data una dimensione internazionale allestendo un primo torneo in Messico: l'«El Charro Challenge». A questo meeting hanno preso parte coppie statunitensi, brasiliane, messicane e, naturalmente, italiane.

SKIBA. A decretare il successo di questo beach-volley ha contribuito anche l'attuale allenatore della nazionale azzurra, il polacco Alexander Skiba, che ha deciso di inserire nella sua preparazione anche un po' di questa attività da spiaggia. Gli azzurri saranno in campo a Marina Romea (25-26 luglio) e a Bibione (1-2 agosto). Del resto il tecnico in proposito ci ha detto: *«Oltre ad aiutarci a scaricare le fatiche della palestra, è uno sport che fa molto bene. Aiuta a mantenere e a rafforzare il tono muscolare, aumenta la prontezza dei riflessi, favorisce lo scatto in uno spazio diverso e perfeziona la difesa a terra»*. Come ogni anno, il circuito della BVA ha aumentato il suo montepremi portandolo per questa edizione a 50 milioni per i tornei maschili e femminili e a 10 milioni per il Gran Prix.

REGOLAMENTI. Come tutte le varie specialità agonistiche, anche il beach-volley ha i suoi «comandamenti», per lo più sconosciuti. Del resto questa disciplina estiva è piuttosto giovane ed è apparsa sulle nostre spiagge dall'84. Ciò che colpisce subito, anche il più superficiale degli osservatori, è il terreno di gioco che, pur mantenendo le misure perimetrali dei campi normali di pallavolo (18x9 metri), ha come fondo la sabbia dei lidi e come tetto il cielo. Il numero dei giocatori per squadra: due per club in campo maschile e tre in quello femminile. Contrariamente al volley da palazzetto, non sono concesse sostituzioni. Molto più grande la superficie del corpo ammessa al gioco: si scende dalla vita fino alla parte superiore delle ginocchia. Anche l'invasione sotto rete è consentita (ma non quella aerea), a patto che non ostacoli l'azione dell'avversario. Il servizio può, inoltre, essere effettuato sfruttando tutta la linea di fondo lunga nove metri. Come nel volley classico, anche in spiaggia, in zona battuta, si devono alternare i giocatori. Non son ammessi «bis» in caso di cambio di servizio.

BVC. Parallelamente alla più nota BVA di Angelo Squeo che regolamenta l'attività da spiaggia del volley a livello nazionale, il Bagno Fantini di Cervia gestisce un suo circuito con partite sui lidi adriatici. Ci sarà un campionato tre contro tre ed un altro due contro due. Nel primo caso sono previsti quattro appuntamenti di cui tre già disputati con un buon successo di adesioni e di pubblico (quello del 27-28 giugno a Marina Romea, Bagno Haway, quello del 4-5 luglio a Cervia, Bagno Fantini e quello del 18-19 luglio a Civitanova Marche). Da giocare ancora l'8-9 agosto a Cesenatico. Per il secondo impegno agonistico il «campo di battaglia» sarà solo quello del Bagno Fantini di Cervia. I giorni di gara: il 31 luglio, l'1 e il 2 agosto. Il montepremi sarà di 8 milioni di lire. Per questo «3° Campionato Italiano Open» saranno allestite due tribunette per 2000 posti a sedere.

Pier Paolo Cioni

Sopra, **un momento di gioco di un incontro di beach-volley. In soli tre anni ha conquistato le simpatie del pubblico**

IL CALENDARIO DEL BEACH-VOLLEY «EL CHARRO SERIES '87»

25-26 luglio, Marina Romea: Open maschile e femminile.
Sede operativa: Hotel Royal, Via Ferrara 25, 48100 Marina Romea, tel. 0544/446227.

1-2 agosto, Bibione: Open maschile.
Sede operativa: M.C. Agenzia Mario Cicuto, Corso del Sole 43, 30020 Bibione, tel. 0431/43531.

8-9 agosto, Jesi: Masters maschile.
Sede operativa: Ufficio dello Sport, Comune di Jesi, P.zza Indipendenza 1, 60035 Jesi, tel. 0731/5381.

15-16 agosto, Rimini: Open maschile.
Sede operativa: ARCI UISP, Via de Warthana 2, 47037 Rimini, tel. 0541/772342.

Le iscrizioni possono essere effettuate direttamente presso le sedi operative.

I programmi della settimana da giovedì 23 a mercoledì 29 luglio in collaborazione con

sorrisi e canzoni TV

È LA SETTIMANA dello sport giovanile. I Mondiali di basket e gli Europei di nuoto per le categorie juniores ci mostreranno i talenti dell'immediato futuro, e quelli già noti che cercano un'affermazione internazionale. Nel frattempo, la Formula 1 continua il suo romanzo stagionale a Hockenheim, la boxe italiana difende due dei suoi titoli continentali, l'atletica ci prepara alla grande abbuffata del Mondiale celebrando gli Assoluti, e la pallanuoto offre un torneo esagonale di alto livello. □

Gli exploit di Gary Lineker, fotoBobThomas, **nelle repliche di Telemontecarlo**

- NIGEL MANSELL VUOLE ANCHE HOCKENHEIM
- NATI «EUROPEO» PENSANDO AL MONDIALE
- IL SUPEROCCHIO E LA NOIA DELL'ESTATE TV
- BASKET E NUOTO CI FANNO SPERARE

GIOVEDI' 23

☐ RAI UNO
15,35 Basket. Italia-Taiwan. Campionati mondiali juniores. Telecronista Gianni Decleva. In diretta da Bormio (Sondrio).
☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,50 Scherma. Campionati mondiali. Fioretto maschile a squadre. Telecronista Maurizio Vallone. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAITRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa La Olagne-Morzine. Telecronisti Adriano De Zan e Giacomo Santini.
17,55 Nuoto. Campionati europei giovanili. Telecronista Giorgio Martino. In diretta da Roma.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.

☐ EURO TV
22,30 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

VENERDI' 24

☐ RAI UNO
15,30 Tennis. Corea del Sud-Italia. Coppa Davis: permanenza Gruppo A. Prima giornata. In differita da Seul.
17,30 Basket. Italia-Germania Ovest. Campionati mondiali juniores. In diretta da Bormio (Sondrio).
0,15 Scherma. Campionati mondiali. Finale sciabola a squadre. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera;
20,15 TG2 Lo sport.

I BIG MATCH DELL'87
MAGIC MOMENTS

☐ **da lunedì** - TMC - ore 23,20

Telemontecarlo ci offre la possibilità di rivedere le partite internazionali più belle trasmesse nel corso della stagione. Si comincia lunedì 27 alle 23, con Barcellona — Real Madrid del 31 gennaio, valida per il campionato spagnolo: finì 3-2 per i catalani, con una tripletta di Gary Lineker. Ancora il giocatore inglese protagonista in Spagna-Inghilterra, amichevole giocata allo Stadio Santiago Bernabeu il 18 febbraio: questa volta i gol del capocannoniere «mundial» furono 4, per un sonante 4-2 in trasferta degli uomini di Bobby Robson. Mercoledì, va in scena Ajax-Lokomotive Lipsia, finale di Coppa delle Coppe giocata ad Atene il 13 maggio, e risolta da un gol del neomilanista Marco Van Basten. Giovedì, «replay» per Bayern-Porto, finale di Coppacampioni: il 27 maggio, a Vienna, la spuntarono i portoghesi, riportando in patria un trofeo che mancava dai tempi del Benfica. Il 2-1 fu siglato da Madjer e Juary, dopo il temporaneo vantaggio tedesco. Il ciclo si chiude venerdì 31 con Cile-Brasile della recente Coppa America: a Cordoba, fu un 4-0 clamoroso per gli andini, ennesima batosta ad un calcio che non riesce a tornare su livelli di eccellenza dal lontano 1970. Le partite saranno commentate dalla «Voce» per antonomasia di TMC, Luigi Colombo. ☐

EUROPEI GIOVANILI A ROMA
NUOTEREMO NELL'ORO?

☐ **da giovedì** - RAITRE - ore 17,55

In attesa di raccogliere a Strasburgo (dove dal 18 al 23 agosto hanno luogo i Campionati Europei) i frutti della buona semina effettuata quest'anno, il nuoto italiano si vede impegnato nei Campionati Europei giovanili, in programma a Roma dal 23 al 26 luglio. Si tratta di un impegno bifronte: sul piano organizzativo, per confermare una buona tradizione che l'Italia ha in questo settore, e su quello sportivo, per difendere un prestigio che a livello giovanile l'Italia ha consolidato nell'ultimo decennio, a partire dalla precedente edizione italiana, quella svoltasi a Firenze nel 1978 che evidenziò nuotatori e nuotatrici in erba poi divenuti punti di forza nel nuoto azzurro, come Giovanni Franceschi, Fabrizio Rampazzo e Cinzia Savi Scarponi. La scorsa edizione vide i trionfi di Stefano Battistelli, vincitore di tre medaglie d'oro, e poi medaglia d'argento a Madrid nei 1.500 stile libero. Quest'anno Battistelli non ci sarà e al suo posto fra i maschi, comunque molto promettenti (Merisi, Ciutto, De Cristofaro, Zorzan), non si intravvede nessuna

A fianco, foto BobThomas, **Michael Gross. Il campione tedesco si è rivelato proprio ai Campionati Europei. Anche quest'anno la manifestazione promette di farci conoscere nuovi talenti**

Sopra, fotoBob Thomas, **Lineker in gol contro la Spagna.** A sinistra, foto Zucchi, **la gioia del Porto dopo il trionfo sul Bayern**

figura di uguale spicco. Fra le ondine le più note sono Annalisa Nisiro, piccola ranista di Faenza, ed Emanuela Viola, farfallista torinese. Ci sarà anche, in stile libero (sprint), la romana Viviana Susin, finora nota per essere stata la fidanzatina di Battistelli. Anche le altre nazioni presenteranno come sempre i loro talenti: il tedesco Michael Gross, assieme a tanti altri, si è rivelato proprio in sede di Campionati Europei giovanili. Da allora, come sappiamo, di strada ne ha fatta molta e tanta ancora intende farne. Per gli appassionati di nuoto, dunque, una manifestazione tutta da seguire. La Rai ci offrirà le immagini delle gare tutti i giorni, a partire dalle 17,55, con il commento di Giorgio Martino. E la speranza, da parte azzurra, di... nuotare nell'oro.

Camillo Cametti

SPERANZE AZZURRE AI MONDIALI

I RAGAZZI DELL'87

☐ **da giovedì** - RAIUNO

Dopo le due edizioni «marittime» di Rio de Janeiro a Palma de Maiorca, la più importante rassegna internazionale di basket mondiale, il campionato mondiale juniores, si sposta quest'anno (per il suo terzo appuntamento) sulle montagne italiane della Valtellina. In particolar modo sarà Bormio che dal 23 al 30 luglio prossimi, ospiterà sul parquet del «Pentagono» le dodici migliori formazioni nazionali di categoria in rappresentanza di tutti i continenti. Oltre infatti all'Italia, paese organizzatore, e agli Stati Uniti, campioni del mondo in carica, si sono qualificati per questa manifestazione la Nigeria (Africa) la Cina (Asia), l'Australia (Oceania), il Canada, il Portorico ed il Brasile per le tre fasce (Nord, Centro e Sud) del continente americano. Il quadro delle partecipanti è poi completato dalla Jugoslavia, campione d'Europa in carica e da tre formazioni invitate appositamente per questa edizione: Urss, Germania Federale e Taipei. L'Italia allenata da Filippo Faina, assistente dell'ex CT azzurro Bianchini ai recenti Campionati europei di Grecia, si presenta a questa kermesse giovanile con l'intento di entrare almeno in zona medaglie. È questo il minimo obiettivo per una formazione che — alla vigilia — si profila molto competitiva: i giocatori di spicco non mancano, e tutti con un discreto «minutaggio» la scorsa stagione in Serie A. Gentile, Pessina, Rusconi, Pittis possono essere alcuni nomi ma, fatto importante, questi ragazzi formano un gruppo affiatato da ormai cinque anni: proprio il collettivo, potrà essere una delle armi in più per gli azzurri. La concorrenza sarà comunque terribile: a partire dagli Stati Uniti, vincitori delle precedenti edizioni, dalla Jugoslavia che, schiererà alcuni giocatori (Divac, Kukoc, Djordjevic e Radja) già titolari nella nazionale maggiore. Non dimentichiamo poi Urss e Brasile, due outsiders di lusso, con cui l'Italia dovrà lottare per conquistare una delle due posizioni valide per entrare in zona medaglie.

Claudio D'Amico

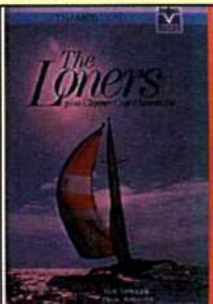
A fianco, foto Mezzelani, **Nando Gentile. Il giocatore della Mobilgirgi Caserta sarà fra i protagonisti del Mondiale juniores in programma da giovedì a Bormio. La Nazionale italiana punta soprattutto su un collettivo sperimentato**

ULTIMA ORA

Il tragico nubifragio che si è abbattuto sulla Valtellina durante il fine settimana non poteva non avere conseguenze anche sullo sport. I Mondiali juniores di basket, che dovevano svolgersi a Bormio, sono stati annullati. La federbasket ha richiesto il rinvio della manifestazione al 1988 e, data l'eccezionalità della situazione, è da ritenere che la richiesta verrà accolta dagli organismi internazionali.

VIDEO/IL MEGLIO DELLA VELA

PUNTE MARINE

The Loners
104', VHS, colore
lire 80.000 (1980)
Multivision
tel. 02/875989

Dalla inglese Thames Video arriva un nuovo importante appuntamento per gli amanti della vela: in questo programma sono accomunati, infatti, una navigazione di Vele Solitarie del 1980 e la Clipper Cup, ad Hawai, del 1978. Navigazione solitaria attraverso l'oceano, nel primo documentario, a bordo de La Solitaria dell'Observer. Sfida tra due «22 metri», nel secondo filmato, ad Hawai: «Kialoa» e «Ondine»; seguono le cinque gare e la finale Regata intorno allo Stato. Le produzioni sono della Westward Tv e della South Pacific Television.

Gabriele Rifilato

☐ RAI TRE
16,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Saint Julien en Genevois-Dijon.
17,55 Nuoto. Campionati europei giovanili. In diretta da Roma.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

☐ ITALIA UNO
22,25 Calcio d'estate. Settimanale a cura di Marino Bartoletti.

SABATO 25

☐ RAI UNO
17,45 Basket. Italia-Brasile. Campionati mondiali juniores. In diretta da Bormio (Sondrio).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.

15,30 Sabato sport. Tennis. Corea del Sud-Italia. Coppa Davis: permanenza nel Gruppo A. Telecronista Giampiero Galeazzi. In differita da Seul (Corea del Sud). **Pallanuoto.** Italia-Spagna. Esagonale internazionale. In diretta da Savona.

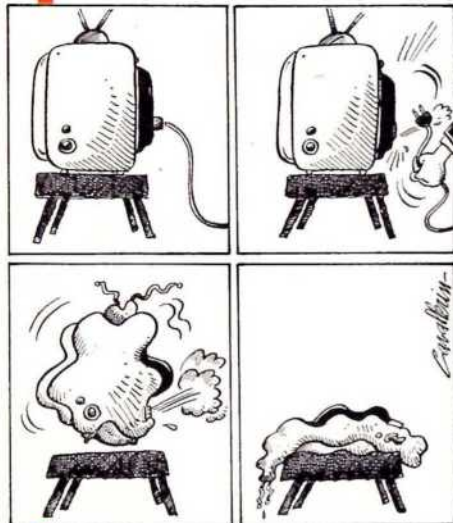
18,25 TG2 Sportsera.
23,20 Pugilato. Curcetti-Rodriguez. Titolo europeo pesi superpiuma. In diretta da La Spezia.

0,35 Notte sport. Pallanuoto. Italia-Usa. In differita da Savona. **Pole Position.** Rubrica motoristica con Ezio Zermiani. **Ciclismo.** G.P. Artigianato. In Differita da Larciano (Pistoia).

☐ RAI TRE
13,00 automobilismo. G.P. di Germania di F. 1. Prove cronometrate. Telecronista Mario Poltronieri. In diretta dal circuito di Hockenheim (Germania Ovest).
15,30 Ciclismo. Tour de France.
17,55 Nuoto. Campionati europei giovanili. In diretta da Roma.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto in studio da Valeria Cavalli.
21,50 Pugilato. Valerio Nati-Vincenzo Limatola. Titolo europeo pesi piuma. Commento di Franco Ligas. In differita da Silvi Marina (Pescara).
23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich, con Nico Cereghini e Claudia Peroni.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. di Germania di F. 1. Prove cronometrate. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. In diretta da Hockenheim.
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.
15,00 Baseball Week. Il punto sul campionato di serie A.

DOMENICA 26

☐ RAI UNO
17,50 Basket. Italia-Canada. campionati mondiali juniores. In diretta da Bormio (Sondrio).
23,00 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
14,15 TG2 Diretta sport. Automobili-

AYRTON VUOLE SALVARE IL MONDIALE

IL REGGISENNA

☐ **Sabato e domenica** - RAI e TMC

L'ottavo appuntamento iridato della stagione è il Gran Premio di Germania, in programma domenica 26 luglio a Hockenheim, un'altra corsa che le Williams-Honda possono solamente vincere. Viste le premesse, l'unico interesse è legato alla lotta fratricida tra Nigel Mansell e Nelson Piquet. Difficile immaginare un terzo incomodo: Lotus-Honda e McLaren-Tag, le uniche due monoposto che da lontano riescono a intravvedere gli alettoni delle vetture progettate dall'équipe di Patrick Head, non sembrano avere le caratteristiche per svettare su questo autodromo dalle caratteristiche simili ma non identiche a quelle della pista inglese. Il motore e la velocità di punta non basteranno, tutti avranno bisogno di un equilibrio eccezionale del telaio per non perdere preziosi decimi di secondo. Secondo gli esperti dalla Germania il circus della F. 1 ripartirà alla volta dell'Ungheria, sede dell'appuntamento successivo, con un nome nuovo in testa alla classifica mondiale. Senna sa alla perfezione che la sua leadership potrà vacillare: fino ad ora il brasiliano ha tenuto una condotta di campionato straordinaria, vincendo dove poteva e andando a punti anche nelle occasioni più ostiche. Ma i mi-

IL SUPEROCCHIO SULLA TV ESTIVA

MAL COMUNE, MEZZO BAUDO

L'estate è un paradiso di bugie, televisivamente parlando. Tutte le reti mandano in vacanza i mattatori plurimiliardari, i giornalisti che fanno la ruota del pavone in dibattiti o special documentari, le soubrette che corrono alle spiagge per prendere la tintarella in attesa di spogliarsi sul video, i conduttori piccoli e grandi dei contenitori croce e delizia degli indici d'ascolto. Chi prende il loro posto? Innanzitutto, i film, che se nella stagione normale costituiscono armi da battaglia nella concorrenza fra Tv pubbliche e private, nell'estate si moltiplicano ancora di numero e scendono di qualità. Nel senso che i programmisti, a corto di trasmissioni originali e tenendo in serbo le pellicole più importanti per l'autunno, vanno a grattare i fondi di magazzino. Capita, tuttavia, che certi film in bianco e nero, completamente dimenticati, rivelino una discreta forza e si propongano come vere e proprie riscoperte. Mi riferisco, ad esempio, a certi film italiani degli Anni Quaranta e soprattutto Cinquanta, in cui la tecnica del romanzo popolare si mescola al divismo casareccio creando curiosi impasti. Fa piacere vedere, tanto per fare un caso, «Romanticismo» di Clemente Fracassi con Amedeo Nazzari, Tamara Lees e Fosco Giachetti tratto dal romanzo storico di Gerolamo Rovetta. È un tuffo in ingenue vicende risorgimentali, con aristocratici italiani che «tradiscono» gli oppressori austriaci. Roba che pare, con questo caldo, un'emulsione di avventurosi sentimenti più che documenti di epoche trascorse. Parentesi innocenti che fanno sudare al solo guardarli: pesanti abiti ottocenteschi aggravano la già stentorea recitazione accalorata degli attori. Rose e fiori, comunque, rispetto ai programmi che vengono prodotti per l'estate con lo scopo di ricreare gli occhi e di confondersi

TAORMINA FESTEGGIA IL CINEMA

GIOVEDI' 23

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Bellezza in bicicletta» (film, '51) di Carlo Campogalliani , con Delia Scala, Silvana Pampanini.

☐ **Raitre, ore 21,45**
«Peccato d'amore» (film, '72) di Robert Boit, con Richard Chamberlain, Sarah Miles.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Il malato immaginario» (film, '79) di Tonino Cervi, con Alberto Sordi, Laura Antonelli.

VENERDI' 24

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«I pompieri di Viggiù» (film, '49) di Mario Mattioli, con Totò,Isa Barzizza, Carlo Campanini.

☐ **Raitre, ore 21,45**
«Terra selvaggia» (film, '42) di David Miller, con Robert Taylor, Brian Dolevy, Ian Hunter.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Brigadoon» (film, '54) di Vincente Minelli, con Gene Kelly,Van Johnson, Cyd Charisse.

SABATO 25

☐ **Raiuno, ore 22,30**
«Una festa per il cinema - Nastri d'argento 1987». Da Taormina. Conduce Gigi Proietti

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Arrivano i Titani» (film, '61) di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Pedro Armendariz.

☐ **Canale 5, ore 15,10**
«Pugni, pupe e marinai» (film, '61) di Daniele D'Anza, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.

Sopra, **Deborah Moore**

racoli non è in grado di farli nemmeno lui, anche se è l'unico che in potenza può covare qualche speranza di infastidire Nigel Mansell e Nelson Piquet.

Guido Schittone

Sopra, foto Borsari, **Ayrton Senna.** A sinistra, fotoZucchi, **Nigel Mansell**

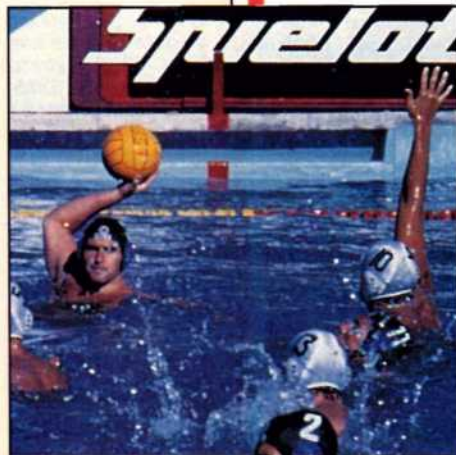
con il clima vacanziero. Questi programmi sono un'orgia di luoghi comuni. Sotto con le attricette che balbettano e non sanno neppure accennare ad un passo di danza. Sotto con gli attori che, non avendo ottenuto scritture per un qualsiasi spettacolo turistico da portare in giro, sembrano non aver letto prima il copione che hanno accettato di interpretare. Sotto con le canzoni che tentano invano di stabilire atmosfere nostalgiche e che sono, quasi sempre, distribuite da cantanti di nessuna fama. Sotto con gli autori di scenette che lavorano un tanto al chilo. Sotto con gli imitatori di Pippo Baudo e simili, molto inferiori al modello. Forse c'è una ragione a questo andazzo. La seguente: i programmi d'estate vengono preparati in gran fretta, alle soglie della buona stagione e vi si nota la voglia dei programmisti di andarsene al mare. Per cui sarebbe necessario un provvedimento radicale: i programmi d'estate vanno pensati e organizzati d'inverno o almeno in primavera. Almeno in quei mesi è possibile qualche energia in più per evitare che i programmi estivi siano catacombe per il buon gusto.

Italo Moscati

PALLANUOTO A SAVONA

6 BELLISSIME

☐ **da sabato** - RAI

Per anni Savona è stata ai margini della grande pallanuoto che pure ha in Liguria la sua culla italica. Poi nelle ultime stagioni, sotto la guida di un allenatore giovane e filosofo, il professor Mastrangelo, si è stabilmente inserita nel lotto delle squadre più quotate. Nel campionato da poco conclusosi ha raggiunto le semifinali dove è stata sconfitta ai playoff dal Pescara, che così ha avuto via libera per conquistare il suo primo titolo di Campione d'Italia. Come riconoscimento per questo salto di qualità arriva il più importante torneo di pallanuoto, un esagonale internazionale, che si disputa in Italia quest'anno. Al torneo partecipano formazioni di primissimo piano: Spagna, Stati Uniti, Australia, Francia, Jugoslavia e, naturalmente, Italia, queste ultime rispettivamente Campione e vice Campione del Mondo. Si giocherà da venerdì 24 (l'inizio è per le ore 19,30 con Spagna-Australia e a seguire ci sarà Italia-Francia) fino a domenica 26. L'ultimo incontro vedrà di fronte proprio Jugoslavia e Italia, una specie di rivincita del Mondiale. Fra gli azzurri rientrerà il difensore Pisano, beniamino di casa, capace di tiri micidiali, che ha recuperato da un infortunio alla spalla, e verrà confermato il napoletano Franco Porzio, un mancino di classe che assicura all'allenatore Fritz Dennerlein schermi nuovi in attacco. Dovrebbe prendere il posto del fratello Pino oppure di Steardo. Il torneo di Savona viene dopo le Universiadi e, come queste, servirà per mettere a punto la preparazione in vista dei Campionati Europei.

c. c.

A fianco, **una fase di Italia-Jugoslavia degli ultimi Mondiali. Il torneo esagonale di Savona offre la possibilità di un'affascinante rivincita proprio all'ultima giornata**

CON I «NASTRI D'ARGENTO» 1987

DOMENICA 26

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Harem» (film tv, '86) di Billy Hale, con Art Malik, Omar Sharif, Ava Gardner. Prima parte.

☐ **Raidue, ore 17,30** «Il caso Trafford» (film, '71) di Ralph Thomas; con Joan Collins, Tom Bell.

☐ **Canale 5, ore 14,00** «Il ciarlatano» (film, '67) di Jerry Lewis, con Jerry Lewis, Susan Day, Harold J. Stone.

LUNEDI' 27

☐ **Raiuno, ore 20,30** «1941 - Allarme a Hollywood» (film, '79) di Steven Spielberg, con Don Aykrod, John Belushi, Toshiro Mifune.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Il compagno Don Camillo» (film, '65) di Luigi Comencini, con Gino Cervi, Fernandel.

☐ **Italia Uno, ore 23,45** «Riunione di Classe» (film, '82) di Michael Miller, con Gerrit Graham, Michael Lerner.

MARTEDI' 28

☐ **Raiuno, ore 13,45** «La fuga» (film, '47) di Delmer Daves, con Humphrey Bogart, Laureen Bacall.

☐ **Raidue, ore 20,30** «Per la pelle di un poliziotto» (film, '81) di Alain Delon, con Alain Delon, Anne Parillaud, Daniele Ceccaldi.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «L'uomo che uccise Liberty Valance» (film, '62) di John Ford, con John Wayne, James Stewart, Lee Marvin.

MERCOLEDI' 29

☐ **Raidue, ore 20,30** «Il ladro di Parigi» (film, '67) di Louis Malle, con Jean Paul Belmondo, Genevieve Buiold, Marie Dubois.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Zorba il greco» (film) di Michael Cocoyannis, con Anthony Quinn, Alan Bates, Irene Papas.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Sabrina» (film, '54) di Billy Wilder, con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Bolden.

smo. G.P. di Germania di F. 1. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta dal Circuito di Hockenheim (Germania Ovest). **Pallanuoto.** Italia-Australia. Esagonale internazionale. Telecronista Giorgio Bubba. In differita da Savona.
20,00 TG2 Domenica sprint.

0,05 Scherma. Campionati mondiali. Finali spada maschile. In differita da Losanna (Svizzera). **Pallanuoto;** Italia-Jugoslavia. In differita da Savona.

☐ RAI TRE
14,00 TG3 Diretta sportiva. Tennis. Corea del Sud-Italia. Coppa Davis: permanenza nel Gruppo A. Terza e ultima giornata. Telecronista Giampiero Galeazzi. In differita da Seul.
15,45 Ciclismo. Tour de France. Ultima tappa: Creteil-Parigi. telecronisti Adriano De Zan e Giacomo Santini.
17,15 Scherma. Campionati mondiali. Finali spada a squadre. In diretta da Losanna (Svizzera).
18,00 Nuoto. Campionati europei giovanili. In diretta da Roma.
19,30 Domenica gol.

☐ ITALIA UNO
11,00 Sport spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Domenica Montecarlo Sport. Automobilismo. G.P. di Germania di F. 1. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. In diretta dall'autodromo di Hockenheim (Germ. Ovest).
19,50 TMC Sport.

LUNEDI' 27

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera;
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 Basket. Italia-Urss. Campionati mondiali juniores. In differita da Bormio (Sondrio).

AMBIZIONI DI VALERIO

LE IDEE IN NATI

□ **sabato** - ITALIA UNO - ore 21,50

Metà dell'attuale capitale pugilistico italiano è in palio in questo fine luglio con due titoli europei che, per fortuna, non rischiano più di tanto di involarsi verso altri lidi. A Silvi Marina, una stazione balneare in provincia di Teramo, ma di fatto vicinissima a Pescara, venerdì 24 luglio Valerio Nati (Dovadola, 11 aprile 1956) metterà in palio il titolo europeo dei pesi piuma contro il connazionale Vincenzo Limatola (Salerno, 5 dicembre 1962) in un match che si preannuncia denso di contenuti tecnico-agonistici elevatissimi. Nati difende per la prima volta la corona conquistata nella sua Forlì a spese del francese Marc Amand con un unico obbiettivo: travolgere Limatola per guadagnarsi la chance mondiale promessa da Umberto Branchini, attualmente ipotizzabile contro l'australiano Jeff Fenech (campione WBC dei supergallo) oppure contro Luis Espinosa (campione WBA). Vincenzo Limatola gioca invece le ultime chances di una carriera breve, molto promettente, ma avara di soddisfazioni (unico sprazzo, il titolo italiano conquistato contro Quintano nel 1986), specialmente dopo il KO subito nel luglio dello scorso anno per mano del puncher inglese Paul Huggins. È in ogni caso il classico scontro tra un fighter di pura razza (Nati) ed un fine tecnico (Limatola) che — non dimentichiamo — ha nel suo palmares anche due titoli nazionali dilettanti: insomma, spettacolo assicurato. Il 25 luglio a La Spezia in Piazza Europa è invece il neo campione dei superpiuma europei Salvatore Curcetti (Foggia, 2 maggio 1960) a difendere la corona dal tentativo dello spagnolo Fernando Rodriguez (Vigo, 8 aprile 1960). È anche per Curcetti la prima difesa dopo la travolgente vittoria ottenuta in maggio a Reims contro Daniel Londas e non si presenta difficile. Nel match della conquista del titolo l'imbattuto campione ha mostrato un opportunismo ed una potenza ragguardevoli, qualità che lo mettono al riparo dalle velleità di uno sfidante che difetta di potenza.

Flavio Dell'Amore

In alto, fotoZucchi, **Valerio Nati.** Sopra, **Salvatore Curcetti.**

ASPETTANDO L'ATLETICA IRIDATA

VOGLIA DI CORRERE

□ **mercoledì** - RAIUNO - ore 20,30

I prossimi Campionati mondiali di atletica leggera di Roma sono un evento sul quale hanno puntato moltissimo in molti, dal presidente della Iaaf Primo Nebiolo ai numerosi sponsor italiani, alla stessa Rai. In questo senso, Raiuno ha trovato un modo certamente originale e «piacevole» per promuovere i Campionati di Roma: un ciclo di quattro film, dedicati al mondo dell'atletica, dal titolo significativo, «Voglia di correre». Si comincia mercoledì 29 luglio alle 20.30 con «Running — il vincitore», un film di produzione canadese, girato nel 1979 dal registra Steven Hillirad Stern, che ha per protagonista Michael Douglas, l'attore americano interprete della serie Tv «Le strade di San Francisco» e protagonista del film «All'inseguimento della pietra verde». Il film racconta la drammatica vicenda di Michael Andropolis, un maratoneta trentaquattrenne che, nonostante l'età, vive nella speranza di partecipare alle Olimpiadi. Un sogno per inseguire il quale ha perso tutto, il lavoro, la moglie, l'affetto della figlia maggiore: l'unica a seguirlo è la figlia minore, la piccola Susan, che aiuta il padre negli allenamenti. Del resto, lo stesso selezionatore della squadra nazionale non crede in Michael, soprattutto a causa delle precedenti sconfitte dell'atleta. Ma lui, Michael, è caparbio, ha un'eccezionale forza di volontà e questa, si sa, a volte può fare miracoli.

Gianpaolo Petitto

A fianco, **Michael Douglas in «Running»**

□ RAI TRE
17,45 Equitazioni. Campionati europei di dressage. In differita da Cervia (Ravenna).
20,25 Atletica leggera. Giro podistico di Matera;
21,45 Campioni, le più belle partite della nostra vita. Con Gianni Minà. Quarta puntata: Inter-Real Madrid, 27-5-'64, finale Coppa dei Campioni. In studio, Sandro Mazzola, Luis Suarez, Gigliola Cinquetti e il giornalista Nino Oppio: prevista un'intervista con il grande Puskas.

□ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
23,00 Il grande Calcio '87. Barcellona-Real Madrid. Campionato '86-'87. Commento di Luigi Colombo.

□ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

□ CANALE 5
23,30 Golf. Kemper Open. Commento di Mario Camicia.

MARTEDI' 28

□ RAI UNO
23,15 Atletica leggera. Campionati italiani assoluti. Telecronista Paolo Rosi. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.

□ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera;
20,15 TG2 Lo sport.

□ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
23,20 Il grande calcio '87. Spagna-Inghilterra. Amichevole. Commento di Luigi Colombo.

MERCOLEDI'

□ RAI UNO
20,30 Running, il vincitore. Film ('79) di Steven H. Stern, con Michael Douglas, Susan Aspach.
23,30 Mercledì sport. Atletica leggera. Campionati italiani assoluti. 2ª giornata. In differita dallo stadio Olimpico di Roma.

□ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera;
20,15 TG2 Lo sport.

□ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
23,20 Il grande calcio '87. Ajax-Lokomotive Lipsia (finale Coppa delle Coppe).

Una Straordinaria Offerta per l'ESTATE

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. 20.000
Codice	4020005

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. 30.000
Codice	4020011

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. 30.000
Codice	4020015

ZIBÌ — IL GRANDE BONIEK

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. 20.000
Codice	4020009

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. 25.000
Codice	4020014

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. 20.000
Codice	4020006

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI il sceriffo

GILLES VIVO

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. 25.000
Codice	4020012

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. 25.000
Codice	4020008

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. 25.000
Codice	4020003

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	
			OMAGGIO

GS/30

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

È in edicola
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
CARECA
di Gerardo Landulfo
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
CARECA
Buitoni
La storia e il maxi poster del nuovo bomber del Napoli
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale